

# ROMA



## PIANO di PROTEZIONE CIVILE di Roma Capitale

### Fascicolo 2

## Rischio Idraulico



2024

---

# Piano di Protezione Civile di Roma Capitale

*Piano Comunale di Protezione Civile (art. 12, comma 2, lett. e) del D.lgs. 1/2018)  
Piano di Emergenza Comunale (D.G.R. Lazio 363/2014 e ss.mm.ii.)*

*Edizione 2024*

---

## FASCICOLO 2

---

### Rischio Idraulico

- Scenari di Rischio
- Sistema di Allertamento
- Procedure di Intervento

*Dicembre 2023*

---



## FASCICOLI DEL PIANO

- Informazioni di carattere generale .....Fascicolo 1
- **Rischio idraulico** .....Fascicolo 2
- Rischio idrogeologico da frana .....Fascicolo 3
- Rischio neve e ghiaccio .....Fascicolo 4
- Rischio incendio boschivo e di interfaccia .....Fascicolo 5
- Rischio incidente rilevante .....Fascicolo 6
- Rischio sismico .....Fascicolo 7
- Altri rischi .....Fascicolo 8



## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>Scenari di Rischio</b> .....	<b>17</b>
1.1	Scenario Rischio Idraulico .....	17
1.1.1	Tevere.....	20
1.1.2	Aniene .....	29
1.2	Scenario di Rischio Idraulico del reticolo secondario, o “criticità idrogeologica”.....	33
1.2.1	Descrizione dei bacini del Municipio X .....	38
1.2.2	Bacino di Piana del Sole.....	69
1.2.3	Descrizione del reticolo secondario dell’Area Metropolitana di Roma .....	80
1.3	La determinazione del Rischio Idraulico per reticolo principale e secondario	91
1.3.1	L’Autorità di Bacino del Tevere .....	91
1.3.2	Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) .....	96
1.3.3	Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell’Appennino Centrale (PGRAAC).....	105
1.4	Inquadramento Generale del Territorio .....	139
<b>2</b>	<b>Organizzazione e risorse per l’emergenza</b> .....	<b>141</b>
2.1	Il Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale .....	141
2.1.1	La classificazione delle strutture capolinee.....	143
2.2	La gestione delle emergenze di Roma Capitale .....	144
2.2.1	Attivazione e configurazione del C.O.C. ....	144
2.2.2	Attivazione e configurazione delle U.C.L.....	147
2.3	Gli “stati di attivazione” del sistema in caso di emergenza .....	148
2.4	Il Presidio Operativo .....	151
2.5	Le Funzioni di Supporto del C.O.C.....	153

2.6	Schede di sintesi sulla composizione e attività delle Funzioni di Supporto; impulso alla vitalità delle Funzioni di Supporto in “tempo di pace” per una strategia di prevenzione crescente. ....	159
2.7	Aree e strutture di Protezione Civile .....	195
2.7.1	Aree e strutture di Protezione Civile per Rischio Idraulico .....	196
<b>3</b>	<b>Sistema di Allertamento .....</b>	<b>213</b>
3.1	Informazioni generali.....	213
3.2	Il Sistema di Allertamento Nazionale.....	214
3.3	Il Sistema di Allertamento Regionale .....	215
3.3.1	Zone di Allerta della Regione Lazio (D.G.R. n. 742/2009).....	216
3.3.2	Nuova delimitazione Zone di Allerta della Regione Lazio (D.G.R. n. 865/2019).....	220
3.4	Valutazione Allerta/Criticità e Scenari di Rischio.....	225
3.4.1	Valutazione Rischio Idrogeologico .....	229
3.4.2	Valutazione Rischio Idraulico .....	231
3.4.3	Valutazione Rischio Vento .....	234
3.5	Il Sistema di Allertamento: documenti emessi dal DPC e dal CFR.....	237
3.6	Organizzazione del Centro Funzionale Regionale (CFR) e della Sala Operativa Regionale (SOR).....	252
3.7	I Presidi territoriali per il rischio Idrogeologico ed Idraulico .....	255
3.7.1	Il Presidio territoriale idrogeologico.....	255
3.7.2	Il Presidio territoriale idraulico .....	256
<b>4</b>	<b>Sistema di Allertamento e procedure di intervento di Roma Capitale.....</b>	<b>259</b>
4.1	Stati e condizioni di attivazione .....	259
4.1.1	Fasi Operative: principali azioni .....	266
4.1.2	Fasi Operative: <b>ATTENZIONE</b> .....	267
4.1.3	Fasi Operative: <b>PREALLARME</b> .....	268

4.1.4	Fasi Operative: <b>ALLARME</b> .....	269
4.2	Procedure d'intervento. ....	271
4.3	Cessato allarme .....	302
5	<b>Le norme di autotutela</b> .....	303
6	<b>All. 1 – Esempi di Ordinanze</b> .....	305

### Indice delle tabelle

Tab. 1:	Classificazione del Rischio Idraulico nel PGRAAC di ABDAC.....	18
Tab. 2:	Bacino del Fiume Tevere - Idrostrutture carbonatiche.....	24
Tab. 3:	Bacino del Fiume Tevere - Acquiferi apparsi vulcanici.....	24
Tab. 4:	Reticolo delle Acque Alte: canale Palocco e rami Influenti .....	58
Tab. 5:	Portate massime del canale Palocco (Fonte: Università Roma Tre).....	60
Tab. 6:	Portate massime degli influenti (A1, C1, C2, D1, etc.) (Fonte: Università Roma Tre) ....	61
Tab. 7:	Volumi di esondazione dei canali BII, BIII, BIV, Allacciante delle Vignole .....	77
Tab. 8:	Riepilogo fossi del reticolo secondario .....	90
Tab. 9:	Bacino del Fiume Tevere - Distribuzione del territorio e degli abitanti.....	93
Tab. 10:	Bacino del Fiume Tevere – dati geografici .....	95
Tab. 11:	PAI – descrizione fasce di pericolosità.....	98
Tab. 12:	PAI – Descrizione fasce di rischio .....	98
Tab. 13:	Classificazione del Rischio .....	110
Tab. 14:	Area a Rischio Significativo – zone di intervento .....	114
Tab. 15:	Principali attività per Stati di attivazione.....	149
Tab. 16:	Principali attività delle funzioni per fase operativa.....	150
Tab. 17:	C.O.C. e Presidio Operativo .....	153
Tab. 18:	Funzioni C.O.C. e attività principali .....	154
Tab. 19:	Quadro dei Referenti delle Funzioni di Supporto (con l'aggiunta della Funzione di Direzione e Coordinamento F0) .....	156



Tab. 20: Funzioni COC e uffici di raccordo D.P.C. ....	161
Tab. 21: Scheda Funzione 0 .....	163
Tab. 22: Scheda Attività Principali F0.....	164
Tab. 23: Scheda Funzione 1 .....	165
Tab. 24: Scheda Attività F1 .....	166
Tab. 25: Scheda Funzione 2 .....	167
Tab. 26: Scheda Attività F2.....	168
Tab. 27: Scheda Funzione 3 .....	169
Tab. 28: Scheda Attività F3.....	170
Tab. 29: Scheda Funzione 4 .....	171
Tab. 30: Scheda Attività F4.....	172
Tab. 31: Scheda Funzione 5 .....	173
Tab. 32: Scheda Attività F5.....	174
Tab. 33: Scheda Funzione 6 .....	175
Tab. 34: Scheda Attività F6.....	176
Tab. 35: Scheda Funzione 7 .....	177
Tab. 36: Scheda Attività F7.....	178
Tab. 37: Scheda Funzione 8 .....	179
Tab. 38: Scheda Attività F8.....	180
Tab. 39: Scheda Funzione 9 .....	181
Tab. 40: Scheda Attività F9.....	182
Tab. 41: Scheda Funzione10 .....	183
Tab. 42: Scheda Attività F10.....	184
Tab. 43: Scheda Funzione 11 .....	185
Tab. 44: Scheda Attività F11.....	186
Tab. 45: Scheda Funzione 12 .....	187
Tab. 46: Scheda Attività F12.....	188

Tab. 47: Scheda Funzione 13 .....	190
Tab. 48: Scheda Attività F13 .....	191
Tab. 49: Scheda Funzione 14 .....	193
Tab. 50: Scheda Attività F14 .....	194
Tab. 51: Elenco aree di Protezione Civile: Tevere .....	197
Tab. 52: Elenco aree di Protezione Civile: Aniene .....	199
Tab. 53: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Acquatraversa .....	200
Tab. 54: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso della Caffarella .....	200
Tab. 55: Elenco aree di Protezione Civile: zona Cinquina .....	200
Tab. 56: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Corcolle .....	201
Tab. 57: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso del Fontanile (Mun. X) .....	201
Tab. 58: Elenco aree di Protezione Civile: Idroscalo di Ostia (Mun. X) .....	201
Tab. 59: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Malafede .....	201
Tab. 60: Elenco aree di Protezione Civile nel Municipio X (acque basse, medie e alte) .....	202
Tab. 61: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Oliviero e affluenti (Torraccia) .....	203
Tab. 62: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso dell’Osa .....	203
Tab. 63: Elenco aree di Protezione Civile: Zona Piana del Sole (Mun. XI) .....	204
Tab. 64: Elenco aree di Protezione Civile: Zona Ponte Galeria (Mun. XI) .....	204
Tab. 65: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Pratolungo .....	204
Tab. 66: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Rio Galeria .....	205
Tab. 67: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Rio Magliana .....	205
Tab. 68: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Tor Sapienza .....	206
Tab. 69: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Vallerano .....	206
Tab. 70: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Vermicino .....	207
Tab. 71: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di San Vittorino .....	207
Tab. 72: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Valchetta .....	207
Tab. 73: Strutture di accoglienza .....	208

Tab. 74: Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche.....	227
Tab. 75: Livelli di criticità e tempi di ritorno .....	229
Tab. 76: soglie pluviometriche di allerta regionali.....	230
Tab. 77: Soglie idrometriche di Allerta (All. 5 delle Direttive Regionali - D.G.R. n. 865/2019)	231
Tab. 78: Soglie idrometriche nelle stazioni di monitoraggio per il Tevere.....	232
Tab. 79: Soglie idrometriche nelle stazioni di monitoraggio per l’Aniene .....	232
Tab. 80: Scala Beaufort della velocità del vento .....	234
Tab. 81: Tabella delle Allerte e rischio per vento .....	235
Tab. 82: Scala Beaufort (forza del vento) e scala Douglas (altezza delle onde marine).....	236
Tab. 83: Livelli di Allerta e Fasi Operative della Regione Lazio.....	246
Tab. 84: Livelli idrometrici e Fasi Operative della Regione Lazio .....	249
Tab. 85: Riepilogo dei documenti emessi ai fini dell’Allertamento.....	251
Tab. 86: Configurazioni Operative del CFR (fonte: D.G.R. n. 865/2019).....	253
Tab. 87: Compiti della Sala Operativa Regionale SOR (fonte: D.G.R. n. 865/2019).....	254
Tab. 88: Livelli di Allerta e Fasi Operative della Regione Lazio.....	259
Tab. 89: <b>FASI OPERATIVE MINIME</b> di Roma Capitale per Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico ( <b>evento previsto</b> ) .....	261
Tab. 90: <b>FASI OPERATIVE MINIME</b> per Rischio Vento ( <b>evento previsto</b> ) .....	262
Tab. 91: <b>FASI OPERATIVE</b> per Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico ( <b>EVENTO IN ATTO</b> ) .....	265

### Indice delle figure

Fig. 1: Bacino idrografico del Tevere .....	23
Fig. 2: Piena del Tevere a Ponte Milvio (dicembre 1937) .....	25
Fig. 3: Piena del Tevere a Ponte Milvio (novembre 2012).....	26
Fig. 4: Mappa di rischio area Ponte Milvio e quartiere Flaminio .....	26
Fig. 5: Mappa di pericolosità area Isola Tiberina .....	27
Fig. 6: Piena del Tevere ad Isola Tiberina (gennaio 2014).....	27

Fig. 7: Mappa di rischio area Foce del Tevere .....	28
Fig. 8: Cascata di Tivoli.....	30
Fig. 9: Mappa di pericolosità Fiume Aniene.....	31
Fig. 10: Mappa di rischio Fiume Aniene .....	32
Fig. 11: Ciclo Idrologico a scala di versante (fonte: Benini, 2000).....	34
Fig. 12: Pluviometro di Acilia: curve pluviometriche principali eventi 2002/2017 .....	35
Fig. 13: Mappa delle precipitazioni cumulate in 24 h dalle ore 0:00 del 31/01/2014 (fonte: CFR) .....	36
Fig. 14: Evento del 31 gennaio/4 febbraio 2014 – Altezze di pioggia massime (fonte: CFR) .....	37
Fig. 15: Evento del 31 gennaio/4 febbraio 2014 – Tempi di Ritorno stimati (fonte: CFR).....	37
Fig. 16: Topografia geometrica dell’Agro Romano.....	39
Fig. 17: Planimetria generale della plaga litoranea.....	40
Fig. 18: Ricostruzione del perimetro dello stagno di Ostia su Carta Tecnica Regionale.....	40
Fig. 19: Planimetria dell’impianto idrovorivo di Ostia.....	42
Fig. 20: Area del comprensorio di Roma sud – bacino idrogeologico e bacini imbriferi sottesi dagli impianti idrovori esistenti (Fonte: Università Roma Tre).....	44
Fig. 21: Perimetrazione dei bacini delle Acque Medie, Acque Basse Superiori e Acque Basse Inferiori (Fonte: Università Roma Tre).....	45
Fig. 22: Sottobacini del canale della Lingua (da C_LING_4 a C_LING_8).....	46
Fig. 23: Profilo Altimetrico dei principali canali delle Acque Alte, Medie e Basse .....	47
Fig. 24: Università Roma Tre: perimetrazione delle aree inondabili.....	48
Fig. 25: Area dei Bacini delle Acque Alte sulla base di una foto aerea recente (Google Earth 2014) .....	54
Fig. 26: Rete di bonifica dopo i primi interventi a fine ‘800.....	55
Fig. 27: Area di interesse su I.G.M. del 1949, scala 1:25.000 .....	56
Fig. 28: Individuazione del Bacino delle Acque Alte da un immagine satellitare del 2014.....	57
Fig. 29: Perimetrazione dei sottobacini del canale Palocco.....	59
Fig. 30: Aree inondabili suddivise in tempi di ritorno.....	63

Fig. 31: Confronto delle aree inondabili a valle del canale Palocco .....	64
Fig. 32: Aree inondabili dei bacini delle Acque Alte, Medie e Basse .....	65
Fig. 33: Decreto Segretariale n° 126/2020 – Tav. PB88 III .....	66
Fig. 34: Punti di criticità sui bacini di Ostia e municipio X.....	68
Fig. 35: Inquadramento del territorio .....	69
Fig. 36: Zona di Piana del Sole (I.G.M. 1:25.000 del 1949).....	70
Fig. 37: Sistema di drenaggio .....	71
Fig. 38: Curve di possibilità pluviometrica nella zona di Piana del Sole. Eventi 1992-2008.....	73
Fig. 39: Perimetri del bacini.....	74
Fig. 40: Sottobacini relativi al bacino Monte-vasche, drenati dai canali BVI, BI, BII e BIII. ....	75
Fig. 41: Sottobacini relativi al bacino Valle-vasche drenati dai canali BIV e allacciante delle Vignole (Fonte: Università Roma Tre).....	76
Fig. 42: Aree allagabili per tempo di ritorno di 50 (celeste) e blu (100 anni).....	77
Fig. 43: Estensione territoriale dell'autorità di Bacino dell'Appennino Centrale.....	92
Fig. 44: Piano Stralcio tratto Orte - Castel Giubileo (PS1).....	102
Fig. 45: Piano Stralcio dell'area romana da Castel Giubileo alla foce (PS5) .....	104
Fig. 46: PGRADAC - mappa di pericolosità .....	108
Fig. 47: PGRADAC - tipologia mappa di rischio .....	111
Fig. 48: Struttura del PGRAAC.....	112
Fig. 49: PGRAAC – mappa delle Aree a Rischio Significativo.....	113
Fig. 50: Il percorso delle Direttive regionali riguardanti il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile (Fonte: CFR).....	214
Fig. 51: Aree idrogeologiche omogenee .....	217
Fig. 52: Zone di Allerta e Aree Idrogeologiche omogenee (classificazione D.G.R. n. 742/2009) .....	218
Fig. 53: Municipi di Roma Capitale e Zone di Allerta (classificazione D.G.R. n. 742/2009) .....	219
Fig. 54: Rappresentazione del passaggio dalle “Vecchie” alle “Nuove Zone di Allerta” .....	220
Fig. 55: Municipi di Roma Capitale e Nuove Zone di Allerta (D.G.R. n. 865/2019).....	221

Fig. 56: Nuova delimitazione e classificazione delle Zone di Allerta (D.G.R. n. 865 del 26 novembre 2019).....	222
Fig. 57: Livello di allerta/effetti attesi .....	228
Fig. 58: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 1/5) .....	238
Fig. 59: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 2/5) .....	239
Fig. 60: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 3/5) .....	240
Fig. 61: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 4/5) .....	241
Fig. 62: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 5/5) .....	242
Fig. 63: Esempio di Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica (pag. 1/2) .....	244
Fig. 64: Esempio di Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica (pag. 2/2) .....	245
Fig. 65: Esempio di comunicazione Allertamento del Sistema Regionale (pag. 1/2) .....	247
Fig. 66: Esempio di comunicazione Allertamento del Sistema Regionale (pag. 2/2) .....	248
Fig. 67: Esempio di comunicazione monitoraggio idrometrico .....	250



## Abbreviazioni

ABDAC	Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Centrale
art.	Articolo
C.B.L.N.	Consorzio di Bonifica Litorale Nord (ex CBTAR)
c.c.	Codice Civile
C.F.R.	Centro Funzionale Regionale
c.	Comma
C.O.C.	Centro Operativo Comunale
COD	Codice (nelle tabelle)
D.C.C.	Delibera di Consiglio Comunale
D.C.S.	Delibera del Commissario Straordinario
D.G.C.	Delibera di Giunta Comunale
D.G.R.	Delibera di Giunta Regionale
D.L.	Decreto Legge
D.lgs.	Decreto Legislativo
D.P.C.	Dipartimento Protezione Civile
D.P.C.M.	Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri
D.P.I.	Dispositivo di Protezione Individuale
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
G.E.D.	Gestione Documentale elettronica
I.C.	Istituto Comprensivo
ID.	Identificativo (nelle tabelle)
L.	Legge
L.R.	Legge Regionale
LAT	Latitudine (nelle tabelle)
LON	Longitudine (nelle tabelle)
MN	Municipio (nelle tabelle)
N.I.C.	Nuova Infrastruttura cartografica di Roma Capitale
OO.D.V.	Organizzazione di Volontariato
O.P.C.M.	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
P.C.	Protezione Civile
P.C.A.	Posto di Coordinamento o di Comando Avanzato
S.A.	Stato di Attivazione
S.O.R.	Sala Operativa dell' Agenzia Regionale di Protezione Civile
T.U.	Testo Unico
U.C.L.	Unità di Crisi Locale





# 1 Scenari di Rischio

## 1.1 Scenario Rischio Idraulico

Al termine Rischio Idraulico, secondo la definizione utilizzata anche dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, si associano gli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

Tra i fenomeni più caratteristici si citano, ad esempio, le alluvioni e gli allagamenti; avvengono in concomitanza di piogge molto forti o abbondanti che, combinandosi con le specifiche condizioni che caratterizzano suolo e sottosuolo, possono far elevare i corsi d'acqua principali e secondari, fino alla loro tracimazione nelle aree circostanti.

Esiste una diretta correlazione tra l'antropizzazione del territorio e la conformazione sia geologica che geomorfologica degli ambiti territoriali capitolini.

Infatti la combinazione tra eventi meteorologici violenti, localizzati ed intensi (che caratterizzano gli eventi degli ultimi anni) e l'urbanizzazione, alcune volte incontrollata del territorio, può dar luogo a manifestazioni estremamente rapide e violente con correlati danni a tutte le infrastrutture e le strutture presenti nell'ambito territoriale colpito, in alcuni casi anche con perdita di vite umane.

Proprio per i motivi di cui sopra tutte le normative emanate in materia di Protezione Civile e Difesa del Suolo hanno evidenziato la necessità di pianificare e perimetrare le aree a rischio con lo scopo di tutelare le persone e le cose, oltre al paesaggio urbanizzato e non urbanizzato.

Parallelamente, è stato istituito un sistema (Nazionale/Regionale) di allertamento e sorveglianza dei fenomeni meteorologici che, abbinato alla pianificazione comunale di Protezione Civile, costituisce una sostanziale risorsa per la mitigazione del rischio.

Il rischio idraulico, che discende dall'analisi della pericolosità idraulica e dal danno potenziale, è così classificato (vedi ABDAC: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale – primo aggiornamento, approvato con DPCM del 1 dicembre 2022 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 32 del 8 febbraio 2023):

Tab. 1: Classificazione del Rischio Idraulico nel PGRAAC di ABDAC

<b>Classificazione del rischio</b>	<b>Simbologia</b>
<b>Molto elevato</b>	<b>R4</b>
<b>Elevato</b>	<b>R3</b>
<b>Medio</b>	<b>R2</b>
<b>Moderato o Nullo</b>	<b>R1</b>

In particolare, la pericolosità è espressa sulla scorta di tre livelli crescenti di gravosità. I livelli sono definiti in base a elaborazioni condotte nell’ambito degli studi e degli strumenti di pianificazione di origine delle informazioni.

Il livello di pericolo più elevato viene denominato con la sigla P3 (pericolosità elevata); le aree interessate corrispondono cartograficamente con perimetrazioni sul territorio e in ambiti caratterizzati da inondazione causate da eventi con limitato tempo di ritorno, compreso tra 20 e 50 anni, e quindi con maggiore frequenza di accadimento.

Normalmente le aree aventi la sigla P3 sono poste a ridosso e nelle immediate vicinanze degli alvei attivi dei corsi d’acqua, nonché alle aree immediatamente ad essi circostanti; spesso gli effetti dei fenomeni di inondazione che avvengono in tali aree trovano riscontro in eventi di inondazione di una gravità tale che possono produrre danni elevati, poiché amplificati dalla forza e dalla velocità della corrente, oltre che dagli elevati tiranti idrici.

Il livello di pericolo intermedio viene denominato con la sigla P2 (pericolosità media); anche in questo caso le aree interessate corrispondono cartograficamente con perimetrazioni sul territorio e in ambiti caratterizzati da inondazioni causate da eventi che - a differenza delle aree P3 - hanno tempi di ritorno più elevati, compresi tra 100 e 200 anni.

Infine, il livello più basso di pericolosità idraulica viene denominato con la sigla P1 (pericolosità bassa); in questo livello, essenzialmente, troviamo la presenza di aree che sono principalmente poste in zone più distanti dal corso d'acqua. Esse vengono coinvolte in eventi di inondazione con un tempo di ritorno molto più elevato, da 200 fino a 500 anni, tanto che l'altezza e la velocità dell'acqua sono, di norma, di modesto valore.

Per un approfondimento sulle argomentazioni presenti in questo paragrafo si rimanda alla lettura del fascicolo denominato:

*“Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – Relazione Generale”*, consultabile al link:

[http://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pgraac/elaborati\\_piano/Relazione-generale.pdf](http://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pgraac/elaborati_piano/Relazione-generale.pdf)

nonché alla documentazione relativa al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale – II Ciclo, consultabile al link:

<https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgraac/pgraac2>

### 1.1.1 Tevere

Il Tevere (all'origine chiamato con i nomi di Albula, Thybris e per ultimo Tiberis) è il maggiore fiume dell'Italia centrale e peninsulare.

Il suo percorso ha origine alle pendici del Monte Fumaiolo a quota 1.268 m.s.l.m. e con il suo sviluppo, pari a circa 409 km, è il terzo fiume italiano per lunghezza mentre in relazione al suo bacino idrografico, pari a circa 17.375 km<sup>2</sup>, è il secondo in Italia dopo il fiume Po.

La portata media annua è pari a circa 240 m<sup>3</sup>/s, ed è il terzo corso d'acqua nazionale per volume di trasporto. In relazione alla posizione geografica è il primo fiume appenninico per lunghezza e portata, attraversando sei regioni.

Le caratteristiche più salienti del suo bacino imbrifero sono: un'altitudine media di 524 m, la cima più elevata è il Monte Velino con 2.487 m.s.l.m., i principali laghi sono Trasimeno, Vico, Albano, Martignano e Piediluco e gli invasi di Montedoglio, del Chiascio, del Salto, di Corbara, del Turano e di Alviano.

La rete idrografica nel bacino del Tevere è condizionata sia dalle condizioni climatiche che da quelle geologiche che regolano il rapporto tra l'infiltrazione nel sottosuolo e lo scorrimento superficiale delle acque. La precipitazione media annua è pari a circa 1.200 mm, variando tra i 700 mm a livello del mare ed i 2.000 mm in Appennino.

Inoltre, la distribuzione stagionale delle piogge ne determina delle oscillazioni di portata che variano da valori intorno a 360 m<sup>3</sup>/s a febbraio a 125 m<sup>3</sup>/s ad agosto. Le portate massime superano i 1.500 m<sup>3</sup>/s e le minime scendono a 60 m<sup>3</sup>/s. Eccezionalmente la portata del Tevere alla foce ha raggiunto valori minimi intorno ai 30 m<sup>3</sup>/s e valori massimi superiori a 3.500 m<sup>3</sup>/s. I valori medi di magra invece si aggirano sugli 80 m<sup>3</sup>/s, mentre fino ai primi del '900 si attestavano intorno a 130 m<sup>3</sup>/s.

Secondo la classificazione adottata dall'Ing. Frosini nel 1977 (cfr. "Le Piene del Tevere a Roma dal V secolo a.C. all'anno 2000" di Pio Bersani e Mauro Bencivenga) il regime del Tevere, riferito alla stazione idrometrica di Ripetta, si distingue in:

- a) Stato di magra: portata inferiore ai 100 m<sup>3</sup>/s;
- b) Stato normale: portata compresa tra 100 e 200 m<sup>3</sup>/s;
- c) Stato di intumescenza: portata compresa tra 200 e 800 m<sup>3</sup>/s;
- d) Stato di piena ordinaria con portata compresa tra 800 e 1.500 m<sup>3</sup>/s;



Nel settore sud-occidentale, costituito dagli apparati vulcanici, il reticolo idrografico viene costantemente alimentato da acque sotterranee di modesta entità per la presenza di un minuto reticolo di piccoli corsi d'acqua.

Diversamente, nel tratto a valle di Orte, dopo la confluenza col fiume Nera, gli estesi depositi alluvionali delle sponde del Tevere ospitano un importante acquifero, alimentato principalmente dal deflusso superficiale, che costantemente effettua scambi con le acque di superficie, seguendo cicli stagionali.

In considerazione degli aspetti geologici-morfologici citati, la parte alta del fiume risulta a carattere torrentizio e soltanto negli ultimi 100 km, dopo l'innesto del Nera, il Tevere si stabilizza, assumendo la caratteristica meandriforme.

Nell'ambito del territorio Capitolino il suo scorrere risulta sostanzialmente calmo e stretto tra alti muraglioni, pur aumentando la sua portata attraverso il contributo, nel tratto urbano, del fiume Aniene e di numerosi subaffluenti. Dopo un percorso di circa 30 km, giunto a Capo Due Rami, sfocia nel mar Tirreno attraverso un delta a due bracci.

Il ramo sinistro è denominato Fiumara Grande, mentre il ramo destro è costituito dal canale artificiale di Fiumicino che rappresenta il porto di imbocco della navigazione fluviale.

Lungo tutta l'asta, gli affluenti principali sono, in riva sinistra e da nord a sud:

- Chiascio
- Nera
- Farfa
- Aniene

mentre in riva destra, sempre da nord a sud:

- Cerfone
- Nestore
- Paglia
- Treia

Nella figura seguente è rappresentato il bacino idrografico del fiume nella sua interezza con la rappresentazione grafica di alcuni degli idrometri presenti lungo l'asta principale e quelle secondarie finalizzati al monitoraggio dei livelli di guardia o criticità della portata dei flussi fluviali.



Fig. 1: Bacino idrografico del Tevere  
(fonte Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Per quanto riguarda l'idrogeologia, l'area del Bacino del Tevere è sede di importanti circolazioni e sistemi idrici sotterranei, che forniscono le portate riportate nelle tabelle seguenti:



Tab. 2: Bacino del Fiume Tevere - Idrostrutture carbonatiche

(fonte:[http://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pgraac/elaborati\\_piano/Relazione-generale.pdf](http://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pgraac/elaborati_piano/Relazione-generale.pdf))

Idrostruttura	Portata di magra ordinaria (m <sup>3</sup> /s)	Portata media (m <sup>3</sup> /s)
Umbria n°prd - orientale	3,5	6,5
Valnerina	15	19
M.te Terminillo	5	6,5
Stifone - Montoro	10	13,5
M.te Nuria e Monte Velino	22	32
M.ti Simbruini settentrionali	7,5	14
Capore, M.ti Lucretili-Tiburtini Meridionali e M.ti Cornicolani, Marsica occidentale, medio Aniene	10*	15*
Idrostrutture minori		1,0
<b>TOTALE</b>	<b>73</b>	<b>107,5</b>

\* Valori stimati

Tab. 3: Bacino del Fiume Tevere - Acquiferi apparati vulcanici

(fonte:[http://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pgraac/elaborati\\_piano/Relazione-generale.pdf](http://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pgraac/elaborati_piano/Relazione-generale.pdf))

Acquiferi	Portata (m <sup>3</sup> /s)
Monte Amiata	0,2
Vulsini, Cimini e Sabatini	10,90
Colli Albani	3,8
	<b>Totale</b>
	<b>14,90</b>

### Criticità del Tevere in ambito urbano

In riferimento al tratto urbano del Tevere, in particolare dalla traversa di Castel Giubileo fino alla foce, ai fini della perimetrazione delle aree esondabili, le analisi dei dati noti e le indagini svolte sugli ultimi eventi di piena hanno manifestato che in caso di portate pari a 3.450 m<sup>3</sup>/s anche il sistema difensivo idraulico, composto dai muraglioni, potrebbe essere messo in crisi in alcuni punti.

Il primo punto critico è l'area di Ponte Milvio che per propria natura strutturale e morfologica costituisce una prima strozzatura allo scorrimento delle acque. Ben noti sono gli effetti causati da onde di piena recenti che hanno messo a rischio l'area urbana circostante, specie in alcuni punti posti a quota più bassa rispetto al livello massimo. In quelle occasioni il fiume ha trasportato da monte molto materiale in sospensione (tronchi, rami, etc.), che si è ammassato a ridosso del Ponte Milvio fin quasi a creare una diga. Tale condizione determinò l'innalzamento del livello delle acque a monte, giunte fin quasi al punto di tracimare ed allagare le circostanti aree densamente abitate.

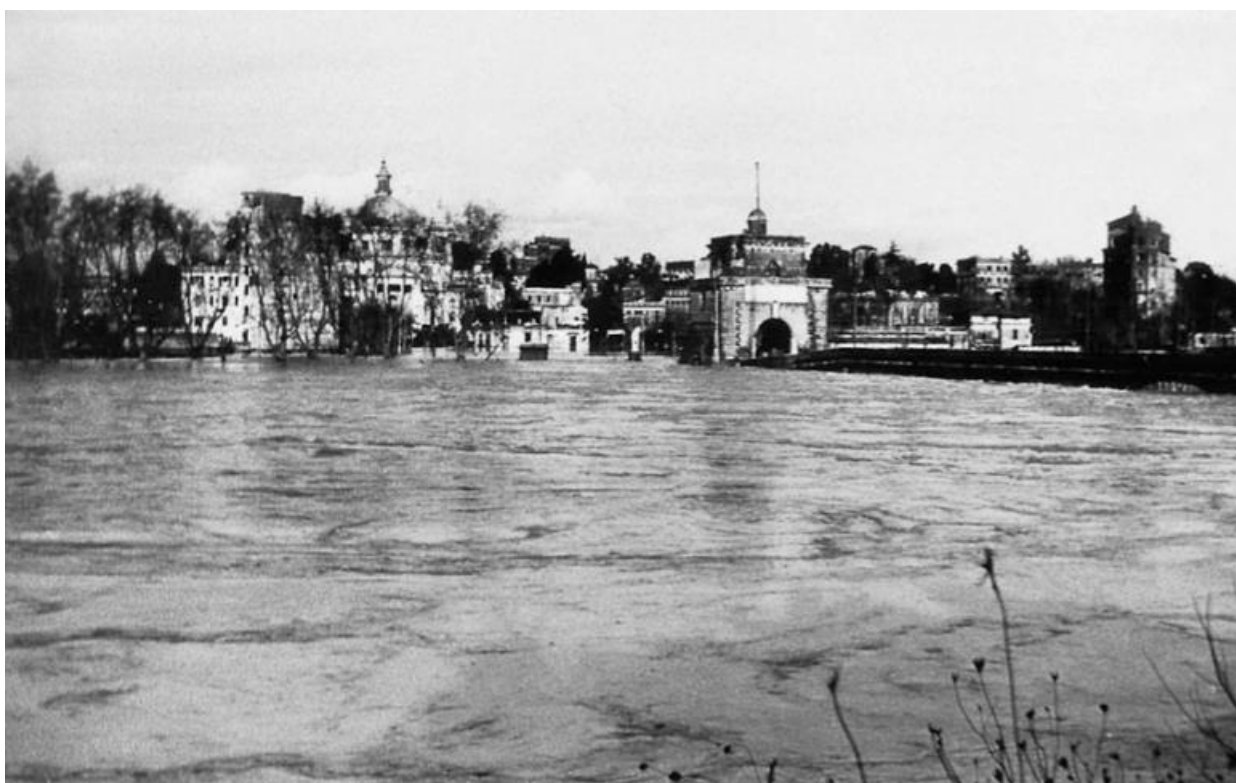


Fig. 2: Piena del Tevere a Ponte Milvio (dicembre 1937)



Fig. 3: Piena del Tevere a Ponte Milvio (novembre 2012)

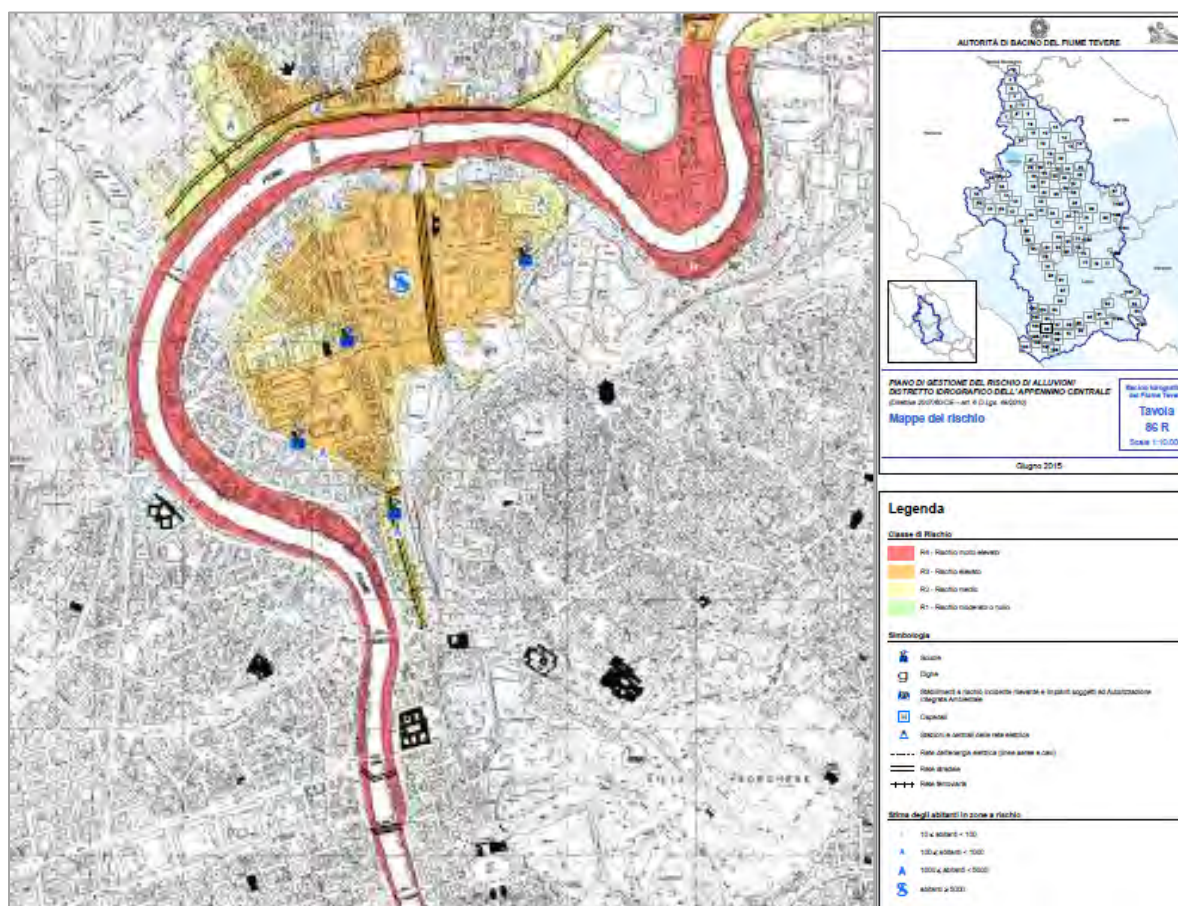


Fig. 4: Mappa di rischio area Ponte Milvio e quartiere Flaminio  
(fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Procedendo da Ponte Milvio verso la foce, tutto il tratto urbano risulta essere sufficientemente difeso dai muraglioni, almeno fino a Ponte Marconi. Invece, un punto che notoriamente presenta criticità, alcune volte anche importanti, è l'Isola Tiberina, anche in ragione della presenza di una importante struttura ospedaliera.

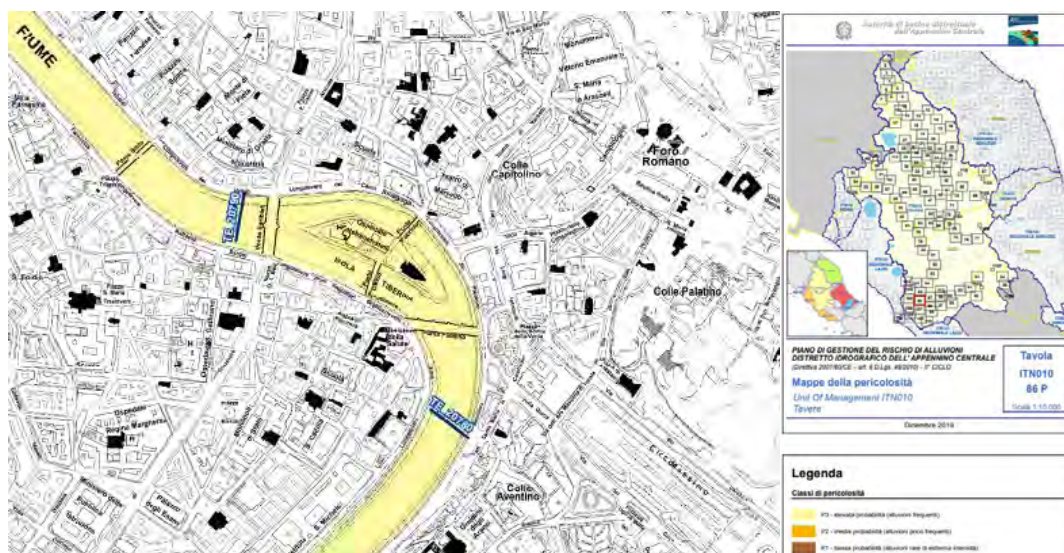


Fig. 5: Mappa di pericolosità area Isola Tiberina  
(fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Al riguardo, risulta eloquente un'immagine di un recente evento:



Fig. 6: Piena del Tevere ad Isola Tiberina (gennaio 2014)

A valle di Ponte Marconi sono presenti solo alcune zone molto limitate caratterizzate da un rischio di esondazione. Discorso a parte, viceversa, per la foce del Tevere. In tale tratto del fiume gli ultimi studi svolti dall'AbT e dall'Università di Roma Tre hanno evidenziato la presenza di molte zone di rischio, sia in sinistra che in destra idraulica, ricadendo anche nel territorio comunale di Fiumicino. Pur se il rischio è correlato ad un evento secolare, tuttavia, la grande estensione dell'area e la capillare antropizzazione della stessa rendono questa una delle zone della città metropolitana più vulnerabili.

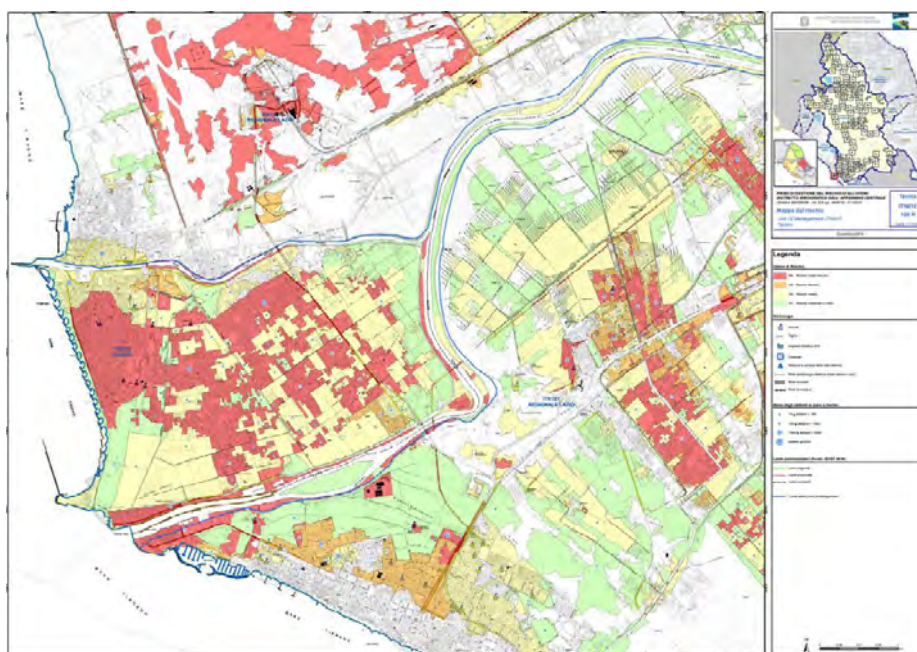


Fig. 7: Mappa di rischio area Foce del Tevere  
(fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Proprio per la criticità sopra descritta, con specifico riferimento all'area della foce del Tevere, l'Autorità di Bacino fin dal 1999 ha effettuato studi specifici e pianificato interventi al fine di rimuovere e/o mitigare il rischio presente, normando anche quegli aspetti urbanistico/edilizi che caratterizzano la suscettibilità di trasformazione del territorio, limitando e/o escludendo le aree a rischio più elevato e permettendo la realizzazione di interventi solo nelle aree non interessate da criticità. A tal fine si rimanda - anche - alla lettura dei seguenti Piani dell'Autorità di Bacino:

- Piano stralcio per le aree esondabili del Tevere da Orte a Castel Giubileo (PS1);
- Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni di rischio più elevato (PST);
- Piano stralcio per l'area metropolitana romana (PS5).

### 1.1.2 Aniene

Il sottobacino del fiume Aniene ha un'estensione territoriale pari a circa 1.446 km<sup>2</sup> ed è il principale immissario del fiume Tevere nei pressi di Ponte Salario sull'omonima via (a ridosso della Tangenziale Est).

Nasce al confine tra Abruzzo e Lazio, sui Monti Simbruini, ed è generato da due rami principali denominati Aniene e Simbrivio che nascono rispettivamente alle pendici del Monte Tarino e ai piedi del Monte Autore nella zona di Vallepietra (RM). La lunghezza complessiva è di circa 99 km, con una portata media annua di circa 30-35 m<sup>3</sup>/s.

La portata massima in caso di eventi di piena può raggiungere anche 300-400 m<sup>3</sup>/s e, per eventi eccezionali, superare anche 500 m<sup>3</sup>/s. Tra i più recenti eventi di piena si ricordano quello del 1 febbraio 2014, 14/15 ottobre 2015 e 8/9 dicembre 2020, oltre che nel dicembre 2008 (che causò notevoli danni nella zona di Via Tiburtina – Tiburtina Valley) e nel novembre 2012 (*per le specifiche procedure d'emergenza consultare apposito fascicolo allegato, denominato "Piano Speditivo di Emergenza Fiume Aniene"*).

Risulta peculiare l'aspetto idrogeologico: lungo il suo percorso è ricco di adduzioni provenienti da alcune sorgenti, tra le quali ricordiamo quelle dell'Acqua Claudia e dell'Acqua Marcia (sfruttate fin dai tempi antichi per l'approvvigionamento idrico della città di Roma); dopo un lungo percorso in una valle inizialmente stretta, tipico dei fiumi montani, assume una sezione più larga in prossimità del comune di Tivoli e, dopo un salto di circa 160 m, arriva nella pianura dove, con andamento a tratti rettilineo e a tratti sinuoso, tipico dei fiumi di pianura, raggiunge la sua confluenza con il fiume Tevere.

Nella media valle, fino alla città di Tivoli, l'acqua del fiume è largamente utilizzata per la produzione di energia elettrica; alcuni sbarramenti lungo il suo corso superiore sono infatti asserviti a piccole centrali idroelettriche.

Così come per il Tevere, anche l'Aniene è soggetto a fenomeni di esondazione.

A Tivoli, tra il 1925 e il 1928, proprio per evitare le frequenti inondazioni del centro abitato, eventi conosciuti fin dall'antichità, fu realizzato il bacino di regolazione di San Giovanni che, attraverso il suo sbarramento, deviava le acque del fiume all'interno di un tunnel, formando la grande cascata interna alla Villa Gregoriana (Fig. 8).



Fig. 8: Cascata di Tivoli

Durante lo stesso periodo fu realizzato un canale sotterraneo che forniva a Villa d’Este la quantità d’acqua necessaria per le fontane artistiche, note in tutto il mondo.

La caratteristica saliente del corso d’acqua può essere identificata, sia dal punto di vista socio-economico che morfologico, in due parti ben distinte.

A monte e, successivamente, a valle del centro abitato di Tivoli troviamo un fiume che ha principalmente caratteristiche montane, racchiuso in vallate a volte strette e a volte mediamente larghe, dove hanno prevalenza le attività umane dedite al pascolo e all’agricoltura, oltre ad una serie di insediamenti abitativi, così come visibile nella figura sottostante, dove sono rappresentate le fasce di pericolosità.

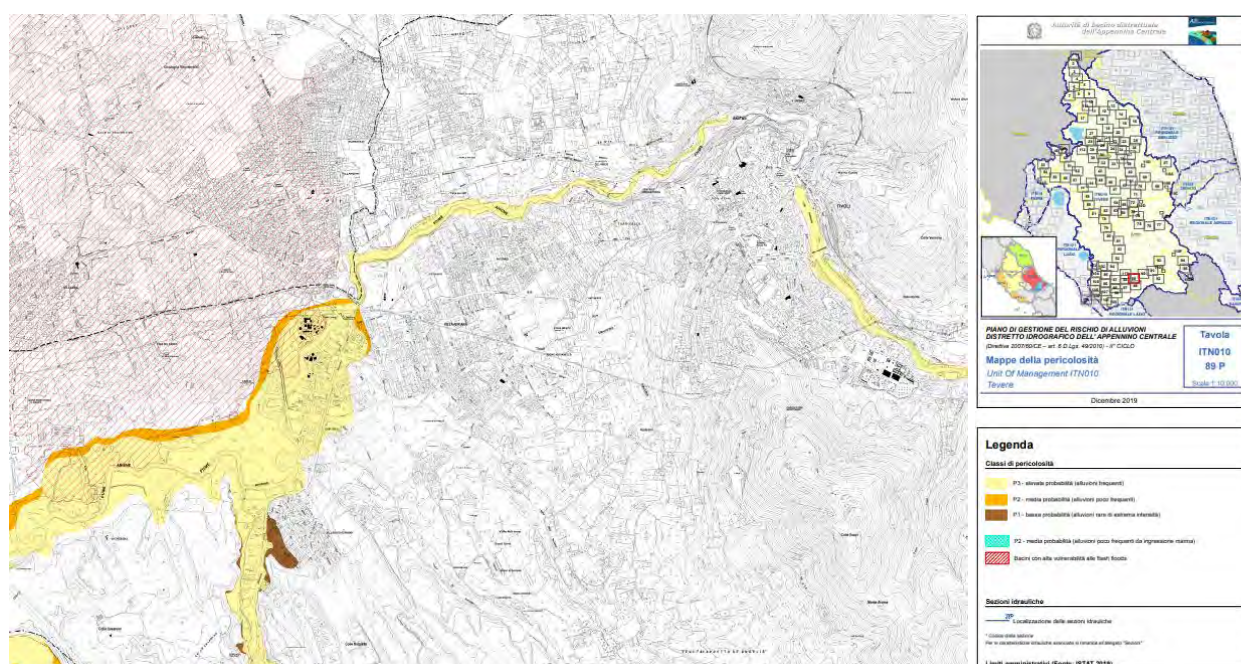


Fig. 9: Mappa di pericolosità Fiume Aniene  
(fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale)

Nel tratto successivo, raggiunta la pianura, nonché per tutto il suo percorso fino alla confluenza con il Tevere, troviamo viceversa un fiume con caratteristiche proprie di un corso d’acqua di pianura dove la predominanza dell’attività umana è caratterizzata dalla presenza di attività industriali e artigianali alle quali, nel tempo, ha fatto seguito la costruzione di numerosi insediamenti abitativi; famose, ad esempio, sono le cave di travertino, attive fin dall’epoca romana.

Questa caratterizzazione rende tale segmento dell’asta fluviale estremamente diversa rispetto al tratto a monte di Tivoli; infatti sia il materiale trasportato dalla corrente, che il



contributo di numerosi affluenti (Fosso di San Vittorino, Corcolle, Osa, Pratolungo, Tor Sapienza, etc.), uniti alla mancata manutenzione delle sponde e all'antropizzazione del territorio, hanno determinato l'esistenza di molte aree a rischio esondazione, specie nei pressi delle varie confluenze, come risulta dall'immagine sottostante dove sono visibili le perimetrazioni delle aree a rischio R4 (molto elevato), R3 (elevato), R2 (medio) ed R1 (moderato o nullo).

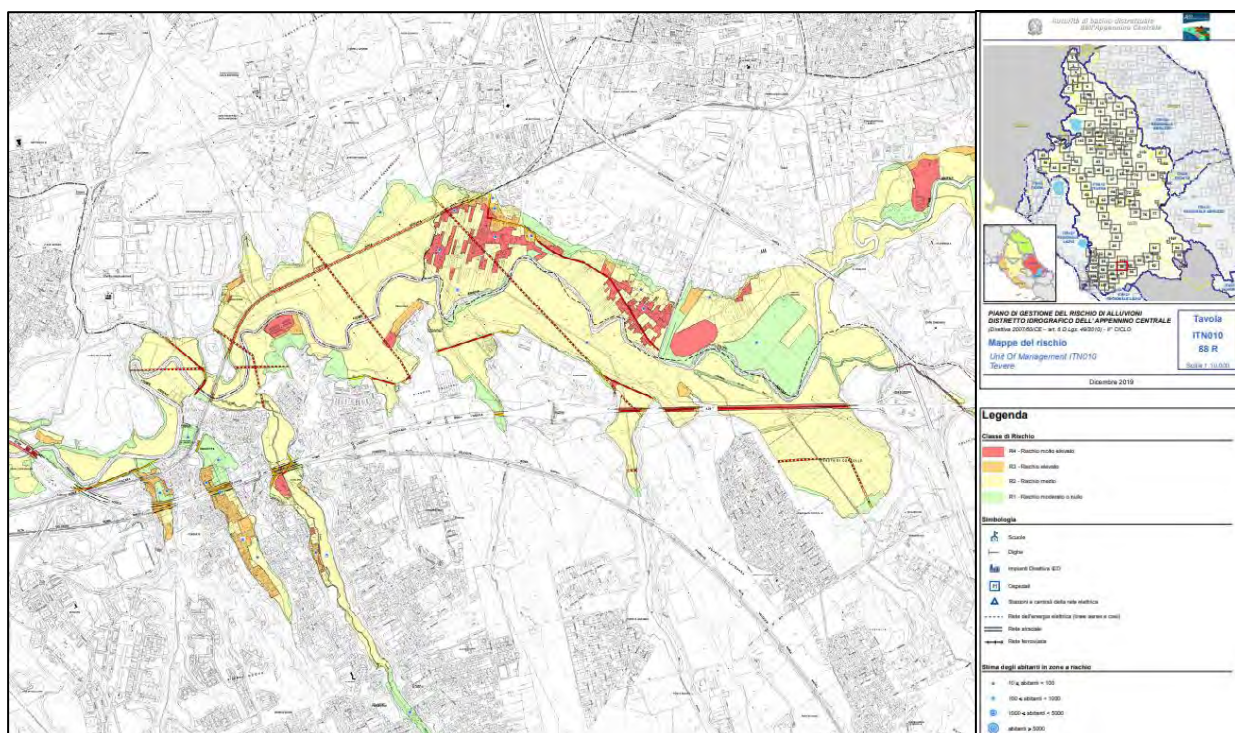


Fig. 10: Mappa di rischio Fiume Aniene  
(fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

A tal fine si rimanda alla lettura delle mappe di pericolosità e di rischio elaborate nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale - PGRAAC-II° CICLO (Tavole U.O.M. ITN010, da P85 a P92 e da R85 a R92), visualizzabili al link:

<https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgraac/pgraac2/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni-pgraac-ii-ciclo/mappe-di-pericolosita-e-rischio-dicembre>

## 1.2 Scenario di Rischio Idraulico del reticolo secondario, o “criticità idrogeologica”

Nel sistema di allertamento nazionale di Protezione Civile (cfr. Cap. 3.4), il rischio di piene ed esondazioni che interessano i corsi d’acqua minori e la rete di smaltimento delle acque meteoriche discende dalla definizione di “*criticità idrogeologica*”.

Tale differenziazione, rispetto alla cd. “*criticità idraulica*” che è propria del reticolo principale, consiste nel fatto che per il reticolo secondario non è possibile effettuare una previsione dell’evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici (idrometri), proprio in ragione di “tempi di corrivazione” molto brevi che, talvolta, risultano dell’ordine di poche decine di minuti.

Per quanto riguarda il territorio di Roma Capitale lo scenario di rischio idraulico per esondazione del reticolo secondario è stato, in gran parte, studiato ed individuato nelle varie tavole del Piano di Assetto Idrogeologico elaborato dall’Autorità di Bacino, dove sono state rappresentate le aree a rischio R2, R3 e R4 di molte aste fluviali (fossi).

Inoltre, su svariate aree del territorio capitolino, più o meno urbanizzate, insistono ulteriori corsi d’acqua di portata minore, il cui rischio esondazione può manifestarsi ciclicamente, specie in concomitanza di eventi meteorologici intensi e concentrati (temporali, forti rovesci).

Talvolta la classificazione -intesa come pericolosità- dei vari punti critici e delle aree di esondazione del reticolo secondario può risultare più articolata e gravosa rispetto a quanto desumibile dagli studi idraulici, anche al manifestarsi di eventi pluviometrici non particolarmente intensi e/o con tempi di ritorno bassi (tra 2 e 10/20 anni). In tali circostanze, infatti, influisce la aleatorietà di una serie di fattori, anche detti *condizioni al contorno*, che possono far modificare gli scenari preventivati, ovvero variare l’estensione e l’ubicazione delle aree in cui si concretizzano fenomeni di esondazione o allagamenti.

Tra questi fattori, ad esempio, si citano: la carente manutenzione delle aste fluviali, l’alterazione della sezione utile al deflusso causata da restringimenti, deviazioni, tombamenti, oppure la presenza diffusa, il trasporto, l’ammassamento di materiale solido e/o di rifiuti presenti in alveo (effetto diga).

Ne discende che la pericolosità di alcuni corsi d’acqua minori, specie in alcuni specifici tratti di maggiore incuria, può risultare spesso sottostimata, per tutte le ragioni sopra descritte, generando concretamente esondazioni e allagamenti -a volte anche importanti-

con una frequenza maggiore di quella potenziale, in pratica con cadenza talvolta anche annuale, anziché ultradecennale.

È pur vero, viceversa, che possono anche sussistere *condizioni al contorno* favorevoli come, ad esempio, accadde nell'ultimo evento significativo del 10 settembre 2017, quando gli esiti di un'estate siccitosa hanno contribuito a contenere gli effetti attesi da una "criticità idrogeologica" preannunciata di livello "Moderata", finanche quasi elevata, cioè classificabile su tempi di ritorno più che ventennali.

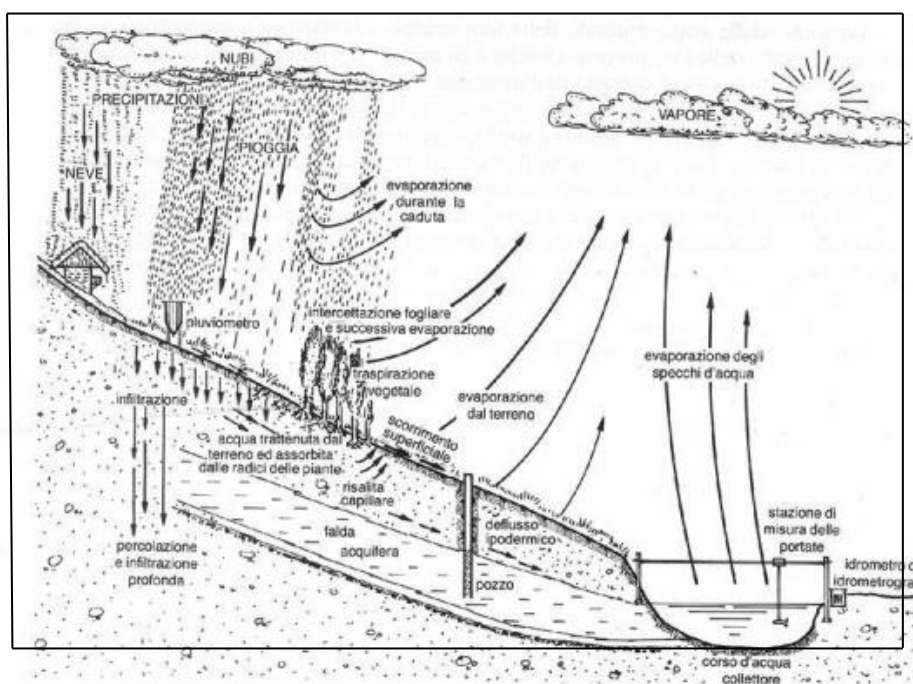


Fig. 11: Ciclo Idrologico a scala di versante (fonte: Benini, 2000)

In quella circostanza, infatti, le intense e perduranti ondate di calore estive determinarono -prima del verificarsi dell'evento- una scarsa presenza di acqua nel sottosuolo (abbassamento di falda) e dunque una maggiore capacità del terreno non impermeabilizzato a ricevere acqua per infiltrazione, riducendone, di conseguenza, la quantità di deflusso superficiale. Tutto ciò consentì un minore riempimento dei bacini in tempi rapidi ed un minor impatto nelle sezioni più critiche dei corsi d'acqua.

Dai dati registrati a fine evento, si evinse che le piogge cumulate sul territorio di Roma Capitale e -quasi ovunque- nell'Area Metropolitana di Roma, furono superiori ai 100 mm, distribuiti in un arco temporale inferiore alle 6 ore; in alcune zone, addirittura, si raggiunsero punte pari a 120-130 mm in 3-4 ore, con un tempo di ritorno stimato in 30-40 anni.

Ebbene, gli allagamenti e le esondazioni avvenuti quel 10 settembre 2017 nell'area romana, specialmente quelli rilevati nel territorio del Municipio X, se confrontati con eventi di intensità simile, risultarono minori e con minori effetti su buona parte del territorio interessato e, in ogni caso, inferiori a quelli attesi.

Nella figura sottostante (*fonte dati CFR*) viene rappresentata una rielaborazione dei dati rilevati alla stazione pluviometrica di Acilia in data 10 settembre 2017, con inizio evento intorno le ore 7:40, dove furono misurati ben 128 mm in circa 3 ore (vedere linea continua di colore rosso); dal diagramma è possibile raffrontare, inoltre, le quantità di pioggia cadute in ½ ora, 1 ora, 3 ore, 6, 12, 24, 36 ore, nei vari eventi meteorologici più significativi accaduti dal 2002 al 2017 in quella zona, cioè quando avvennero cospicui allagamenti ed esondazioni importanti, anche riportati dalle testate giornalistiche.

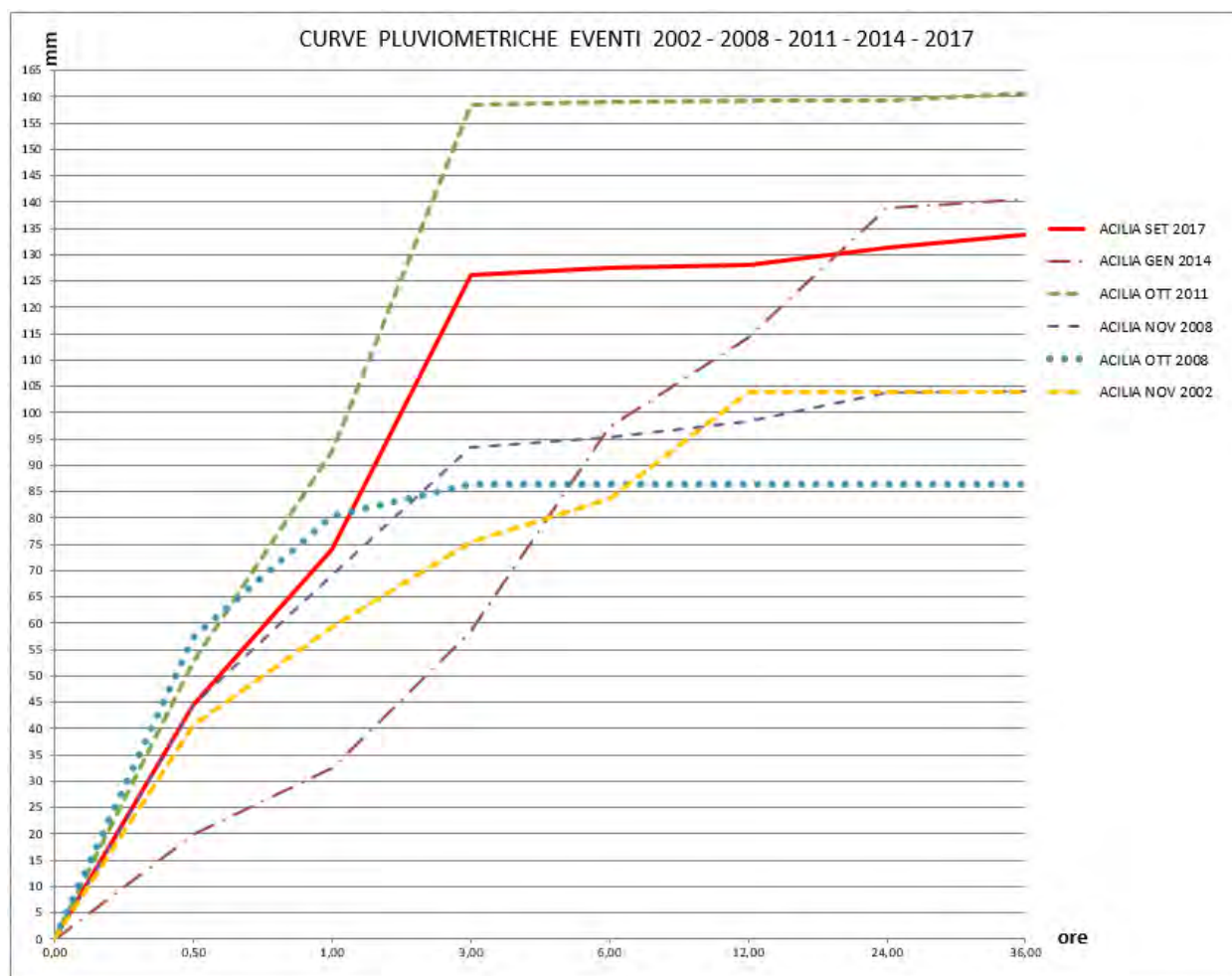


Fig. 12: Pluviometro di Acilia: curve pluviometriche principali eventi 2002/2017  
(elaborazione: Servizio Prevenzione, Previsione e cultura di protezione Civile - Ufficio Rischio Meteo-Idraulico ed Idrogeologico)

Un altro evento meteorologico molto significativo registrato nell'ultimo decennio, avvenuto in piena stagione invernale (quindi, con terreni saturi), fu quello del 31 gennaio 2014; quella perturbazione, oltre a generare la piena del Tevere, dell'Aniene e di altri principali corsi d'acqua del Lazio, causò molteplici criticità nel territorio Capitolino con ingenti allagamenti ed esondazioni dei corsi d'acqua minori, specie nella zona di Prima Porta, Piana del Sole, Municipio X, Fosso della Magliana, Rio Galeria ed altre ancora. Nelle figure seguenti sono rappresentate rispettivamente: la mappa delle piogge cumulate nell'arco dell'intera giornata (Fig. 13), le altezze di pioggia massime rilevate per intervalli di 1/2h, 1h, 3h, 6h, 12h, 24h, 36h, 48h (Fig. 14) e i tempi di ritorno stimati ( $T_r$ ) in alcune stazione pluviometriche di Roma (Fig. 15).

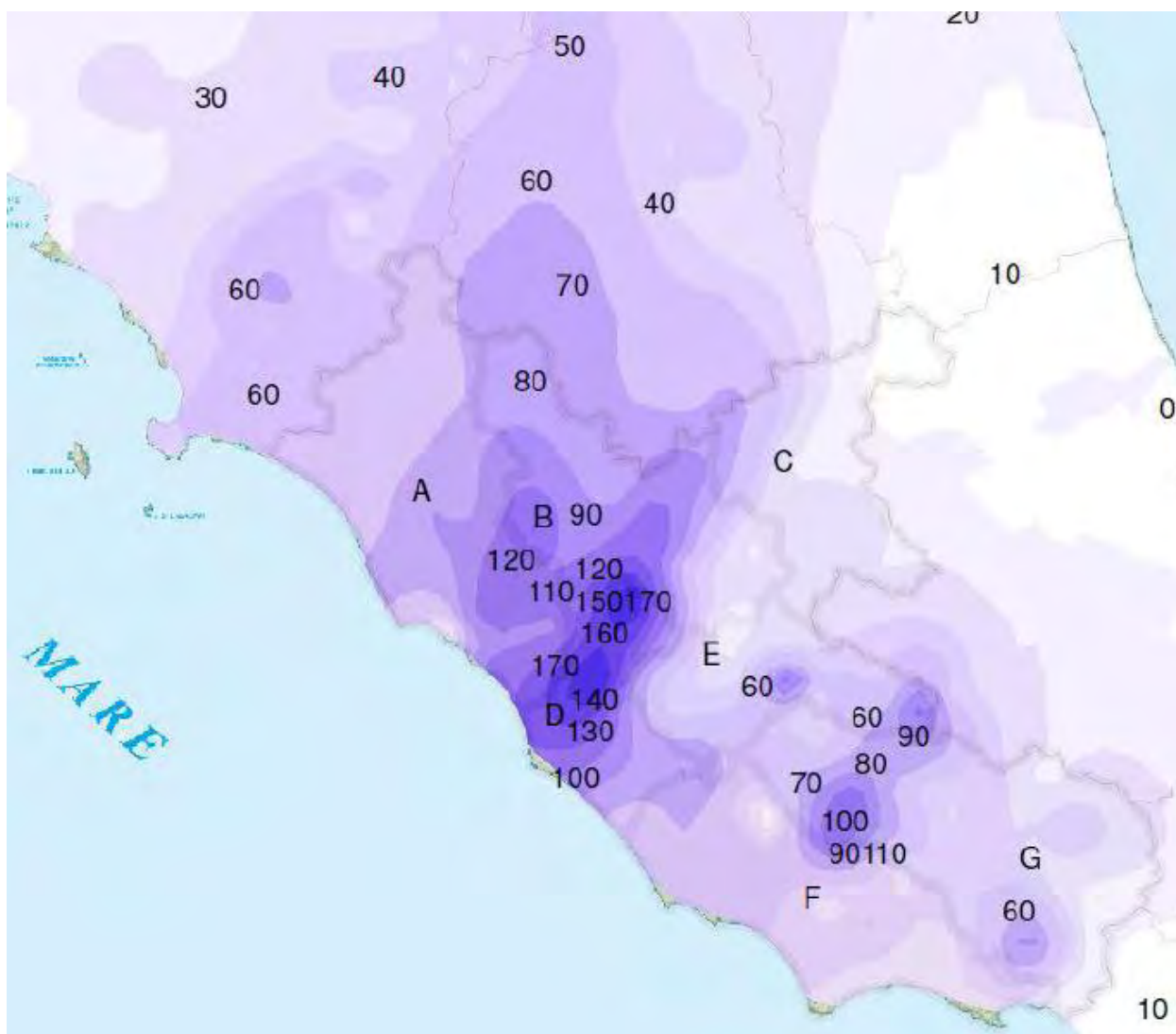


Fig. 13: Mappa delle precipitazioni cumulate in 24 h dalle ore 0:00 del 31/01/2014 (fonte: CFR)

Stazione	Altezze di pioggia massime (mm)							
	0.5 h	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h	36 h	48 h
Rivodutri	6	9.8	22	37	42.6	52.6	58	67
Rocca di Papa	7.6	14.4	23.8	38.2	62.6	88	96.8	103.6
Rocca Respampani	9.5	15.7	19.3	24.6	43.5	70.6	82.5	97.8
Rocca Romana	7.4	12.7	26.4	42.8	72.4	103.6	112	123.5
Roma Bufalotta	7.7	14.3	27.5	38.1	54.1	89.3	90.9	93.1
Roma Est	4.4	7.6	14.4	21.6	28.2	52.6	54.2	55.4
Roma EUR	14.8	28	47	56.2	65.4	90.2	91.8	94.8
Roma Flaminio	15.4	30	55.2	99.6	112.8	137.2	138.8	139.8
Roma Macao	12	23.3	39.8	51	60.4	86.6	88.2	90.6
Roma Monte Mario	<b>32.2</b>	<b>46</b>	87.6	<b>143.2</b>	163.4	190.6	193.4	194.6
Roma Nord	15.2	23.6	45.4	83.4	100.2	139.6	141	143.6
Roma Sud	19.6	27.4	52.2	70.8	89.6	111	129.8	131.8

Fig. 14: Evento del 31 gennaio/4 febbraio 2014 – Altezze di pioggia massime (fonte: CFR)

Stazione	Tempi di Ritorno stimati (anni)							
	0.5 h	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h	36 h	48 h
Filettino	-	-	-	-	-	4	7	6
Isola Sacra	-	-	6	15	20	30	20	20
Massimina	-	-	15	30	30	30	25	20
Ostia	-	-	5	9	15	20	20	15
Ottavia	-	-	20	40	40	35	25	25
Ponte Galeria Acea	-	-	15	25	25	25	20	20
Riano	-	4	40	120	150	200	190	60
Roma Monte Mario	5	9	25	70	60	60	45	25
Sgurgola	-	-	-	-	-	10	20	20

Fig. 15: Evento del 31 gennaio/4 febbraio 2014 – Tempi di Ritorno stimati (fonte: CFR)

Nelle due tabelle precedenti risultano ben evidenti i dati e la particolare intensità dell'evento, basti notare che i tempi di ritorno stimati (nelle colonne da 6h a 24h) hanno raggiunto anche il valore di 60/70 anni per la stazione di Monte Mario, con ben 190 mm/24h, oppure di 40 anni in zona di Ottavia. Ancora più straordinario, o quasi eccezionale, risultò il dato del pluviometro nel comune di Riano, con valori di tempo di ritorno da 120 a 200 anni.

Nei prossimi paragrafi verranno trattati i bacini del reticolo secondario di Roma, a partire da quelli del Municipio X.

### 1.2.1 Descrizione dei bacini del Municipio X

Nel territorio del Municipio X, delimitato a nord dal tratto terminale del Fiume Tevere, ad est dal fosso di Malafede e dalla Via Pontina, la rete idrografica secondaria può essere suddivisa sostanzialmente in due grossi bacini, afferenti ai canali di bonifica iniziata a fine '800:

- **bacini acque medie e basse**
- **bacini acque alte (Canale Palocco)**

#### 1.2.1.1 Bacini delle Acque Medie e Basse

I testi e le figure di questa sezione sono stati estrapolati dalla “Relazione Generale, Idrologica e Idraulica” elaborata dall’Università Roma Tre (aprile 2018) in esito alla Convenzione di Ricerca con Roma Capitale, avente ad oggetto “*Studio per il risanamento idraulico dei bacini delle acque medie e basse nell’area di Roma Sud e individuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idraulico nell’area oggetto di studio*”.

Il territorio interessato dallo studio è delimitato ad ovest e nord-ovest dal fiume Tevere, ad est dal Comune di Pomezia, a nord/nord-est dal bacino del fosso di Malafede e a sud dal mar Tirreno; inoltre il Canale Palocco permette il drenaggio naturale (senza impianti di sollevamento) delle aree a quote più elevate, che ricadono nei bacini delle Acque Alte (oggetto di precedente studio svolto per il CBLN nel 2015).

Le aree che ricadono nei bacini delle Acque Medie sono assicurate da diversi canali di bonifica e rispettivi affluenti (detti anche canali allacciati o influenti), come il Canale Dragoncello, Canale della Lingua e Canale dei Pescatori. Le aree a quote più basse, che ricadono nei bacini delle Acque Basse, sono ulteriormente suddivise in Acque Basse Superiori e Inferiori al livello medio del mare; il loro drenaggio è assicurato mediante l’utilizzo di alcuni impianti idrovori: Impianto Idroforo di Ostia, Impianto Idroforo di Bagnolo, Impianto idroforo di Tor San Michele.

Per quanto concerne il sistema fognario va detto che le reti di acque bianche, ove esistenti, recapitano i reflui nei canali di bonifica, mentre la rete fognaria sanitaria su gran parte del territorio viene sovraccaricata anche dalle acque pluviali, portando così a un’insufficienza di capacità in caso di eventi pluviometrici intensi. Va aggiunto, inoltre, che il reticolo composto dai vari canali di bonifica risale alla seconda metà del XIX secolo,

quando ancora tale territorio era prettamente agricolo e non ancora urbanizzato come nelle condizioni attuali.

Fino alla seconda metà dell’Ottocento la zona di Roma sud era costituita da paludi situate sotto il livello del mare contenute nello Stagno di Levante, detto anche Stagno di Ostia o Ostia Stagni (Fig. 16). L’antico stagno dava origine ad un emissario che sfociava direttamente nel mar Tirreno, chiamato Canale dello Stagno, chiaramente visibile nell’immagine sottostante.



Fig. 16: Topografia geometrica dell’Agro Romano  
(Fonte: Università Roma Tre - G.B. Cingolani 1704)

Inoltre, la parte nord-ovest dell’area depressa è da sempre stata usata come salina fin dall’epoca dai romani, così come evidenziata nell’immagine sottostante (Fig. 17).





Fig. 17: Planimetria generale della plaga litoranea  
(Fonte: Università Roma Tre – G. Amenduni 1884)

Nella successiva figura è stato possibile sovrapporre su una cartografia attuale (C.T.R. 1:5000) il perimetro dello Stagno di Ostia prima che intervenisse la bonifica di fine '800.

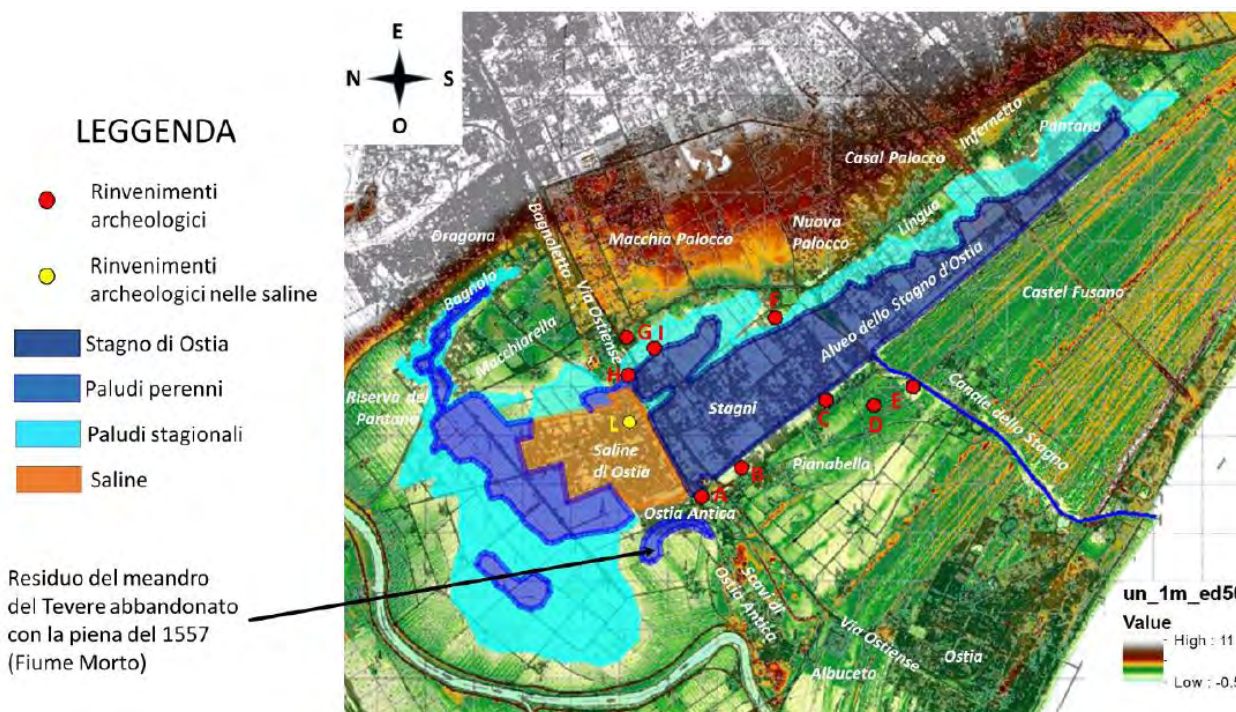


Fig. 18: Ricostruzione del perimetro dello stagno di Ostia su Carta Tecnica Regionale  
(Fonte: Università Roma Tre)

## I Canali di Bonifica

L'intero sistema di drenaggio è servito attraverso numerosi canali di bonifica:

- Il canale dei Pescatori che ha sbocco nel mare; ad esso confluiscono i canali allacciati Dragoncello, della Lingua, effluente Ostiense, canale Procoio e Pianabella;
- Il canale Ostiense che sfocia nell'impianto idrovoro Ostia Ostiense; ad esso confluiscono i canali Piano 1, Piani, Albuceto, Vecchio Saline e Capanna Murata;
- Il canale Ponente termina nell'impianto idrovoro Ostia Stagni in cui affluiscono i canali Bagnolo, Lungostrada 2, i vari canali Romagnoli e Levante;
- Il canale Nuovo Bagnolo confluisce nell'impianto idrovoro Bagnolo in cui affluiscono il canale Pantano, Collettore Albuceto e il canale Vaccheria Corsetti;
- I canali Tor San Michele 1 e 6 che si immettono nell'impianto idrovoro Tor San Michele.

Questo reticolo di canali, principali e secondari, conta complessivamente 97,56 Km di lunghezza e presenta diverse interconnessioni, di seguito elencate:

- Il canale Ostiense può defluire nel Ponente;
- Nell'impianto idrovoro Ostia Antica possono confluire il canale Ostiense e il canale Ponente;
- Il canale Dragoncello può defluire nel canale Casali;
- Il canale Albuceto può defluire nell'influente di sinistra del canale Pantano e viceversa;
- Il canale Saline può confluire nel canale Vecchio Saline;
- Il canale Bagnolo può defluire nel Ponente o nel Pantano, e viceversa;
- Il canale Bastioni può defluire negli influenti dei canali Pineta di Sinistra e viceversa;
- Il canale Baionetta può defluire nei canali Pineta di Destra.

## Impianti Idrovori

Nel sistema di drenaggio delle acque basse sono presenti tre impianti idrovori.

Tra di essi il più complesso nonché il più antico (datato fine '800) risulta essere quello di Ostia. Quest'ultimo è stato suddiviso in tre utenze specifiche:

- *Impianto idrovoro di Ostia Antica* è il più antico con più di 100 anni di attività, conta numerosi interventi di riammodernamento, anche molto recenti, ed è formato da

7 idrovore in totale, di cui 3 tuttora funzionanti. Nella vasca di carico dell'impianto possono defluire le acque del Ponente e dell'Ostiense;

- *Impianto idrovoro Ostia Ostiense* è stato costruito negli anni '50 ed è dotato di tre idrovore che, in condizioni di piogge intense, sollevano le acque del canale Ostiense nel canale Emissario di Ostia;
- *Impianto idrovoro Ostia Stagni* è il più recente costruito negli anni '80 e dotato di 4 idrovore della portata di 3 m<sup>3</sup>/s; a differenza dei precedenti, quest'ultimo impianto è regolato automaticamente da una centralina e non ad avvio manuale.

Nella figura seguente si riporta una planimetria del suddetto impianto.

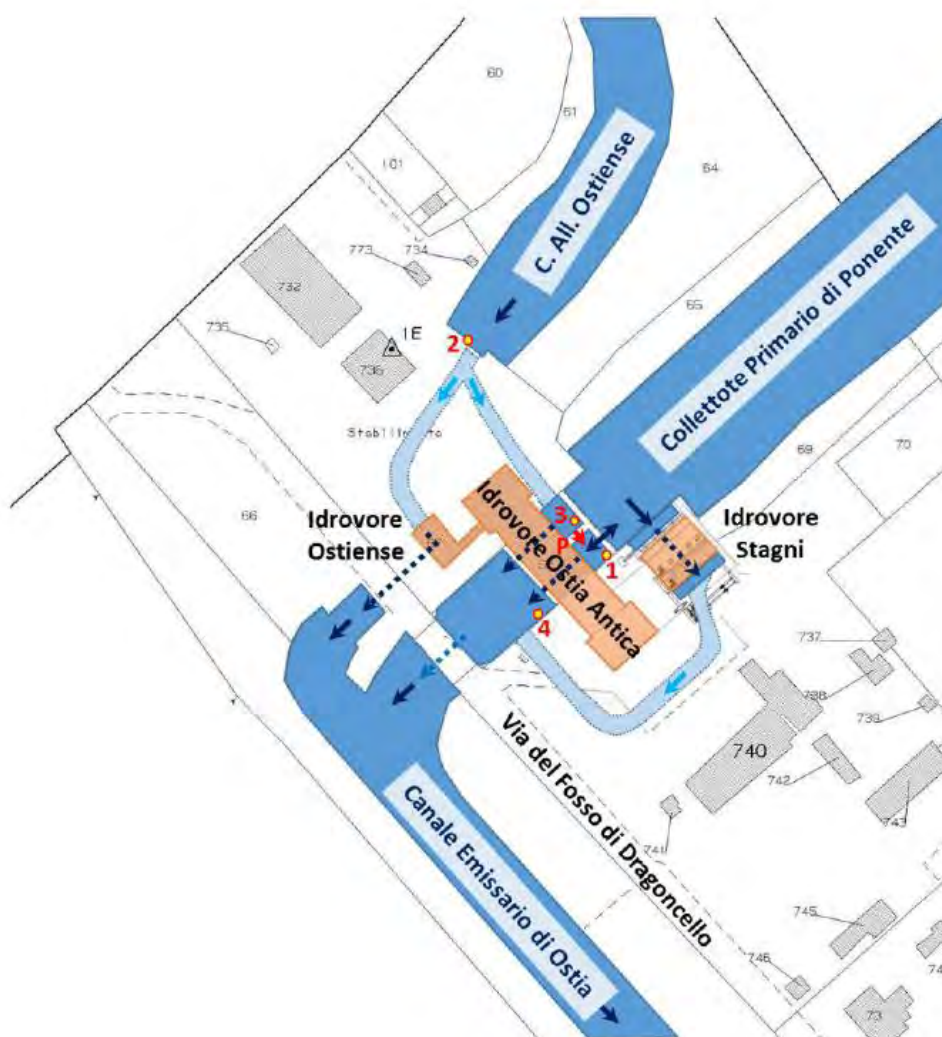


Fig. 19: Planimetria dell'impianto idrovoro di Ostia

(Fonte: Università Roma Tre)

### *Impianto idrovoro di Bagnolo*

È stato costruito negli anni '90 e conta quattro idrovore, che scaricano direttamente al Tevere le acque raccolte dal canale Nuovo Bagnolo (bacino delle Acque Basse Inferiori).

Anche in questo caso le 4 idrovore sono controllate da un sistema automatico e riescono a sollevare una portata di circa 10-11 m<sup>3</sup>/s.

### *Impianto idrovoro di Tor San Michele*

Datato intorno al 1930 si presenta con 2 idrovore e vi confluiscono i canali Tor San Michele 1 e 6 (bacino delle Acque Basse Superiori); esse sono azionate però da un sistema manuale che consente il sollevamento di portate limitate, inferiori a 1 mc/s, anche in funzione dei livelli idrici del Tevere.

### Bacini contribuenti

Gli impianti di sollevamento anzi descritti regolano, anche in assenza di piogge, l'eccesso di acqua contenuta nel terreno alle quote più basse, ovvero sotto il livello del mare, contenendo il livello della falda al di sotto del piano di campagna.

Durante i periodi di pioggia, oltre l'innalzamento del livello dei canali di bonifica dovuto al ruscellamento superficiale, si manifesta anche un innalzamento della falda a causa dei processi di infiltrazione nel terreno stesso, generando così un surplus di lavoro agli impianti idrovori.

In particolari condizioni, ossia quando la falda risulta già abbastanza elevata prima di un evento significativo, le pompe devono smaltire un volume di acqua che può superare anche quello della "pioggia lorda" caduta sull'intera area drenata. Invero il bacino idrogeologico che alimenta tutta la falda è parecchio più esteso dei vari bacini imbriferi che recapitano i propri apporti agli impianti meccanici attraverso moti superficiali (ruscellamento) ed i canali di bonifica. Nell'immagine seguente (Fig. 20), estrapolata sempre dallo studio dell'Università Roma Tre, è possibile notare come il bacino idrogeologico che influenza la falda (contorno bordato di rosso) si estende per un'area quadrupla rispetto ai bacini imbriferi menzionati (bacini Acque Basse).

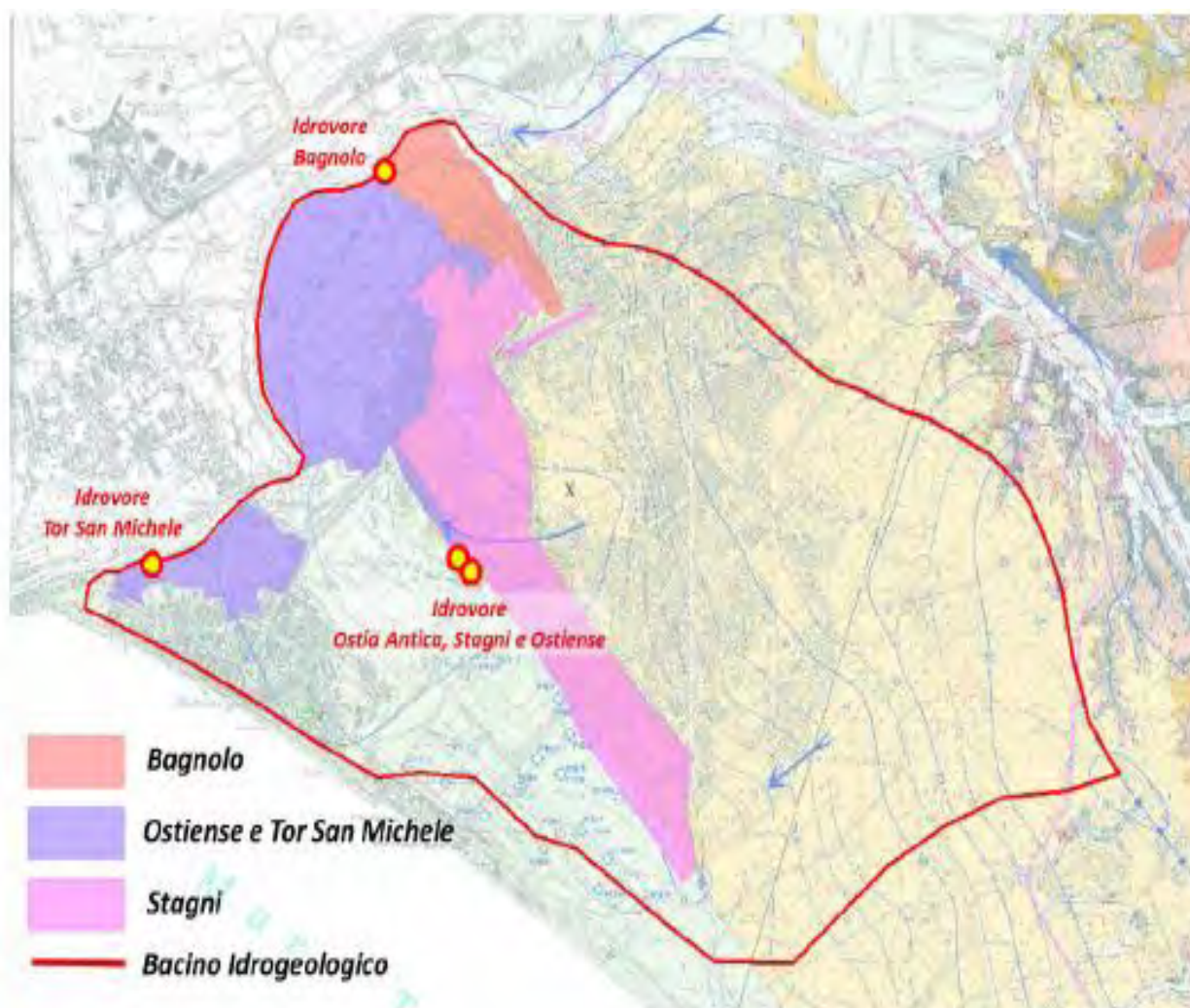


Fig. 20: Area del comprensorio di Roma sud – bacino idrogeologico e bacini imbriferi sottesi dagli impianti idrovori esistenti (Fonte: Università Roma Tre)

Nella successiva immagine sono rappresentati con il colore rosso i bacini delle Acque Medie ed in viola chiaro e scuro quelli delle Acque Basse Inferiori e Superiori al livello meteo marino. I bacini delle Acque Medie, il cui drenaggio è assicurato dai canali Dragoncello, della Lingua e dei Pescatori, esitano direttamente nel Mar Tirreno, mentre il sistema delle Acque Basse che recapitano nell’impianto di Ostia è diviso in due parti:

- aree drenate dall’impianto idrovoro Ostia Stagni convogliate nel canale Ponente (viola chiaro);
- aree drenate dall’impianto Ostia Ostiense convogliate nel canale Ostiense (viola scuro).

Analogamente, l’impianto idrovoro di Bagnolo drena le Acque Basse Inferiori (rosso chiaro), mentre quello di Tor San Michele quelle Superiori (viola scuro), entrambi con esito nel fiume Tevere.



Fig. 21: Perimetrazione dei bacini delle Acque Medie, Acque Basse Superiori e Acque Basse Inferiori (Fonte: Università Roma Tre)

Nel menzionato studio dell’Università Roma Tre l’area di studio delle acque medie e basse è stata ulteriormente suddivisa in molteplici sottobacini, partendo dall’intera estensione del bacino idrografico naturale e tenendo conto dell’eventuale presenza di reti fognarie.

Nella figura seguente (Fig. 22), ad esempio, sono stati rappresentati alcuni sottobacini del canale della Lingua (da C\_LING\_4 a C\_LING\_8) i cui confini sono bordati di rosso, mentre il sistema fognario unitario è di colore arancio e quello pluviale è in giallo.



Fig. 22: Sottobacini del canale della Lingua (da C\_LING\_4 a C\_LING\_8)  
(Fonte: Università Roma Tre)

In totale sono stati individuati 265 sottobacini, denominati in base ai corrispondenti canali di bonifica, con una superficie media di 13 ettari ciascuno. Tale suddivisione è servita ad adattare i risultati dello studio, dunque le portate di calcolo, a ciascun ramo dei canali principali e secondari.

Per i bacini delle acque medie, le cui quote risultano superiori rispetto alla superficie di falda e le cui acclività del territorio determinano condizioni simili a quelli delle acque alte (bacino Canale Palocco), i tempi teorici di concentrazione delle piogge risultano abbastanza brevi, contenuti in poche decine di minuti o al massimo entro 1 ora; quindi le

relative onde di piena restano determinate soltanto dalla componente veloce della precipitazione (deflusso superficiale) e non dai processi di filtrazione sotterranei, o componente lenta.

Comportamento totalmente differente quello dei bacini delle acque basse, che restano molto influenzate dalle oscillazioni della falda conseguenti a moti di filtrazione; in questo caso, le componenti da considerare sono sia quella veloce che quella lenta: la prima determina tempi di concentrazione che variano da 1-2 ore fino a raggiungere anche 10-14 ore, mentre per la risposta lenta il tempo medio (detto anche costante d’invaso) può essere stimato in alcune decine di ore, fino a raggiungere anche 4-5 giorni.

Nella prossima figura viene schematizzato il profilo altimetrico dei vari canali (Palocco, Dragoncello, Lingua, Ostiense, Ponente e Levante) rispetto la quota del livello del mare e la distanza dall’impianto idrovoro di Ostia.

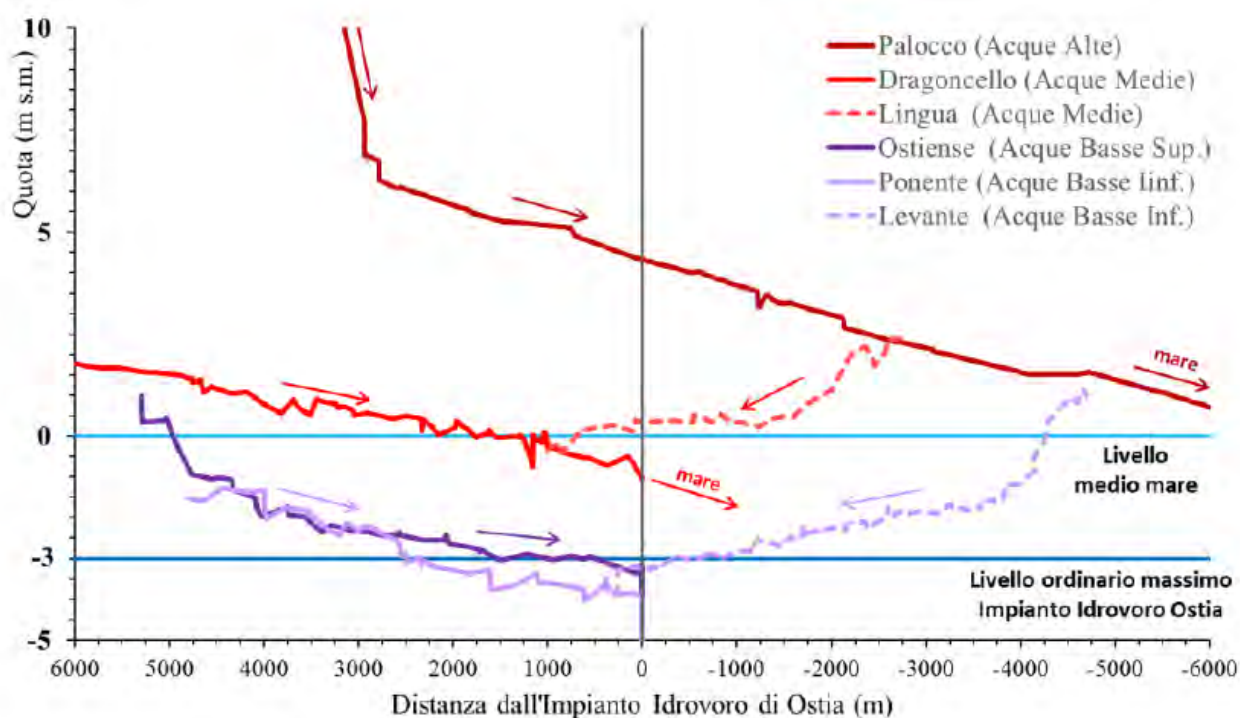


Fig. 23: Profilo Altimetrico dei principali canali delle Acque Alte, Medie e Basse

(Fonte: Università Roma Tre)



### Perimetrazione Aree inondabili

Il recente studio dell'Università Roma Tre qui sinteticamente riportato, quindi, ha prodotto una aggiornata perimetrazione delle aree inondabili, la cui suddivisione viene rappresentata in differenti colori nella immagine sottostante (T = periodo di ritorno):

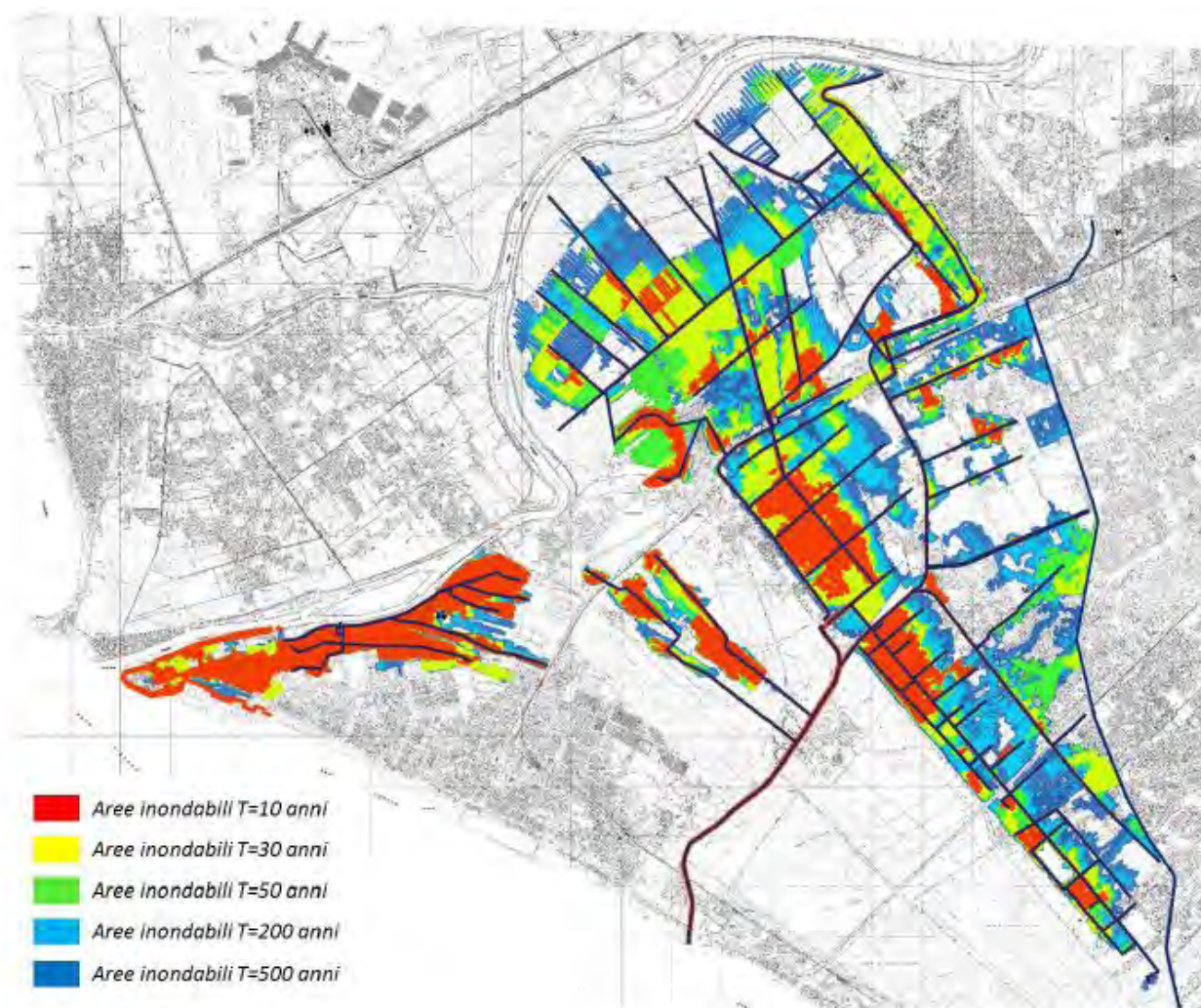


Fig. 24: Università Roma Tre: perimetrazione delle aree inondabili  
(Fonte: Università Roma Tre)

Le criticità rappresentate nell'immagine precedente, vengono di seguito riportate nel seguente elenco, suddividendole per sottobacini:

### Bacino delle Acque Medie

*Tr = 10 anni:*

le esondazioni di questo bacino si manifestano anche per un tempo di ritorno di 10 anni, risultando di modesta entità nel canale Dragoncello a monte della ferrovia Roma Lido, mentre sono più consistenti nel canale Casali a causa del tombamento del tratto terminale, riversandosi anche in aree depresse di Bagnolo e in altre aree limitrofe; poi si presentano in modo limitato negli influenti B e B1 del canale Dragoncello, che tuttavia può tracimare nella zona di Stagni dopo la confluenza con il canale della Lingua.

*Tr = 30 anni:*

in questo caso il Dragoncello, a monte della ferrovia, esonda propagandosi fino al canale Romagnoli 1 e nelle aree depresse di Bagnolo, come pure le esondazioni del canale Casali e degli influenti B e B1 si ampliano; inoltre, a valle della confluenza col canale della Lingua, l'argine sinistro del Dragoncello viene abbondantemente tracimato con sversamento nei fossi Bastioni Nord e canale Pineta 2, affluenti del canale Levante. Esondano, in area agricola, anche i canali Procoio e Pianabella, mentre in destra idraulica il canale Palocco inizia ad esondare all'altezza di Casal Palocco e Infernetto, riversandosi verso il canale della Lingua.

*Tr = 50 anni:*

per un tempo di ritorno di 50 anni, si ampliano tutte le aree già descritte ed iniziano modeste esondazioni dell'influente C e D del Dragoncello e dell'influente G del canale della Lingua.

*Tr = 200 anni:*

con  $T_r$  pari a 200 anni il Dragoncello esonda anche in sinistra idraulica a monte della ferrovia inondando l'area depressa di Bagnoletto, ma anche in destra idraulica prima della confluenza col canale B1 allagando le aree depresse in zona canale Romagnoli 3 e 4, e prima della confluenza col canale della Lingua. Quest'ultimo esonda in diversi punti a monte della Via Cristoforo Colombo e a valle prima di intersecare l'influente G, inondando le zone depresse drenate dal canale di Levante. In questo caso anche i canali Procoio e Pianabella esondano, e le zone allagate vanno a lambire alcuni edifici rurali. Infine l'esondazione in destra idraulica del Palocco si estende interessando vaste zone di Saponara, Nuova Palocco, Casal Palocco e Infernetto.

*Tr = 500 anni:*

in tal circostanza, oltre all'ampliamento delle aree di esondazione già comprese per tempi di ritorno più bassi, i modelli di calcolo hanno evidenziato una situazione critica del canale Dragoncello con tracimazione dall'argine sinistro a monte dell'Emissario di Ostia, nonché un pericoloso ricircolo delle acque sollevate all'impianto idroforo di Ostia in caso di crollo arginale del Dragoncello, con conseguenti gravosi allagamenti in tutta la zona di Stagni.

### **Bacino delle Acque Basse Inferiori afferenti all'impianto idroforo Ostia Stagni**

*Tr = 10 anni:*

già per l'evento decennale l'impianto idroforo raggiunge la sua massima capacità di sollevamento, causando evidenti allagamenti in prossimità dei canali Levante e Ponente fino ad alcune decine di centimetri. Altre insufficienze idrauliche si evidenziano lungo gli influenti Bastioni Nord e Sud del canale Levante che possono perdurare anche diverse ore; inoltre nell'attraversamento della Via Ostiense il canale Bagnolo può esondare in sinistra idraulica e anche più a monte in corrispondenza del canale Saline, sia in destra che sinistra idraulica, con l'allagamento di una parte dell'abitato di Saline.

*Tr = 30 anni:*

con  $T_r$  pari a 30 anni, oltre all'ampliamento delle aree previste per  $T = 10$  anni, nella zona di Stagni avvengono esondazioni in vari punti poco urbanizzati: alcuni tratti dei Canali Romagnoli 1 e 3, i canali Ponente e Levante prima della loro confluenza e gli influenti Pineta del canale Levante. Le criticità aumentano invece con altre esondazioni descritte per il Bacino delle acque Medie come il Dragoncello e il Casali verso le zone di Bagnoletto, Via Ostiense e del canale Levante; inoltre all'impianto idroforo si possono manifestare ulteriori sofferenze con il livello della vasca di carico che può raggiungere una quota tale da far perdurare gli allagamenti a Stagni per oltre due giorni nelle aree più depresse.

*Tr = 50 anni:*

si ampliano tutte le aree in precedenza descritte e si associa una limitata esondazione in sponda sinistra del canale della Lingua in zona agricola. Nelle aree depresse di Stagni si possono raggiungere allagamenti fino a 90 cm, che perdurano oltre 3 giorni.

*Tr = 200 anni:*

si notano criticità nella zona di Stagni drenata dal canale Ponente per esondazioni del canale Ostiense in sinistra idraulica, ma anche del Dragoncello che vanno a fondersi con le stesse esondazioni del bacino del Ponente; mentre nella zona di Stagni drenata dal Levante avvengono esondazioni in sponda sinistra del canale della Lingua che si riuniscono con quelle dello stesso canale di Levante. Nella sostanza le aree depresse di Stagni si ripresentano tutte allagate definendo un contorno pressochè simile alla antica configurazione del lago di Levante prima della bonifica. I modelli di studio prevedono delle inondazioni che potrebbero perdurare diversi giorni, fino a circa una settimana. Analogamente per la zona di Saline le aree inondate farebbero assumere al territorio la conformazione precedente agli interventi di bonifica.

*Tr = 500 anni:*

la situazione sopra descritta con  $Tr$  pari a 200 anni peggiora in modo molto critico soprattutto nelle aree più depresse di Stagni e Saline, facendo permanere le inondazioni oltre che una settimana, con altezze che possono raggiungere anche 2 metri.

### *Bacino delle Acque Basse Superiori afferente all'impianto idrovoro di Ostia Ostiense*

*Tr = 10 anni:*

con basso tempo di ritorno non si manifestano esondazioni lungo il canale Ostiense, ma solo delle criticità in aree rurali nelle intersezioni con alcuni ponticelli, ad esempio nel canale secondario Capo due Rami, Piani 3 e nell'influente di sinistra dell'Ostiense. Alcuni allagamenti in aree urbanizzate si manifestano a ridosso dei canali Vecchio Saline, Capanna Murata e il suo influente.

*Tr = 30 anni:*

in tal caso, le criticità riguardano il canale Ostiense in sinistra idraulica nella zona Saline, zone rurali prossime al canale Piani, Capo due Rami e lungo il canale Albuceto ed influente Macchioni. Si ampliano anche le esondazioni previste per un tempo di ritorno decennale, interessando una parte dell'abitato di Saline e di Ostia Antica, ma in misura modesta.

*Tr = 50 anni:*

con questo tempo di ritorno, oltre un sensibile ampliamento degli allagamenti riferiti al caso precedente, si instaura una fuoriuscita del canale Ostiense, in sinistra idraulica dopo la ferrovia Roma Lido, che si riversa nel canale Romagnoli 1a.

*Tr = 200 anni:*

con l'evento duecentennale il livello che si raggiunge nella vasca dell'impianto idrovoro determina rigurgiti lungo il canale Ostiense, che generano ampie esondazioni in sinistra idraulica con l'allagamento significativo di Stagni, nonché l'espansione dei vari allagamenti già descritti per i tempi di ritorno inferiori, che vanno a ricomporsi con quelli del canale Ponente. Inoltre il canale Albuceto esonda in quasi tutto il suo percorso per gli apporti ricevuti dal canale Bagnolo (vedi successivo paragrafo).

*Tr = 500 anni:*

il peggioramento previsto in questo scenario determina l'allagamento quasi integrale di tutta la zona urbanizzata di Saline, con il raggiungimento di una quota superiore allo zero sul livello del mare nella vasca di carico dell'impianto Ostia Ostiense.

### **Bacino delle Acque Basse Inferiori afferenti all'Impianto Idrovoro Bagnolo**

Le criticità di tale bacino sono sostanzialmente dovute alla scarsa capacità (velocità) di trasporto verso l'impianto idrovoro dei tre canali: Pantano, Bagnolo e Bagnolo Nuovo per causa della loro pendenza molto bassa o quasi nulla (ad esempio, il canale Nuovo Bagnolo ha una pendenza media di 3 cm/100 metri, e gli altri due ancor meno).

*Tr = 10 anni:*

si verificano allagamenti, con durata di qualche ora, nelle zone più depresse di Bagnolo, sia per la poca pendenza dei citati canali delle acque Basse Inferiori, che per le esondazioni dei canali Dragoncello (modeste) e Casali (più consistenti).

*Tr = 30 anni:*

per un tempo di ritorno pari a 30 anni si possono concretizzare vasti allagamenti nelle zone di Bagnolo e Bagnoletto, che possono perdurare anche fino a 12 ore, sempre per l'incremento delle esondazioni del Dragoncello e del Casali.

*Tr = 50 anni:*

gli allagamenti delle zone descritte si ampliano ulteriormente, perdurando anche per 24 ore.

*Tr = 200 anni:*

considerando questo tempo di ritorno la parte di Bagnolo tra il canale Pantano e il Dragoncello risulta totalmente allagata; inoltre le esondazioni del Bagnolo e del Casali raggiungono le aree urbanizzate ad ovest del canale Pantano, sovraccaricano l'impianto idrovoro, oltrepassando la sua capacità di sollevamento. L'evento produce allagamenti che permangono anche fino a tre giorni.

*Tr = 500 anni:*

lo scenario descritto si complica ulteriormente con allagamenti nelle zone sopra descritte che possono perdurare anche fino a 5 giorni.

### **Bacino delle Acque Basse Superiori afferente all'impianto idrovoro Tor San Michele**

Le criticità per questo bacino sono principalmente dovute alla bassa capacità di sollevamento dell'impianto (circa 0,5 mc/s), che attualmente risulta dimezzata rispetto quella originaria quando le pompe orizzontali in funzione erano due.

*Tr = 10 anni:*

considerata la scarsa capacità di sollevamento dell'impianto attuale, già con un evento decennale si hanno allagamenti in zone rurali e soltanto in modo marginale nelle aree urbanizzate di Ostia Lido più prossime all'impianto.

*Tr = 50 anni:*

con l'evento cinquantennale le aree allagabili si estendono notevolmente fino a raggiungere la zona dell'Idroscalo.

*Tr = 200 anni:*

con l'evento duecentennale, infine, gli allagamenti si possono estendere fino alla Via Litoranea e al nuovo porto di Ostia.

### 1.2.1.2 Bacini delle Acque Alte

I contenuti e le figure di questo sotto paragrafo sono stati estrapolati dalla “Relazione Generale, Idrologica e Idraulica”, elaborata dall’Università Roma Tre nel 2015 in esito alla Convenzione di Ricerca con il Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano (oggi CBLN), avente oggetto “Studio per il risanamento idraulico dei bacini delle acque alte afferenti al Canale Palocco nell’area di Roma Sud e individuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idraulico nell’area oggetto di studio”. Il territorio interessato dallo studio costituisce la parte più orientale dei bacini dell’area di Roma Sud ricadenti nel Municipio X.

Complessivamente i vari bacini di Acque Basse, Medie e Alte sono delimitate a ovest e nord-ovest dal fiume Tevere, a est dal comune di Pomezia, a nord e nord-est dal bacino del fosso di Malafede e a sud dal mar Tirreno; in particolare il canale Palocco e i suoi influenti permettono il drenaggio naturale (a gravità) delle porzioni di territorio a quote più elevate (fino a 70-80 m.s.l.m.), che sono rappresentate nella immagine sotto riportata (perimetro del bacino bordato di verde):



Fig. 25: Area dei Bacini delle Acque Alte sulla base di una foto aerea recente (Google Earth 2014)  
(Fonte: Università Roma Tre)

Per tutta l'area di Roma Sud i lavori di bonifica iniziarono nel 1884 e dopo dieci anni, come si evince dalla sottostante cartografia dell'epoca, erano già stati realizzati:

- il tratto inferiore del canale Allacciante del Dragoncello e il suo affluente canale Allacciante della Lingua, che confluivano nel canale dello Stagno (oggi detto canale dei Pescatori);
- il canale Allacciante del Pantanello (oggi denominato canale Palocco), con esito a gravità nel mar Tirreno.

Nella figura sottostante sono visibili anche i limiti di quelli che oggi sono i bacini delle Acque Alte: in rosso il limite a sud est che coincide all'incirca con il limite attuale, in magenta il limite a nordovest che inizialmente delimitava i bacini confluenti nei canali Dragoncello e della Lingua, inclusi anche dei bacini che oggi sono ubicati a valle del canale Palocco e Madonnetta (bacini delle Acque Medie) e che continuano attualmente ad essere drenati da quei canali.

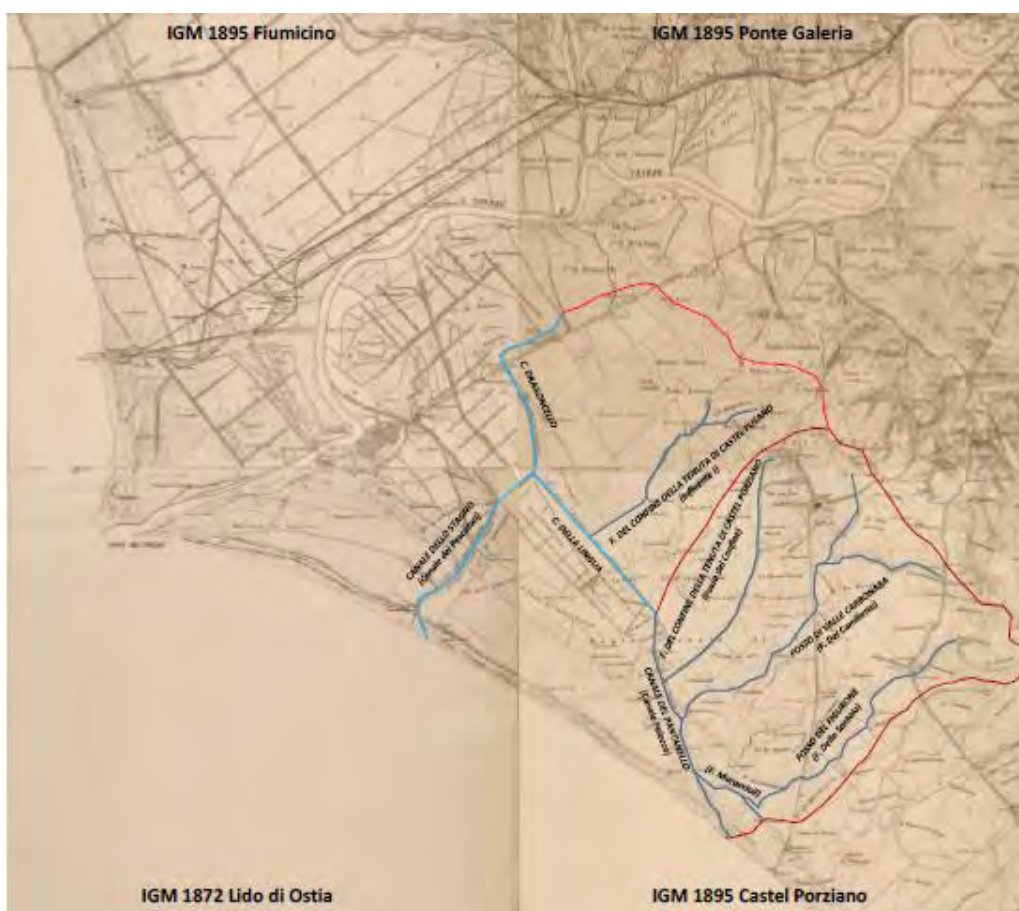


Fig. 26: Rete di bonifica dopo i primi interventi a fine '800

(Fonte: Università Roma Tre)



Dopo la seconda guerra mondiale si perviene alla definitiva bonifica dei bacini delle Acque Alte dell'Agro Romano e il canale Palocco aveva sostanzialmente assunto la sua configurazione attuale, essendo già stati realizzati sia il canale Madonnetta, a monte della Via Ostiense, sia l'Influente E, lungo la Via dei Pescatori, ed essendo in esecuzione la rettificazione del fosso del Confine della Tenuta di Castel Fusano nell'Influente I lungo la Via Cristoforo Colombo e del suo affluente Influente I Nord.

Con questi ultimi interventi si completò il drenaggio a gravità nel canale Palocco che determinò il risanamento del territorio di bonifica dei bacini delle Acque Alte, essendo stati eseguiti i canali di drenaggio dei territori più depressi soggetti a impaludamento. A sud est del fosso del Confine della Tenuta di Castel Fusano (attuale Influente I) non furono realizzati altri canali.

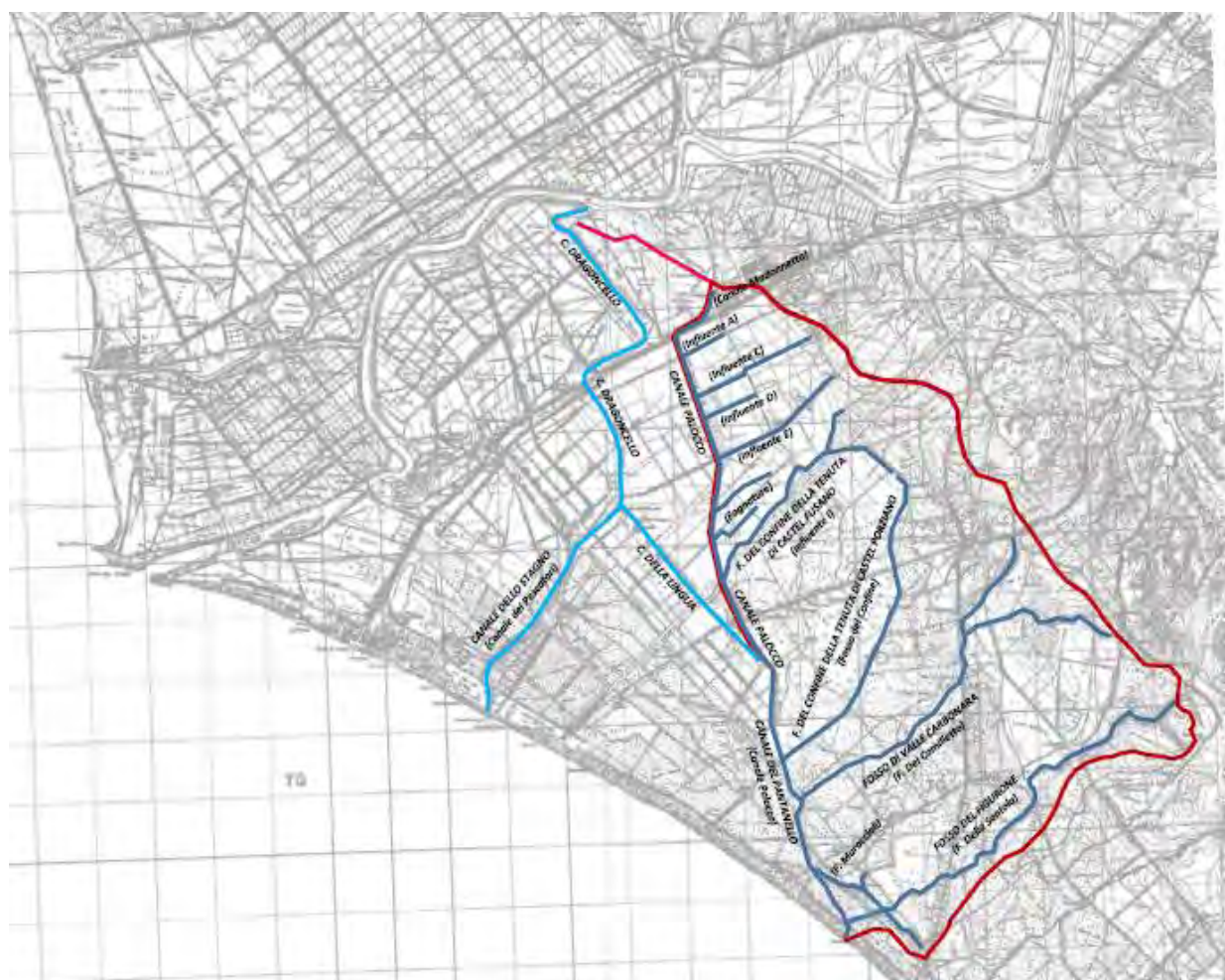


Fig. 27: Area di interesse su I.G.M. del 1949, scala 1:25.000

(Fonte: Università Roma Tre)

Successivamente, a partire dagli anni '60, iniziarono varie urbanizzazioni dell'area bonificata a nord-ovest della Via Cristoforo Colombo (quartieri di Axa, Casal Palocco, Acilia, Madonnetta, etc.), le cui fognature unitarie ancora oggi recapitano, tramite scolmatori, le acque pluviali nei canali di bonifica afferenti al Canale Palocco.

Nella figura successiva è rappresentato l'attuale sistema di drenaggio superficiale del bacino delle Acque Alte (perimetro con colorazione rossa); in azzurro sono individuati i canali a cielo aperto, in rosa quelli tombati ed in arancio le principali fognature unitarie o pluviali. In particolare, il quartiere Infernetto non è dotato di fognature unitarie o pluviali, ma solo di quelle sanitarie. Pertanto il drenaggio pluviale è stato realizzato dal CBLN (ex CBTAR) a partire dagli anni '70, quando si avviarono le prime urbanizzazioni spontanee, con la messa in opera dei canali influenti M1, L, M e M0, N e O.



Fig. 28: Individuazione del Bacino delle Acque Alte da un immagine satellitare del 2014 (Fonte: Università Roma Tre)

Nella tabella successiva sono state raccolte le caratteristiche principali (lunghezza e criticità generate da attraversamenti, ponticelli, etc.) dei vari rami costituenti il canale Palocco dalla sua origine (canale Madonnetta) a tutti gli affluenti (cd. Influenti):

Tab. 4: Reticolo delle Acque Alte: canale Palocco e rami Influenti

<b>NOME PERCORSO FLUVIALE</b>	<b>LUNGHEZZA ASTA FLUVIALE (m)</b>	<b>TOTALE PONTI E/O ATTRAVERSAMENTI</b>
Canale Madonnetta	1140	2
Influente Madonnetta	133	1
Canale Palocco	11081	18
Influente A	640	4
Influente C	2019	39
Influente D	949	1
Influente E	2261	16
Influente I	4217	31
Influente I – Nord	2326	7
Influente M1	1110	1
Influente L	1452	8
Influente M	2475	75
Influente M0	605	1
Influente N	1701	13
Influente O	2008	6
Fosso del Confine	5558	3
Fosso del Camilletto di Valle Carbonara	6992	7
Fosso della Santola	6330	5
Fosso dei Muraccioli	1044	1

### Bacini contribuenti

Per il calcolo delle portate di piena lo studio approntato dall'Università Roma Tre ha definito una perimetrazione dei bacini, utilizzando anche le informazioni disponibili sulle reti fognarie pluviali o unitarie, sulla scorta di un modello digitale del terreno con maglia di 1 x 1 m. Inoltre per delimitare i sottobacini, riferiti a varie zone più o meno densamente urbanizzate, si è tenuto conto delle reti di fognatura a cui afferiscono le acque pluviali per tutta l'estensione del bacino idrografico naturale.

Nel complesso, sono stati individuati 41 sottobacini che contribuiscono direttamente o indirettamente, al canale Palocco fino alla foce in mare, rappresentati nella figura sottostante.



Fig. 29: Perimetrazione dei sottobacini del canale Palocco

(Fonte: Università Roma Tre)

Per ciascun sottobacino sono stati calcolati i coefficienti di deflusso medio in funzione dei livelli di urbanizzazione e, quindi, di impermeabilizzazione del suolo (circa 0,30-0,50 nelle zone maggiormente edificate, e 0,10 circa in quelle prevalentemente naturali).

Sono stati definiti anche i tempi di concentrazione, che variano da 10-20 minuti fino a circa un'ora nella maggior parte dei casi. Solo i sottobacini più meridionali raggiungono un tempo di concentrazione superiore a una o due ore.

Infine il bacino n. 3 è stato escluso dai calcoli in quanto il suo contributo al canale Palocco, realizzato tramite un impianto di sollevamento, risulta attualmente dismesso, mentre, per gravità, concorre nel sistema delle acque medie.

### Perimetrazione Aree inondabili

Le elaborazioni, in definitiva, hanno prodotto una situazione che viene sintetizzata nelle successive due tabelle indicanti, rispettivamente, le portate massime in 24 sezioni di riferimento del canale Palocco, e quelle relative ai suoi influenti (A1, C1, C2, D1, etc.).

Tab. 5: Portate massime del canale Palocco (Fonte: Università Roma Tre)

Codice	Portata al colmo $q_c$ ( $m^3/s$ ) per tempo di ritorno $T_r$ (anni)								
	2	5	10	20	30	50	100	200	500
CP1	2,4	2,8	4,0	6,0	8,0	10,6	14,2	16,2	16,4
CP2	9,3	12,2	14,9	19,6	23,9	29,4	36,6	41,6	42,6
CP3	9,5	12,5	15,3	20,0	24,5	31,5	40,2	46,1	49,9
CP4	10,2	13,4	16,3	21,2	25,7	32,8	41,8	46,8	48,8
CP5	11,7	15,5	18,4	22,0	22,8	24,1	26,9	28,3	29,6
CP6	15,4	19,2	22,1	24,7	25,8	28,3	32,0	37,4	39,2
CP7	22,1	27,7	30,8	34,2	35,7	39,4	43,0	47,6	50,4
CP8	22,6	28,4	31,6	34,9	36,7	40,6	44,7	48,9	52,2
CP9	22,8	28,5	31,7	35,0	36,4	37,2	37,6	39,4	39,4
CP10	23,2	29,2	32,4	35,8	37,7	39,0	39,9	41,1	41,4
CP11	23,6	29,6	32,7	36,7	39,0	40,7	43,4	45,7	48,6
CP12	23,5	29,6	32,6	36,9	39,2	40,9	43,0	45,0	46,5
CP13	23,5	29,7	32,7	37,1	39,4	41,0	41,9	42,6	42,7
CP14	23,6	29,8	32,9	37,4	39,5	39,8	40,0	40,1	40,6
CP15	24,0	30,3	33,6	38,3	40,7	41,8	44,0	45,6	47,1
CP16	29,8	38,2	43,6	50,8	55,2	58,5	60,4	61,5	62,6
CP17	29,8	38,0	43,6	49,4	51,7	53,4	54,4	54,9	54,9
CP18	30,9	38,9	43,6	46,8	47,4	47,7	48,0	48,3	48,7
CP19	31,0	40,1	45,5	50,0	51,3	52,2	53,0	53,6	53,9
CP20	33,7	42,3	47,3	51,3	52,4	53,2	53,6	54,0	54,1
CP21	34,2	38,7	41,6	45,0	47,1	48,4	49,0	52,1	56,6
CP22	37,1	42,9	46,2	50,3	52,3	53,9	57,2	60,0	64,6
CP23	34,3	40,1	43,5	47,5	49,6	52,0	56,7	59,6	63,6
CP24	39,0	45,1	49,0	56,5	59,2	63,3	71,9	75,5	77,2

Tab. 6: Portate massime degli influenti (A1, C1, C2, D1, etc.) (Fonte: Università Roma Tre)

Codice	Portata al colmo $q_c$ ( $m^3/s$ ) per tempo di ritorno $Tr$ (anni)								
	2	5	10	20	30	50	100	200	500
A1	8,1	11,1	13,3	15,9	17,6	20,1	23,5	26,9	31,0
C1	1,1	1,4	1,6	1,9	2,0	2,4	3,1	3,5	3,9
C2	2,8	3,8	4,6	5,7	6,3	6,9	8,4	10,9	12,0
D1	3,3	3,7	3,7	3,8	4,1	4,2	4,3	4,8	5,1
E1	1,7	2,6	3,2	4,2	4,7	5,2	5,6	6,0	6,0
E2	9,5	10,0	10,2	11,0	11,4	11,7	12,0	12,2	12,2
E3	10,1	10,8	11,1	11,4	11,5	11,8	12,0	12,2	12,6
I1	4,1	5,5	6,7	8,1	9,1	10,6	12,8	15,2	18,7
I2	5,0	6,8	8,4	10,1	11,3	13,2	14,8	15,2	15,2
I3	10,5	14,2	16,3	19,6	20,8	20,8	20,8	20,9	20,9
L1	1,1	1,3	1,4	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6
M1	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0
M2	1,3	1,4	1,5	1,5	1,7	2,5	3,7	4,4	4,9
N1	5,1	6,4	7,3	8,0	8,2	8,3	9,1	10,3	11,3
O1	4,7	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,9
FCo1	3,8	6,1	8,4	11,0	12,2	13,7	17,3	19,3	20,4
FCa1	4,9	5,7	5,7	6,5	6,6	6,6	9,1	9,1	9,1
FS1	5,0	5,3	6,3	10,1	11,1	11,7	15,3	15,4	15,5

Nella successiva figura 30, in base ai colori prescelti per i differenti tempi di ritorno, sono state delineate le perimetrazioni delle aree inondabili emerse dai modelli di calcolo. Come si evince dalle precedenti tabelle e dalla predetta figura, le aree urbanizzate (ubicata a nord ovest del fosso del Confine) vengono progressivamente inondate dai canali di bonifica all'aumentare del tempo di ritorno delle piene simulate.

In particolare risulta:

$Tr = 2$  anni:

già con un tempo di ritorno pari a 2 anni viene inondata una vasta zona dell'Infernetto compresa tra gli influenti L e M, nonché alcune limitate aree presenti a ridosso degli influenti C, D, E, M0 ed O, unitamente ad un'area a sud ovest dell'inizio dell'influente I e del fosso del Confine.

$Tr = 5$  anni:

con questo tempo di ritorno si verificano alcune esondazioni localizzate lungo il fosso Madonnetta e l'influente A.

*Tr = 10 anni:*

la piena con tempo di ritorno di 10 anni determina un'estensione delle aree inondate precedentemente descritte.

*Tr = 20 anni:*

si verifica un ulteriore ampliamento delle inondazioni già descritte, nonché modeste esondazioni per gli influenti A, D e N; una nuova consistente esondazione si genera per il fosso Madonnetta a monte del tombamento, che si propaga verso sud ovest, e per il canale Palocco in sinistra e destra idraulica, all'altezza delle confluenze degli influenti L e M, che in sinistra si riunisce con quelle aree dell'Infernetto, già inondate dagli influenti L e M.

*Tr = 30 anni:*

la piena trentennale aumenta l'estensione delle precedenti inondazioni, nonché due nuove esondazioni in sinistra e destra idraulica del canale Palocco nel tratto compreso tra le confluenze degli influenti E ed I, oltre che l'esondazione dell'influente I Nord.

*Tr = 50-100 anni:*

si incrementano tutte le esondazioni previste per  $Tr = 30$  anni.

*Tr = 200 anni:*

la piena duecentennale estende ulteriormente le inondazioni, interessando quasi tutte le aree urbanizzate comprese tra i canali di bonifica; inoltre si riscontra anche una nuova estesa esondazione del canale Palocco in destra idraulica, immediatamente a valle dello sbocco del tombamento del fosso Madonnetta, che interessa una vasta porzione del territorio circostante.

*Tr = 500 anni:*

l'evento con un tempo di ritorno di 500 anni causa la quasi totale inondazione del territorio urbanizzato per la tracimazione dei canali di bonifica, mentre le esondazioni che si manifestano in destra idraulica del canale Palocco determinano l'inondazione dei territori urbanizzati fino al limite della pineta di Castel Fusano.

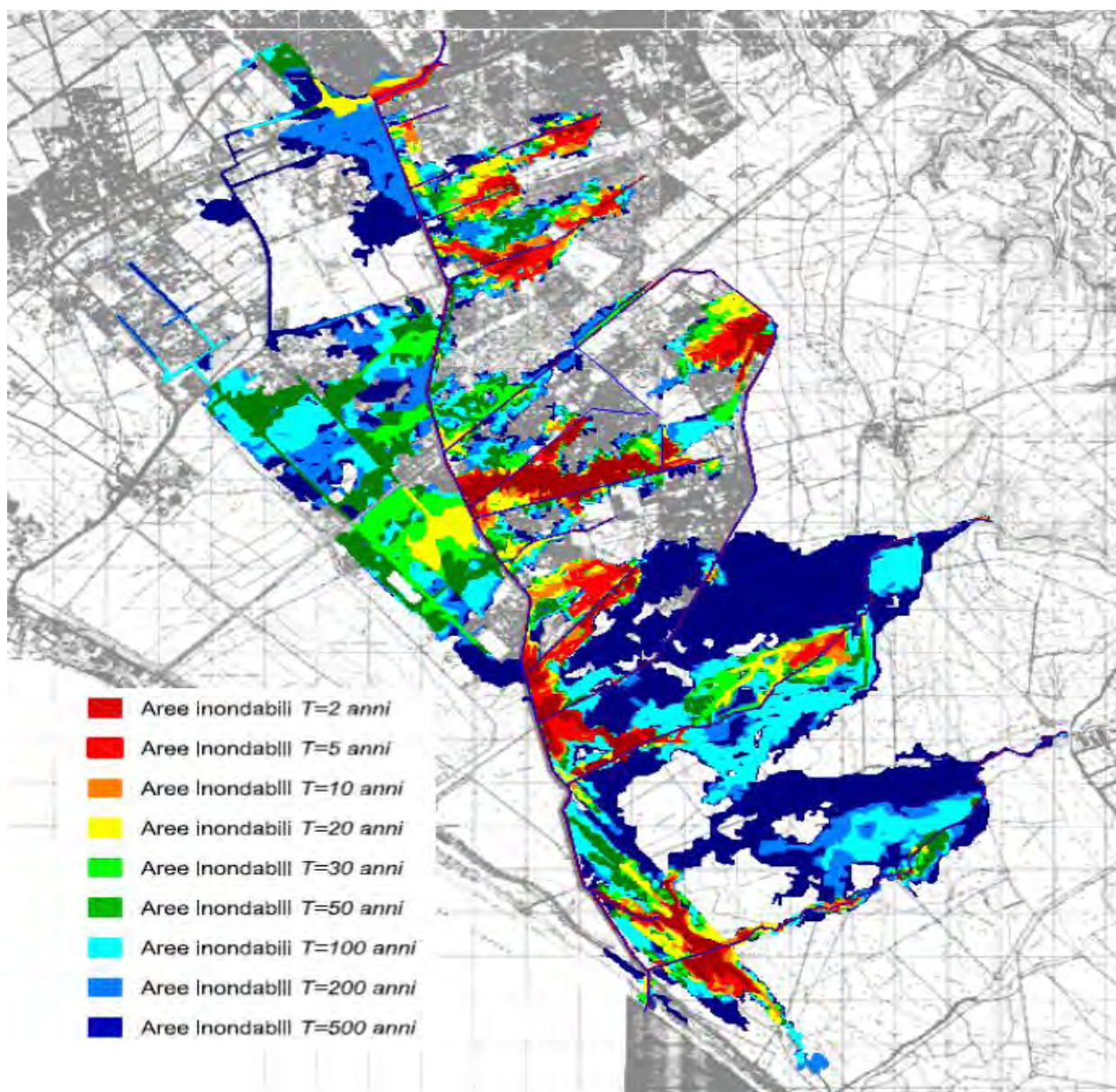


Fig. 30: Aree inondabili suddivise in tempi di ritorno  
(Fonte: Università Roma Tre)

A conclusione di questa sezione in cui è stato esposto sinteticamente lo studio delle Acque Alte svolto nel 2015 dall'Università Roma Tre, occorre comunque evidenziare che tutte le aree allagabili poste in destra idraulica del canale Palocco, a seguito del più recente studio dell'ateneo Roma Tre (anno 2018) di cui al precedente paragrafo, hanno assunto una diversa conformazione e perimetrazione, con alcune importanti evidenze.



Nella immagine seguente (Fig. 31) è stato approntato un confronto tra i due studi, da cui si evince che:

- 1) immediatamente a valle del Palocco è possibile riscontrare una minore estensione delle aree allagabili, causata dalla presenza degli influenti del canale Dragoncello e della Lingua, che drenano nei loro tratti iniziali piccoli bacini e che, quindi, possono intercettare alcuni volumi esondati in destra idraulica dal Palocco;
- 2) più a valle, nei bacini delle acque basse inferiori afferenti ai tre impianti idrovori di Ostia ed a quello di Bagnolo, si manifesta invece una maggiore estensione delle varie aree allagabili causata dalle insufficienze dei canali e degli impianti idrovori stessi.

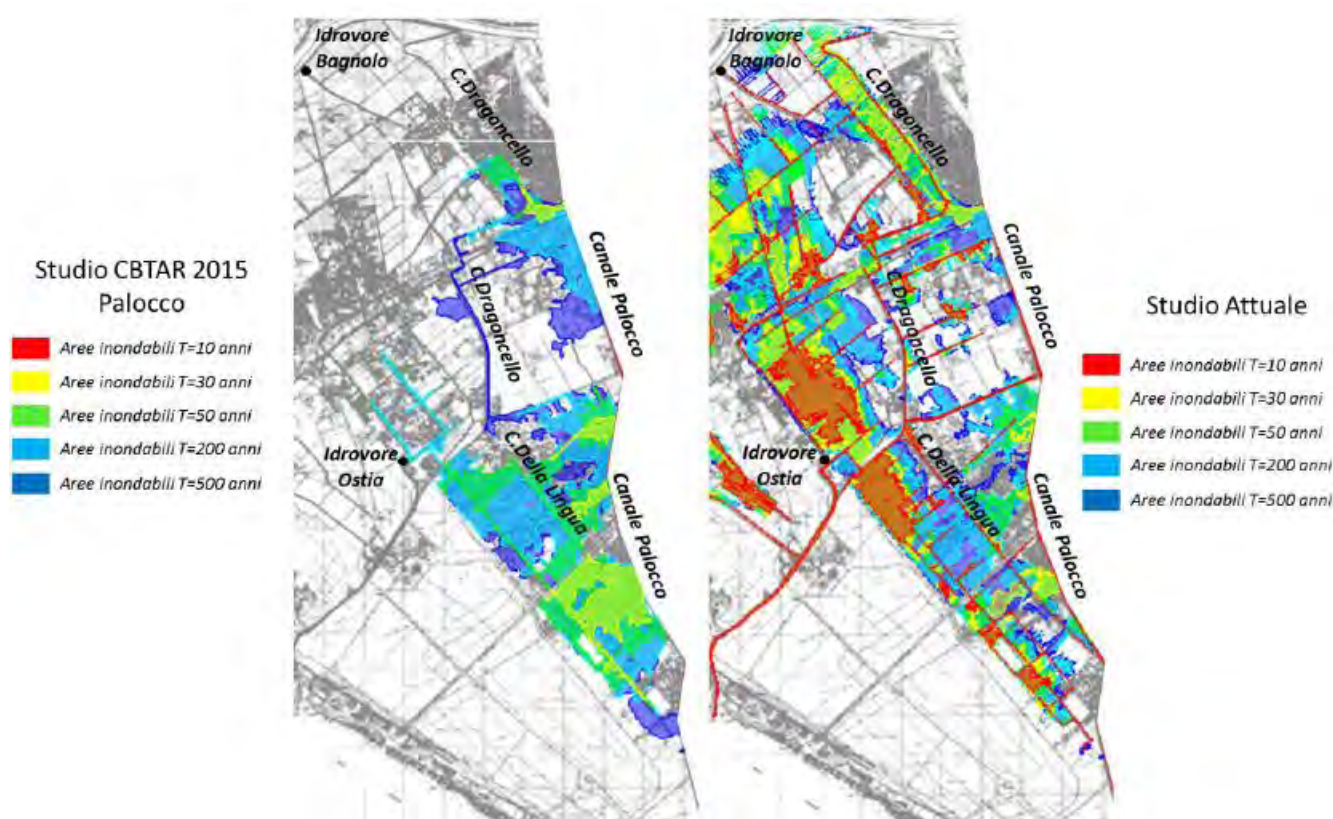


Fig. 31: Confronto delle aree inondabili a valle del canale Palocco

(Fonte: Università Roma Tre)

In sintesi, dalla sovrapposizione dello studio delle acque medie e basse (2018) con quello delle sole acque alte (2015) del Palocco, si ottengono le aree complessivamente inondabili per differenti periodi di ritorno, rappresentate nella figura a pagina seguente (Fig. 32).

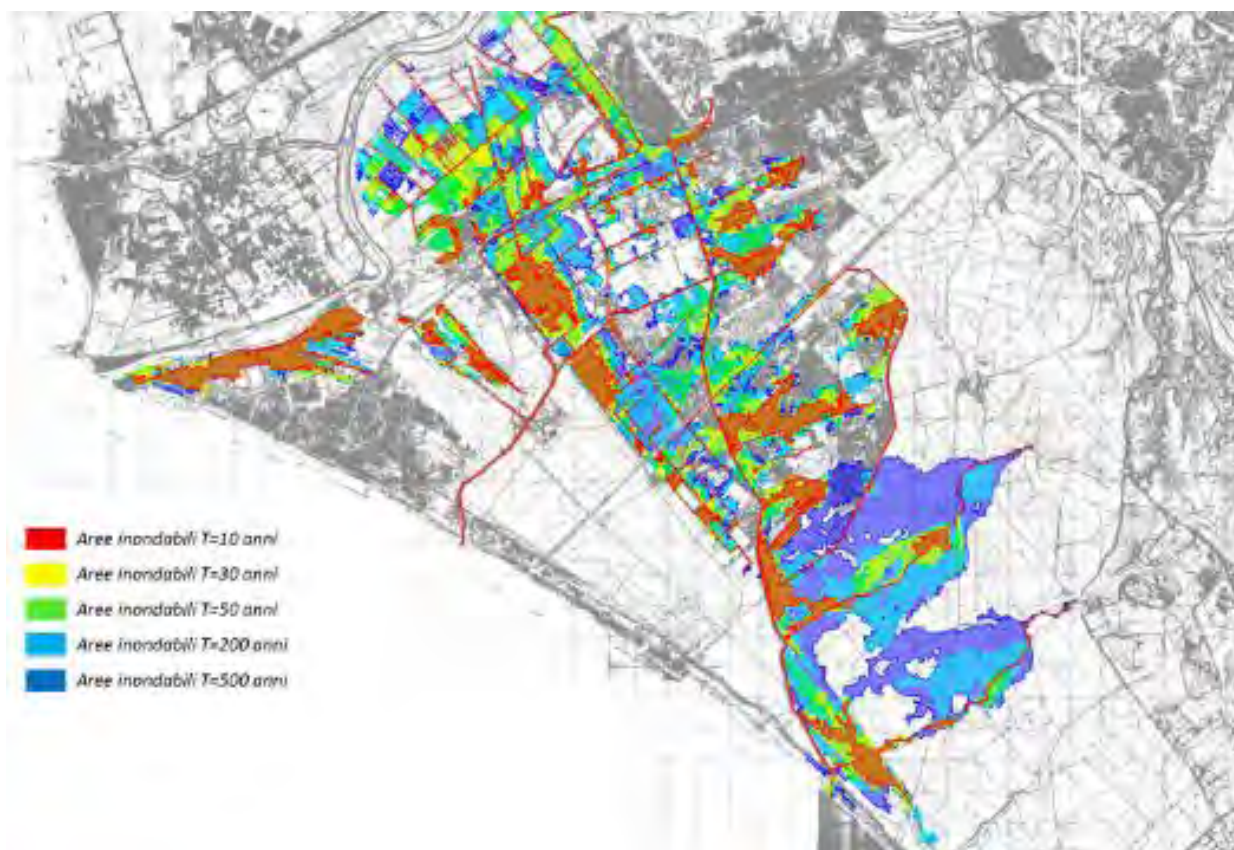


Fig. 32: Aree inondabili dei bacini delle Acque Alte, Medie e Basse  
(Fonte: Università Roma Tre)

Lo studio delle acque Medie e Basse di Roma Tre, è stato poi trasmesso all’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale che, terminato l’iter approvativo, in data 29 luglio 2020 ha emesso il definitivo Decreto Segretariale n° 126/2020 con cui sono state *“ridefinite le aree allagabili delle acque medie e basse dell’area a Sud di Roma relativamente ai bacini imbriferi siti a Sud-Ovest del Canale Palocco”*.

Nella seguente figura n. 33 si riporta uno stralcio della Tav. PB88 III del predetto decreto Segretariale, rimandando per una visione più completa delle Tavole PB88 I, PB88 II e PB88 III, al link:

<http://www.autoritadistrettoac.it/pai-ps6-ridefinizione-delle-aree-allagabili-delle-acque-medie-e-basse-dellarea-sud-di-roma>

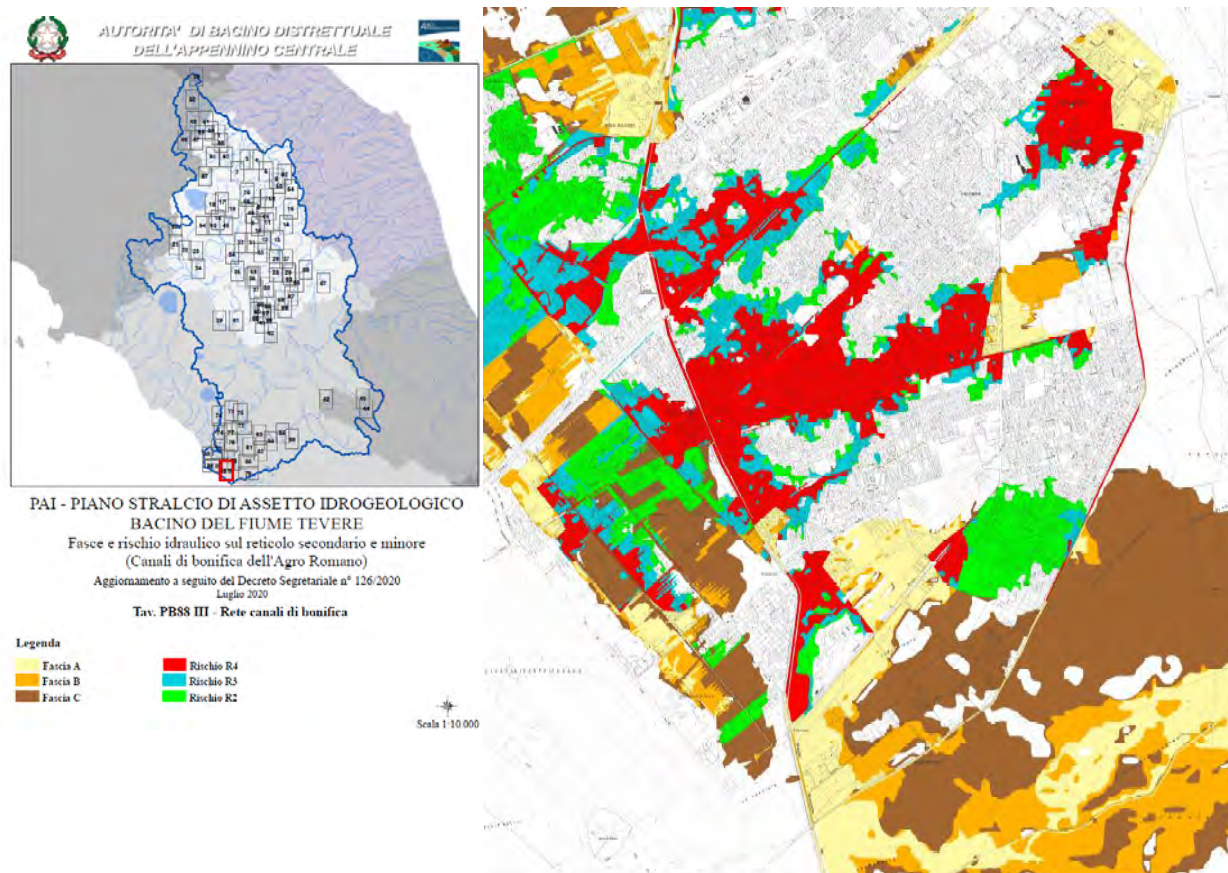


Fig. 33: Decreto Segretariale n°

126/2020 – Tav. PB88 III

(Fonte: ABDAC)

### Punti di criticità Bacini di Ostia

A conclusione del presente paragrafo si riporta anche l'elenco pubblicato dal CBTAR (oggi CBLN) nel 2014, relativo ai punti di criticità ricorrente censiti nei vari eventi significativi, classificati con la seguente numerazione:

- 38.1 canale Dragoncello (attraversamento Via del Mare, altezza Via della Macchiarella);
- 38.2 canale Dragoncello (attraversamento altezza incrocio con Via di Saponara);
- 38.3 canale Dragoncello (attraversamento altezza incrocio con Via di Macchia Palocco);
- 38.4 fosso Madonnetta (Via dei Romagnoli, altezza incrocio con Viale Fra' Andrea di Giovanni);

- 38.5 canale Bagnolo (attraversamento Via del Mare “Occhialino” altezza Via del Collettore Primario);
- 38.6 influente “L” del canale Palocco (Infernetto altezza Via Domenico Alaleona e Via Ettore Pinelli);
- 38.7 influente “M” del canale Palocco (Infernetto, Viale di Castel Porziano vari punti lungo i ponticelli in particolare):
- a) altezza Via Wolf Ferrari
  - b) altezza Via Pinzolo
  - c) altezza Via Alessandro Stradella
  - d) altezza Via Orazio Vecchi
- 38.8 influente “N” del Canale Palocco (Infernetto, Via Salorno);
- 38.9 influente “N” del Canale Palocco (Infernetto, Via Predoi);
- 38.10 canale Romagnoli 1 (zona Stagni Via Alfonso Airoidi altezza incrocio con Via Agostino Chigi);
- 38.11 influente in destra del canale Ostiense (Via Dennis, altezza traversa con Via del Collettore Primario);
- 38.12 canale Ostiense (zona Stagni argine in sx idraulica, tratto dall’impianto consortile di Ostia a Via Agostino Chigi);
- 38.13 canale Pantano (zona Bagnoletto altezza Via Albosaggia);
- 38.14 canale Pantano (zona Bagnoletto altezza Via Giandomenico Bertoli);
- 38.15 influente in sinistra canale Pantano (zona Bagnoletto altezza incrocio di Via Ceneselli con Via di Bagnoletto);
- 38.16 canale Saline (zona saline altezza Via Anselmo Banduri “Paperacchio”);
- 38.17 canale Levante (altezza incrocio con Via Epaminonda);
- 38.18 canale Palocco (altezza Via Solone, angolo Via Cristoforo Colombo);
- 38.19 canale Palocco (foce a mare lungo la Via Litoranea all’altezza del cancello n. 1 della spiaggia di Castel Porziano);

38.20 Tor San Michele (Impianto Comune/Acea sulla Via Tancredi Chiaraluce, in prossimità di Via Acqua Rossa).

Nella figura successiva, elaborata dal Consorzio di Bonifica, sono stati rappresentati con un piccolo cerchio rosso i punti di criticità del Macrobacino 6 (Ostia – Municipio X) su elencati dal n. 38.1 al 38.20.

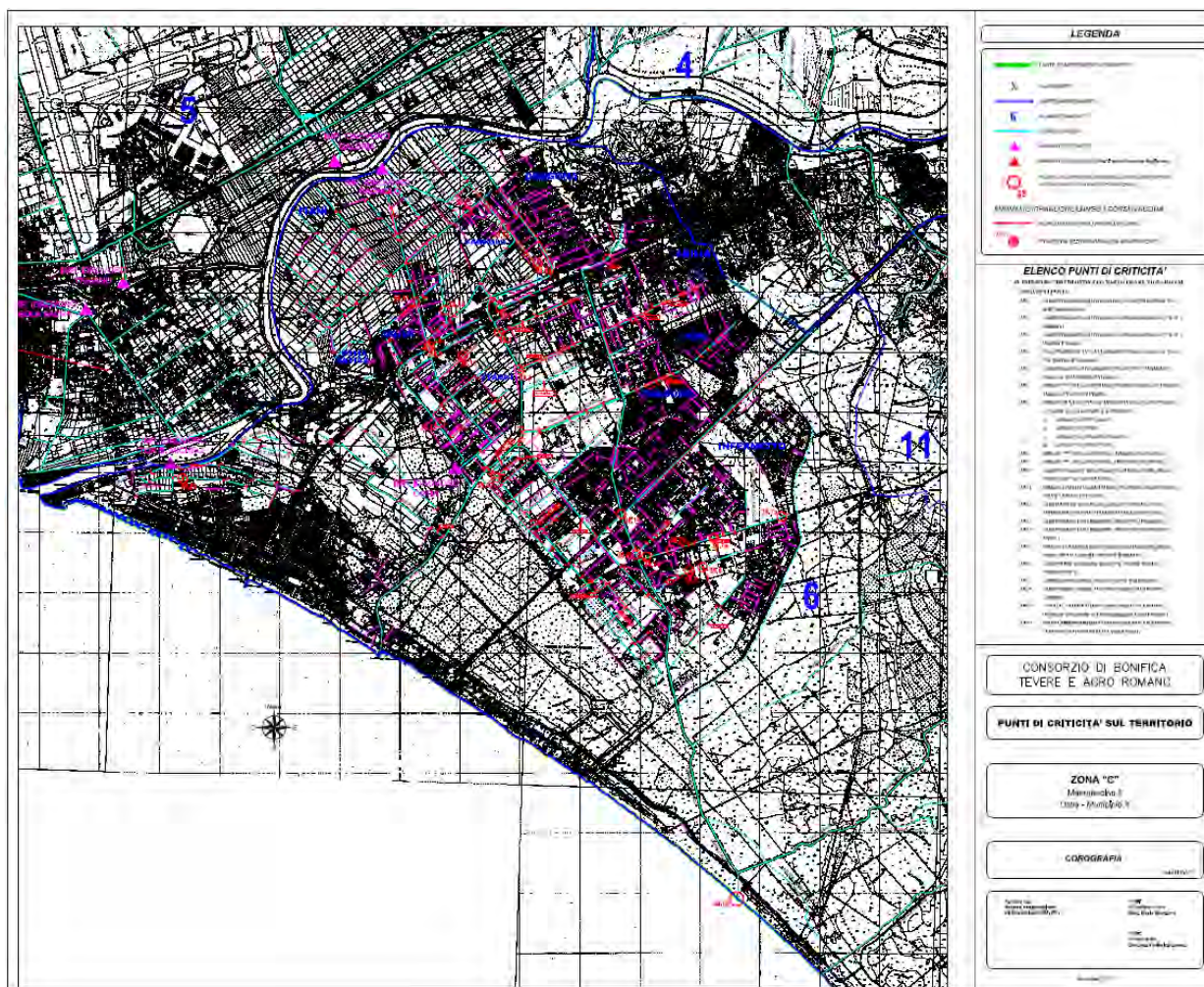


Fig. 34: Punti di criticità sui bacini di Ostia e municipio X  
(Fonte: C.B.T.A.R. - <http://www.cbtar.it/index.php/bonifica/statuto-10>)

## 1.2.2 Bacino di Piana del Sole

I contenuti di questo paragrafo sono stati estrapolati dalla Relazione Tecnica dello Studio per l'individuazione delle cause di inondazioni e allagamenti e per la definizione preliminare degli interventi per la prevenzione da futuri eventi calamitosi per l'abitato di Piana del Sole elaborato dall'Università Roma Tre in esito alla Convenzione di Ricerca con Roma Capitale (2010).

### Inquadramento territoriale

La zona di Piana del Sole, interna al territorio del Municipio XI, comprende una vasta area di circa 513 ha, prevalentemente di natura agricola, delimitata a nord e a est da Via della Muratella, a sud dall'autostrada A91 e dalla ferrovia Roma - Fiumicino e a ovest dall'Autostrada A12 Roma - Civitavecchia.



Fig. 35: Inquadramento del territorio

### Cenni storici e urbanistici

Come testimonia una recente scoperta di circa 300 tombe di una Necropoli Romana risalente al II secolo d.C., l'area è stata abitata sin dall'epoca preistorica e fino all'epoca romana; nel periodo medievale è divenuta una vasta zona paludosa. Successivamente, con la bonifica dell'Agro Romano, realizzata nella seconda metà del XIX secolo, sono stati recuperati per fini agricoli i vasti territori pianeggianti costieri e sub-costieri di questa zona in cui sono sorti i primi insediamenti rurali (Fig. 36).



Fig. 36: Zona di Piana del Sole (I.G.M. 1:25.000 del 1949)

L'area di Piana del Sole ha presentato una forte vocazione agricola fino alla fine degli anni '60, quando sono iniziati i processi costruttivi di nuove lottizzazioni spontanee a bassa densità edilizia, totalmente sfuggiti alla pianificazione territoriale del Comune di Roma: nel Piano Regolatore Generale del 1965 l'area era classificata come zona totalmente agricola. Il culmine dello sviluppo urbanistico si è registrato negli anni '80 con la costruzione dell'edilizia popolare, che ha determinato un considerevole aumento della popolazione residente nell'area e un crescente consumo di suolo. Nel 2004, nel cosiddetto "Piano delle Certezze", l'Amministrazione Capitolina ha individuato il

nucleo di edilizia abusiva "Piana del Sole-Via Pescina Gagliarda", da destinare a un intervento di recupero urbanistico per il rispetto degli standard urbanistici e la riconnessione della lottizzazione con il territorio circostante. Negli anni più recenti l'impegno dell'amministrazione capitolina si è focalizzato ulteriormente verso la progettualità e lo stanziamento di fondi per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché di risanamento idraulico.

### Sistema di drenaggio delle acque superficiali

Il sistema di drenaggio delle acque pluviali è formato da una serie di canali di bonifica di cui una parte confluisce in due vasche di laminazione, collegate fra di loro e che sfociano in un collettore scatolare a doppia canna interrato che confluisce le acque all'impianto idrovoro della Terza Pista (idrovore AdR 1 nella Fig. 37), lo stesso impianto scarica le portate nel fiume Tevere.

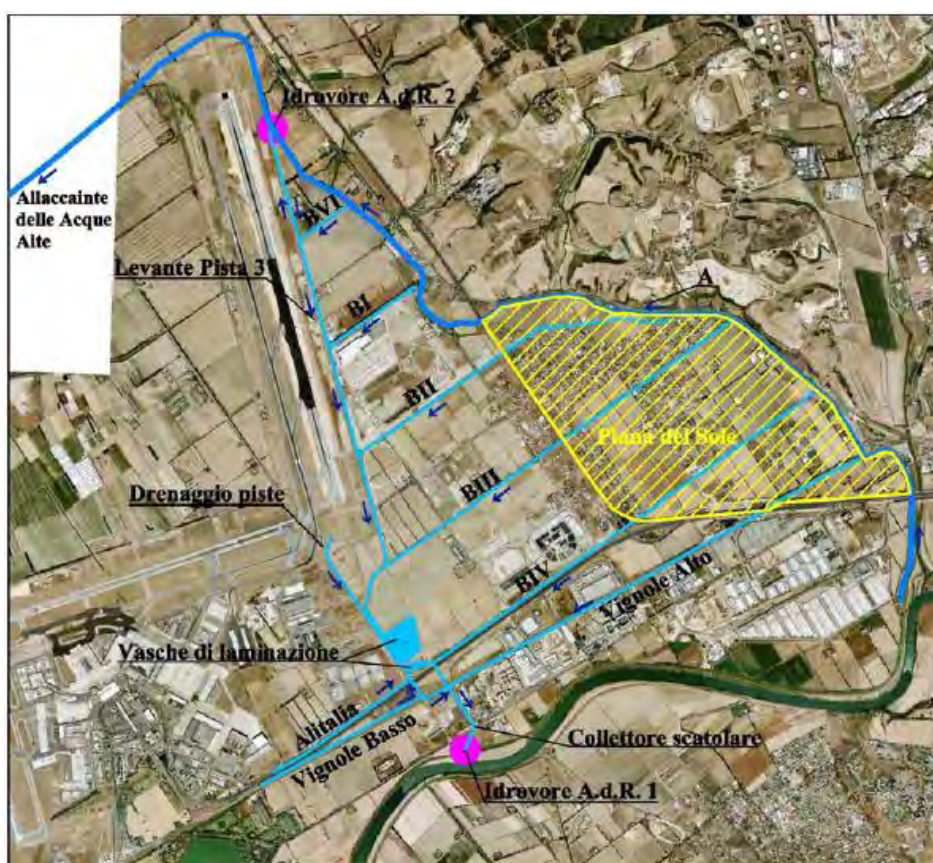


Fig. 37: Sistema di drenaggio  
(Fonte: Università Roma Tre)



Questo sistema è dotato anche di un secondo impianto di sollevamento (AdR 2) che sottende il bacino del canale BVI e quello afferente alla parte Nord del canale di Levante della Pista Tre. Questo impianto scarica le portate in un canale irriguo detto Canale A.

Il Canale A è gestito dal Consorzio di Bonifica Litorale Nord - CBLN (ex CBTAR) ed è originato da una corrispondenza tra un impianto di sollevamento e la sponda sinistra del Tevere a valle del Rio Galeria, lo stesso canale agisce anche da scolmatore delle acque alte intercettando una serie di piccoli fossi. Il canale A ha come recapito il canale allacciante delle Acque Alte sfociando nel Mar Tirreno nei pressi di Maccarese.

Altri canali principali del reticolo di drenaggio sono:

- Il canale di bonifica BII lungo 2,5 Km con pendenza dello 0,05 %, considerando tutti i canali a sezione trapezia questo risulta essere il più piccolo;
- Il canale di bonifica BIII lungo 4 Km con pendenza dello 0,04 %;
- Il canale di bonifica BIV lungo 4,4 Km con pendenza dello 0,03 %, questo canale risulta essere il più grande di quelli considerati a sezione trapezia;
- Il canale Allacciante delle Vignole Alte con una lunghezza di 4,5 Km e pendenza dello 0,04%;
- Il canale di Levante della Pista 3 lungo 5,3 Km e pendenza dello 0,03 %;
- Il collettore scatolare interrato con lunghezza di 1 Km e pendenza dello 0,002 %, è l'unico dei canali di drenaggio costituito a una sezione rettangolare;
- Il canale irriguo A con lunghezza di 15,2 Km e pendenza dello 0,01 %.

L'impianto idrovoro della Pista 3 (AdR 1) è costituito da:

- 2 elettropompe da 1.250 l/s
  - 2 elettropompe da 5.000 l/s
  - 4 elettropompe da 7.000 l/s
- con una portata complessiva variabile tra i 30 m<sup>3</sup>/s e i 40 m<sup>3</sup>/s.

L'impianto idrovoro situato del canale Levante della Pista 3 (AdR 2):

- 3 elettropompe da 600 l/s
  - 1 elettropompa da 54 l/s
- con una portata massima di circa 1 m<sup>3</sup>/s

### Allagamenti ed eventi pluviometrici

L'area di Piana del Sole è stata interessata da diversi allagamenti ed eventi critici in particolare il 1 ottobre 1993, il 1 novembre 2002, il 13 novembre 2003 e, più recentemente, nel mese di ottobre 2011 e nel gennaio 2014.

La stazione pluviometrica di Ponte Galeria è considerata la più rappresentativa essendo la più vicina a Piana del Sole, utilizzata quindi per le analisi dei possibili scenari pluviometrici confrontati con le attività più intense del periodo 1992-2008 (Fig. 38).

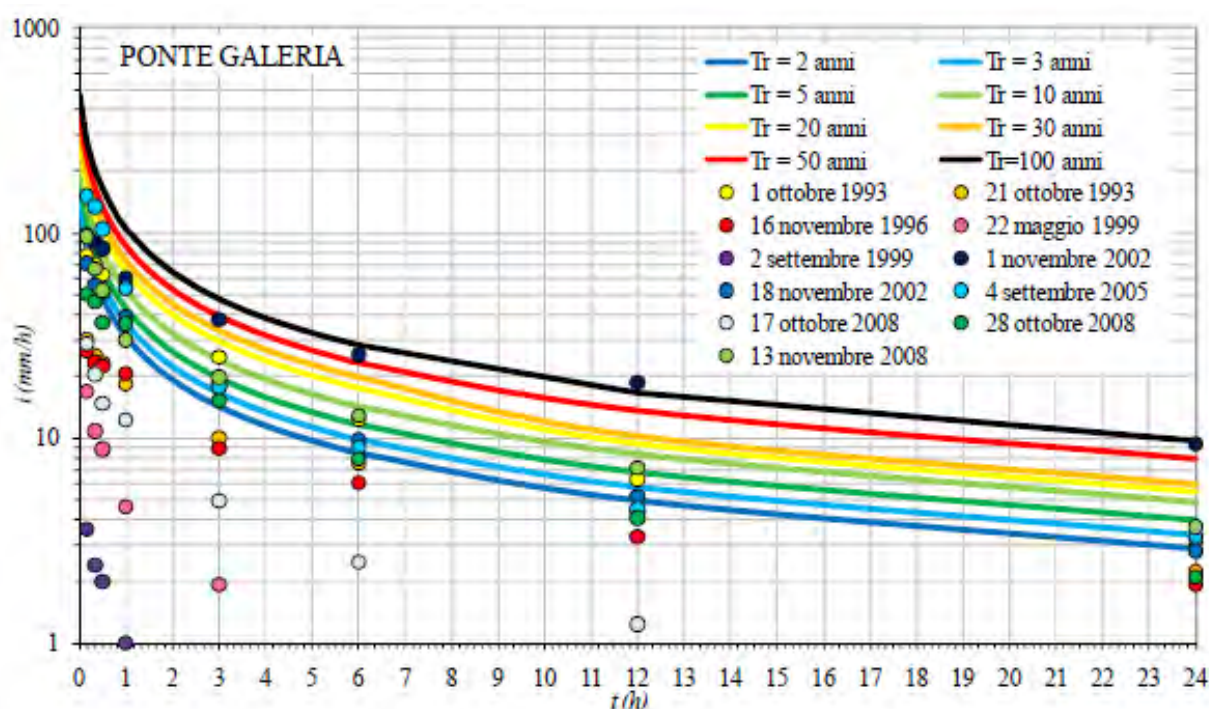


Fig. 38: Curve di possibilità pluviometrica nella zona di Piana del Sole. Eventi 1992-2008.

(Fonte: Università Roma Tre)

L'evento più significativo rappresentato nella Fig. 38, risulta quello del 1 novembre 2002 che ha creato maggiori criticità rispetto agli eventi del periodo 1992-2000; è descritto da: un tempo di ritorno di 10-20 anni per la durata di 1 ora, di circa 50 anni con durata di 3-6 ore fino al raggiungimento di 100 anni di ritorno considerando una durata di 12 ore o più. Per quanto riguarda gli altri due eventi presi in esame, quello del 1 ottobre 1993 è al secondo posto come intensità pluviometrica mentre al terzo posto risulta l'evento del 13 novembre 2008. Per le durate inferiori ad 1 ora si riporta l'evento del 4 settembre 2005, con un tempo di ritorno di circa 30 anni.

Gli effetti sul territorio del già citato evento del 2002 sono stati disastrosi provocando allagamenti nei Comuni di Roma e Fiumicino, in particolare nella zona interposta tra Piana del Sole e l'Aeroporto Leonardo Da Vinci si è verificata l'esondazione di quasi tutti i canali di bonifica provocando l'allagamento di decine di abitazioni.

### Capacità di Trasporto dei canali di bonifica

Le specifiche capacità del reticolo di drenaggio sono state calcolate considerando le portate di ogni sottobacino drenato dai canali di bonifica e verificando fino a che tempo di ritorno ogni canale risulti sufficiente.

Considerando la vastità dell'area drenata dal reticolo sotteso dall'impianto idrovoro AdR1 essa è stata suddivisa in due bacini principali separati dalle vasche di laminazione:

- *Bacino Monte-Vasche*, formato dai bacini drenati dai canali BVI, BI, BII e BIII che affluiscono nel canale a Levante della Pista 3. Il bacino è limitato dalla vasca di laminazione;
- *Bacino Valle-Vasche*, formato dai bacini drenati dal canale BIV e dall'Allacciante delle Vignole Alto che confluiscono nel collettore scatolare. Questo bacino è limitato all'estremità dall'Impianto Idrovoro AdR 1.

Nella Fig. 39 sono stati rappresentati con differenti colorazioni i perimetri del bacino *Monte-Vasche* (in rosso), del bacino *Valle-Vasche* (in viola), nonché dei bacini drenati dai canali di Drenaggio delle Piste, Alitalia e Allacciante delle Vignole Basso (in verde).

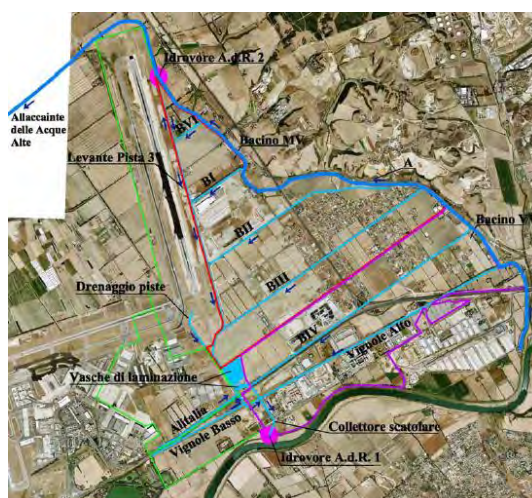


Fig. 39: Perimetri del bacini  
(Fonte: Università Roma Tre)

### Bacini Idrografici

I sottobacini sono stati denominati come i canali di bonifica corrispondenti suddividendoli in ulteriori sottobacini come per i canali BI, BII, BIII e BIV e Allacciante delle Vignole Alto. Questi sottobacini sono numerati in senso progressivo da monte verso valle (Fig. 40 e Fig. 41).

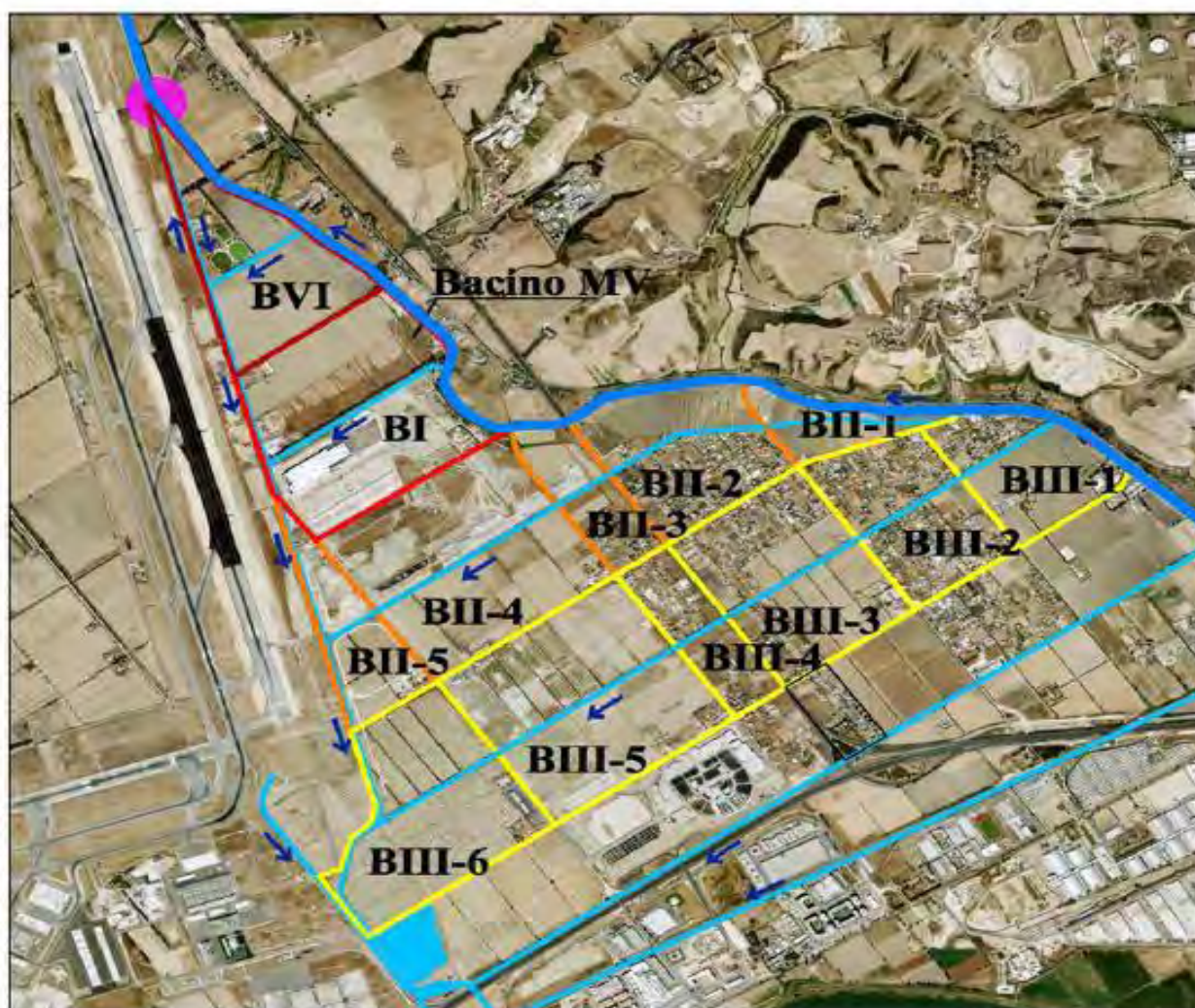


Fig. 40: Sottobacini relativi al bacino Monte-vasche, drenati dai canali BVI, BI, BII e BIII.

(Fonte: Università Roma Tre)

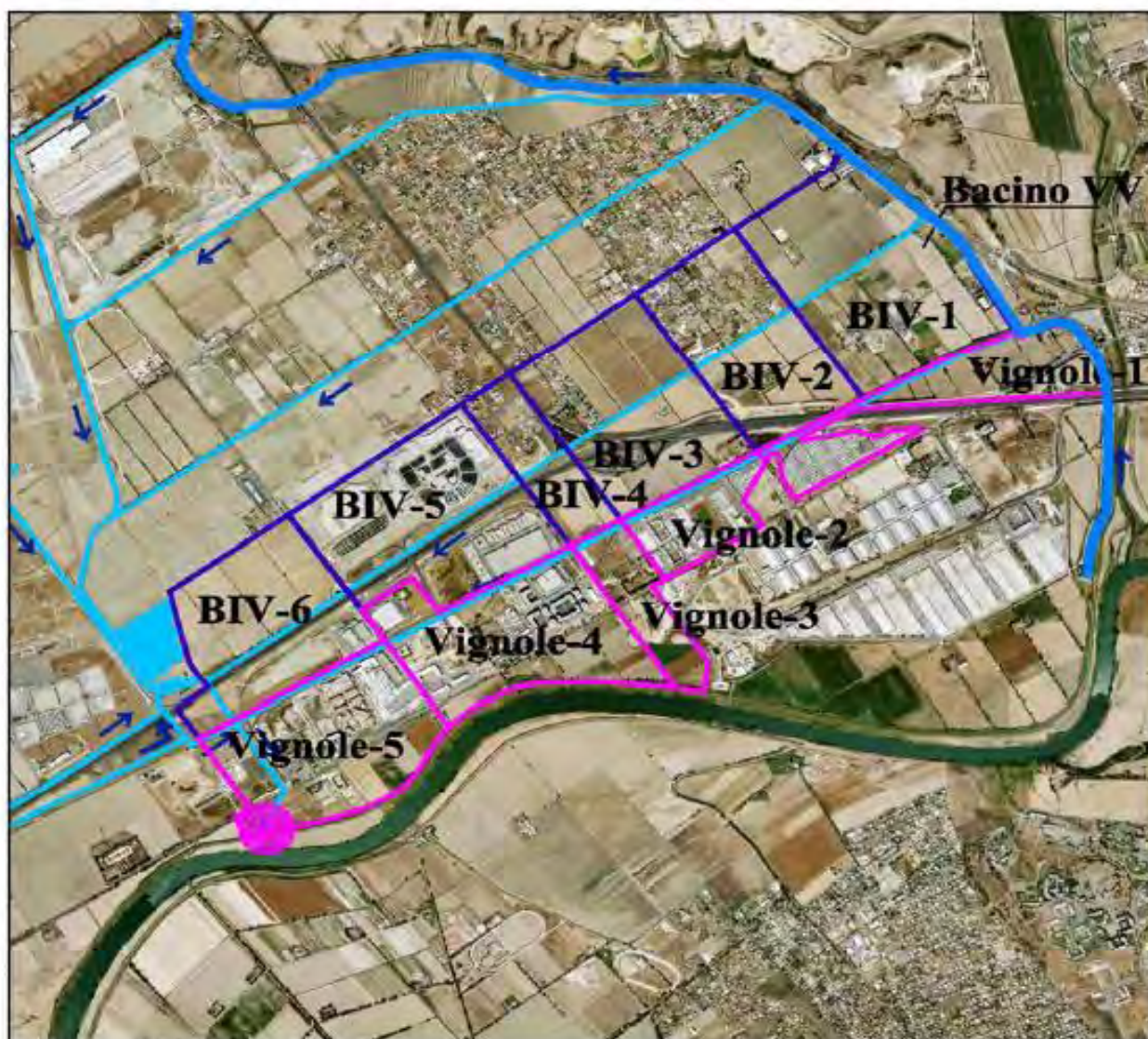


Fig. 41: Sottobacini relativi al bacino Valle-vasche drenati dai canali BIV e allacciate delle Vignole (Fonte: Università Roma Tre)

### Delimitazione aree allagabili

Gli allagamenti che interessano l'area di Piana del Sole nel territorio di Roma Capitale sono dovute solo alle precipitazioni drenate dall'Impianto Idrovoro AdR 1. In questo studio sono stati definiti i perimetri delle aree allagabili riferite ad un tempo di ritorno pari a 50 anni e 100 anni. A tal fine è stata elaborata una stima dei volumi di acqua che tracimano dai vari canali sia in sponda sinistra che sponda destra (cfr. Tab. 7).

Tab. 7: Volumi di esondazione dei canali BII, BIII, BIV, Allacciante delle Vignole

(Fonte: Università Roma Tre)

Canale	Volume esondato in sinistra idraulica (m <sup>3</sup> )		Volume esondato in destra idraulica (m <sup>3</sup> )	
	T = 50 anni	T = 100 anni	T = 50 anni	T = 100 anni
tipo				
canale B II	14370	19360	2230	4750
canale B III	9310	16610	25700	32210
canale B IV	15530	23310	31960	42500
canale Allacciante delle Vignole	17230	28510	0	110

Dalla conoscenza delle portate teoriche di esondazione è stato possibile, con le dovute approssimazioni, individuare la perimetrazione delle aree allagabili visibile nella figura seguente; si evince che le aree critiche ricadono principalmente nelle zone più depresse dei bacini drenati dai vari canali di bonifica, con altezze variabili fino a circa un metro; in alcuni casi il tirante idrico può risultare maggiore di un metro.



Fig. 42: Aree allagabili per tempo di ritorno di 50 (celeste) e blu (100 anni)

(Fonte: Università Roma Tre)

In definitiva, secondo le elaborazioni prodotte dallo studio dell'Università Roma Tre del 2010, la maggior parte delle aree allagabili è costituito da terreni agricoli non abitati ricomprendendo, comunque, parecchi insediamenti abitativi sia in sponda sinistra del canale BII, che in sponda destra del canale BIII; altre zone urbanizzate di minore superficie ricadono in aree allagabili in destra idraulica del canale BIV per  $T_r=100$  anni.

Tale perimetrazione, però, resta subordinata alle continue modificazioni del territorio (costruzioni abusive, impermeabilizzazioni del suolo, strade, nuove concessioni, etc.) che hanno ridisegnato un differente tessuto urbano, alterando la circolazione e le interconnessioni idrauliche preesistenti (scoline, canali minori, ecc.).

Tutte queste cause antropiche, che hanno interrotto il reticolo di drenaggio preesistente generando disfunzioni nella continuità idraulica tra aree urbanizzate e canali di bonifica, sono all'origine di ulteriori potenziali aree di allagamento, anche localizzate in aree distanti e/o differenti da quelle perimetrare rappresentate nella figura precedente.

#### Livelli di criticità, scenario A (5 anni < T < 50 anni)

Il risultato delle elaborazioni hanno permesso di stabilire che i canali di bonifica BII, BIII e BIV sono in grado di far defluire portate per eventi pluviometrici fino a un tempo di ritorno di circa 5 anni; inoltre il canale Allacciante delle Vignole è in grado di esitare eventi fino a 50 anni di tempo di ritorno, senza che avvengano tracimazioni.

Per eventi caratterizzati da un tempo di ritorno superiore a questa soglia e fino a 50 anni si determinano condizioni iniziali d'insufficienza del reticolo, classificate come scenario A. In questo scenario di rischio per la zona di Piana del Sole si osservano le seguenti criticità:

- sul canale BII il superamento delle sponde in destra idraulica inizia a monte di Via Cristoforo Sabbadino già con portate corrispondenti a un tempo di ritorno appena superiore a 5 anni. Quando il tempo di ritorno supera 30 anni le tracimazioni interessano anche la sinistra idraulica, tra Via Portacomaro e Via Pescina Gagliarda e a monte di Via Cristoforo Sabbadino. Quindi, per tempi di ritorno superiori ai 30 anni, si verificano esondazioni generalizzate, sia in destra, sia in sinistra idraulica;
- sul canale BIII il superamento delle sponde in sinistra idraulica inizia a monte di Via Belforte Monferrato già con portate corrispondenti a un tempo di ritorno poco superiore a 5 anni. Quando il tempo di ritorno supera 30 anni le tracimazioni

interessano quasi tutta la zona in sinistra idraulica, coinvolgendo anche la destra idraulica per tempi di ritorno superiori;

- sul canale BIV il superamento delle sponde in sinistra idraulica inizia a monte di Via Cristoforo Sabbadino già con portate corrispondenti a un tempo di ritorno appena superiore ai 5 anni. Per tempi di ritorno superiori le tracimazioni avvengono sia in sinistra, sia in destra idraulica.

Occorre anche considerare che quando i tempi di ritorno risultano maggiori ai 30 anni la portata complessiva recapitata all'impianto idrovoro AdR 1 supera la potenzialità di sollevamento delle idrovore stesse e, di conseguenza, la quota idrica nelle vasche di raccolta valica quella massima. Tale innalzamento potrà causare allagamenti localizzati che non interessano direttamente l'abitato di Piana del Sole, infatti, si instaurerà un fenomeno di rigurgito che si propagherà verso monte fino alle vasche di laminazione, con conseguente innalzamento dei livelli nei canali confluenti.

La conseguenza di tale processo, dovuto anche alla scarsa pendenza del collettore che collega le vasche di laminazione a quelle di carico, causerà ulteriori tracimazioni nelle aree della borgata di Piana del Sole che potranno risultare anche più estese di quelle descritte nel precedente elenco.

Come già detto, infine, non si possono escludere allagamenti localizzati, principalmente nel tessuto urbano realizzato nella borgata di Piana del Sole, dato che in molti casi la realizzazione abusiva di edifici e manufatti ha interrotto il naturale reticolo di drenaggio superficiale.

#### Livelli di criticità, scenario B (T > 50 anni)

Lo scenario B riguarda eventi con tempo di ritorno superiori a 50 anni, che determinano gravi condizioni d'insufficienza.

In queste condizioni gli allagamenti descritti nello scenario A si aggravano notevolmente al crescere del tempo di ritorno dell'evento pluviometrico, estendendosi anche in altre aree urbanizzate. Inoltre inizia la tracimazione in sinistra idraulica del canale Allacciante delle Vignole.



### 1.2.3 Descrizione del reticolo secondario dell'Area Metropolitana di Roma

La fitta rete dei corsi d'acqua del reticolo secondario nel suo complesso conta una lunghezza di circa 220 km per le aste principali, fino ad un totale di circa 700 km se si considerano gli affluenti e i canali minori. L'area totale dei relativi bacini idrografici si attesta a un totale di 1.089 km<sup>2</sup>.

Il bacino di superficie drenata maggiore è il Rio Galeria con 153,8 km<sup>2</sup>, mentre i bacini più piccoli sono quelli dei fossi Oliviero e Caffarella che non superano i 30 km<sup>2</sup>. Il dislivello altimetrico maggiore è quello dei bacini del quadrante Sud-Est che confluiscono nella sponda sinistra idrografica del fiume Aniene, provenienti dai Colli Albani (altezza massima di 956 m.s.l.m.) e dai Monti Prenestini (ad esempio, Corcolle, Freghizia e San Vittorino con oltre 1.100 metri di dislivello).

#### **FOSSO DELL'ACQUA TRAVERSA** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso dell'Acqua Traversa è un affluente della sponda destra del Tevere con una superficie del bacino idrografico apparente di circa 33 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 18 km. La quota del bacino raggiunge i 160 m.s.l.m. e un minimo di 7 m.s.l.m. misurati nel punto di confluenza con il Tevere.

Questo corso d'acqua è caratterizzato nella parte bassa di confluenza con il Tevere da un'ampia zona a rischio R3/R4 (presso la località Due Ponti), determinato sia dal rigurgito della piena del Tevere, sia dalla piena diretta del fosso stesso. La sovrapposizione delle due situazioni costituisce un nodo idraulico di particolare criticità anche per la presenza del Centro di Protezione Civile Nazionale di Via Vitorchiano, un abitato di una certa rilevanza, nonché la stazione Due Ponti della ferrovia Roma-Viterbo; la zona di rischio è centrata in corrispondenza della confluenza di due rami del fosso tra la Via Due Ponti e la Via Flaminia.

Le infrastrutture stradali principalmente interessate sono: Via Due Ponti, Via Vitorchiano, Via Bomarzo, Via Tuscia, Via Cassia/Via Acquatraversa, mentre gli abitanti a rischio raggiungono circa un migliaio.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Acqua Traversa	Destra Tevere	33.3	17.9	7.1	164.5	0.2	0.5

**FOSSO DELLA CAFFARELLA** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso della Caffarella è un affluente di sponda sinistra del Tevere con una superficie del bacino idrografico apparente di 42 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 32 km.

Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 950 m.s.l.m. ai circa 13,8 m.s.l.m. rilevati in corrispondenza dell'immissione del tratto terminale del corso d'acqua nel collettore fognario della Caffarella (collettore Almone) a monte della confluenza con il fiume Tevere.

Il fosso della Caffarella presenta una criticità limitata prima dell'immissione nel tratto finale intubato che immette nel Tevere in corrispondenza della Via Appia Antica; le maggiori criticità si riscontrano in località Morena al confine con il comune di Ciampino dove un tratto, con importanti problemi infrastrutturali, non riceve in modo adeguato le acque provenienti da monte (pendici dei castelli Romani) con conseguente allagamento di una vasta zona di Morena.

Altra zona con criticità si trova nei pressi di Via Tuscolana in corrispondenza della zona di Osteria del Curato.

Le infrastrutture stradali principalmente interessate sono: Via Fratelli Wright, Via Ovidio, Via della Marranella di Marino, Via Fontanile Anagnino, Via Fosso Acqua Mariana, Via Vigna Morena, Via P. Crostarosa, Via Ardore, Via Roccella Ionica ed altre.

Altre infrastrutture interessate: Zona Industriale Acqua Santa e zona Inps Via Tuscolana.

Il totale degli abitanti coinvolti, considerando anche quelli nel confinante comune di Ciampino raggiungono un totale di circa 10.000 persone.

Nella tabella sottostante vengono riportati i dati salienti relativi al "Collettore Almone" del bacino della Caffarella.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Caffarella	“Collettore Almone”	25.4	18.8	13.8	178.8	1.2	4.4

**Fossi Freghizia e Corcolle** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale)

Il sistema Freghizia - Corcolle è un affluente di sponda sinistra idraulica del fiume Aniene con una superficie del bacino idrografico apparente totale di circa 48 km<sup>2</sup> e con l’asta principale che misura circa 52 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 1.148 m.s.l.m. ai 35 m.s.l.m. misurati in prossimità della confluenza con il fiume Aniene.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Corcolle	Destra Freghizia	102.0	52.3	35.3	1148.1	-	-

**Rio Galeria** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale)

Il Rio Galeria è un affluente di sponda destra del fiume Tevere con una superficie del bacino idrografico di circa 150 km<sup>2</sup>, presenta un’asta principale di lunghezza pari a circa 39 km, il che lo rende il bacino idrografico con l’asta più lunga tra i corsi d’acqua afferenti al Tevere e Aniene dentro il territorio capitolino. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 340 m.s.l.m. ai 5 m.s.l.m. misurati in prossimità della confluenza con il fiume Tevere.

Il Rio Galeria presenta delle criticità un po’ diffuse lungo tutto il suo corso, in particolare verso la confluenza con il Tevere dove si riscontra un’ampia zona a rischio molto elevato presso la località Ponte Galeria; altra zona particolare è riscontrabile nei pressi degli impianti petroliferi di Malagrotta e dello stabilimento dell’AMA di Ponte Malnome.

Le infrastrutture stradali principalmente interessate sono: Via Allievi, Via Portuense, Via Elia Lombardini, Via Ponte Galeria, Via Muratella, Muzzana, Via Gambasca, oltre allo stabilimento AMA di Ponte Malnome, gli impianti petroliferi in zona Malagrotta-Pantano del Grano e la Stazione Ferroviaria. Totale abitanti coinvolti: circa 800.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Rio Galeria	Destra Tevere	153.8	39.0	5.0	337.5	4.2	10.6

**Fosso della Magliana** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso della Magliana è un affluente in sinistra idraulica del fiume Tevere con una superficie del bacino idrografico apparente di circa 29 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 21 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 146 m.s.l.m. ai 3 m.s.l.m. misurati in prossimità della confluenza con il fiume Tevere.

Nasce nel quartiere Nord-Occidentale della città (località Palmarola) appena all'interno del GRA e, per i primi 10 Km e fino all'attraversamento di Via Aurelia, interessa diversi quartieri anche densamente abitati come Casal del Marmo, Boccea, Primavalle, Via Maglianella, Via dell'Acquafredda; un secondo tratto lambisce la zona di Via della Pisana, Corviale e Magliana senza particolari interferenze pericolose, per immettersi poi nel Tevere in corrispondenza del viadotto della Magliana all'altezza di Via Fosso della Magliana.

Il fosso della Magliana è tutt'ora un "corridoio ecologico" facente parte della Riserva Naturale della Valle dei Casali e sulle sue sponde trovano rifugio numerose specie animali e vegetali. Il canale ha un dislivello altimetrico di 143 metri, risultando così il canale con dislivello medio minore dei 13 corsi d'acqua presi in considerazione.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Magliana	Destra Tevere	56.6	19.5	3.0	146.2	0.4	1.3

**Fosso di Malafede** (fonte PGR AAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso di Malafede è un affluente di riva sinistra del Tevere con una superficie del bacino idrografico apparente di circa 112 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 34 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 472 m.s.l.m. a circa 1 m.s.l.m. misurato in prossimità della confluenza con il Tevere.

Il corso d'acqua si estende quasi tutto in zone agricole e poco abitate; presenta una criticità particolare in corrispondenza dell'immissione nel Tevere in zona Vitinia e in altri tratti limitati, procedendo verso monte, in corrispondenza del centro sportivo di Trigoria/Via Mario Vinciguerra. Si segnala anche Via Castel D'Aiano nella Valle del Risaro, come zona di criticità. Gli abitanti a rischio coinvolti sono circa 300.

Bacino	Afluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Malafede	Sinistra Tevere	111.7	33.8	0.7	472.6	2.8	4.9

**Fosso Oliviero e affluente Torraccia** (fonte PGR AAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso Oliviero è un affluente di destra idraulica del Tevere con una superficie del bacino idrografico apparente di circa 40 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 20 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 385 m.s.l.m. ai circa 16 m.s.l.m. misurato in prossimità della confluenza con il fiume Tevere. L'affluente dell'Oliviero, il fosso Torraccia, è in realtà caratterizzata dal bacino maggiore con il fosso Oliviero che confluisce nel Torraccia come affluente in destra idraulica.

Questo canale è uno dei più critici di tutti corsi d'acqua presi in considerazione, in quanto è stato protagonista di numerose inondazioni delle aree circostanti che hanno subito un'intensa attività di urbanizzazione negli ultimi 50 anni. In particolare i quartieri di Prima Porta e Labaro risultano essere i più colpiti da fenomeni di esondazioni durante le piene straordinarie della marrana.

Nel 1965 un evento eccezionale, che cumulò oltre 170 mm di pioggia, fece tracimare la marrana di Prima Porta ed il torrente Cremera, allagando le borgate di Prima Porta e Labaro creando conseguenze tragiche a case ed edifici di ogni tipo, contando anche tredici morti. Dall'alluvione del '65 ai nostri giorni, si sono registrati diversi allagamenti gravosi

nell'area di Prima Porta: nel 1984, il 10 e il 28 agosto 1987, il 1 novembre 2002, il 23 maggio 2004; il 20 ottobre 2005 e il 31 gennaio 2014.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Affluente Oliviero	Destra Tevere	78.5	20.8	16.5	385.0	-	-
Oliviero	Destra Affluente	28.7	10.2	20.4	370.0	0.4	1.5

**Fosso dell'Osa** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso dell'Osa è un affluente di sponda sinistra dell'Aniene con una superficie del bacino idrografico apparente di circa 60 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 20 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 770 m.s.l.m. a circa 25 m.s.l.m. misurato in prossimità della confluenza con il fiume Aniene.

Le infrastrutture stradali principalmente interessate sono: Via Sepino, Via Guglionesi, Via del Fosso dell'Osa, Via Orsini, Via Ittiri, Via Passo del Lupo, Via Mogoro, Via di Rocca Cencia, Via Barrali. Abitanti coinvolti intorno a 200-300 persone.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Osa	Sinistra Aniene	58.8	19.7	25.0	770.0	0.6	1.6

**Fosso di Pratolungo** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso di Pratolungo è un affluente in riva destra dell'Aniene con una superficie del bacino idrografico apparente di circa 70 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 17 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 415 m.s.l.m. a circa 20 m.s.l.m. misurato in prossimità della confluenza con il fiume Aniene.

Il fosso di Pratolungo presenta una situazione molto critica prima della confluenza con l'Aniene in corrispondenza di un'ampia zona industriale sorta in zona senza rispetto delle distanze dal reticolo idrografico; nel frattempo prima della realizzazione permane un'ampia zona di R4 per la quale si prevedono interventi per adeguamento di attraversamenti insufficienti.

Le infrastrutture stradali principalmente interessate sono: Via Anticoli Corrado, Via Pieve Torina, Via di Scorticabove, Via Monteleone di Fermo, Via Gerano, Via Luxardo, Via Rocca Giovine, Via Casale Cavallotti, Via di Sant'Alessandro, oltre che la zona industriale con il Tecnopolo di Via Tiburtina.

Il numero totale di persone coinvolte nelle aree critiche sono stimate oltre un migliaio.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Pratolungo	Destra Aniene	69.6	17.1	20.7	415.5	1.8	2.6

**Fosso di Tor Sapienza** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso di Tor Sapienza è un affluente di sponda sinistra del fiume Aniene con una superficie del bacino idrografico apparente di circa 117 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 34 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 960 m.s.l.m. a un minimo di circa 16 m.s.l.m. misurato nella confluenza con l'Aniene.

Il fosso di Tor Sapienza presenta elevate criticità prima dell'immissione nel fiume Aniene fino alla A24, altre zone diffuse e consistenti si riscontrano procedendo ancora verso il G.R.A., qui sono interessati vaste zone abitate e scuole, più a monte si trovano altre zone a rischio R3 e R4 in corrispondenza di Torrenova e Torre Angela, nonché tra la Roma -Napoli e la ferrovia Roma-Cassino in zona Casal Morena.

Il corso d'acqua inoltre riceve diversi affluenti che, a loro volta, presentano criticità abbastanza importanti come, ad esempio, il Fosso della Botte di Sant'Andrea e tanti altri che attraversano aree più o meno urbanizzate alle pendici dei Castelli Romani.

In sostanza è un corso d'acqua che presenta criticità di livello R3 e R4, costante e diffusa lungo il suo corso, a causa di una espansione edilizia che non ha tenuto in minimo conto il rispetto delle distanze e delle criticità idrauliche.

Le infrastrutture stradali principalmente interessate sono diverse: Via Tor Cervara, Via Virgilio Guidi, Via Aretusia, Via Rina Monti, Via del Maggiolino, Via Laerte, Via della Massa Calciana, Viale Luigi Schiavonetti, Via Tuscolana, Via Spadola, Via Francica, Via Limbadi, Via Roghudi, Via Acqua Acetosa Anagnina, Via Almè.

Le criticità interessano anche la zona Commerciale Collatina, Via Filiberto Petiti nei pressi di un istituto scolastico, il Centro Carrefour di Tor Vergata.

La stima complessiva delle persone a rischio lungo il bacino di Tor Sapienza ammonta a circa 5.000/10.000 persone.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Tor Sapienza	Sinistra Aniene	116.7	33.8	15.6	958.0	2.0	4.9

**Fosso di Vallerano** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso di Vallerano è un affluente di riva sinistra del fiume Tevere con una superficie del bacino idrografico di 70 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 25 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 447 m.s.l.m. a circa 3 m.s.l.m. misurato in prossimità della confluenza con il fiume Tevere.

Il fosso presenta una criticità molto elevata a monte della Via Ostiense, prima della immissione nel Tevere, in corrispondenza di una sua ansa molto stretta. Nella zona in questione identificabile tra Via della Muraglia e Via di Decima insistono più di 10.000 persone con numerose attività economiche esposte nonché varie scuole poste a rischio anche di livello R4. Questa è identificabile senz'altro come la maggiore criticità di esposizione, in termini di abitanti coinvolti, di tutto il reticolo secondario. Le infrastrutture stradali principalmente interessate sono: Via del Torrino, Via Berna, Via Salisburgo, Via Rotterdam, Via Tolosa, Via Avignone, Via Bilbao, Via Oceano Pacifico,



Piazza A. Hazon, Via Fiume Bianco, Via di Decima. Altre infrastrutture interessate: Zona Commerciale Via Oceano Pacifico, Euroma2. Totale abitanti coinvolti > 10.000.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Vallerano	Sinistra Tevere	69.2	24.9	3.7	447.3	0.7	1.7

**Fosso di San Vittorino** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso di San Vittorino è un affluente di sponda sinistra del fiume Aniene con una superficie del bacino idrografico apparente di circa 40 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 21 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 1.218 m.s.l.m. sui Monti Prenestini, a un minimo di circa 41 m.s.l.m. misurato in prossimità della confluenza con il fiume Aniene.

Presenta una scarsa criticità con esclusione di una zona particolare detta Villaggio Adriano verso la Via Maremmana inferiore, nel comune di Tivoli, dove sussistono insediamenti commerciali.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
San Vittorino	Sinistra Aniene	39.2	21.5	41.6	1217.9	2.9	4.6

**Fosso della Valchetta** (fonte PGRAAC - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il fosso della Valchetta è un affluente in riva destra del Tevere con una superficie del bacino idrografico apparente di circa 101 km<sup>2</sup> e con l'asta principale che misura circa 33 km. Le quote del bacino vanno da un massimo di circa 432 m.s.l.m. a un minimo di 9 m.s.l.m. misurato in prossimità della confluenza con il Tevere.

Il fosso della Valchetta è caratterizzato nella parte bassa di confluenza con il Tevere da un'ampia zona di rischio R3 presso la località Labaro determinata sia dal rigurgito della piena del Tevere, sia dalla piena diretta del fosso stesso. La sovrapposizione delle due situazioni costituisce un nodo idraulico di particolare criticità per la presenza di numerosi abitanti.

Le infrastrutture stradali principalmente interessate sono: Via Falcade, Via Albert Sabin, Via Fosso Valchetta, Via Castellanza, Via Romanengo, Via Ornica, con un totale di abitanti a rischio di circa 500 persone.

Bacino	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lunghezza asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Valchetta	Destra Tevere	101.8	32.9	8.8	431.9	0.2	0.5

Nella tabella seguente sono state riepilogate le caratteristiche geografiche dei principali fossi del reticolo secondario che attraversano il territorio di Roma Capitale.

Tab. 8: Riepilogo fossi del reticolo secondario

(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Bacino	COD	Affluente	Area (Km <sup>2</sup> )	Lungh. asta (Km)	Quota minima (m.s.l.m.)	Quota massima (m.s.l.m.)	Aree inondabili Tr 50 (Km <sup>2</sup> )	Aree inondabili Tr 500 (Km <sup>2</sup> )
Acqua Traversa	ACT	Destra Tevere	33.3	17.9	7.1	164.5	0.2	0.5
Caffarella	CAF	Collettore "Almone"	25.4	18.8	13.8	178.7	1.2	4.4
Corcolle	COR	Sinistra Aniene	43.9	18.1	44.5	1148.1	-	-
Rio Galeria	GAL	Destra Tevere	153.8	39.0	5.0	337.5	4.2	10.6
Magliana	MAG	Destra Tevere	56.6	19.5	3.0	146.2	0.4	1.3
Malafede	MAL	Sinistra Tevere	111.7	33.8	0.7	472.6	2.8	4.9
Oliviero	OLI	Destra Affluente	28.7	10.2	20.4	370.0	0.4	1.5
Affluente Oliviero		Destra Tevere	78.5	9.2	16.5	385.0	-	-
Osa	OSA	Sinistra Aniene	58.8	19.7	25.0	770.0	0.6	1.6
Pratolungo	PRA	Destra Aniene	69.6	17.1	20.7	415.5	1.8	2.6
Tor Sapienza	TOS	Sinistra Aniene	116.7	33.8	15.6	958.0	2.0	4.9
Vallerano	VAL	Sinistra Tevere	69.2	24.9	3.7	447.3	0.7	1.7
San Vittorino	VIT	Sinistra Aniene	39.2	21.5	41.6	1217.9	2.9	4.6
Valchetta	VLC	Destra Tevere	101.8	32.9	8.8	431.9	0.2	0.5

### 1.3 La determinazione del Rischio Idraulico per reticolo principale e secondario

La pianificazione delle azioni di emergenza, da porre in essere in un determinato ambito territoriale, sono parte integrante di un sistema progettuale attraverso il quale sono individuate le componenti delle attività e delle procedure scelte al fine di fronteggiare un evento calamitoso previsto in una specifica porzione del territorio nazionale.

Tali componenti hanno lo scopo di garantire un immediato e corretto uso di tutte le risorse necessarie al superamento dell'emergenza in corso, coordinando le stesse fino al ritorno delle condizioni precedenti l'evento.

Per raggiungere tale obiettivo è importante la conoscenza dei luoghi e degli scenari di rischio, in base alla specifica vulnerabilità di una parte territoriale.

La principale norma nazionale di riferimento è la Legge 18 maggio 1989 n. 183; in essa sono indicate le competenze degli Organi Centrali dello Stato e delle Amministrazioni Locali, istituendo al contempo le Autorità di Bacino.

Nelle pagine seguenti viene descritta l'attività posta in essere dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale attraverso cenni sulla Pianificazione vigente.

#### 1.3.1 L'Autorità di Bacino del Tevere

Con la Legge n. 183 del 18 maggio 1989, cui ha fatto seguito la Legge 8 giugno 1990 n. 142, è stata data una impronta istituzionale volta alla riorganizzazione degli interventi eseguiti in ambito pubblico sulle aree geografiche denominate "Bacino Idrografico" attraverso l'attivazione del governo dei bacini idrografici di rilievo nazionale.

All'interno di questo quadro normativo venne costituita l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere (A.b.T.).

Successivamente, in applicazione dell'art. 63 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, è stata istituita l'Autorità di Bacino Distrettuale o Autorità di Bacino, avente forma di ente pubblico non economico. La finalità istituzionale dell'Autorità di Bacino è quella di assicurare la difesa del suolo, il risanamento idrogeologico, la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica, attraverso:

- *l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale ed i relativi programmi di intervento;*

- *l'espressione di pareri sugli obiettivi del Piano di bacino e i programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.*

Il Distretto idrografico attualmente di competenza dell'Autorità di Bacino è il distretto dell'Appennino Centrale ed ha una superficie stimata pari a circa 42.506 kmq, come riportato nella sottostante figura:



Fig. 43: Estensione territoriale dell'autorità di Bacino dell'Appennino Centrale  
(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Il bacino comprende le seguenti Regioni e le relative Province:

- Regione Abruzzo: Province di L’Aquila, Pescara, Chieti, Teramo;
- Regione Emilia Romagna: Provincia di Forlì-Cesena;
- Regione Lazio: Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo;
- Regione Marche: Province di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, Pesaro e Urbino;
- Regione Molise: Provincia di Isernia;
- Regione Toscana: Province di Arezzo, Grosseto, Siena;
- Regione Umbria: Province di Perugia, Terni.

A causa della notevole estensione territoriale e ai fini di una razionale visione d’insieme, il Distretto Idrografico dell’Appennino Centrale è stato diviso in 6 sub-Distretti.

La popolazione residente nel distretto ammonta a circa 7.885.000 unità, come indicato nella seguente tabella.

Tab. 9: Bacino del Fiume Tevere - Distribuzione del territorio e degli abitanti

(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale)

SUB DISTRETTO	n° Abitanti (ab)	Superficie (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Bacino del F. Tevere	4.680.000	17480,00	268
Sub-distretto bacini laziali:			
Bacini settentrionali	315.000	2.737,50	115
Bacini meridionali	880.000	2.614,00	337
Sub-distretto bacini marchigiani meridionali	690.000	4.705,00	147
Sub-distretto bacini abruzzesi	1.320.000	8.531,00	155
Totali/Densità media	7.885.000	36.067,50	219

L'organo decisionale dell'Autorità è composto da un Comitato Istituzionale e da un Comitato Tecnico; il primo è l'organo politico al vertice dell'amministrazione, mentre il secondo è l'organo di consulenza del Comitato Istituzionale.

Nell'ambito territoriale, che interessa tutto il corso del fiume Tevere dalle sorgenti alla foce, l'Autorità di Bacino del Tevere (A.b.T.) è stata preposta a livello istituzionale, in applicazione alla norma, alla redazione del Piano di Bacino avente significato di "Piano sovraordinato"; al suo interno sono state individuate, sulla base sia delle caratteristiche geografiche che fisico-ambientali, tutte le azioni oggetto di pianificazione volte alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo nonché il corretto uso delle acque del bacino idrografico interessato.

Tale pianificazione ha l'obiettivo di perseguire la tutela del territorio.

La complessità della pianificazione ha reso necessario, ai fini della redazione del piano, la preliminare esecuzione di importanti ed approfonditi studi e rilievi prendendo in considerazione l'intero bacino imbrifero; particolare attenzione è stata rivolta ad alcune micro aree notoriamente ad elevato rischio idrogeologico, al fine di garantire alti standard di salvaguardia, conservazione, difesa e valorizzazione dello specifico ambito territoriale.

Attraverso la valutazione dell'interazione tra la macro-area costituita dall'intero bacino con le micro-aree esaminate, è stato redatto il documento finale che, attraverso la pianificazione, determina gli indici di rischio e di pericolosità, lo studio delle azioni volte alla difesa del suolo, nonché la sistemazione dell'assetto idrogeologico ed idraulico.

L'evidente e laboriosa attività di studi, durante la fase preliminare di redazione del piano, ha permesso di redigere un documento unico denominato **PAI - Piano di Assetto Idrogeologico**<sup>2</sup> volto alla tutela dell'ambiente quantunque antropizzato, nonché al corretto uso del suolo e dei litorali, la stabilità dei versanti, un corretto bilanciamento dell'uso della risorsa idrica, rispettando quelli che sono i naturali andamenti stagionali e ciclici.

L'area del Tevere di competenza dell'Autorità di bacino del Tevere è pari a circa *Kmq.* 17.480. Nella tabella seguente sono indicate le Regioni ricomprese nel bacino idrografico del fiume Tevere ed alcuni dati geografici principali.

---

<sup>2</sup> descritto più dettagliatamente nel prossimo paragrafo

Tab. 10: Bacino del Fiume Tevere – dati geografici  
(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Regioni	Superficie ricadente nel bacino (kmq)	Territorio del bacino coperto (%)	Province ricadenti nel bacino (n.)	Comuni ricedenti nel bacino (n.)
Umbria	8.142,454	46,863	2	91
<b>Lazio</b>	<b>7.194,825</b>	<b>41,409</b>	<b>4</b>	<b>202</b>
Toscana	1.189,715	6,847	3	21
Abruzzo	618,925	3,562	1	16
Marche	201,928	1,159	1	4
Emilia Romagna	26,928	0,155	1	1
Città del Vaticano	0,794	0,005	-	-



### 1.3.2 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) è lo strumento tecnico adottato dall'A.b.T. per la redazione di un elaborato normativo che contempla tutto il bacino del fiume Tevere.

Il Piano di Assetto Idrogeologico è stato approvato con D.P.C.M. del 10 novembre 2006 e pubblicato nella G.U. n. 33 del 9 febbraio 2007.

Il successivo aggiornamento è stato approvato con D.P.C.M. 10 aprile 2013 recante *approvazione del Piano di bacino del fiume Tevere - 6° stralcio funzionale-P.S.6- per l'assetto idrogeologico- PAI- primo aggiornamento, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con deliberazione n.125 del 18 luglio 2012.*

Vista la grande estensione territoriale del bacino esso è stato suddiviso in sottobacini o stralci relativi a settori funzionali; il suo contenuto trova corrispondenza nelle norme contenute nella legge n. 183/1989 e nel decreto legge n. 180/1998, quest'ultimo convertito nella legge n. 267/1998.

L'intero documento del PAI si presenta come uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate tutte le azioni e le norme di uso, conservazione e valorizzazione delle caratteristiche fisiche ed ambientali del bacino idrografico interessato.

Ai fini della redazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico sono stati eseguiti una serie di studi preliminari da parte dell'Autorità di Bacino a cui hanno fatto seguito ulteriori accertamenti volti alle conoscenze del territorio.

Il lungo lavoro di studio ha permesso di redigere il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, articolato come strumento di pianificazione del territorio e volto alla creazione delle necessarie condizioni di equilibrio tra la morfologia urbana, il territorio antropizzato e le dinamiche idrogeologiche a cui l'ambito territoriale è soggetto.

In esso viene individuato il corretto uso dei luoghi da parte delle attività umane, attraverso interventi strutturali ed ambientali quali l'evoluzione e il miglioramento

dell'assetto idrogeologico che sono volti a prevenire e/o a minimizzare i rischi e i danni collegati ad eventi idrogeologici.

Le basi per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra sono state individuate in tre linee guida:

- *il Rischio idraulico (aree inondabili dalle piene alluvionali);*
- *il Rischio geologico (dissesti di versante e movimenti gravitativi);*
- *l'efficienza dei bacini montani in termini di difesa idrogeologica.*

Le linee guida trattate nel Piano di Assetto Idrogeologico sono state ulteriormente sviluppate tenendo conto:

- *Individuazione della pericolosità da frana e la perimetrazione delle situazioni di maggior rischio;*
- *Individuazione della pericolosità e del rischio idraulico del reticolo principale, secondario e minore, attraverso la perimetrazione delle aree inondabili ed i diversi tempi di ritorno nonché la valutazione del rischio degli elementi esposti;*
- *della valutazione dell'efficienza idrogeologica dei versanti del bacino, con riferimento a 181 sottobacini considerati come unità territoriali di riferimento;*
- *dall'analisi dei trend delle dinamiche idrogeologiche e dell'antropizzazione del territorio atte ad individuare le maggiori criticità e delineare le priorità di intervento;*
- *della definizione di interventi a carattere strutturale e normativo.*

Nella parte del Piano che tratta del Rischio idraulico (ovvero le aree inondabili dalle piene alluvionali), il reticolo idrografico è stato diviso in principale, secondario e minore.

Su questa divisione del territorio sono state individuate le aree soggette a pericolo di inondazione, suddivise in fasce di pericolosità, descritte nella seguente tabella:

Tab. 11: PAI – descrizione fasce di pericolosità  
(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Tipologia fascia	Descrizione del tipo di pericolosità
Fasce di pericolosità AA	<b>zona di vincolo idraulico</b> ai sensi del R.D. 25 luglio 1904, n. 523 e dell'art. 65 comma 3, lettera f) del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (art. 22 delle NTA del PS5). La fascia AA identifica la zona di massimo deflusso delle piene di riferimento in cui deve essere assicurata la massima officiosità idraulica ai fini della salvaguardia idraulica della città. (art. 21 delle NTA del PS5)
Fasce di pericolosità A	aree ad alta probabilità di inondazione ovvero che possono essere inondate con frequenza media non superiore alla trentennale (tempo di ritorno inferiore ai 30 anni).
Fasce di pericolosità B	aree a moderata probabilità di inondazione, che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la trentennale e la duecentennale (tempo di ritorno tra i 30 e i 200 anni).
Fasce di pericolosità C	sono aree a bassa probabilità di inondazione, che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la duecentennale e la cinquecentennale (tempo di ritorno tra i 200 e i 500 anni)

All'interno delle aree di rischio idraulico sono state individuate ulteriori aree, caratterizzate dall'antropizzazione dell'ambiente, suddivise in:

Tab. 12: PAI – Descrizione fasce di rischio  
(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Tipologia rischio	Descrizione del tipo di rischio
R1 - Rischio moderato o nullo	danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
R2 - Rischio medio	danni ad edifici, infrastrutture e al patrimonio ambientale non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
R3 - Rischio elevato	possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali ad edifici e infrastrutture con conseguente inagibilità delle stesse, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
R4 - Rischio molto elevato	possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, distruzione di attività socio-economiche.

Per ognuna delle aree a rischio sono state individuate e trascritte sulle N.T.A. del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico le regole che disciplinano l'uso del suolo nonché gli interventi strutturali di difesa idraulica, volte alla corretta gestione del reticolo idrografico e delle aree di pertinenza fluviale.

L'insieme delle regole trattano argomenti quali:

- la manutenzione degli alvei;
- il ripristino dell'efficienza idraulica;
- la manutenzione delle opere idrauliche esistenti;
- il dimensionamento delle opere in progetto;
- la disciplina dell'estrazione di inerti nelle aree di pertinenza fluviale.

In quanto pianificazione territoriale sovraordinata alle norme di settore e nelle situazioni di maggior rischio idraulico, all'interno delle N.T.A. sono previste misure di salvaguardia attraverso l'apposizione di limiti all'uso dei suoli, ed in alcuni casi, alla delocalizzazione dell'attività umana.

In questa prima parte normativa, che rappresenta l'intero Piano Bacino Idrografico e che potremmo definire generale, vengono trattate tematiche relative a:

- Difesa del Suolo:
  - Assetto Geomorfologico
  - Assetto Idraulico
  - Protezione delle Coste
- Risanamento delle Acque
- Uso della risorsa idrica
- Tutela degli aspetti ambientali connessi
- Criteri di selezione, priorità e procedure di realizzazione degli interventi
- Diffusione dei dati e sensibilizzazione della popolazione

Come già evidenziato, nell'ambito della pianificazione, l'Autorità di Bacino ha suddiviso il perimetro costituito dal bacino idrografico principale, in una serie di sottobacini ad esso collegati, definiti **Piani Stralcio**.

Essi rappresentano la seconda parte del Piano di Assetto Idrogeologico ed hanno il compito di razionalizzare l'intero contenuto normativo in specifiche e dettagliate porzioni del territorio.

I Piani Stralcio sono:

- Piano Stralcio tratto Orte - Castel Giubileo (PS1);
- Piano Stralcio per il Lago Trasimeno (PS2);
- Piano Stralcio per il risanamento delle acque superficiali del Lago Piediluco (PS3);
- Piano Stralcio del bacino dell'alto Tevere (PS4);
- Piano Stralcio dell'area romana da Castel Giubileo alla foce (PS5);
- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PS6);
- Piano Stralcio per la fascia costiera (PS7);
- Piano Stralcio per la qualità delle acque superficiali e sotterranee (PS8);
- Piano Stralcio per la programmazione e utilizzazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea (PS9);
- Piano Stralcio per gli aspetti ambientali (PS10).

Così come specificato nelle Norme tecniche di Attuazione del Piano di Bacino, si fa presente che i singoli Piani Stralcio sono da considerarsi a tutti gli effetti parte integrante del Piano di Bacino.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale dell'asta fluviale del Tevere che interessa principalmente Roma Capitale, il Piano di Bacino trova la sua dettagliata attuazione nei Piano Stralcio:

- Piano Stralcio tratto Orte - Castel Giubileo (PS1);
- Piano Stralcio dell'area romana da Castel Giubileo alla foce (PS5).

Nei paragrafi seguenti verranno descritti in dettaglio il Piano Stralcio tratto Orte - Castel Giubileo (PS1) e il Piano Stralcio dell'area romana da Castel Giubileo alla foce (PS5).

### 1.3.2.1 Il Piano Stralcio tratto Orte - Castel Giubileo (PS1)

Il Piano Stralcio tratto Orte – Castel Giubileo (PS1) è un elaborato redatto *ai sensi dell'art. 17, commi 6-bis e 6-ter e dell'art. 18 della legge 18 maggio 1989 n. 183, dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere avvalendosi degli Uffici Tecnici della Segreteria Tecnico - Operativa adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere il 3 luglio 1997 con delibera n. 65, integrato secondo le modifiche proposte dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed accolte dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere il 6 maggio 1998 con delibera n. 76 approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 settembre 1998.*

A seguito di aggiornamento il PS1 – 1° Stralcio Funzionale per le Aree soggette a rischio di esondazione nel tratto tra Orte – Castel Giubileo è stato adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale 21.12.2010 n. 119 e successivamente adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere con deliberazione n. 123 del 18 luglio 2012 e approvato con D.P.C.M. 10 aprile 2013.

L'obiettivo prefissato ed oggetto del Piano PS1 è quello di:

- “contenere l'attuale grado di rischio connesso con le opere di difesa idraulica di Roma (Muraglioni), conservando la capacità di invaso delle aree a nord di Roma (Orte-Castel Giubileo) destinate naturalmente all'esondazione del Tevere”;
- “minimizzare il rischio per la popolazione residente nelle zone edificate ricadenti nelle aree di esondazione”;
- “determinare una situazione di rischio compatibile per le zone per le quali viene ammesso un possibile completamento (zona B)”.

La lunghezza dell'asta fluviale del Piano Stralcio tratto Orte - Castel Giubileo (PS1) ha il compito di uniformare in un'unica norma la gestione del tratto di territorio percorso dal Tevere a cui fanno riferimento diversi soggetti e amministrazioni.

Di seguito una delle tavole che compongono il Piano Stralcio tratto Orte – Castel Giubileo (PS1).

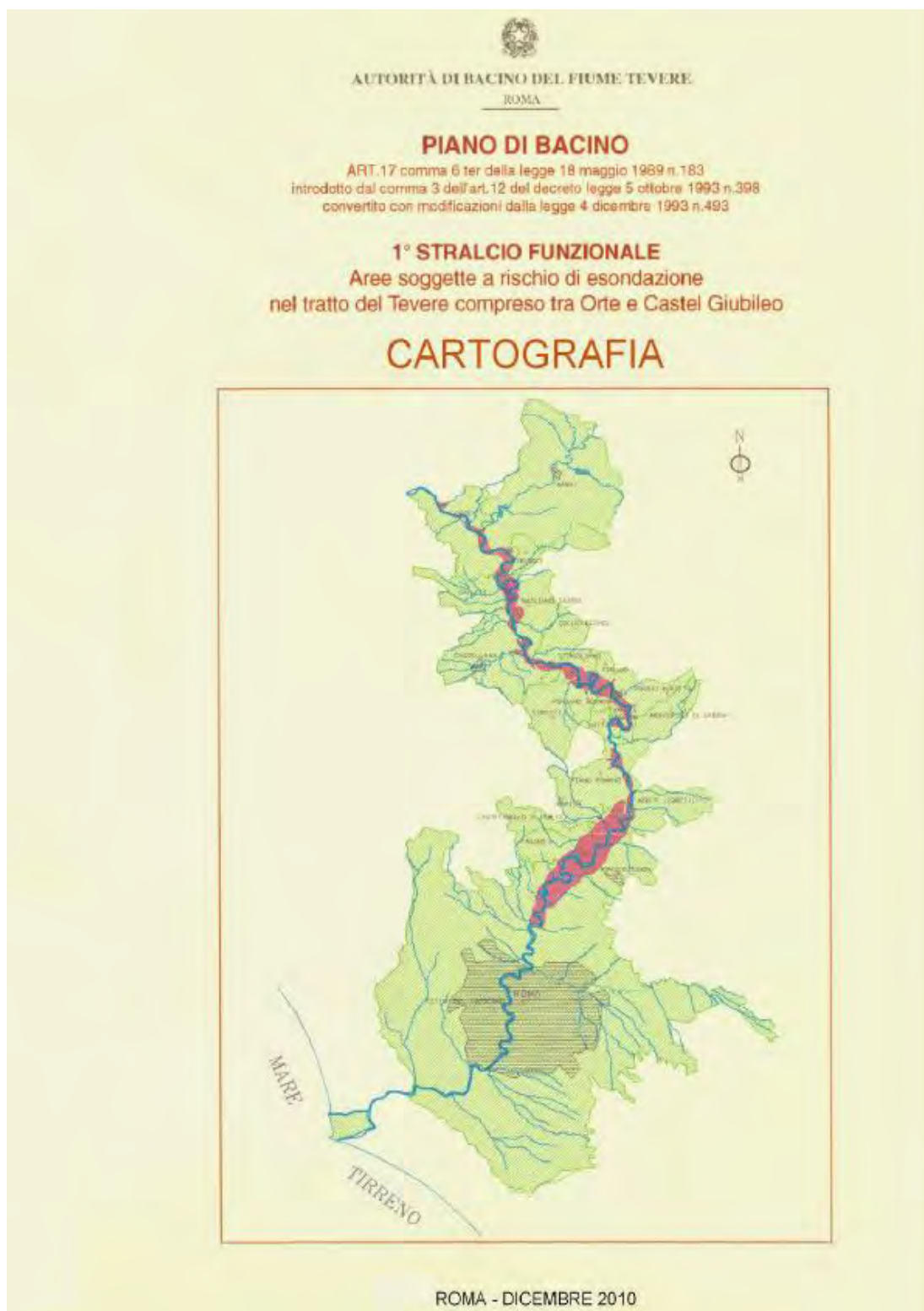


Fig. 44: Piano Stralcio tratto Orte - Castel Giubileo (PS1)  
(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

### 1.3.2.2 Il Piano Stralcio dell'area romana da Castel Giubileo alla foce (PS5)

Il PS5 per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla Foce è stato adottato dal Comitato Istituzionale il 15 dicembre 2008 con Delibera n. 115 e approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009 (Pubblicato nella G.U. n. 114 del 19 maggio 2009).

L'obiettivo prefissato ed oggetto del Piano PS5 è quello di:

- Normare gli interventi relativi alla navigazione sul Tevere, alla portualità, alla difesa idraulica ed alla depurazione dei reflui;
- Definire il livello ottimale di qualità dell'acqua in relazione al quale programmare gli interventi a lungo termine;
- Curare approfondimenti della sicurezza idraulica connessa con le attuali opere di difesa e definizione dei livelli di rischi;
- Assicurare un deflusso minimo compatibile con le esigenze di fruibilità del tratto urbano;
- Definire l'assetto territoriale della zona golenale;
- Migliorare le condizioni delle acque marine prospicienti la zona fociale.

Successivamente è stata elaborata una prima variante approvata con D.P.C.M. del 10 aprile 2013 (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 agosto 2013) avente la finalità di apportare modifiche ed integrazioni sia alla cartografia che alle norme tecniche per rispondere alla gestione dei galleggianti e delle aree golenali del Tevere.

Più recentemente è stato approvato con DPCM del 19 giugno 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.194 del 20 agosto 2019, l'aggiornamento del Piano di bacino del fiume Tevere "PS5 – Piano di Bacino stralcio per l'area metropolitana romana", che comprende Roma Capitale e parte dei territori di altri 38 Comuni dell'hinterland su una superficie di 1724 Km<sup>2</sup>. Il Piano disciplina e tutela gli aspetti idrogeologici e ambientali dell'area vasta con l'obiettivo di salvaguardare il sistema delle acque superficiali-sotterranee e valorizzare i Corridoi fluviali (Tevere, Aniene) e 14 Corridoi ambientali del reticolo secondario, introducendo per la prima volta nella Regione il concetto di invarianza idraulica: ogni nuova trasformazione dello stato del suolo non deve costituire un aggravio di portata del reticolo idrografico.

Il PS5 rappresenta un importante strumento di pianificazione sovraordinata al quale si devono conformare i Piani urbanistici dei Comuni interessati.



Tale aggiornamento, effettuato a seguito della convenzione con Roma Capitale del 27/06/2014, è stato elaborato e condiviso nel Tavolo tecnico interistituzionale con il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Dipartimento Infrastrutture e Manutenzione Urbana e Dipartimento Tutela Ambientale e Protezione Civile di Roma Capitale.

Nella figura seguente l'esempio di una delle tavole che compongono il Piano Stralcio tratto da Castel Giubileo alla foce (PS5), orientata secondo il Nord geografico.

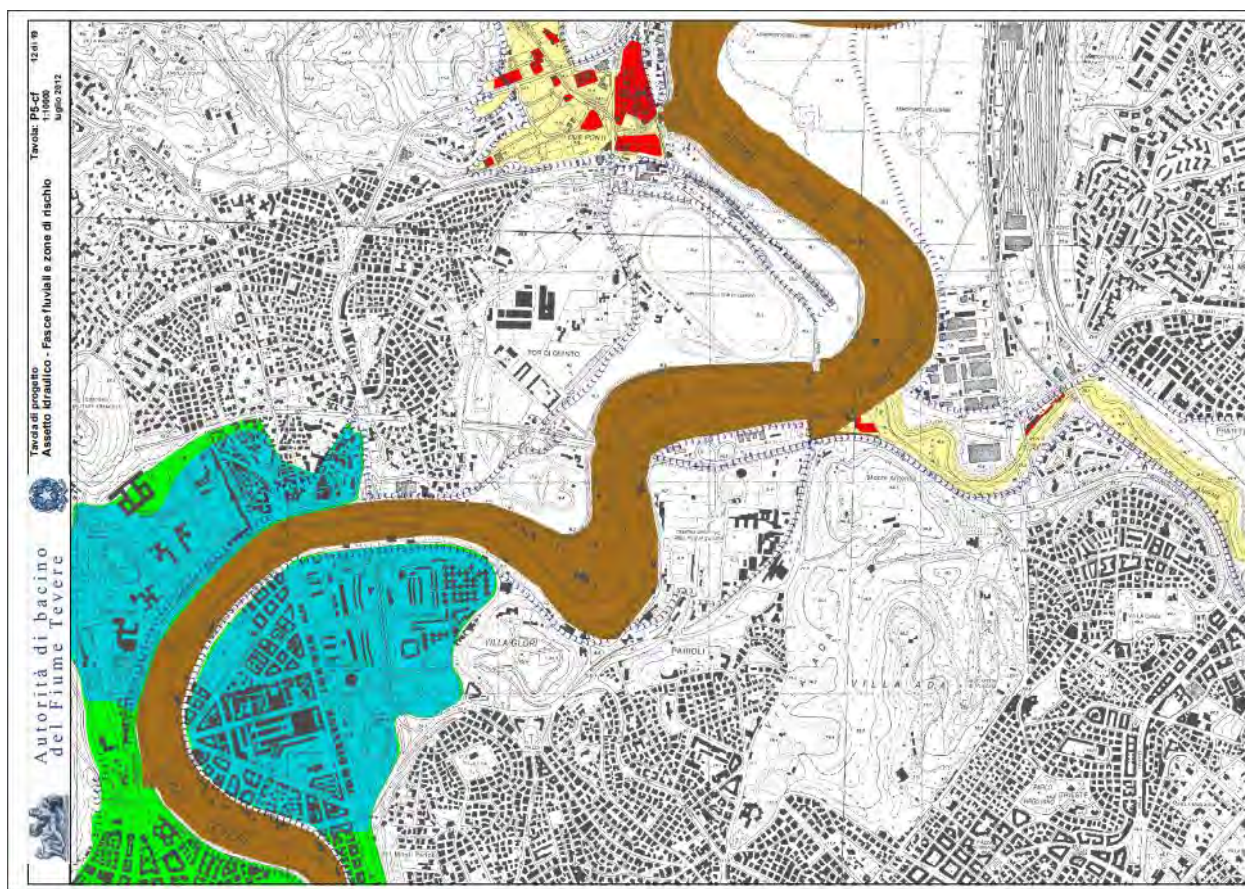


Fig. 45: Piano Stralcio dell'area romana da Castel Giubileo alla foce (PS5)

(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Per la lettura complessiva dei contenuti, elaborati e Norme tecniche di Attuazione del Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5 si rimanda ai link:

<http://abtevere.it/node/104> <http://abtevere.it/node/1014> <http://abtevere.it/node/1219>

### 1.3.3 Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)

Il D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 recepisce la Direttiva comunitaria 2007/60 la quale, nel suo quadro normativo, rappresenta: *l'obbligo di predisporre piani di gestione dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici al fine di realizzare un buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuirà a mitigare gli effetti delle alluvioni. La riduzione del rischio non figura, tuttavia, tra gli obiettivi principali di tale direttiva, né questa tiene conto dei futuri mutamenti dei rischi di alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici... omissis*

Il contenuto normativo è fondato sui seguenti articoli:

*Articolo 1 Scopo della presente direttiva è la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.*

*Articolo 2 Ai fini della presente direttiva, oltre alle definizioni di «fiume», «bacino idrografico», «sottobacino» e «distretto idrografico» di cui all'art. 2, della direttiva 2000/60/CE, si applicano le seguenti definizioni:*

- 1) «alluvione»: l'allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da fiumi, torrenti di montagna, corsi d'acqua temporanei mediterranei, e le inondazioni marine delle zone costiere e può escludere gli allagamenti causati dagli impianti fognari;*
- 2) «rischio di alluvioni»: la combinazione della probabilità di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica derivanti da tale evento.*

Pertanto la Direttiva 2007/60/CE ha l'obiettivo predeterminato di occuparsi di tutti gli aspetti diretti alla valutazione e alla gestione del rischio alluvioni.

Negli ultimi anni le attività umane hanno avuto come componente principale la crescita degli insediamenti abitativi e degli insediamenti preposti alle attività economiche negli ambiti del territorio soggetti alle alluvioni; a questo fattore, che già di per sé rappresenta un rischio, si è aggiunto anche l'evidente cambiamento climatico che ha

aumentato in modo esponenziale la probabilità dell'accadimento di eventi di estrema gravità per l'uomo e per le sue attività.

Per questi motivi la Direttiva ha introdotto la necessità di stesura di un **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)**; esso dovrà contenere il quadro normativo volto alla gestione sia delle aree soggette a pericolosità e rischio in ambito distrettuale che delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale.

Per raggiungere lo scopo e redigere un quadro conoscitivo omogeneo a livello europeo sia sugli effetti che sugli eventi alluvionali, sono state prese in considerazione:

- le aree allagate;
- la popolazione coinvolta;
- la superficie urbanizzate e produttive ed infrastrutture strategiche interessate;
- i beni ambientali e storico-culturali interessati.

Alla luce di tali premesse, l'oggetto sostanziale della pianificazione del **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** è la gestione del rischio; sullo stesso sono evidenziate le forme di riduzione del rischio valutando tutte la azione cautelative e gli interventi strutturali volti alla mitigazione dello stesso.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale è redatto dalle Autorità di bacino Distrettuali (art. 63 del D.lgs. n. 152 del 2006); l'Autorità di bacino Distrettuale provvede, nel proprio ambito territoriale, alla stesura del piano.

Il percorso approvativo del PGRAAC si è concretizzato con le seguenti fasi finali:

- adozione con deliberazione n. 6 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere del 17 dicembre 2015;
- sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica, il cui iter è terminato con l'emissione del decreto del Ministro dell'Ambiente, reso di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, n. DEC/MIN/49 del 2 marzo 2016;
- approvazione con deliberazione n. 9 dal Comitato istituzionale del 3 marzo 2016 e dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM il 27 ottobre 2016;
- pubblicazione sulla G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017 recante *approvazione del piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale*.

Il secondo ciclo di pianificazione del PGRAAC, in applicazione del comma 3 dell'art. 12 del D.lgs. 49/2010, prevedeva l'aggiornamento di detti strumenti di pianificazione entro il 22 settembre 2021 e, successivamente, ogni sei anni.

L'iter approvativo del II° ciclo si è poi definitivamente concluso con il DPCM del 1 dicembre 2022, pubblicato sulla G.U. n. 32 del 8 febbraio 2023, previo parere favorevole della Conferenza Operativa del 15 dicembre 2021 e la Delibera di adozione da parte della Conferenza Istituzionale Permanente n. 27/2021 in data 20 dicembre 2021.

In termini di pianificazione, ogni Autorità è incaricata di valutare preliminarmente il rischio specifico, di graficizzare gli stessi su delle **mappe definite di pericolosità e di rischio alluvione**, di redigere un piano di gestione del rischio, attuare forme volte all'informazione e alla partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

Tale obiettivo è raggiunto attraverso la valutazione analitica della pericolosità e del rischio dei bacini a livello distrettuale, la descrizione degli obiettivi volti alla mitigazione o alla riduzione del rischio, ed infine la descrizione delle azioni e delle misure da porre in atto.

I Piani di gestione, pertanto, riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, la prevenzione e la preparazione, comprendendo al proprio interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni territorialmente interessate e il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile sono, ai fini pianificatori, gli organi istituzionali preposti alla redazione della parte gestionale dei piani relativamente al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27/02/2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

La graficizzazione del PGRAAC è stata redatta sulla scorta del PAI vigente, con tutti i suoi aggiornamenti disponibili, suddividendo le elaborazioni in due tipologie:

- mappe di pericolosità
- mappe di rischio

Sulla prima tipologia viene graficizzata l'estensione dell'inondazione, il livello o l'altezza idrica, la caratterizzazione del deflusso.

Per le mappe di pericolosità, ai fini di una omogenea corrispondenza normativa a livello sovranazionale, la descrizione della pericolosità e le aree classificate sul Piano di Assetto Idrogeologico come fasce A – B – C sono state sostituite rispettivamente con le denominazioni P3 – P2 – P1.

I poligoni graficizzati rappresentano le aree interessate da:

- P3 alluvioni frequenti (tempo di ritorno tra i 20 e i 50 anni – elevata probabilità);
- P2 alluvioni poco frequenti (tempo di ritorno tra i 100 e i 200 anni – media probabilità);
- P1 alluvioni rare di estrema intensità (tempo di ritorno fino a 500 anni – bassa o scarsa probabilità).

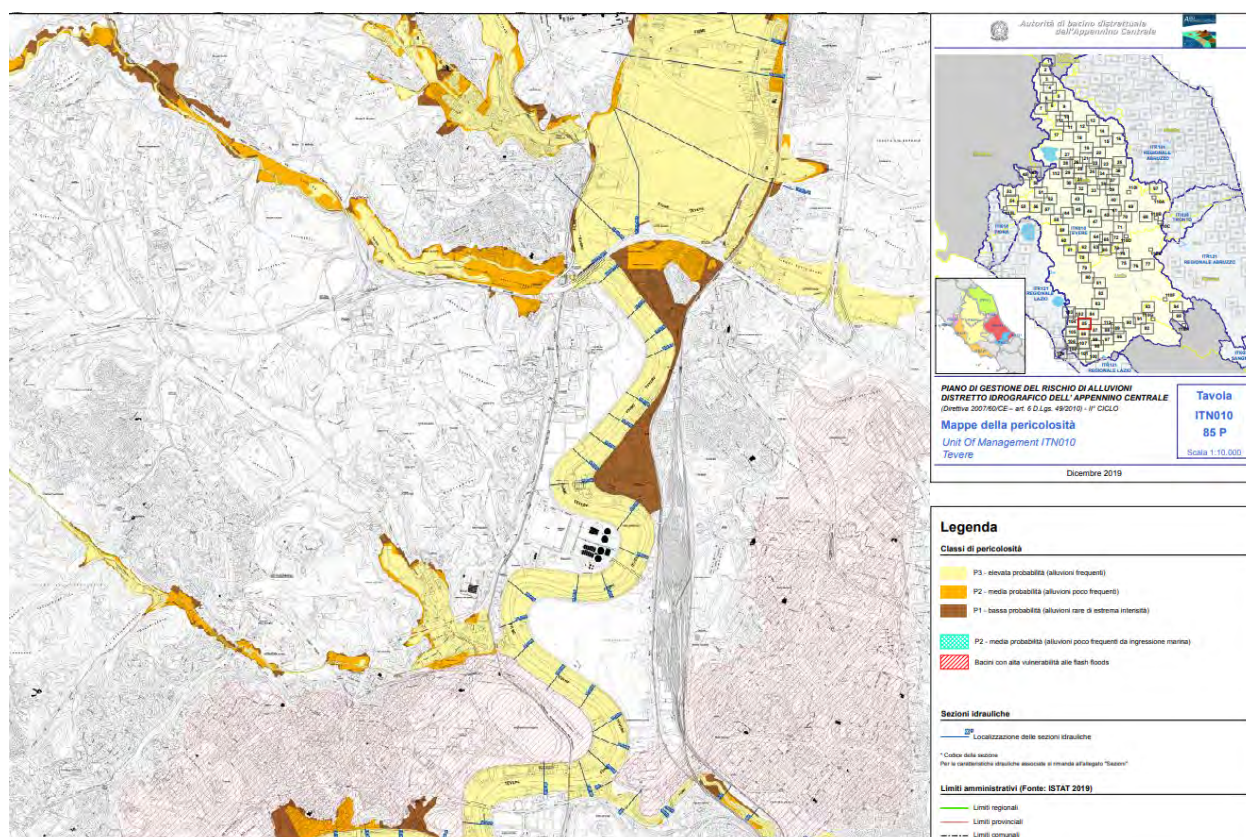


Fig. 46: PGRADAC - mappa di pericolosità  
(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Nella seconda tipologia di cartografia viene rappresentato il livello di rischio, graduato nei quattro livelli da R1 a R4, sempre al fine di garantire una omogenea corrispondenza normativa a livello sovranazionale; sulle stesse mappe viene, inoltre, riportato il numero indicativo sia degli abitanti che delle strutture e infrastrutture coinvolte, ed infine l'aspetto ambientale-storico-culturale.

Per la definizione del livello di rischio delle aree esposte è stata adottata la formula più sintetica:

$$R = P \times D_p$$

dove: P = pericolosità

$D_p$  = danno potenziale, classificato da D1 a D4, secondo l'elenco seguente:

- **D1 (Danno potenziale moderato o nullo):** comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene;
- **D2 (Danno potenziale medio):** aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico, aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- **D3 (Danno potenziale elevato):** aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- **D4 (Danno potenziale molto elevato):** aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali.

Le corrispondenze tra Classi di Rischio, Classi di Pericolosità e Classi di Danno vengono schematizzate nella seguente tabella:

Tab. 13: Classificazione del Rischio

(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITÀ					
		P3	P2	P1			
CLASSI DI DANNO	D4	R4		R4	R3	R2	
	D3	R4	R3	R3		R2	R1
	D2	R3	R2	R2		R1	
	D1	R1		R1		R1	

dove: **R1 (Rischio moderato o nullo)**

**R2 (Rischio medio)**

**R3 (Rischio elevato)**

**R4 (Rischio molto elevato)**

Nella figura seguente si riporta un esempio di carta tematica che comprende le criticità del Tevere e del reticolo secondario che vi affluisce, partendo da Nord nelle zone Flaminia-Prima Porta, Tiberina e Salaria-Settebagni, fino a giungere a Sud nella zona di confluenza col fiume Aniene (ponte Salario) e Tor di Quinto; sulla mappa vengono rappresentate le aree a rischio R4 (colore rosso), R3 (colore arancio), R2 (colore giallo) e R1 (colore verde), oltre che alcuni altri elementi di dettaglio (stima degli abitanti, ecc.), come si evince dalla legenda riportata a fianco.

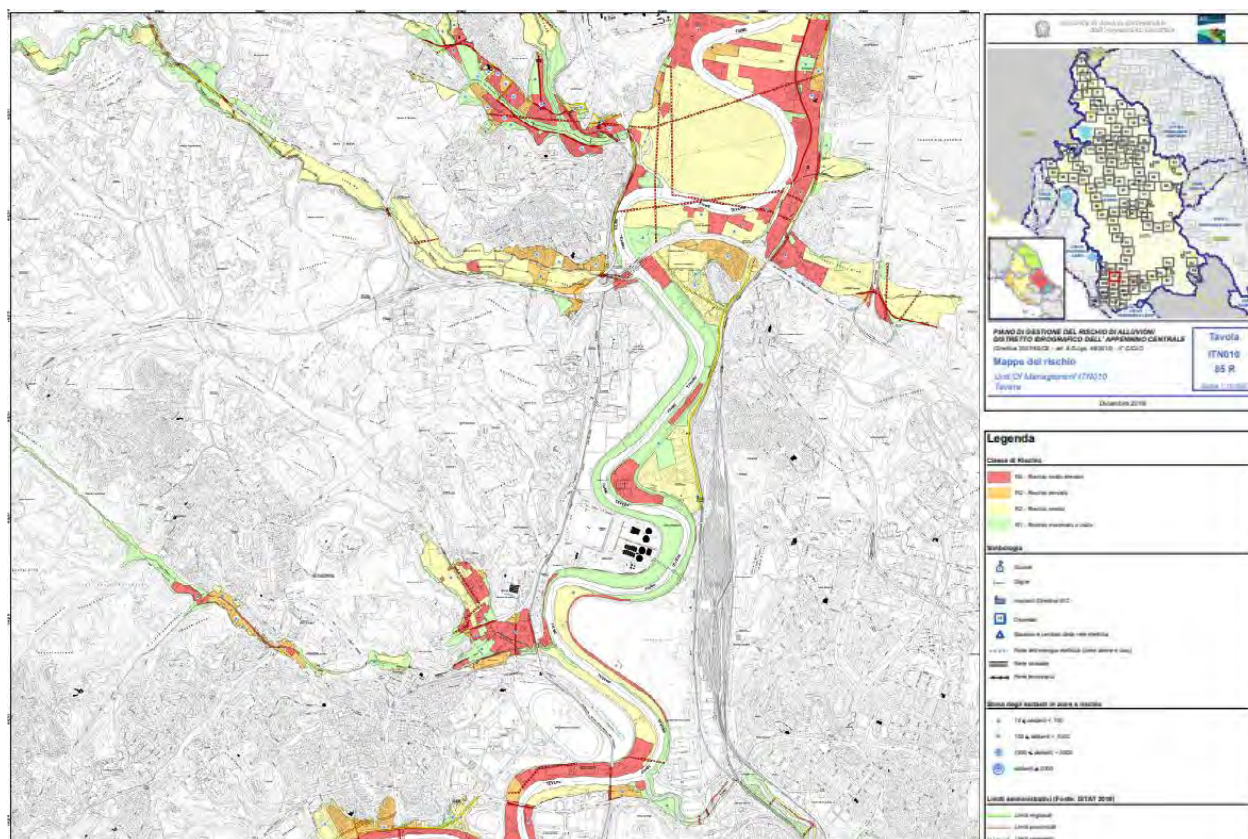


Fig. 47: PGRADAC - tipologia mappa di rischio  
(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

Nel PGRAAC, la cui complessa architettura è rappresentata nella figura sottostante, sono state identificate 9 aree omogenee per il bacino del Tevere, suddivise in 18 sottobacini. Roma rientra sostanzialmente nell'Area omogenea 1 e nell'Area Omogenea 3 per la zona a nord di Castel Giubileo.

Per superare la limitazione amministrativa e territoriale sottesa a ciascuna di esse, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni ha individuato le aree specifiche oggetto di criticità idraulica denominandole **Aree a rischio significativo di alluvioni (ARS)**.





Fig. 48: Struttura del PGRAAC

(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

L'area a Rischio Significativo (ARS) in cui ricade il territorio romano è individuata nella seguente figura n. 49; nella stessa sono state individuate alcune aree di dettaglio classificate in Aree di Riqualficazione per la salvaguardia e il recupero delle caratteristiche naturali degli ambiti fluviali (RIQ – colore azzurro) e aree che necessitano di Interventi strutturali per la messa in sicurezza (INT – colore rosso).

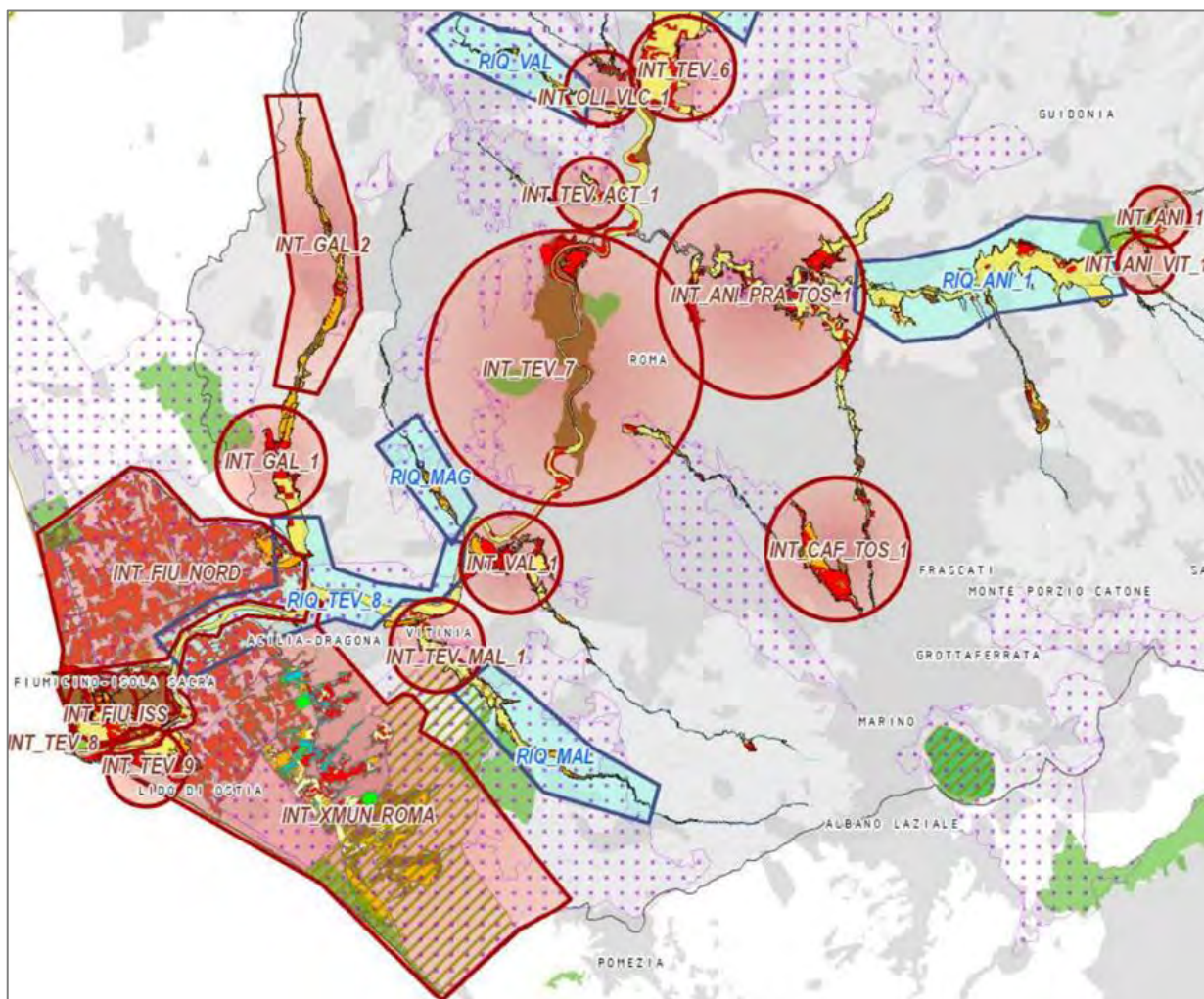


Fig. 49: PGRAAC – mappa delle Aree a Rischio Significativo

(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

In particolare, per ciascuna area di Intervento strutturale (colore rosso) sono state redatte delle schede contenenti informazioni generali e particolari relative a:

- tipologia di rischio presente nello specifico ambito territoriale;
- vulnerabilità del territorio nei riguardi della popolazione, delle cose, dei servizi, delle infrastrutture, delle attività economiche.

Nella tabella seguente si riporta l'elenco delle singole schede riferite per le aree oggetto di Intervento (INT) per il territorio di Roma.

Tab. 14: Area a Rischio Significativo – zone di intervento

(Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)

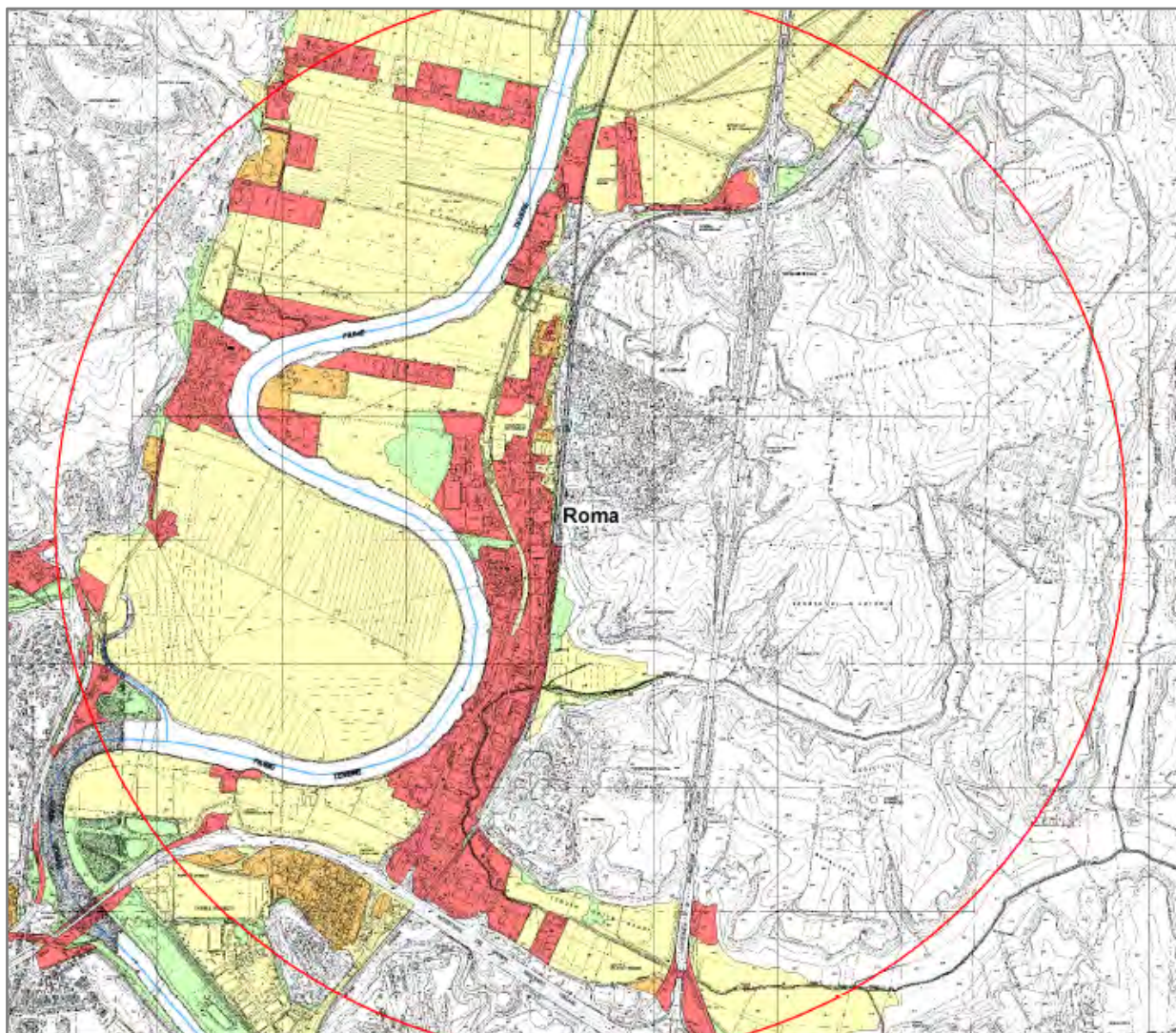
<b>Progressivo</b>	<b>Ambito territoriale</b>	<b>Riferimento</b>
<b>Scheda n. 1</b>	Area Bacino del Fiume Tevere ricompresa tra Settebagni e Castel Giubileo	INT_TEV_6
<b>Scheda n. 2</b>	Area Fosso Oliviero e Fosso Valchetta in corrispondenza di Labaro, Prima Porta	INT_OLI_VLC_1
<b>Scheda n. 3</b>	Fiume Tevere, fosso dell'Acquatrasversa in prossimità di Due Ponti	INT_TEV_ACT_1
<b>Scheda n. 4</b>	Fiume Aniene, Fosso di Pratolungo, Fosso di Tor Sapienza	INT_ANI_PRA_TOS_1
<b>Scheda n. 5</b>	Fiume Tevere nel tratto urbano da Ponte Milvio a Magliana	INT_TEV_7
<b>Scheda n. 6</b>	Torrente Vallerano, in prossimità di Decima, Tor di Valle, Grande Muraglia	INT_VAL_1
<b>Scheda n. 7</b>	Fosso di Malafede in prossimità di Vitinia	INT_TEV_MAL_1
<b>Scheda n. 8</b>	Fosso Galeria in prossimità di Malagrotta	INT_GAL_2
<b>Scheda n. 9</b>	Fosso Galeria in prossimità di Pantano, Monastero, Ortaccio, Selvetta	INT_GAL_1
<b>Scheda n. 10</b>	Fosso della Caffarella e Fosso di Tor Sapienza in prossimità di Morena, Tor Vergata, Ponte Linari	INT_CAF_TOS_1
<b>Scheda n. 11</b>	Fiume Tevere in corrispondenza del Lido di Ostia	INT_TEV_9
<b>Scheda n. 12</b>	Comprensorio di Bonifica X Municipio	INT_XMUN_ROMA

Scheda n. 1

Area Bacino del Fiume Tevere ricompresa tra Settebagni e Castel Giubileo

Riferimento: INT\_TEV\_6

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	314.569	4.239.822	241.604	1.366.465

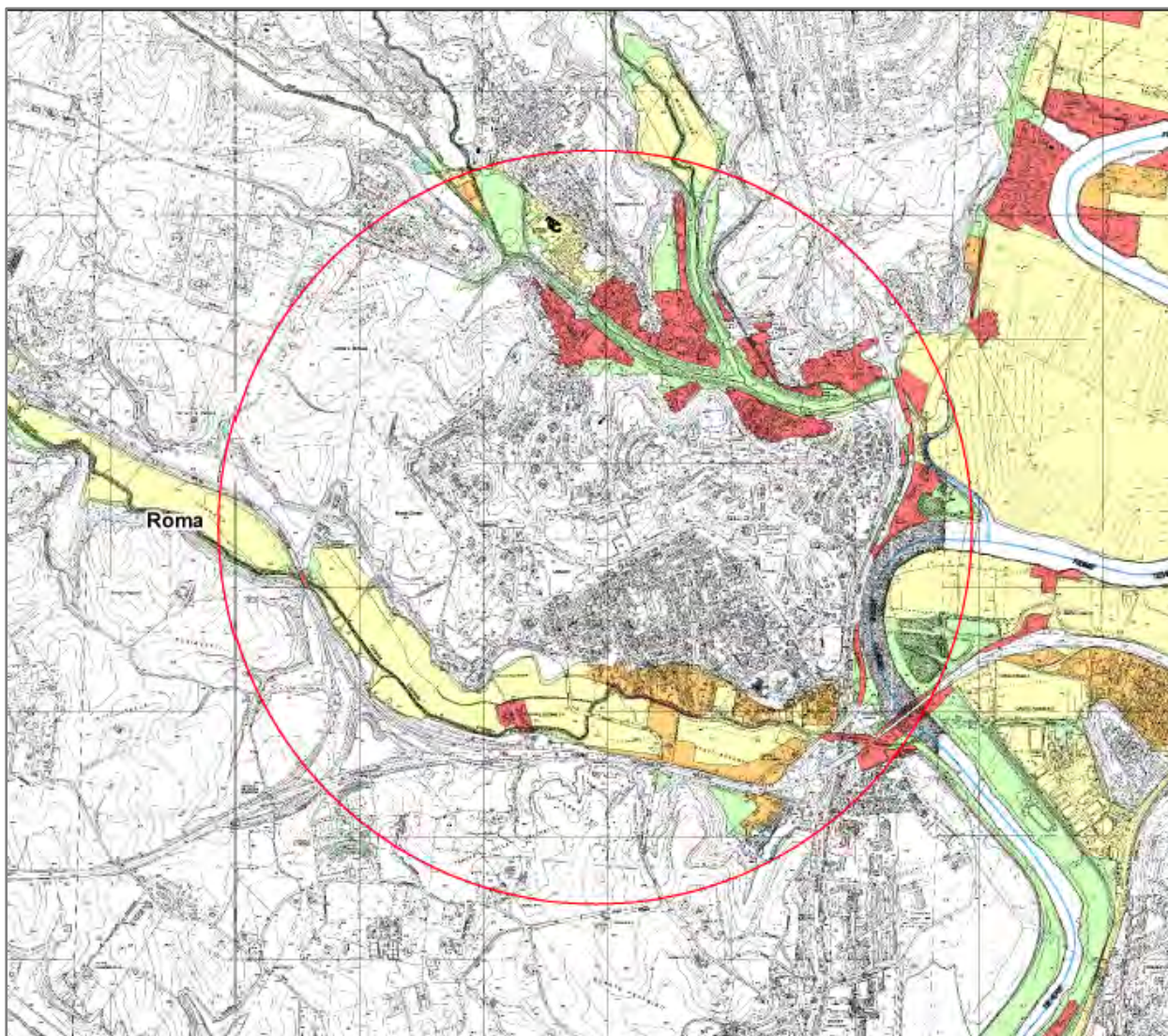
<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 e R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 e R4	n.	1.465
Zone Urbanizzate	mq	650.259
Attività economiche	mq	653.448
Strutture strategiche	mq	62.277
Infrastrutture strategiche	mq	193375
	ml	7491
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	48.707
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	mq	3.872.891
	n.	3
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	181.310
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0

Scheda n. 2

Area Fosso Oliviero e Fosso Valchetta in corrispondenza di Labaro, Prima Porta

Riferimento: INT\_OLI\_VLC\_1

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	497.493	736.126	192.462	382.267

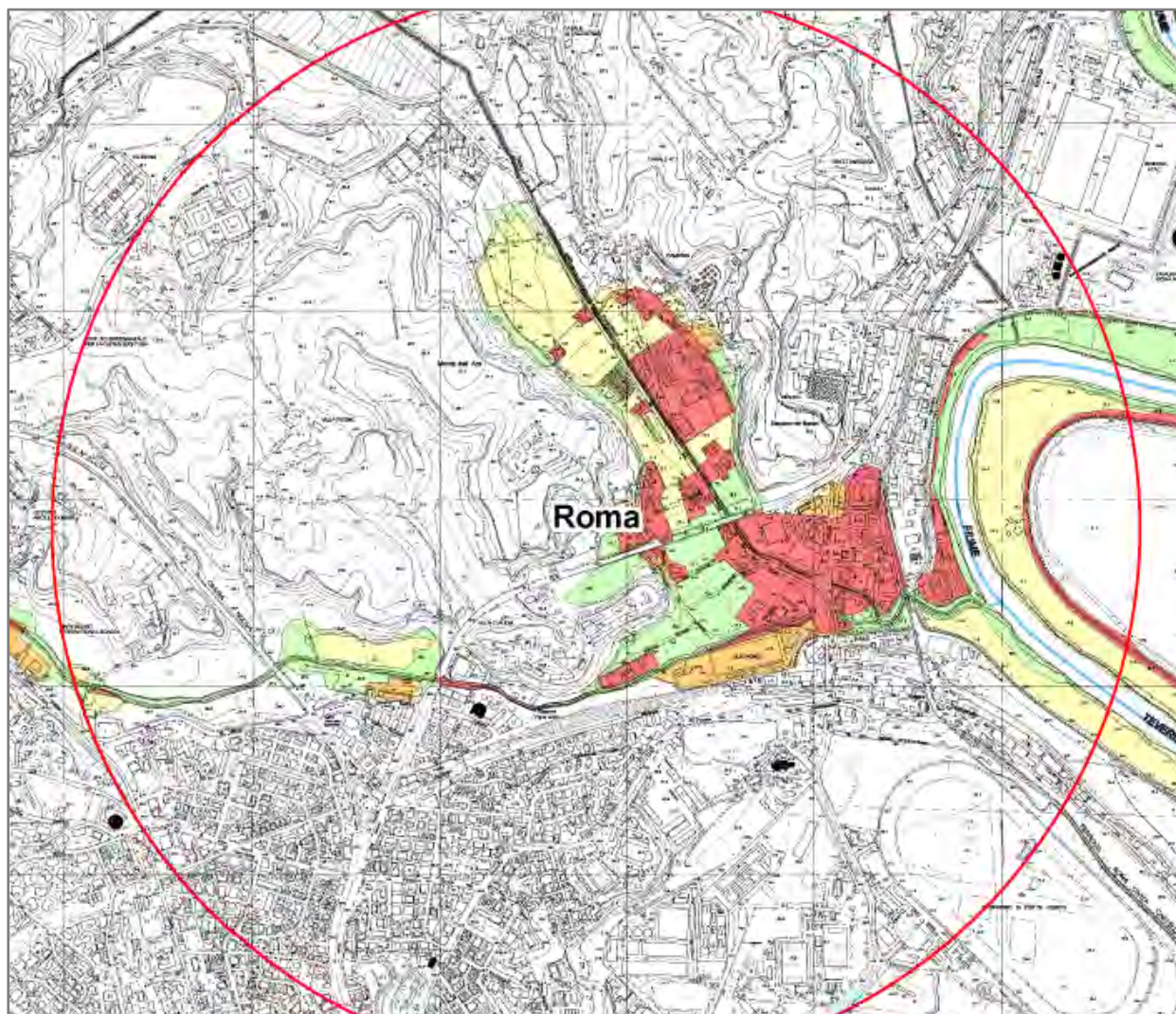
<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 ed R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 ed R4	n.	1.862
Zone Urbanizzate	mq	399.229
Attività economiche	mq	45.705
Strutture strategiche	n.	7
Infrastrutture strategiche	ml	5.107
	mq	99.204
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	30.582
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	n	2
	mq	2.574.297
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	684.770
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0





Scheda n. 3

Fiume Tevere, fosso dell'Acquatraversa in prossimità di Due Ponti

Riferimento: INT\_TEV\_ACT\_1

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



				
Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	281.808	343.808	61.740	286.267



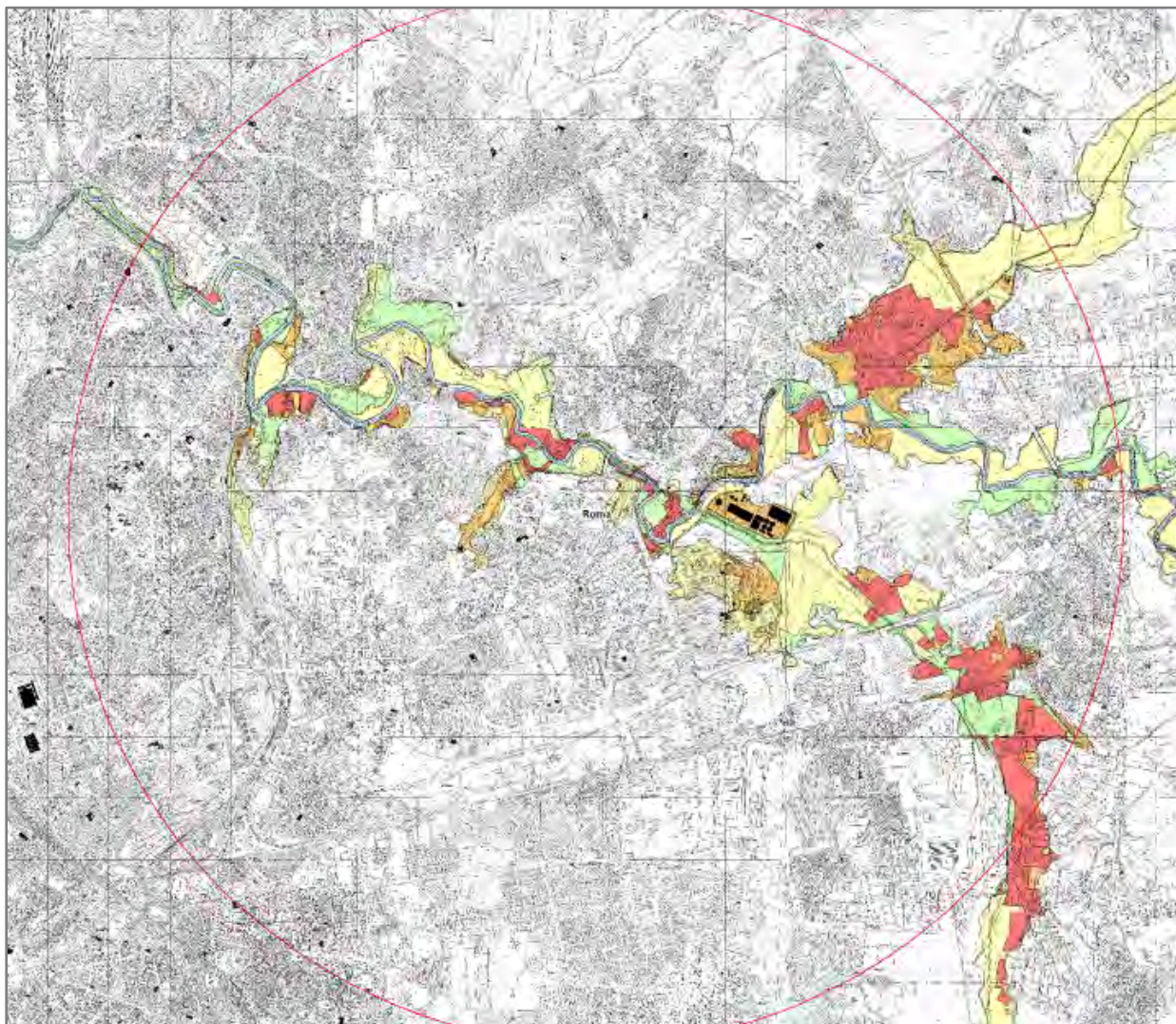
<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 e R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 e R4	n.	136
Zone Urbanizzate	mq	174.716
Attività economiche	mq	145.676
Strutture strategiche	mq	10.018
Infrastrutture strategiche	mq	16.747
	ml	2.066
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	844
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	mq	2.665.997
	n.	0
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	567.714
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0





Scheda n. 4

Fiume Aniene, Fosso di Pratolungo, Fosso di Tor Sapienza

Riferimento: INT\_ANI\_PRA\_TOS\_1

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



				
Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	1.717.855	3.010.839	1.187.953	1.443.833

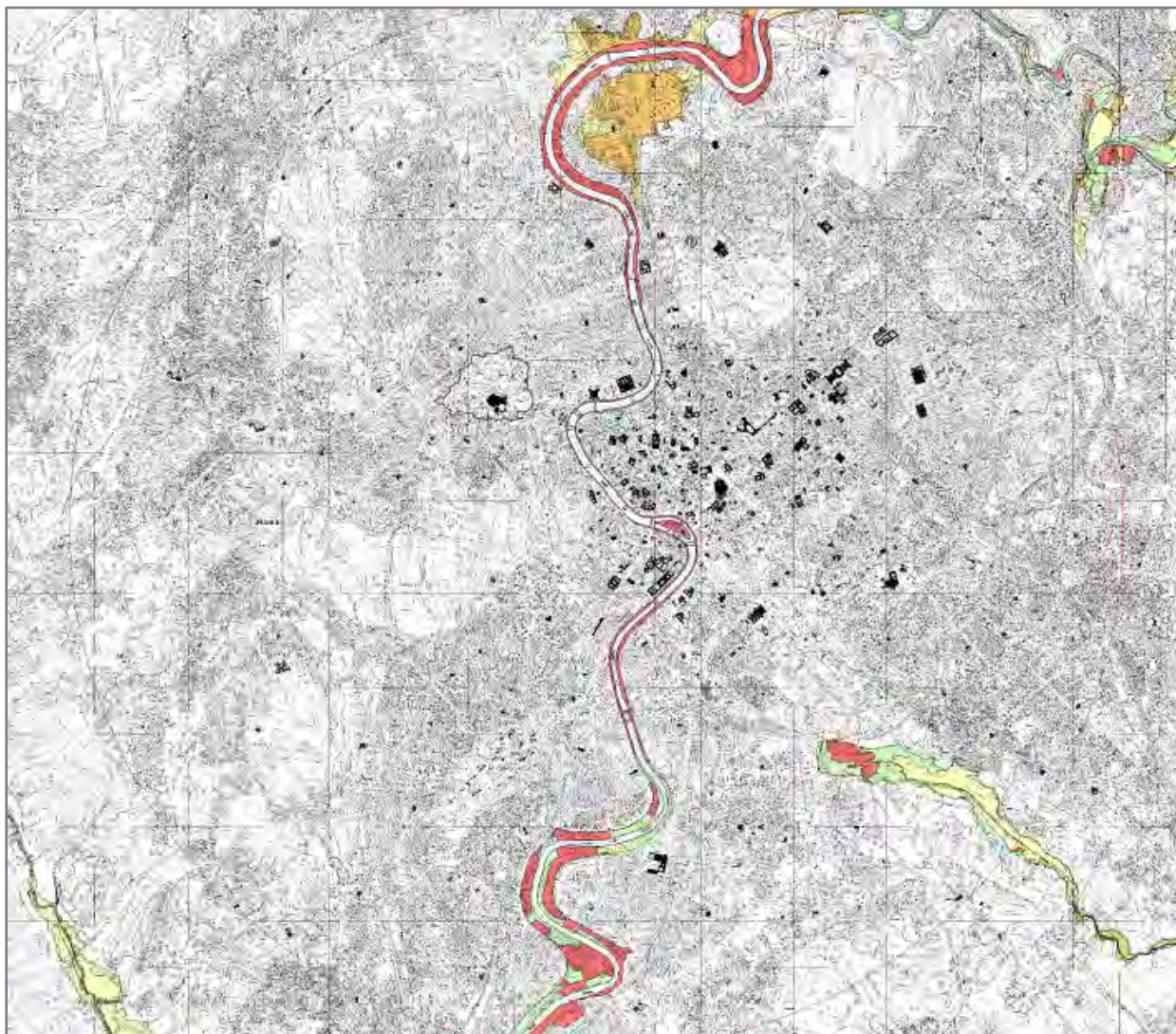
<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 ed R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 ed R4	n.	5.527
Zone Urbanizzate	mq	726.909
Attività economiche	mq	1.332.091
Strutture strategiche	n.	7
	mq	190.485
Infrastrutture strategiche	mq	73.920
	ml	11.268
	n.	2
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	280.765
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	n.	4
	mq	6.335.165
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	3.947.912
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0





Scheda n. 5

Fiume Tevere nel tratto urbano da Ponte Milvio a Magliana

Riferimento: INT\_TEV\_7

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



				
Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	782.241	802.101	840.426	1.813.098

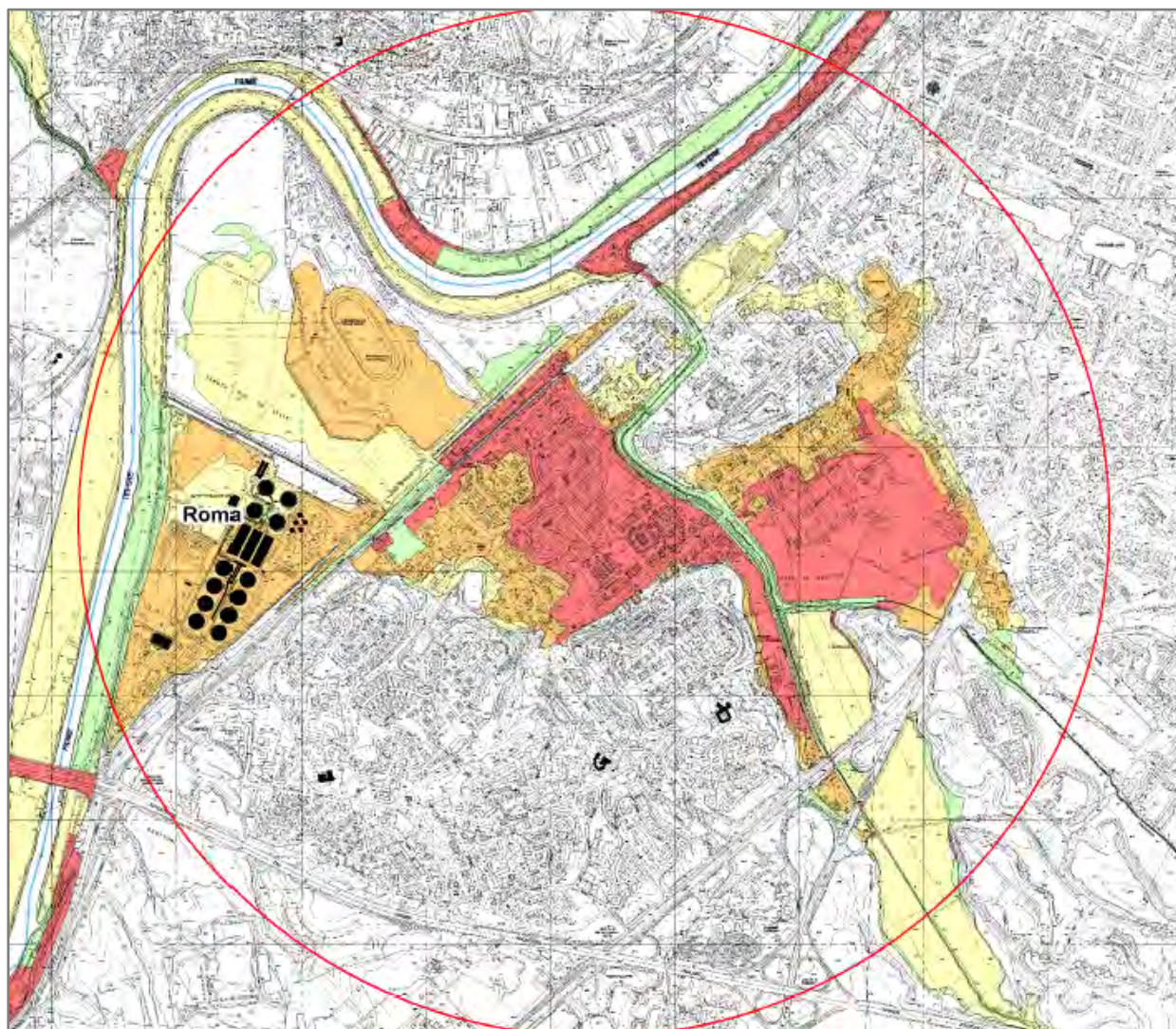
<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 ed R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 ed R4	n.	6.248
Zone Urbanizzate	mq	2.367.899
Attività economiche	mq	94.401
Strutture strategiche	n.	7
	mq	155.511
Infrastrutture strategiche	ml	5.335
	mq	9.230
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	0
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	n.	39
	mq	6.931.067
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	745.122
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0

Scheda n. 6

Torrente Vallerano, in prossimità di Decima, Tor di Valle, Grande Muraglia

Riferimento: INT\_VAL\_1

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	590.984	1.564.078	1.398.899	1.187.557

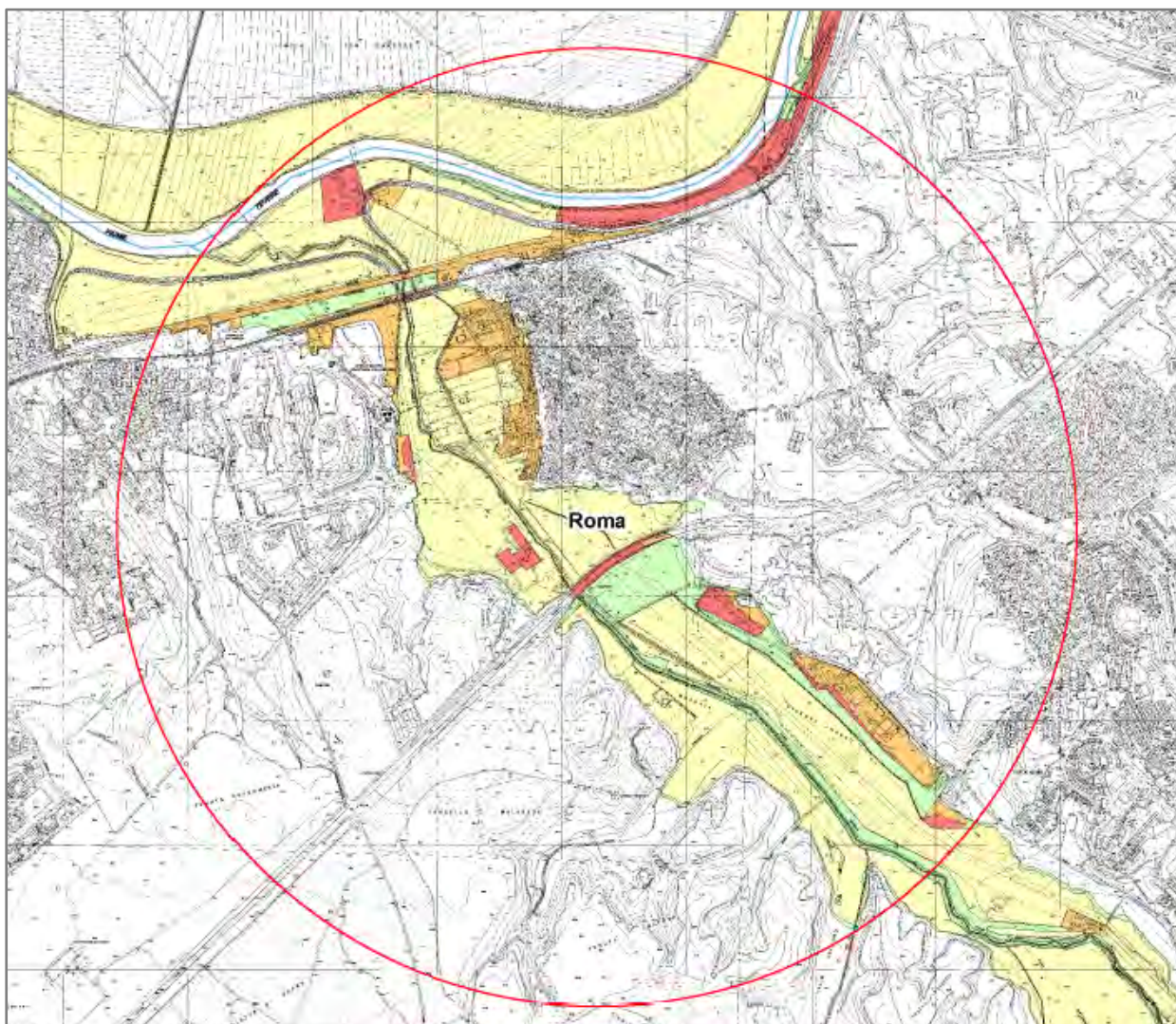
<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 e R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 e R4	n.	9.663
Zone Urbanizzate	mq	1.640.685
Attività economiche	mq	383.973
Strutture strategiche	mq	103.959
	n.	11
Infrastrutture strategiche	mq	8.804
	ml	5.891
Insediamenti Produttivi e Impianti Pericolosi	n.	1
	mq	449.034
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	n.	1
	mq	2.763.992
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	264.366
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0

Scheda n. 7

Fosso di Malafede in prossimità di Vitinia

Riferimento: INT\_TEV\_MAL\_1

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	361.186	2.155.803	364.552	197.426



<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 e R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 e R4	n.	418
Zone Urbanizzate	mq	318.521
Attività economiche	mq	53.775
Strutture strategiche	mq	97.300
Infrastrutture strategiche	mq	92.377
	ml	5.726
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	0
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	mq	3.131.060
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	2.857.431
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	440.009

Scheda n. 8

Fosso Galeria in prossimità di Malagrotta

Riferimento: INT\_GAL\_2

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	787.784	2.607.250	223.357	161.595

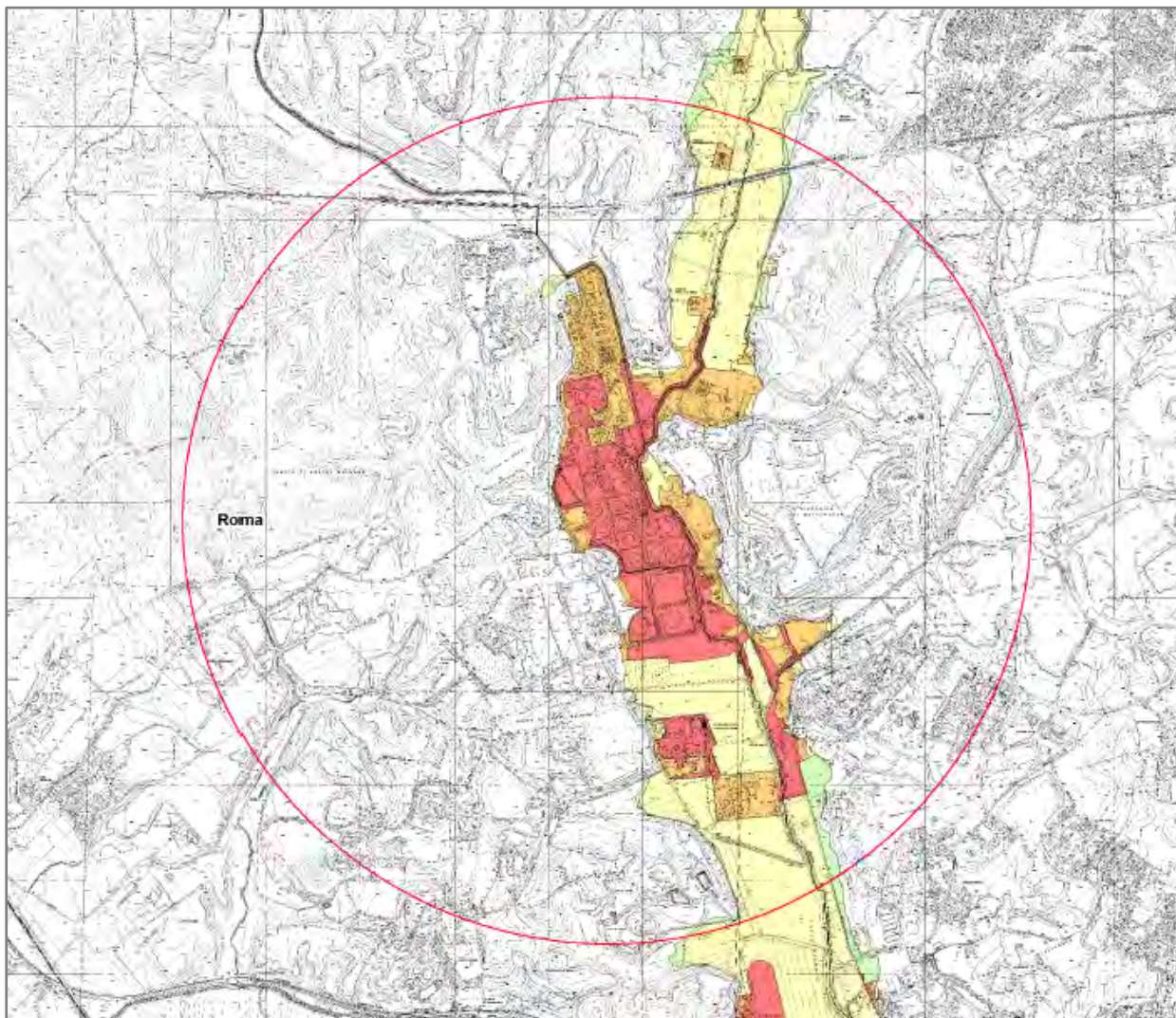
<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 e R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 e R4	n.	391
Zone Urbanizzate	mq	285.121
Attività economiche	mq	96.085
Strutture strategiche	mq	0
Infrastrutture strategiche	mq	710
	ml	1.185
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	3.036
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	mq	3.958.729
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	191.216
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0

Scheda n. 9

Fosso Galeria in prossimità di Pantano, Monastero, Ortaccio, Selvetta

Riferimento: INT\_GAL\_1

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	106.843	1.344.748	691.089	844.127

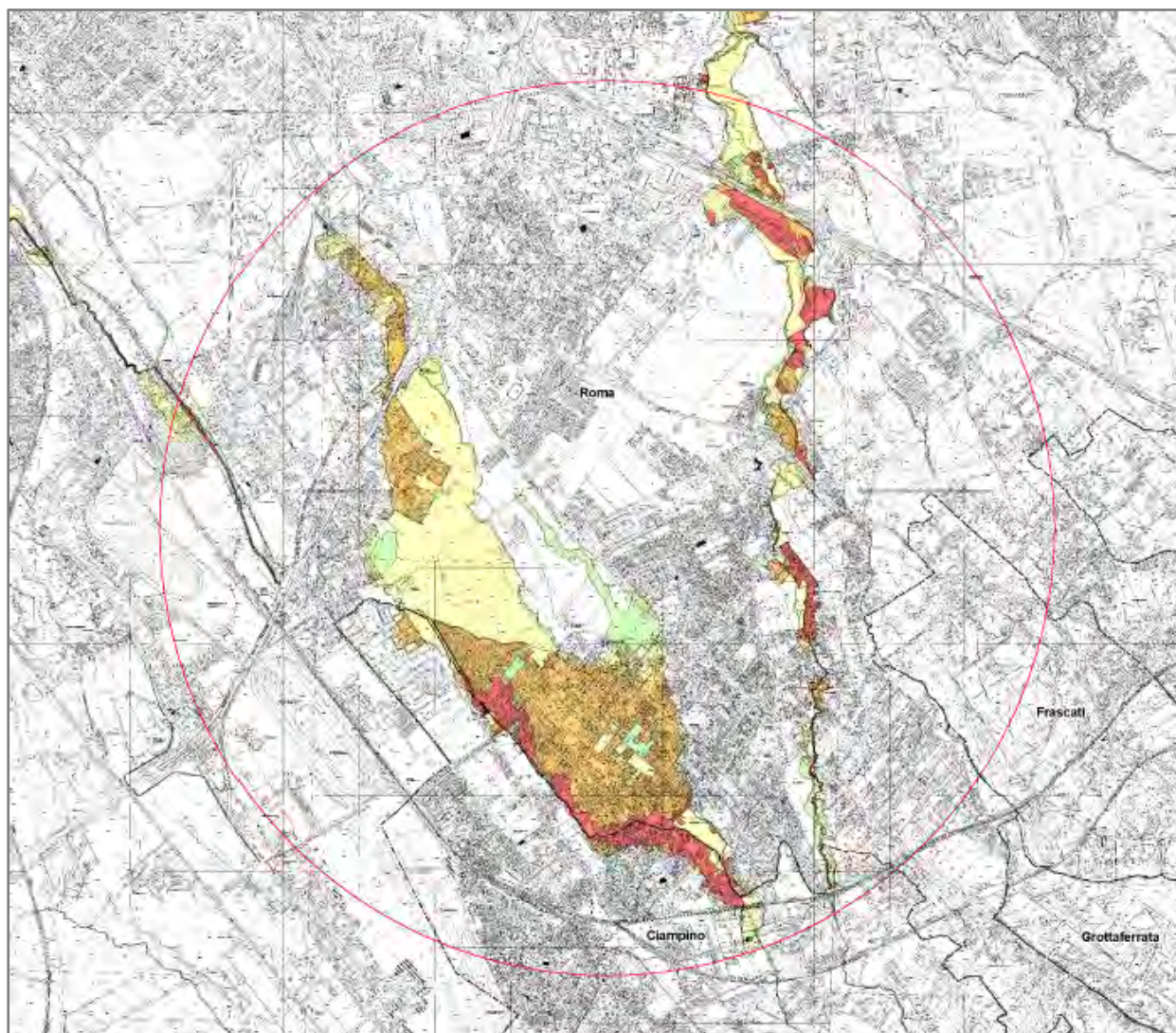
<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 e R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 e R4	n.	45
Zone Urbanizzate	mq	857
Attività economiche	mq	242.988
Strutture strategiche	mq	0
Infrastrutture strategiche	ml	4.122
	n.	1
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	111.419
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	mq	2.102.100
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	0
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0





Scheda n. 10

Fosso della Caffarella e Fosso di Tor Sapienza in prossimità di Morena, Tor Vergata, Ponte Linari

Riferimento: INT\_CAF\_TOS\_1

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



				
Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	340.866	1.733.778	1.463.113	565.114

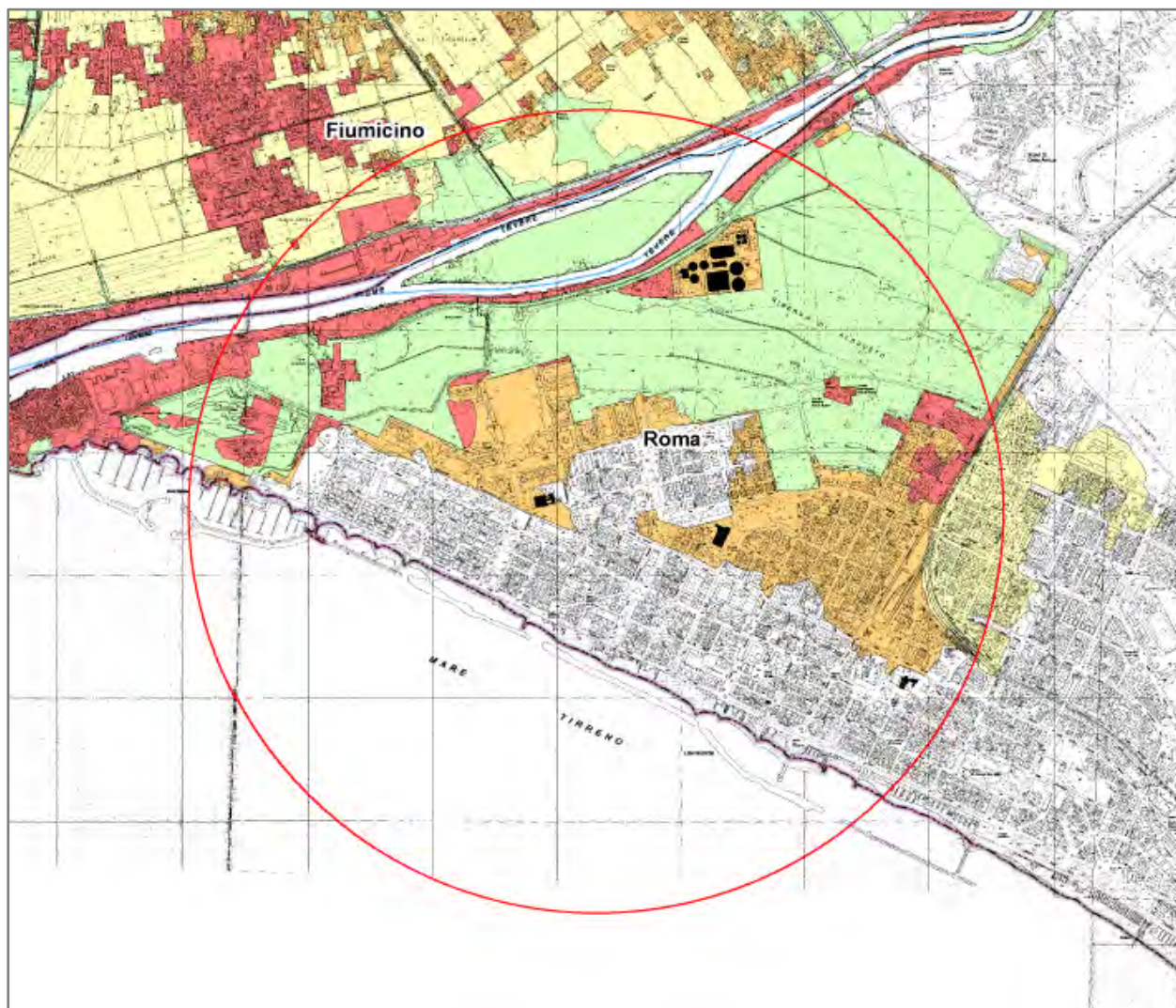
<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 e R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 e R4	n.	10.200
Zone Urbanizzate	mq	1.841.162
Attività economiche	mq	180.931
Strutture strategiche	n.	6
Infrastrutture strategiche	mq	6.110
	ml	9.071
	n.	1
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	0
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	mq	1.366.174
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	0
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0

Scheda n. 11

Fiume Tevere in corrispondenza del Lido di Ostia

Riferimento: INT\_TEV\_9

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)	2.047.183	393.575	1.036.261	495.543



<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 e R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 e R4	n.	16.776
Zone Urbanizzate	mq	983.841
Attività economiche	mq	110.305
Strutture strategiche	mq	51.089
	n.	14
Infrastrutture strategiche	mq	306.637
	ml	2.102
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	79.929
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	n.	10
	mq	5.764.051
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	2.400.223
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0

Scheda n. 12

Comprensorio di Bonifica X Municipio

Riferimento: INT\_XMUN\_ROMA

[http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati\\_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip](http://www.abdac.it/images/pgraac/elaborati_piano/Programmi-misure-per-ARS.zip)



	R1	R2	R3	R4
Classe di Rischio	R1	R2	R3	R4
Superficie (mq)		1.287.126	1.792.443	8.768.932

<b>Vulnerabilità dell'area - Rischio R3 e R4</b>		
Stima della popolazione nelle Aree a Rischio R3 e R4	n.	42.286
Zone Urbanizzate	mq	17.298.510
Attività economiche	mq	632.283
Strutture strategiche	mq	1.420.386
	n.	38
Infrastrutture strategiche	n.	1
	mq	260.818
	ml	8.000
Insedimenti Produttivi e Impianti Pericolosi	mq	7.327
<b>Beni Storici, Culturali e Ambientali Esposti nelle Aree P1, P2, P3</b>		
Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004	n.	5
	mq	1.255.856
Aree Protette ai sensi della Legge 394/91	mq	19.739
Aree Protette ai sensi del D.lgs. 152/2006 all.9 - p. III	mq	0
Siti Rete Natura 2000	mq	0

## 1.4 Inquadramento Generale del Territorio

Per la descrizione più esaustiva dei dati inerenti l'inquadramento territoriale, si rinvia alla lettura del Fascicolo 1 (Informazione Generale), dove sono stati raccolti ed esplicitati i seguenti elementi:

- a. Caratteristiche del territorio (ad es. popolazione, altimetria, dighe, sistemi di monitoraggio, etc.);
- b. Servizi Essenziali (sanitari, educativi e scolastici, sportivi);
- c. Servizi a rete (idrica, elettrica, gas, etc.);
- d. Principali vie di accesso (autostrade, strade statali, consolari, stradario di Roma, ferrovie metropolitane, etc.);
- e. Stazioni, porti e aeroporti;
- f. Elementi critici: gallerie, ponti e viadotti stradali e ferroviari;
- g. Edifici strategici e rilevanti per le azioni di Protezione Civile (ad es. caserme, edifici istituzionali, prefettura, ambasciate, etc., centri commerciali, luoghi di culto, biblioteche, teatri, etc.);
- h. Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile (ai sensi del D.lgs.105/15), oltre che discariche, autodemolitori, villaggi della solidarietà;
- i. Beni culturali.

Analogamente, si rimanda alla consultazione delle Tavole Cartografiche, parte integrante del presente Piano, nelle quali sono state rappresentate - anche per il rischio idraulico - le ubicazioni, le estensioni e le sovrapposizioni tra le aree a rischio e gli elementi di inquadramento territoriale riportati nel precedente elenco. (ad es.: scuole, edifici strategici, sottopassi, etc.).



## 2 Organizzazione e risorse per l'emergenza

Per quanto concerne organizzazione e risorse per l'emergenza si riportano i contenuti del Fascicolo 1, paragrafi dal 4.1 al 4.6, riferiti alle attività di carattere generale (tutte le tipologie di rischio), rinviando poi alle specifiche contenute nei paragrafi dal 5.1 al 5.8, sempre del Fascicolo 1, per approfondimenti su Aree e Strutture di Protezione Civile.

### 2.1 Il Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale

Per quanto attiene alle attività di prevenzione, preparazione, mitigazione e superamento dell'emergenza, il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di Protezione Civile -al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale- assume il coordinamento dei servizi di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione, per le necessità di superiore competenza e per l'eventuale dichiarazione di Stato di Emergenza, al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto ed alla Regione, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché delle aziende da esse contrattate e, in primo luogo tra esse, Aziende Capitoline erogatrici di servizi.

Con la Deliberazione della Giunta Capitolina n. 215 del 10.09.2021, è stato aggiornato il modello di funzionamento del "Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale", tra l'altro stabilendo:

- di affidare le ordinarie attività di previsione, prevenzione, soccorso, preparazione e superamento dell'emergenza di cui agli artt. 2 e 12 del D.lgs. 1/2018 al Dipartimento Protezione Civile, avvalendosi per lo svolgimento delle attività, di tutte le Strutture Capitoline, nonché delle Organizzazioni di Volontariato e delle imprese pubbliche e private in convezione con Roma Capitale;

- di definire e classificare tutte le strutture capitoline quali Strutture Operative (Centrali, Territoriali o Esterne), che devono provvedere agli interventi, individuando, altresì, nelle figure amministrative di vertice delle stesse i Responsabili che il Dipartimento Protezione Civile o il Centro Operativo Comunale (di seguito: C.O.C.), dovrà attivare in caso di evento calamitoso;
- di allocare, presso i locali del Dipartimento Protezione Civile, sito in Piazza di Porta Metronia 2, la sede delle riunioni in presenza<sup>3</sup> del C.O.C., da convocarsi ogni qualvolta il livello di gravità degli eventi da fronteggiare lo richieda;
- di confermare che il C.O.C. è articolato nelle Funzioni di Supporto, “intese come forme organizzative di coordinamento per obiettivi, incardinate negli Uffici e Dipartimenti indicati dal Piano di Protezione Civile, che individua le Strutture del Sistema responsabili dell’attivazione e gestione delle risorse necessarie alla risoluzione delle criticità”;
- di affidare al Dipartimento Protezione Civile il coordinamento delle attività di preparazione, di mitigazione e di superamento dell’emergenza, anche avvalendosi delle “Strutture Capitoline, Operative e di Supporto” *“nei casi in cui non si reputi necessario attivare il C.O.C.”*;
- di porre come regola programmatica generale che *“tutte le Strutture Capitoline Operative e di Supporto prevedano -nei limiti delle rispettive competenze- in ogni capitolato speciale d’appalto specifiche prescrizioni per le ditte appaltatrici - di opere, di servizi, di fornitura di materiali da costruzione e stradali per conto di Roma Capitale - anche in ordine ai tempi e alle modalità d’intervento sul territorio in caso di emergenza”*;
- porre la regola programmatica volta a fare in modo che tutte le Strutture Operative capitoline -costituendo specifici uffici<sup>4</sup> ovvero applicando modelli organizzativi coerenti con le gestioni emergenziali con riguardo ad uffici già costituiti- riescano ad essere porzione effettiva delle gestioni emergenziali, con costruzione di turni di reperibilità preconizzati a tal fine<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> In ogni caso, quando ci sono le adunanze del C.O.C., anche per favorire l’integrazione con le U.C.L., viene -con l’atto di convocazione- inviato ai partecipanti convocati un link per la connessione da remoto; connessione da remoto ammessa -con variabilità casistica- dipendente dalla diversa gravità dell’evento da fronteggiare.

<sup>4</sup> Nel caso dei Municipi si auspica la costituzione di Uffici Municipali di Protezione Civile, sull’esempio di quelli che virtuosamente hanno già provveduto in tal senso.

<sup>5</sup> La Deliberazione in parola prevede, tra l’altro, che, almeno con cadenza annuale, pervengano al Dipartimento Protezione Civile, i modelli organizzativi predisposti da ciascuna struttura, anche con l’indicazione del personale reperibile e dei rispettivi recapiti.

### 2.1.1 La classificazione delle strutture capitoline

Ai fini dell'assolvimento dei compiti di prevenzione, previsione, preparazione, mitigazione e superamento delle emergenze e sulla base della citata D.G.C. 215/2021, le strutture di Roma Capitale sono così classificate:

a) **Struttura Operativa di Coordinamento:**

- Dipartimento Protezione Civile.

b) **Strutture Operative Centrali:**

- Il Comando del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale;
- Dipartimento Tutela Ambientale/Dipartimento Ciclo dei Rifiuti;
- Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana;
- Dipartimento Politiche Sociali e Salute;
- Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti;
- Dipartimento Trasformazione Digitale;
- La V Direzione del Gabinetto del Sindaco - Ufficio Stampa e Media.

c) **Strutture Operative Territoriali:**

- tutti i Municipi;
- tutti i Gruppi di Polizia Locale.

d) **Strutture Operative Esterne:**

- società partecipate e/o controllate capitoline (AMA S.p.A., ATAC S.p.A., ACEA S.p.A. ACEA Ato2 S.p.A., Roma Servizi per la Mobilità, Risorse per Roma, Zetema, etc.);
- organizzazioni di volontariato convenzionate con Roma Capitale.

e) **Strutture di Supporto:**

- tutte le Strutture di Supporto agli Organi e all'Amministrazione;
- tutte le Strutture di Staff;
- tutte le Strutture di Linea;
- tutti gli Uffici di Scopo, le Istituzioni e Agenzie.



## 2.2 La gestione delle emergenze di Roma Capitale

Il Sistema di Risposta all’Emergenza di Roma Capitale è organizzato secondo i livelli decisionali e di coordinamento seguenti:

- **Sindaco** che assume la direzione del sistema coadiuvato dal Gabinetto;
- **Direttore del Dipartimento Protezione Civile**, coadiuvato dal Presidio Operativo h24 del medesimo Dipartimento, a cui è affidata la gestione degli eventi per i quali non sia stato convocato il C.O.C.;
- **Centro Operativo Comunale, C.O.C.** articolato in **Funzioni di Supporto**, coordinato dal Sindaco o dal Direttore del D.P.C. o suo delegato, composto da Direttori delle strutture operative, dai responsabili degli uffici operativi del D.P.C. e dai Direttori delle strutture di supporto componenti le funzioni, convocati secondo la tipologia di emergenza;
- **Unità di Crisi Locale**, presieduta dal Presidente di ciascun Municipio, coordinata dal Direttore del Municipio, in collaborazione con il Comandante del Gruppo di Polizia Locale di Roma Capitale<sup>6</sup>, composto dai responsabili delle Direzioni e Unità Organizzative tecniche del municipio stesso e i responsabili delle ditte appaltatrici di opere, servizi, forniture per conto del Municipio.

### 2.2.1 Attivazione e configurazione del C.O.C.

Il Direttore del D.P.C., in base alle funzioni attribuitegli dalla D.G.C. 215/2021, qualora ne ravvisi la necessità, su richiesta del Presidio Operativo h24, o in seguito ad una situazione emergenziale in atto, attiva il C.O.C. e convoca le strutture responsabili o componenti le Funzioni di Supporto ritenute necessarie alla gestione dell’emergenza prevista o in atto.

---

<sup>6</sup> Nei casi in cui ci siano più Gruppi di Polizia Locale per ciascun Municipio competerà al Presidente la valutazione in ordine alla convocazione di tutti o di uno solo dei relativi Comandanti.

Le Funzioni di Supporto, descritte nel dettaglio nelle prossime sezioni, rappresentano il riferimento concettuale fondamentale per garantire -sul piano organizzativo e coordinamentale- l'ottimale funzionamento del Centro Operativo Comunale, in aderenza alla normativa nazionale e regionale vigente. Le Funzioni di supporto sono inoltre da intendersi come "gruppi di lavoro dinamici ed interdipartimentali" destinati ad operare anche in tempi di pace, ciascuno dei quali resta sempre raccordato con un Ufficio interno al D.P.C., al fine di dare continuità di scopo alla "Funzione" rispetto agli aspetti emergenziali da presidiare (es.: valutazione del rischio, organizzazione del volontariato, reperimento mezzi d'opera, assistenza alla popolazione, etc.).

La configurazione del C.O.C. può variare, a discrezione del Direttore del Dipartimento Protezione Civile, secondo la pianificazione di riferimento per lo scenario di rischio previsto o in atto, oppure secondo le esigenze che si palesano nel quadro emergenziale contingente, di norma in due modalità:

- C.O.C. Ridotto alle Strutture Operative e ad un numero limitato di Funzioni di supporto;
- C.O.C. Completo, esteso a tutte le Funzioni di supporto e a tutte le strutture componenti ritenute necessarie.

Il Centro Operativo Comunale è ubicato in una sala attrezzata apposita (Sala C.O.C.) nella sede del Dipartimento Protezione Civile in Piazza di Porta Metronia 2, nell'edificio dell'ex falegnameria del Servizio Giardini, ristrutturata a questo scopo nel 2001.

La posizione attuale degli uffici della Protezione Civile risulta centrale nell'ambito del tessuto della città consolidata, nonché strategicamente prossima al Campidoglio, agli uffici del Dipartimento Coordinamento S.I.M.U, della Polizia Locale, a meno di due Km dal 50% dei principali edifici municipali di Roma Capitale. Questo aspetto consente ai rappresentanti di queste strutture di raggiungere rapidamente la Sala C.O.C., e ha facilitato, negli ultimi vent'anni, la gestione delle situazioni di emergenza.

Attualmente il Dipartimento Protezione Civile è composto da circa 70 dipendenti di ruolo a tempo pieno ed indeterminato dell'Amministrazione capitolina<sup>7</sup>, talvolta arricchito con la partecipazione di volontari del Servizio Civile Universale o di tirocinanti universitari o di personale a tempo determinato (es. istituto del Comando). Siffatto personale è dislocato in due sedi: la sede primaria è quella di Piazza di Porta Metronia 2; la sede seconda è dislocata nella vicina struttura di Via Ostiense 131L (sede nella quale sono anche state costituite: la sala S.C.I.O. (alias: Presidio Operativo h24) e la sala COC ridondate, vale a dire: destinate ad operare in caso di collasso o indisponibilità funzionale delle omonime strutture principali). La vicinanza tra tutti gli uffici e i servizi del Dipartimento consente di radunare velocemente il personale e di avere totale ed immediata disponibilità della documentazione e strumentazione necessaria, permettendo così una più rapida e puntuale risposta alle emergenze e quindi lo svolgimento ottimale dei propri compiti istituzionali.

La sede principale risponde alle caratteristiche generali definite dalle linee guida del Dipartimento Nazionale per i Centri Operativi in emergenza, in quanto all'interno del comprensorio di San Sisto, oltre agli uffici ed alla sala C.O.C., è presente un ampio parcheggio, nonché locali per il deposito di attrezzature e un quantitativo minimo di materiali per gli interventi.

Inoltre, il comprensorio presenta nelle sue vicinanze ampi spazi aperti che, nel caso di una emergenza di livello regionale o nazionale, risulterebbero fondamentali per le connesse esigenze logistiche, come l'arrivo e il coordinamento di Colonne Mobili Nazionali provenienti da altre regioni, oppure per la gestione di eventi straordinari. La rilevante quantità di spazi esterni al comprensorio aperti e pianeggianti, tra l'altro in connessione con una delle aree individuate per la realizzazione di tendopoli (Stadio Nando Martellini), e con il Circo Massimo, rappresentano un unicum strategico per un sito in prossimità del Centro Storico.

---

<sup>7</sup> La natura intrinsecamente dinamica dell'evoluzione dei rischi di Protezione Civile, anche in relazione agli eventi di rilievo nazionale o regionale che richiedono la mobilitazione di Roma capitale delle CMEELL determina la possibilità -previa pre-costituzione mediante deliberazione della Giunta capitolina dei criteri e principi di riferimento- di estendere temporaneamente o a tempo parziale, l'aggregazione funzionale di altri dipendenti capitolini alle "funzione Protezione Civile".

### 2.2.2 Attivazione e configurazione delle U.C.L.

In forma analoga all'attivazione del C.O.C., il Direttore del D.P.C., in forza delle funzioni attribuitegli dalla D.G.C. 215/2021, qualora ne ravvisi la necessità, su richiesta del Presidio Operativo h24, del C.O.C. se istituito, o in seguito ad una situazione emergenziale in atto, richiede ai Presidenti dei Municipi l'attivazione delle Unità di Crisi Locale. La richiesta di attivazione delle Unità di Crisi Locale può essere disposta per specifici Municipi, o per tutti, in ragione degli scenari di rischio previsti o in atto.

Il Presidente, ricevuta la richiesta di attivazione, convoca e presiede, nella sede internamente municipale convenuta, la Unità di Crisi Locale, che è coordinata dal Direttore del Municipio in collaborazione con il Comandante del Gruppo di Polizia Locale Roma Capitale<sup>8</sup>. Ne fanno parte i Direttori della Direzione Tecnica e della Direzione Socio Educativa o i loro delegati con potere decisionale.

La Unità di Crisi Locale (U.C.L.):

- garantisce il contatto ed il coordinamento costante con il D.P.C. e il C.O.C.;
- gestisce gli interventi di ripristino sugli ambiti di competenza da parte delle ditte appaltatrici del municipio;
- concorre negli interventi di soccorso in caso di evento (evacuazione, gestione viabilità, comunicazione tra enti e informazione alla popolazione);
- concorre nell'attività di censimento in caso di evento (evoluzione fenomeno, censimento popolazione, valutazione danni);
- realizza interventi di assistenza alla popolazione (accoglienza, assistenza sanitaria, psicologica e veterinaria), anche rendendo disponibili le strutture di competenza nel proprio territorio.

---

<sup>8</sup> Cfr. nota n. 6

### 2.3 Gli “stati di attivazione” del sistema in caso di emergenza

La risposta operativa alle situazioni d'emergenza, previste o in atto, del Sistema di Protezione Civile di Roma è organizzata in quattro possibili Stati di Attivazione (SA), in aderenza alle indicazioni operative nazionali e regionali. In questo paragrafo si descrivono le attività da realizzarsi in ciascun stato d'attivazione in termini generali, mentre nel successivo Capitolo 4 vengono declinate le specifiche azioni da mettere in atto nei diversi SA secondo le tipicità del rischio meteo idrogeologico ed idraulico, ma anche in base alle criticità riscontrate sul territorio ed all'impatto che un determinato evento ha o che potrebbe avere sulla popolazione e sull'ambiente.

Gli Stati di Attivazione possono non essere successivi e consequenziali, in ragione della prevedibilità e dell'evoluzione degli scenari d'evento e d'intervento.

Ad ogni cambiamento di Stato di Attivazione corrisponde, secondo gli eventi, un coinvolgimento progressivo o immediato nelle attività di preparazione e/o emergenza del Dipartimento Protezione Civile e delle Strutture Operative Centrali, Territoriali o Esterne, e l'eventuale coinvolgimento degli Enti Esterni quali: Prefettura, Regione Lazio e delle altre Strutture e Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Ad ogni Stato di Attivazione il Dipartimento di Protezione Civile, mette in atto corrispondenti e definite fasi operative, di preparazione, gestione e superamento dell'emergenza, che vengono rappresentati appunto in termini generali negli schemi presentati a seguire (Tab. 15 e Tab. 16).

Infine, si è ritenuto utile ipotizzare un possibile parallelo degli stati di attivazione, così come definiti dalla nostra prassi operativa<sup>9</sup>, con le fasi del ciclo di gestione delle emergenze e disastri, presenti in altri approcci internazionali<sup>10</sup>, per poter meglio sviluppare compiti e obiettivi delle Funzioni di supporto, soprattutto nel cosiddetto “tempo di pace” (fasi di mitigazione/recupero).

---

<sup>9</sup> Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/02/2016, recanti *Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*.

<sup>10</sup> Cfr *Emergency Management Cycle*, in U.S. Federal Emergency Management Agency, <https://www.fema.gov/it> o presso Disaster Risk Management Knowledge Centre della Commissione Europea. <https://drmkc.jrc.ec.europa.eu/>

Tab. 15: Principali attività per Stati di attivazione

STATO ATTIVAZIONE / FASE OPERATIVA	ASSETTO OPERATIVO	PRINCIPALI ATTIVITÀ
<b>PRE-ALLERTA (SA-0)</b>	<b>Presidio operativo D.P.C.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantiene le comunicazioni e i contatti con i referenti delle Strutture Operative di Roma Capitale e gli Enti Esterni (Prefettura, Regione, etc.);</li> <li>Fornisce informazioni sulle situazioni emergenziali e raccoglie eventuali segnalazioni dai cittadini tramite il Numero Verde.</li> </ul>
<b>ATTENZIONE (SA-1)</b>	<b>Presidio operativo D.P.C.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantiene il flusso informativo con la Prefettura e la Regione Lazio e gli Enti Esterni del caso;</li> <li>Allerta i responsabili/referenti delle strutture Operative di Roma Capitale dell'attivazione SA-1 per lo svolgimento delle attività previste (Informativa);</li> <li>Dispone l'attivazione di eventuali squadre di presidio territoriale per le attività di sopralluogo, valutazione e intervento;</li> <li>Attiva se necessario gli Uffici interni al D.P.C. di raccordo alle Funzioni di Supporto.</li> </ul>
	<b>Uffici interni al D.P.C di raccordo con le Funzioni di supporto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzano le attività preparatorie di competenza di ciascuna funzione, raccordandosi con i titolari della funzione stessa.</li> </ul>
<b>PRE-ALLARME (SA-2)</b>	<b>Presidio operativo D.P.C.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantiene il flusso informativo con la Prefettura e la Regione Lazio e gli Enti Esterni del caso;</li> <li>Monitora e coordina i presidi e le risorse sul territorio (OdV, Municipi, PCA) per la gestione dell'emergenza;</li> <li>Attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), le altre Funzioni di Supporto ritenute necessarie;</li> <li>Attiva e mantiene i contatti con le U.C.L. e gli Uffici Municipali.</li> </ul>
	<b>C.O.C. (anche ridotto)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le Funzioni convocate partecipano alla sessione realizzando le attività di loro competenza, supportate dagli Uffici di raccordo.</li> </ul>
<b>ALLARME (SA-3)</b>	<b>Presidio operativo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantiene il flusso informativo con la Prefettura e la Regione Lazio e gli Enti Esterni del caso;</li> <li>Assegna e coordina gli interventi i presidi e le risorse sul territorio (OdV, Municipi, PCA);</li> <li>Supporta il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e le Funzioni.</li> <li>Mantiene i contatti con le U.C.L.</li> </ul>
	<b>C.O.C. (completo)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le Funzioni convocate partecipano alla sessione realizzando le attività di loro competenza, supportate dagli Uffici di raccordo.</li> </ul>

Tab. 16: Principali attività delle funzioni per fase operativa

CICLO DI GESTIONE DELL' EMERGENZA	STATI DI ATTIVAZIONE /FASE OPERATIVA	PRINCIPALI ATTIVITÀ
PREVENZIONE	PRE-ALLERTA (SA-0)	In assenza di emergenze o allerte le attività delle Funzioni sono svolte dagli uffici di raccordo interni al D.P.C., con attività programmate di pianificazione congiunta, aggiornamento dati, sopralluoghi, manutenzione, etc., concordate con le strutture titolari delle Funzioni.
PREPARAZIONE	ATTENZIONE (SA-1)	All'approssimarsi di una situazione ritenuta emergenziale, gli uffici interni del DPC assegnati alla Funzioni si interfacciano con il Direttore, il Presidio Operativo (SCIO) e i responsabili esterni delle Funzioni, per i preparativi e le valutazioni del caso, tra cui la convocazione del C.O.C.
PREPARAZIONE	PRE-ALLARME (SA-2)	In situazione conclamata di preallarme, le funzioni sono convocate tutte o in parte al C.O.C. I responsabili o i loro delegati si interfacciano tra loro, con il Presidio Operativo e si avvalgono del supporto degli uffici interni al DPC loro assegnati.
RISPOSTA	ALLARME (SA-3)	Al momento dell'impatto dell'evento e nella successiva fase di gestione emergenziale, i titolari di Funzione o i loro delegati, supportati dagli uffici interni al DPC e dal Presidio Operativo, gestiscono le situazioni di competenza nell'ambito del C.O.C.

## 2.4 Il Presidio Operativo

La Sala Coordinamento e Intervento Operativo (di seguito, per esigenze di sintesi anche “S.C.I.O. o Sala Operativa”), ubicata in Piazza di Porta Metronia, 2<sup>11</sup>, svolge attività di Presidio Operativo di protezione civile in modalità h24 tutti i giorni dell’anno. Il Presidio Operativo monitora i fenomeni metereologici attesi, consulta i Bollettini di Criticità Idrogeologica ed Idraulica quotidiani emessi dall’Agenzia Regionale di Protezione Civile – Centro Funzionale Regionale e il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale emesso dal Centro Funzionale Centrale – Settore Meteo. In contatto con la Centrale Operativa della Polizia Locale Roma Capitale, raccoglie, verifica, fornisce specifiche informazioni di interesse, e svolge anche funzioni informative con i cittadini, con le Istituzioni e le strutture operative locali.

Alla ricezione di avvisi del Sistema di Protezione Civile Regionale, attua le procedure necessarie all’allertamento delle Strutture Operative Centrali, Territoriali ed Esterne di Roma Capitale. In relazione al tipo di allerta o di evento in atto attiva gli uffici interni del D.P.C. assegnati al supporto delle Funzioni del C.O.C., anche tramite l’istituto della pronta reperibilità.

Il Presidio può attivare all’occorrenza un numero limitato e stabilito di Organizzazioni del Volontariato, disporre l’invio di presidi territoriali e, se previsto dal Piano, anche gli uffici di raccordo o i titolari delle Funzioni, in particolare della Funzione Valutazione e Pianificazione e Volontariato. Se del caso costituisce e invia una squadra di operatori del Dipartimento Protezione Civile per la valutazione e il coordinamento esterno, che può assumere la funzione di Posto di Coordinamento Avanzato - P.C.A.

Inoltre, provvede al monitoraggio dei fenomeni in atto e dei relativi effetti sul territorio, mantenendo i contatti con la popolazione, con i presidi territoriali, con le Sale Operative istituzionali e delle aziende di pubblico servizio, assicurando il continuo flusso delle informazioni fino al superamento dell’emergenza.

In stato SA2-PREALLARME e SA3-ALLARME, la Sala Operativa espleta la funzione di Presidio Operativo supportando l’attività delle Funzioni di Supporto attivate, del Centro Operativo Comunale – C.O.C. e, se istituite, delle Unità di Crisi Locale.

---

<sup>11</sup> Con salvezza dei casi nei quali le esigenze non impongano la sua riattivazione presso gli appositi locali di via Ostiense 131 L.



Tutte le comunicazioni e le attivazioni vengono assicurate tramite l'impiego di dispositivi telefonici, del sistema di gestione elettronica documentale – G.E.D. di Roma Capitale, messaggi di posta elettronica istituzionale e posta elettronica certificata. Le comunicazioni radio sono gestite tramite l'impiego di una postazione operativa radio – P.O.R. con tecnologia TETRA ed una postazione operativa con tecnologia DMR per i rapporti con la rete regionale di Protezione Civile. I dispositivi radio portatili (TETRA), in dotazione alle squadre delle OO.d.V., al personale dell'Ufficio di P.C. e ai presidi territoriali, sono geo-localizzati in tempo reale su cartografia. Tutte le attività del presidio operativo sono registrate e, se del caso, geo-riferite sul Diario Elettronico di Sala Operativa, piattaforma informatica WebSOR, che consente anche la condivisione immediata degli interventi con la Agenzia Regionale di Protezione Civile.

In caso di evento in atto o che potrebbe coinvolgere la popolazione, il Presidio Operativo costituisce e invia una squadra di operatori del Dipartimento Protezione Civile (D.P.C.) per la valutazione e il coordinamento esterno, denominata Posto di Coordinamento Avanzato (P.C.A.). Sul luogo dell'evento, la squadra fornisce informazioni sugli effetti e sull'evoluzione dello stesso e sugli interventi necessari, supportando le decisioni del Direttore del D.P.C. e del C.O.C. Anche in questo caso, la squadra di valutazione e coordinamento esterno può assumere la funzione di Posto di Comando Avanzato (medesimo acronimo: P.C.A.), sul luogo dello scenario dell'evento. La squadra è composta da personale del D.P.C., generalmente in prima battuta in forza all'Ufficio Sala Operativa e, progressivamente e in funzione dello scenario di evento, da personale ordinariamente inserito negli uffici del Dipartimento afferenti alle funzioni di supporto a esso assegnate, nonché da responsabili/referenti delle strutture operative e di supporto. Il personale capitolino impiegato è necessariamente formato e dotato di adeguati dispositivi di protezione D.P.I., in relazione ai rischi presenti sul territorio di competenza.

Le Linee Guida regionali indicano come opportuna la previsione di una eventuale sede alternativa, “qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo per altre ragioni contingenti” (Allegato A della D.G.R. 363/14, cap.6.3.4). Pertanto, a questo scopo, si è individuata la “Sala Sistema Roma” del Corpo di Polizia Locale, sita in P.zza G. da Verrazzano n. 7, quale sede alternativa a quella ufficiale di Porta Metronia, da destinare al C.O.C. in caso di necessità, laddove non dovesse essere idonea alla funzione nemmeno la sede secondaria precostituita a Via Ostiense 131 L.

Tab. 17: C.O.C. e Presidio Operativo

<b>Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</b>	<b>Struttura</b>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
	<b>Indirizzo</b>	Piazza di Porta Metronia, 2
	<b>Telefono</b>	06 6710 9232
	<b>E-mail</b>	<a href="mailto:protezionecivile@comune.roma.it">protezionecivile@comune.roma.it</a>
	<b>Referente</b>	Direttore Giuseppe Napolitano
<b>Presidio Operativo Comunale</b>	<b>Struttura</b>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
	<b>Indirizzo</b>	Piazza di Porta Metronia, 2
	<b>Telefono</b>	06 6710 9200 - 800854854
<b>SALA OPERATIVA H 24/7</b>	<b>E-mail</b>	<a href="mailto:soprotezionecivile@comune.roma.it">soprotezionecivile@comune.roma.it</a>
	<b>Referente</b>	Capoturno o Funzionario Sala Coordinamento e Intervento Operativo

## 2.5 Le Funzioni di Supporto del C.O.C.

La metodologia delle funzioni di supporto del Metodo Augustus è stata messa a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile a partire dalle proposte di Elvezio Galanti per il Dipartimento nazionale negli anni 90.

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza nell'ambito del C.O.C. Alcune funzioni sono rivolte alle attività di coordinamento dell'assistenza della popolazione, o del ripristino di servizi pubblici, mentre altre sono rivolte alla gestione stessa della situazione, attraverso gli strumenti e le risorse del sistema di protezione civile comunale.

Nel sistema di Roma Capitale sono individuate le seguenti 14 funzioni, che sono incardinate in figure apicali di Strutture Operative capitoline, oppure in uffici del Dipartimento Protezione Civile. A ciascuna di esse afferiscono altre Strutture componenti, che collaborano con le strutture referenti per la gestione dell'emergenza.

Tab. 18: Funzioni C.O.C. e attività principali

FUNZIONE DI SUPPORTO	ATTIVITÀ PRINCIPALI
F.1: valutazione e pianificazione	Garantisce il supporto tecnico e scientifico alla gestione dell'emergenza. Coordina e supporta i responsabili delle U.C.L. Detiene contatti con il C.F.R. Regionale e con il referente F1 del CCS.
F.2: assistenza sociale	Raccorda le attività tra le diverse componenti di assistenza sociale alla popolazione e di gestione dei servizi sociali locali. L'assistenza è garantita, oltre che alle persone, anche agli animali di affezione o reddito. Detiene i rapporti con la rete territoriale dei servizi sanitari, integralmente intesa.
F.3: informazione alla popolazione	Garantisce l'informazione alla popolazione con la predisposizione di comunicati stampa e messaggi diramati attraverso mass media, canali social e siti/piattaforme informative istituzionali.
F.4: organizzazione del volontariato	Garantisce l'attivazione e il coordinamento delle attività delle Organizzazioni di Volontariato. Detiene i contatti con Agenzia Regionale per le esigenze di intervento in sussidiarietà con le Organizzazioni di Volontariato extra territoriali.
F.5: mezzi e logistica	Raccorda le attività delle Strutture Capitoline (Dipartimenti e Municipi) competenti nelle opere strutturali ed infrastrutturali e delle Aziende con esse convenzionate <sup>12</sup> . Garantisce la fornitura e l'esercizio dei materiali e mezzi nella disponibilità delle strutture operative e della struttura di coordinamento.
F.6: viabilità	Individua le criticità del sistema viario dispone e gestisce gli interventi sulla viabilità in funzione dell'evoluzione degli scenari del rischio. Detiene il contatto con il C.O.V. Effettua la regolazione locale di Sicurezza Urbana.
F.7: trasporti	Garantisce e coordina le esigenze di mobilità in sicurezza a livello cittadino durante la fase di emergenza e il ripristino della normalità dei servizi. Gestisce - attraverso le società partecipate- il trasporto della popolazione in ambito locale per scenari che richiedono l'evacuazione. Coordina la messaggistica alla popolazione in adesione alle indicazioni di F3, da diramare mediante la rete di informazione gestita dalle società partecipate.
F.8: servizi essenziali e attività scolastiche	Garantisce e raccorda le attività delle Aziende erogatrici nel ripristino dei servizi essenziali. Garantisce lo svolgimento delle attività educative e scolastiche in sicurezza durante la fase di emergenza e il ripristino della normalità dei servizi.
F.9: valutazione criticità strutture e censimento danni	Garantisce il coordinamento delle attività di verifica speditiva dell'agibilità e stabilità delle strutture segnalate come critiche, anche con riguardo al patrimonio storico archeologico, facilitando la realizzazione di tali attività con la mobilitazione del personale tecnico tutto dell'Amministrazione. Coordina le attività di censimento dei danni provocati dall'evento emergenziale
F.10: servizi operativi esterni	Garantisce il coordinamento con le strutture del Sistema di Protezione Civile Nazionale, Regionale, nonché con la Città Metropolitana e Prefettura e con i VV.F.

<sup>12</sup> La funzione si connota anche per le attività di stimolo (e periodica verifica), verso tutte le strutture operative di cui alla Deliberazione 215/2021, affinché provvedano a "prevedere, nei capitoli d'appalto, specifiche prescrizioni in ordine ai tempi e alle modalità d'intervento in emergenza, ai sensi dell'art.28 del Capitolato Generale d'appalto di Roma Capitale, o provvedere a specifiche acquisizioni di servizi atti a garantire la disponibilità di personale e mezzi adeguati al superamento delle emergenze". Inoltre provvede al censimento periodico dei mezzi disponibili.

FUNZIONE DI SUPPORTO	ATTIVITÀ PRINCIPALI
F.11: funzione amministrativa	Provvede alla materiale convocazione del C.O.C. conformemente alla disciplina posta dalla Deliberazione della Giunta Capitolina n. 215/2021 <sup>13</sup> traducendo in atti l’iniziativa proveniente dal soggetto competente a disporre la convocazione, anche avvalendosi del supporto del personale della S.C.I.O. Raccorda la predisposizione, da parte delle Strutture Capitoline competenti, degli atti finalizzati alla gestione dell’emergenza. Effettua le verbalizzazioni delle adunanze del C.O.C., è punto di contatto stabile con la corrispondente funzione del C.C.S.
F.12: assistenza alla popolazione in emergenza	Coordina le attività di assistenza alla popolazione, dalla distribuzione di scorte alimentari, indumenti, coperte ed effetti lettereci, all’assistenza alloggiativa.
F.13: criticità ambientali	Garantisce il coordinamento delle attività di verifica e di eventuale messa in sicurezza delle eventuali criticità ambientali, provvedendo alla pulizia o bonifica dei siti colpiti da eventi calamitosi, anche avvalendosi delle società partecipate operanti nel settore. Garantisce il coordinamento delle attività di verifica e messa in sicurezza delle alberature danneggiate o segnalate come critiche. Supporta le attività di spegnimento agli incendi boschivi e di interfaccia. Garantisce le attività di valutazione stabilità delle alberature e le operazioni di bonifica post-incendio.
F.14: servizi digitali e tele comunicazioni	Garantisce le telecomunicazioni tra le Strutture Operative e di Supporto e del Sistema di Protezione Civile in fase di emergenza. Garantisce il supporto tecnologico alla “comunicazione in emergenza”.

Il modello organizzativo “teorico” del C.O.C. -gravitante, sul piano dell’inquadramento sistematico nel novero degli organismi coordinamentali disposti ad ausilio delle Autorità pubbliche, con contaminazioni derivanti dalle finalità di semplificazione proprie della conferenza dei servizi- va reso vivo ed operativo nella realtà. A ciò si provvede trasponendo ciascuna delle funzioni su persone fisiche capaci di esercitare, con pienezza di poteri, le attività richieste in fase emergenziale e di coordinare a sua volta “gruppi di lavoro dinamici” in tempo di pace, in vista del massimo rendimento in emergenza. La trasposizione del C.O.C. sul terreno concreto richiede anche che si consideri una Funzione F0 che assume la Direzione ed il Coordinamento delle attività del C.O.C. facendo sintesi, anche decisoria, delle posizioni o disponibilità messe sul campo dai singoli Responsabili di Funzione.

---

<sup>13</sup> In merito alla disciplina di convocazione, giova rammentare che il capo 4, del dispositivo della Deliberazione della Giunta Capitolina n.215/2021 prevede che: “il C.O.C. sia convocato: a) dal Sindaco o suo delegato, in presenza di situazioni di emergenza imminenti o in atto, in base alla propria valutazione, o su indicazione del Direttore del D.S.P.C., o di Enti sovraordinati; b) dal Direttore del D.S.P.C. o suo delegato dello stesso Dipartimento, quando ricorrano le condizioni previste dal Piano di Protezione Civile, o qualora ne ravvisi la necessità in base all’evoluzione delle emergenze in atto, previo assenso del Sindaco o suo delegato”.

Tab. 19: Quadro dei Referenti delle Funzioni di Supporto (con l'aggiunta della Funzione di Direzione e Coordinamento F0)

Funzione di supporto e Struttura Responsabile del coordinamento	Struttura Responsabile del coordinamento del C.O.C. "esteso"	In coordinamento con <sup>14</sup> Direttori o funzionari delegati delle seguenti Strutture di Roma Capitale (Strutture Componenti):
<b>F.0 DIREZIONE E COORDINAMENTO:</b> Gabinetto del Sindaco Dipartimento Protezione Civile	<b>SINDACO.<sup>15</sup></b> <b>Capo di Gabinetto<sup>16</sup></b> Direttore <b>Dipartimento Protezione Civile</b>	Tutte le strutture di Roma Capitale o esterne che siano necessarie
<b>F.1: valutazione e pianificazione:</b>  Dipartimento Protezione Civile	Responsabile del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile. Funzionario delegato del <b>Dipartimento Protezione Civile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Municipi (UCL)</li> <li>• Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti</li> </ul>
<b>F.2: assistenza sociale:</b>  Dipartimento Politiche Sociali e Salute	Direttore del <b>Dipartimento Politiche Sociali e Salute</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Politiche Sociali e Salute- Direzione Accoglienza e Inclusione: Ufficio di coordinamento tecnico servizi per l'accoglienza e l'emergenza sociale (Sala Operativa Sociale)</li> <li>• Dipartimento Politiche Sociali e Salute - Direzione Benessere e Salute</li> <li>• Dipartimento Tutela Ambientale - Direzione Agricoltura e Benessere degli Animali</li> </ul>
<b>F.3: informazione alla popolazione</b>  V Direzione - Ufficio Stampa e Media del Gabinetto del Sindaco	Direttore della V Direzione - Ufficio Stampa e Media del <b>Gabinetto del Sindaco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• IV Direzione - Comunicazione Istituzionale del Gabinetto del Sindaco</li> <li>• Dipartimento Monitoraggio Qualità del Servizio e Customer Care</li> </ul>
<b>F.4: organizzazione del volontariato</b>	Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o funzionario delegato (SCIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazioni di Volontariato convenzionate con Roma Capitale</li> <li>• Altri Enti del Terzo Settore</li> </ul>

<sup>14</sup> La locuzione "in coordinamento con", quando nella corrispondente riga individua una struttura capitolina, sta a significare che, in ragione della gravità dell'emergenza concretamente verificatasi, la composizione del C.O.C. può essere estesa anche ai Direttori di tale Struttura; ciò anche per garantire al Sindaco la più immediata e pronta disponibilità delle risorse umane, finanziarie e strumentali delle diverse strutture aggregate alla medesima funzione. Esemplicativamente, pertanto, ciascuno dei Dipartimenti menzionati - quando sarà convocato il suo Direttore o suo delegato- interverrà per l'area di prevalenza individuabile attraverso il funzionigramma vigente in corrispondenza della "Funzione di Supporto" coerente (ad esempio, nel caso di F2, il primo dei due Dipartimenti menzionati interverrà su tematiche di assistenza alle persone, il secondo su tematiche di assistenze agli animali di affezione o da reddito.)

<sup>15</sup> O Assessore Delegato (presenti in relazione al livello ed entità dell'emergenza).

<sup>16</sup> O Vice Capo di Gabinetto Delegato (presenti in relazione al livello ed entità dell'emergenza).

Funzione di supporto e Struttura Responsabile del coordinamento	Struttura Responsabile del coordinamento del C.O.C. "esteso"	In coordinamento con <sup>14</sup> Direttori o funzionari delegati delle seguenti Strutture di Roma Capitale (Strutture Componenti):
Dipartimento Protezione Civile	-Valorizzazione del volontariato) <b>del Dipartimento Protezione Civile</b>	
<b>F.5: mezzi e logistica</b>  Dipartimento Protezione Civile	Responsabile del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico o Funzionario delegato dell'Ufficio Logistica e magazzino del <b>Dipartimento Protezione Civile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana<sup>17</sup></li> <li>• Dipartimento Tutela Ambientale</li> <li>• Dipartimento Ciclo Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti</li> <li>• Ufficio Speciale Decoro Urbano del Gabinetto del Sindaco.</li> <li>• Dipartimento Centrale Appalti</li> <li>• Municipi (UCL)</li> <li>• ATAC</li> <li>• Roma TPL</li> <li>• AMA</li> </ul>
<b>F.6: viabilità</b> Corpo di Polizia di Roma Capitale	Comandante del <b>Corpo di Polizia di Roma Capitale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gruppi di Polizia Locale</li> </ul>
<b>F.7: trasporti</b>  Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti	Direttore del <b>Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio di Scopo "Sicurezza Stradale e criticità della mobilità" del Gabinetto del Sindaco</li> <li>• Agenzia Roma Servizi per la Mobilità</li> <li>• ATAC</li> </ul>
<b>F.8: servizi essenziali e attività scolastiche</b>	Direttore del <b>Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</li> <li>• Dipartimento Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda</li> </ul>
<b>F.9: valutazione criticità strutture e censimento danni</b>  Dipartimento Protezione Civile	Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o Funzionario delegato dell'Ufficio Censimento Danni e Verifica Sicurezza Statica Edifici Privati <sup>18</sup> del	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</li> <li>• Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica</li> <li>• Sovrintendenza Capitolina</li> <li>• Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative</li> </ul>

<sup>17</sup> Il Dipartimento Protezione Civile, anche il seno al C.O.C. "esteso", supporta i Direttori indicati nella casella, con il funzionario indicato.

<sup>18</sup> In ogni caso, il Dipartimento Protezione Civile, anche il seno al C.O.C. "esteso", presidia la funzione in parola -accanto ai Direttori indicati nella casella che saranno sollecitati a indicare rispettivamente un numero di tecnici utili ad avviare i sopralluoghi che l'emergenza dovesse richiedere- con il funzionario predetto.

Funzione di supporto e Struttura Responsabile del coordinamento	Struttura Responsabile del coordinamento del C.O.C. "esteso"	In coordinamento con <sup>14</sup> Direttori o funzionari delegati delle seguenti Strutture di Roma Capitale (Strutture Componenti):
	<b>Dipartimento Protezione Civile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Municipi (UCL)</li> <li>• ZETEMA</li> </ul>
<b>F.10: servizi operativi esterni</b>  Dipartimento Protezione Civile	Direttore Dipartimento Protezione Civile o responsabile del Servizio Emergenze o altro funzionario delegato del <b>Dipartimento Protezione Civile</b>	Si rapporta con le strutture esterne che siano necessarie
<b>F.11: funzione amministrativa</b>  Dipartimento Protezione Civile	Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o altro funzionario delegato dell'Ufficio Funzionamento COC del <b>Dipartimento Protezione Civile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segretariato Generale</li> <li>• Avvocatura Capitolina</li> <li>• Ragioneria Generale</li> <li>• Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane</li> <li>• Municipi (UCL)</li> </ul>
<b>F.12: assistenza alla popolazione in emergenza</b>  Dipartimento Protezione Civile	Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o funzionario delegato dell'Ufficio Assistenza alla Popolazione <sup>19</sup> del <b>Dipartimento Protezione Civile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Politiche Sociali e Salute.</li> <li>• Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</li> <li>• Municipi (UCL)</li> </ul>
<b>F.13: criticità ambientali</b>  Dipartimento Tutela Ambientale	Direttore del <b>Dipartimento Tutela Ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde del DTA</li> <li>• Dipartimento Ciclo Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti</li> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</li> <li>• Municipi (UCL)</li> <li>• AMA</li> </ul>
<b>F.14: servizi digitali e tele comunicazioni</b>	Direttore del <b>Dipartimento Trasformazione Digitale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Trasformazione Digitale</li> <li>• Dipartimento Cybersecurity e Sicurezza Urbana</li> </ul>

Ribadito che, solo in caso di gravissime criticità sarà convocato il C.O.C. in presenza, esteso anche con tutti i referenti indicati (anche per funzioni di coordinamento, come evidenziato nella nota n. 5). Si specifica che ciascun Direttore Apicale in indirizzo, potrà

<sup>19</sup> Il Dipartimento Protezione Civile, anche in seno al C.O.C. "esteso", supporta i Direttori indicati nella casella, con il funzionario indicato.

designare -con espressa delega<sup>20</sup>- un Direttore interno al rispettivo Dipartimento, anche tenendo conto delle competenze da esprimere in relazione alla funzione di riferimento, rammentando che -secondo la giurisprudenza- il C.O.C. è un “organo amministrativo ausiliario di protezione civile” a supporto del Sindaco e che -in caso di convocazione- la partecipazione resta obbligatoria.

## **2.6 Schede di sintesi sulla composizione e attività delle Funzioni di Supporto; impulso alla vitalità delle Funzioni di Supporto in “tempo di pace” per una strategia di prevenzione crescente.**

Come già descritto nelle sezioni precedenti, le Funzioni di Supporto costituiscono elementi costitutivi del C.O.C.; esse aggregano le strutture di Roma Capitale che possono concorrere alla soluzione degli eventi emergenziali.

Nell'imminenza dell'evento o al suo manifestarsi, è necessario -difatti- valutarne la magnitudo e l'impatto sulla popolazione, e pianificare una risposta adeguata (F1), anche analizzando il contesto territoriale dell'evento, la prossimità a edifici strategici o rilevanti (scuole, ospedali, etc.) e le sue caratteristiche (per frane o eventi meteo, ad esempio). A livello operativo sarà necessario coordinare l'intervento di volontari (F4), i mezzi di Roma Capitale o dei suoi contrattisti (F5, F8, F13), per mitigare l'evento o assistere la popolazione. Le persone (e gli animali) evacuate o colpite dovranno essere assistite in loco o trasferite in luogo sicuro (F2-F12). Per realizzare tutte queste operazioni dovranno essere garantite le condizioni di viabilità (F6) e mobilità in generale (F7) e le comunicazioni tra le unità operative (F14). Nel corso dell'emergenza potrebbe essere necessario coordinarsi con enti sovraordinati (F10), alla fine valutare i danni (F9) e comunicare la situazione alla popolazione in generale (F3).

Per realizzare tutte queste operazioni nei tempi stretti dell'emergenza è necessario che ogni Struttura Capitolina interessata si occupi dei temi più vicini alla sua competenza ordinaria, in coordinamento con le altre, partecipando appunto alle attività delle cosiddette Funzione di Supporto del C.O.C.

---

<sup>20</sup> Delega da far pervenire all'indirizzo mail [protezionecivile.int@comune.roma.it](mailto:protezionecivile.int@comune.roma.it), con indicazione di cognome nome, qualifica, riferimenti di contatto, anche di telefonia mobile.



In merito alla capacità di risposta generale, è chiaro che questa aumenterà proporzionalmente con il livello di preparazione, formazione e coordinamento interno a ciascuna Funzione, nonché a livello integrato tra le diverse Funzioni; preparazione, formazione e coordinamento che costituiscono attività da coltivare nel cosiddetto “tempo di pace” (ossia nei tempi ordinari quando non si verificano eventi emergenziali). In questa fase -che definiremo: fase di prevenzione- gli uffici interni del D.P.C. a questo deputati realizzano tutte quelle attività di raccordo tra il Dipartimento, il Presidio Operativo, i responsabili e i componenti di funzioni, per facilitare e supportare il consolidarsi di modelli operativi, di metodologie congiunte, di valutazioni e assegnazioni di adeguate risorse ad azioni amministrative e soluzioni tecniche che possono ridurre i rischi per la cittadinanza. La tabella 20 (Funzioni C.O.C. e uffici di raccordo D.P.C.) declina le competenze di raccordo secondo il funzionigramma vigente; in ogni caso, stante la natura dinamica delle micro strutture, si rappresenta, a carattere generale che compete ai singoli Funzionari E.Q. del DPC e, per adempimento discendente sui singoli funzionari responsabili degli uffici, l'onere e l'impegno di realizzare l'interfaccia in parola, ciò sempre sotto coordinamento del Direttore del Dipartimento.

In ogni caso il compito di preparazione, formazione e coordinamento riguarda anche i singoli referenti di funzione (cfr.: colonna 2, tabella 19) e le strutture connesse (quindi anche quelle della colonna 3, oltre che quelle della colonna 2 della tabella 19) esterni al DPC perché le attività di prevenzione compendiano anche la capacità di essere pronti alla gestione degli scenari emergenziali.

Inoltre, il consolidamento delle finalità del “Sistema Protezione Civile” presso tutte le Strutture Capitoline implica una maggiore presa di coscienza dei “rischi” del territorio, con la conseguenza della progressiva implementazione della pianificazione e della prevenzione nata dal connubio tra conoscenza, consapevolezza, ruolo e cittadinanza attiva.

La consistenza delle attività preparatorie delle Funzioni nella fase di prevenzione sarà quella che potrà rendere più efficace, rapido e risolutivo il loro intervento in emergenza, oltre che, in alcuni casi come quello della corretta manutenzione preventiva di reti di deflusso delle acque meteoriche, degli alberi, delle strutture in generale, minimizzare il rischio.

Infine, la prevenzione, con investimenti generalmente inferiori a quelli necessari per le riparazioni di danni o ricostruzione, realizza interventi comunque positivi per il

miglioramento dell'ambiente urbano e del benessere della popolazione, e pertanto deve essere considerata come la via maestra per la strategia di riduzione del rischio nel territorio di Roma Capitale.

Tab. 20: Funzioni COC e uffici di raccordo D.P.C.

FUNZIONI DEL COC	INTERFACCIA INTERNO DPC	STRUTTURA / FIGURA RESPONSABILE
<b>F.1: Valutazione e pianificazione</b>	Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile (Funzionario E.Q., Servizio di riferimento e responsabili Uffici discendenti)	Responsabile del Servizio di Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile o Funzionario delegato del Servizio
<b>F.2: Assistenza sociale e sanitaria</b>	Ufficio del Servizio Gestione Emergenze (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabile Ufficio Assistenza alla Popolazione)	Direttore del Dipartimento Politiche Sociali e Salute
<b>F.3: Informazione alla popolazione</b>	Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabili Ufficio Comunicazione e informazione alla popolazione)	Direttore della V Direzione - Ufficio Stampa e Media del Gabinetto del Sindaco
<b>F.4: Organizzazione del volontariato</b>	Uffici del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabili Uffici Sala Coordinamento e Intervento Operativo)	Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o funzionario delegato (SCIO) del Dipartimento Protezione Civile
<b>F.5: Mezzi e logistica</b>	Uffici del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabile Ufficio logistica e magazzino)	Responsabile del Servizio gestione emergenze o Funzionario delegato dell'Ufficio logistica e magazzino del Dipartimento Protezione Civile
<b>F.6: Sicurezza della viabilità</b>	Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabili Uffici discendenti)	Comandante del Corpo di Polizia di Roma Capitale
<b>F.7: Trasporti</b>	Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabili Uffici discendenti)	Direttore del Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti
<b>F.8: Servizi essenziali e attività scolastiche</b>	Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabili Uffici discendenti)	Direttore del Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana

FUNZIONI DEL COC	INTERFACCIA INTERNO DPC	STRUTTURA / FIGURA RESPONSABILE
<b>F.9: Censimento danni e valutazione criticità strutture</b>	Ufficio del Servizio Gestione Emergenze (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabile Ufficio Censimento Danni e Verifica Sicurezza Statica Edifici Privati)	Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o Funzionario delegato dell'Ufficio Censimento Danni e Verifica Sicurezza Statica Edifici Privati o Funzionario delegato
<b>F.10: Servizi Operativi Esterni</b>	Segreteria di Direzione o E.Q. incaricata	Direttore Dipartimento Protezione Civile o responsabile del Servizio Emergenze o altro funzionario delegato del Dipartimento Protezione Civile
<b>F.11: Funzione amministrativa</b>	Ufficio del Servizio Gestione Emergenze (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabile Ufficio Funzionamento Centro Operativo Comunale)	Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o altro funzionario delegato dell'Ufficio Funzionamento C.O.C. del Dipartimento Protezione Civile
<b>F.12: Assistenza alla popolazione in emergenza</b>	Ufficio del Servizio Gestione Emergenze (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabile Ufficio Assistenza alla Popolazione del Dipartimento Protezione Civile)	Ufficio Assistenza alla Popolazione
<b>F.13: Criticità ambientali</b>	Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile (Funzionario E.Q. Servizio di riferimento e responsabili Uffici discendenti)	Direttore del Dipartimento Tutela Ambientale
<b>F.14: Servizi digitali e tele comunicazioni</b>	Ufficio Comunicazioni, informatica e sistema informativo territoriale di protezione civile (Funzionario responsabile)	Direttore del Dipartimento Trasformazione Digitale

Tab. 21: Scheda Funzione 0

F.0	DIREZIONE E COORDINAMENTO	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>SINDACO</b> <b>Capo di Gabinetto</b> <b>Direttore Dipartimento Protezione Civile</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Direttore Dipartimento Protezione Civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Coordinare la prevenzione, gestione e superamento delle emergenze di cui all'art.7, lett. a) del Codice di Protezione Civile.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina tutte le Strutture Interne, le Aziende Capitoline e le imprese in convenzione con Roma Capitale nelle attività di prevenzione, gestione e superamento delle emergenze;</li> <li>• Si relaziona con tutti gli Enti Esterni, Territoriali o dello Stato, che si siano attivati negli eventi emergenziali, o ne richiede l'attivazione quando necessario per supporto in eventi di tipo a) o nel contesto degli eventi di tipo b) o c).</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Tutte le Strutture Interne, le Aziende Capitoline e le imprese in convenzione con Roma Capitale che siano necessarie.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Tutte gli Enti Territoriali o dello Stato che siano attivati o da attivare.</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convocata dal Sindaco/Capo di Gabinetto/Dipartimento PC, la U.C.L. assolve alla funzione di operare come massimo organismo territoriale per il coordinamento delle emergenze a livello municipale.</li> </ul>	

Tab. 22: Scheda Attività Principali F0

Stato	ATTIVITÀ PRINCIPALI F0
	Il Sindaco, anche attraverso il Dipartimento di Protezione Civile:
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Indirizza, orienta e coordina le strategie di prevenzione dei rischi<sup>21</sup>;</li> <li>2. Definisce il modello organizzativo e le procedure generali, orientando le Strutture Capitoline a formulare i modelli e procedure d'intervento peculiari e semplificati, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione degli eventi emergenziali;</li> <li>3. Formula e aggiorna periodicamente il piano di protezione civile e le procedure di emergenza sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;</li> <li>4. Promuove la preparazione delle Strutture Capitoline in termini di capacità di risposta attraverso condivisione, formazione ed esercitazioni;</li> <li>5. Definisce la determinazione di apposite risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile;</li> <li>6. Sovraintende e vigila l'attuazione in ambito locale delle attività di prevenzione dei rischi;</li> <li>7. Disciplina la modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;</li> <li>8. Diffonde la Cultura di protezione civile nell'Amministrazione e nella popolazione, attraverso eventi e iniziative culturali anche nelle scuole;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Diffonde gli alertamenti per eventi emergenziali di competenza della protezione civile quando presenti;</li> <li>10. Attiva le strutture e le associazioni in monitoraggio e presidio secondo le indicazioni della Pianificazione vigente;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>11. Convoca il C.O.C. nella configurazione completa o ridotta, e le U.C.L. necessarie;</li> <li>12. Adotta tutti i provvedimenti necessari a prevenire rischi per la popolazione (chiusure scuole, parchi, vie, etc.);</li> <li>13. Si rapporta con gli Enti Esterni sovraordinati per la gestione delle emergenze quando necessario (eventi tipo b) e c) art. 7, D.Lgs. 1/18);</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>14. Coordina il dispiegamento operativo e assegna gli interventi delle OO.d.V. e delle strutture di Roma Capitale nella gestione dell'emergenza;</li> <li>15. Adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza e l'assistenza alla popolazione colpita dagli eventi emergenziali (evacuazioni, utilizzo di strutture);</li> <li>16. Stabilisce e comunica il superamento dell'emergenza e la fine degli interventi in regime di emergenza.</li> </ol>

<sup>21</sup> Il D.lgs. 1/2018 all'art. 3 comma 1 lettera c) attribuisce al Sindaco, in relazione al rispettivo ambito di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di Protezione Civile, limitatamente alle strutture appartenenti alla propria amministrazione

Tab. 23: Scheda Funzione 1

F.1	VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b> Responsabile del Servizio di Prevenzione e Previsione o Funzionario delegato del Servizio	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Valutare la pericolosità e l'evoluzione dei fenomeni in atto, dell'impatto possibile sulla popolazione (vulnerabilità), indicare i piani e le procedure di pianificazione da attivare, coordinare la sintesi dei dati tecnici sull'evento e sugli interventi realizzati.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il supporto tecnico e scientifico alla gestione dell'emergenza anche attraverso risorse esterne al Dipartimento;</li> <li>• Garantisce il coordinamento e il supporto dei responsabili delle U.C.L.;</li> <li>• Detiene contatti con C.F.R. Regionale;</li> <li>• Detiene contatti con funzionario DPC del C.C.S.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti</li> <li>• Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica</li> <li>• Unità di Crisi Locali dei Municipi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Lazio</li> <li>• A.R.P.A. Lazio</li> <li>• Prefettura</li> <li>• Consorzio Bonifica Litorale Nord</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riportare al C.O.C. eventuali criticità riscontrate, il numero degli interventi di verifica realizzati, in corso ed in programma effettuati e segnalare eventuali criticità del territorio.</li> </ul>	

Tab. 24: Scheda Attività F1

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F1
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Analizza le componenti di pericolosità e vulnerabilità dei rischi di competenza, valutando le frequenze e caratteristiche degli eventi che storicamente hanno interessato il territorio capitolino e gli interventi realizzati nel passato;</li> <li>2. Facilita e supporta l'individuazione di attività preventive proposte, realizzate e coordinate dalle Strutture di Roma Capitale;</li> <li>3. Elabora la pianificazione di protezione civile coinvolgendo tutte le funzioni interessate alla gestione dell'emergenza, tutte le Strutture di Roma Capitale interessate per competenza ordinaria alla prevenzione dei rischi, e le O.d.V. in convenzione;</li> <li>4. Disegna e propone i modelli operativi dettagliati relativi al rischio di competenza, identificando aree di attesa e accoglienza, risorse necessarie per la gestione, procedure dettagliate di attivazione;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Acquisisce e riporta dalle fonti istituzionali competenti (C.F.R., I.N.G.V., Prefettura, A.R.P.A., etc.) le informazioni disponibili sull'evento emergenziale previsto (allerta meteo, etc.) o in atto (scossa, incendio, etc.);</li> <li>6. Effettua la prima valutazione dell'impatto o dell'evoluzione dell'evento emergenziale in base alle informazioni acquisite;</li> <li>7. Analizza l'impatto spaziale dell'evento quantificando la popolazione, le strutture strategiche e rilevanti (scuole, ospedali, etc.) e le tipologie di attività presenti nella zona d'impatto;</li> <li>8. Verifica e riferisce sullo stato di attuazione della pianificazione specifica o delle procedure previste per la tipologia di evento, segnalando la necessità di eventuali chiusure (Scuole, Parchi, Vie, Cimiteri, etc.);</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Supporta il Servizio Gestione Emergenze nella pianificazione delle attività preventive da realizzare come presidi e monitoraggi, e nella definizione di priorità operative quando non stabilite o specificate dai piani e dalle procedure approvate;</li> <li>10. Valuta la necessità e propone l'attivazione delle U.C.L. dei territori interessati dall'evento, se non già attivate da piani e procedure approvati;</li> <li>11. Segnala la possibilità o necessità di attivazione o coordinamento con ulteriori strutture interne o esterne;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>12. Analizza e riporta la quantità e caratteristiche delle segnalazioni pervenute in Sala Operativa tramite l'analisi dei dati della piattaforma gestionale;</li> <li>13. Fornisce periodiche valutazioni sull'evoluzione dell'evento (almeno ogni 1/4 ore secondo il caso), sulla quantità di popolazione interessata o colpita, sulla quantità e tipologia degli interventi realizzati (REPORT);</li> <li>14. Pianifica e propone la priorità e gradualità degli interventi da realizzare;</li> <li>15. Mantiene i contatti con le U.C.L. per valutare la realizzazione degli interventi locali e le eventuali problematiche;</li> <li>16. Valuta la fine delle condizioni emergenziali (messa in sicurezza) e propone la chiusura del C.O.C. quando non più necessario alla gestione dell'evento.</li> </ol>

Tab. 25: Scheda Funzione 2

F.2	ASSISTENZA SOCIALE E SANITARIA	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI E SALUTE</b> Direttore del <b>Dipartimento Politiche Sociali e Salute</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Assistenza alla Popolazione</b>	
<i>Missione</i>	<b>Assistere la popolazione fragile e con esigenze speciali colpita dagli eventi emergenziali, in coordinamento con le Strutture Sanitarie competenti e di Assistenza Sociale locale ordinaria.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il raccordo tra le diverse componenti di assistenza sociale alla popolazione e di gestione dei servizi sociali;</li> <li>• Raccorda le attività tra le diverse componenti di assistenza agli animali di affezione o da reddito, incluse le associazioni di cittadini;</li> <li>• Detiene i rapporti con la rete territoriale dei Servizi Sanitari Regionale e Nazionale.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dipartimento Politiche Sociali e Salute - Direzione Accoglienza e Inclusione: Ufficio di coordinamento tecnico servizi per l'accoglienza e l'emergenza sociale (Sala Operativa Sociale)</b></li> <li>• <b>Dipartimento Politiche Sociali e Salute - Direzione Benessere e Salute</b></li> <li>• <b>Dipartimento Tutela Ambientale – Direzione Agricoltura e Benessere degli Animali</b></li> <li>• <b>Dipartimento Sviluppo Economico – Direzione Mercati all'ingrosso (CENTRO CARNI)</b></li> <li>• <b>Direzioni Socioeducative dei Municipi (UCL)</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Aziende Sanitarie Locali</b></li> <li>• <b>Ares 118</b></li> <li>• <b>Croce Rossa Italiana</b></li> <li>• <b>Altre strutture del Terzo Settore</b></li> <li>• <b>Associazioni Animaliste</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestisce e coordina gli interventi sui soggetti fragili già in carico al Municipio e segnala al C.O.C. eventuali necessità ulteriori di assistenza sanitaria o sociale;</li> <li>• Segnala al C.O.C. eventuali necessità di supporto per animali d'affezione e da reddito e concorre alla loro soluzione nei limiti delle proprie competenze.</li> </ul>	



Tab. 26: Scheda Attività F2

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F2
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Si coordina con le U.O. Socioeducative dei Municipi per la definizione delle necessità in emergenza della popolazione fragile già in carico, specificando ubicazione e esigenze specifiche;</li> <li>2. Si coordina con le ASL di competenza per la definizione delle specifiche di trattamento per la popolazione fragile in emergenza, anche quantificando e localizzando le necessità nei limiti delle esigenze di privacy (es: Piano Caldo);</li> <li>3. Si coordina con le ASL locali per la promozione dei comportamenti di autotutela e di vigilanza igienico sanitaria;</li> <li>4. Si coordina con ASL ed ACEA per le necessità particolari delle persone molto fragili (attrezzature elettromedicali, etc.) trattate a domicilio;</li> <li>5. Si coordina con le Strutture del Terzo Settore per la definizione delle strategie d'intervento per la popolazione homeless presente sul territorio (es.: Piano Freddo), già seguita dai servizi e per il protocollo d'intervento in emergenza;</li> <li>6. Si coordina con le autorità competenti per quanto all'assistenza agli animali domestici e da reddito nelle situazioni d'emergenza, in termini di ricoveri, pasti, trattamenti sanitari;</li> <li>7. Elabora, propone o realizza, a seconda delle competenze le adeguate variazioni ai contratti di servizio o ai modelli convenzionali in uso (es.: artt. 55 e 56 D.Lgs. 117/2017), al fine di compendiare, nel piano di erogazione dei servizi, il concorso degli Enti del Terzo Settore e delle Imprese per il concorso alla gestione e superamento delle emergenze;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Verifica con le ASL competenti eventuali esigenze specifiche nelle aree di possibile impatto dell'evento, quando note;</li> <li>9. Verifica quando possibile con i municipi la preparazione per eventuali interventi sulle persone fragili presenti nell'area del possibile impatto;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Verifica con gli Enti del Terzo Settore l'impatto sulla popolazione homeless dell'evento nella zona di possibile impatto, quando nota;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>11. In coordinamento con F12 e con le autorità sanitarie effettua il censimento della popolazione fragile coinvolta direttamente dall'evento, identificando le strutture più opportune per la loro presa in carico. Tutte le necessità di carattere sanitario sono immediatamente demandate alle strutture mediche presenti sul campo, o viene richiesto intervento del 118;</li> <li>12. Si coordina con le U.C.L. municipali per risolvere eventuali ulteriori necessità dei soggetti fragili, normalmente gestiti dai servizi municipali, colpiti dall'evento;</li> <li>13. Effettua il censimento gli animali d'affezione (anagrafe canina, etc.) e/o da reddito (ASL competente per territorio) coinvolti nell'emergenza, identificando le strutture più opportune per la loro presa in carico definitiva;</li> <li>14. Si coordina con le strutture del terzo settore per il censimento della popolazione homeless identificando le strutture più opportune per la loro presa in carico.</li> </ol>

Tab. 27: Scheda Funzione 3

F.3	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>GABINETTO DEL SINDACO</b> <b>Direttore della V Direzione - Ufficio Stampa e Media</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Comunicazione e informazione alla popolazione</b> <b>Ufficio Diffusione, Promozione della Cultura ed esercitazioni di</b> <b>Protezione Civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Informare la popolazione sulle emergenze di protezione civile</b> <b>previste o in atto, attraverso i canali informativi di Roma Capitale</b> <b>o coordinandosi con i media locali e nazionali.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce l'informazione alla popolazione in merito alle emergenze, tramite la predisposizione di comunicati stampa e messaggi diramati attraverso mass media, canali social e siti/piattaforme informative istituzionali;</li> <li>• Si interfaccia con i media locali e nazionali per diffondere le informazioni sulle emergenze più rilevanti;</li> <li>• Promuove la conoscenza delle norme di autotutela attraverso la produzione di momenti (incontri, corsi), strumenti (portale, pillole) e prodotti (dépliant, libri) di diffusione di cultura di protezione civile.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Modelli e Strumenti di Comunicazione</li> <li>• IV Direzione – Comunicazione Istituzionale del Gabinetto del Sindaco</li> <li>• V Direzione – Ufficio Stampa e Media</li> <li>• Dipartimento Monitoraggio Qualità del Servizio e Customer Care</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Canali SOCIAL</li> <li>• Media locali e nazionali</li> <li>• ANAS per gestione pannelli autostrade</li> <li>• Ministero Istruzione e Merito</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informa i residenti tramite i canali istituzionali e social in merito alle emergenze di interesse locali, rilanciando le informazioni fornite dal livello centrale.</li> </ul>	

Tab. 28: Scheda Attività F3

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F3
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuove e coordina campagne di diffusione della cultura di PC nelle scuole tramite incontri programmati;</li> <li>2. Promuove organizza o partecipa ad eventi, manifestazioni ed esercitazioni atti a diffondere la cultura di protezione civile;</li> <li>3. Realizza prodotti di diffusione come dépliant, libretti, gadget, opuscoli per la diffusione della cultura di PC e ne cura la distribuzione nelle strutture di Roma Capitale nell’ambito degli eventi o esercitazioni di protezione civile, o in ogni altra occasione sia ritenuta necessaria;</li> <li>4. Realizza campagne di diffusione preventive nei canali social istituzionali attraverso pillole informative o altre strumenti o prodotti;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Pubblica le comunicazioni di emergenza (allerta, ordinanze) nel portale istituzionale ed eventualmente effettua il rilancio nelle notizie principali capitoline;</li> <li>6. Coordina il rilancio delle comunicazioni preventive e di allerta nei canali municipali oltre che nei media locali o nazionali;</li> <li>7. Coordina l’emissione di notizie e informative specifiche per settori determinati della cittadinanza per emergenze in atto o previste, tramite piattaforme dedicate (CRM);</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Rileva la presenza di notizie in rete inerenti ad emergenze in atto o in corso di evoluzione, riportandole alla S.C.I.O./C.O.C.;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Garantisce l’informazione periodica alla popolazione sulla gestione e fine dell’evento emergenziale, precisando numero di interventi, attivazioni del sistema di PC, tramite i canali istituzionali;</li> <li>10. Coordina ed autorizza la diffusione delle notizie sulla gestione e conclusione degli eventi emergenziali tramite i media locali e nazionali.</li> </ol>

Tab. 29: Scheda Funzione 4

F.4	ORGANIZZAZIONE DEL VOLONTARIATO	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b> Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o funzionario delegato (SCIO -Valorizzazione del volontariato) del <b>Dipartimento Protezione Civile</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Sala Coordinamento e Intervento Operativo</b>	
<i>Missione</i>	<b>Organizzare e dispiegare le forze del volontariato che integrano le Strutture del Dipartimento e di Roma Capitale nelle attività più specifiche di gestione delle emergenze e assistenza alla popolazione.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il coordinamento necessario ad organizzare la disponibilità, orientamento, pianificazione delle forze del Volontariato in emergenza;</li> <li>• Garantisce il coordinamento operativo delle attività delle Organizzazioni di Volontariato delle attività sul campo e il coordinamento, risolvendo eventuali contrasti e disallineamenti;</li> <li>• Detiene i contatti con Agenzia Regionale e con il Dipartimento della Protezione Civile per le esigenze di intervento in sussidiarietà con le Organizzazioni di Volontariato extra territoriali.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Organizzazioni di Volontariato convenzionate con Roma Capitale</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Agenzia Regionale di Protezione Civile - Elenco Territoriale Organizzazioni del Volontariato</b></li> <li>• <b>Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri Ufficio I – Volontariato e risorse del Servizio Nazionale</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si rapporta con la Sala Operativa e il C.O.C. per richiedere il supporto delle OO.d.V.</li> </ul>	

Tab. 30: Scheda Attività F4

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F4
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Garantire (con il supporto dei preposti uffici dipartimentali, attraverso il sistema convenzionale o programmatico di cui al D.lgs. 117/2007, predisponendo convenzioni annuali, infrannuali o ultra annuali) l'impiego del Volontariato Organizzato di Protezione Civile;</li> <li>2. Garantisce la pianificazione di opportuni schieramenti pianificati o estemporanei di associazioni per le differenti emergenze Meteo, AIB, o per eventi locali a forte impatto;</li> <li>3. Detiene i contatti gli Enti Esterni (SOR, etc.), per assicurare il coordinamento e la sussidiarietà nei dispositivi di intervento per la campagna AIB e per le altre situazioni emergenziali pianificabili;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Realizza le attivazioni in vista di un'emergenza e ne rappresenta gli schieramenti opportuni nella piattaforma digitale;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Disloca le risorse disponibili sul territorio per una pronta operatività in preallerta (presidi idraulici, avvistamenti AIB, postazioni in areali per eventi a forte impatto locale) e ne monitora le attività e le risultanze;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Coordina gli interventi delle OO.d.V. da remoto o sul campo accertandosi che siano seguite le disposizioni sulla sicurezza e che le OO.d.V. operino nel quadro delle loro attribuzioni;</li> <li>7. Si coordina con F2/F12 per fornire personale di supporto alle attività di assistenza alla popolazione quando richiesto (attrezza palestre, distribuzione generi conforto, etc.);</li> <li>8. Si coordina con F3/F5 per fornire personale di supporto alle attività di informazione alla popolazione sul posto dell'evento. (megafoni, casa per casa, etc..) e per eventuale supporto alla movimentazione di materiali e mezzi sui teatri d'intervento;</li> <li>9. Al bisogno assume contatti con gli altri Enti del Terzo Settore per chiedere il concorso nella gestione delle attività emergenziali in relazione a tutte le Funzioni di Supporto del C.O.C. che avessero esigenza in tal senso (nei limiti di compatibilità);</li> <li>10. Fornisce informazioni al C.O.C. sugli interventi realizzati tramite le registrazioni in piattaforma, o tramite relazioni (Report) riferite ad un singolo evento, quando richiesto.</li> </ol>

Tab. 31: Scheda Funzione 5

F5	MEZZI E LOGISTICA	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b> Responsabile del Servizio Supporto Funzionale o Funzionario delegato dell'Ufficio Supporto Manutentivo e Logistico del Dipartimento Protezione Civile	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Logistica e magazzino</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la disponibilità dei materiali e mezzi necessari alla gestione delle emergenze, tra quelli a disposizione diretta (proprietà) o indiretta (contratti di servizio o appalto) di Roma Capitale, con esclusione di quelli in dotazione alla OO.d.V., censendone la disponibilità e coordinandone la operatività.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce la fornitura e l'esercizio dei materiali e mezzi a disposizione del Dipartimento Protezione Civile;</li> <li>• Raccorda le attività delle Strutture Capitoline (Dipartimenti e Municipi) delle Aziende con esse convenzionate e delle Aziende Capitoline, nella fornitura di materiali e mezzi necessari per la gestione degli eventi emergenziali.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dipartimento Tutela Ambientale;</b></li> <li>• <b>Dipartimento Ciclo Rifiuti Prevenzione e risanamento degli inquinanti</b></li> <li>• <b>Ufficio Speciale Decoro Urbano, del Gabinetto del Sindaco</b></li> <li>• <b>Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</b></li> <li>• <b>Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale</b></li> <li>• <b>Dipartimento Centrale Appalti</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>AMA</b></li> <li>• <b>ATAC</b></li> <li>• <b>Roma TPL</b></li> <li>• <b>Roma Multiservizi</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicura la disponibilità di servizi in emergenza forniti dagli Appalti di manutenzione in essere;</li> <li>• Si rapporta con lo SCIO e il C.O.C. per richiedere eventuali necessità di supporto di mezzi o materiali per la gestione dell'evento, sia in termini di mezzi d'opera che di mezzi per le evacuazioni.</li> </ul>	

Tab. 32: Scheda Attività F5

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F5
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Acquisisce e gestisce i materiali e mezzi di diretta gestione del Dipartimento, curandone la conservazione, manutenzione, l'efficienza, la opportuna dislocazione sul campo, le modalità di utilizzo, il ritiro dagli scenari d'impiego;</li> <li>2. Raccoglie periodicamente informazioni e organizza in una banca dati la Dotazione Logistica Capitolina (D.L.C.) di materiali e mezzi utili alla gestione delle emergenze. La banca dati D.L.C. contiene informazioni sulla loro tipologia e disponibilità delle Strutture di Roma Capitale (Autoparco, Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde, C.S.I.M.U., Municipi, etc.) e delle Aziende Capitoline (AMA, ATAC, etc.), nelle diverse fattispecie amministrative: in proprietà, leasing, garantiti da contratti di servizio o d'appalto, o altro;</li> <li>3. Contribuisce alla definizione delle migliori modalità di contrattazione della D.L.C. attraverso i contratti d'appalto e di Servizio, partecipando eventualmente alla loro definizione e stesura con le Strutture interne interessate;</li> <li>4. Analizza le necessità non coperte dalla Dotazione D.L.C. e si incarica di segnalarne alle strutture le modalità di contrattazione ottimali, o le necessità di coordinamento con Enti Esterni (Regione, VV.F., Esercito, D.P.C. nazionale, etc.);</li> <li>5. Coordina con Enti Esterni la reciproca disponibilità di risorse, materiali e mezzi sulla base delle necessità analizzate;</li> <li>6. Definisce e coordina le modalità di attivazione delle risorse della Dotazione D.C.L. e delle risorse coordinate con gli Enti Esterni, attraverso procedure operative e/o opportuni protocolli d'intesa;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Rende immediatamente disponibili i materiali e mezzi di gestione diretta del D.P.C. necessari per la gestione emergenziale, garantendone le condizioni appropriate all'operatività, la consegna o l'opportuna dislocazione sul campo;</li> <li>8. Verifica la disponibilità dei materiali e mezzi della Dotazione DCL e ne supporta la opportuna dislocazione sullo scenario i cui sono richiesti;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Informa il C.O.C. di eventuali criticità operative o lacune dei mezzi e materiali riscontrate per la gestione dell'evento, segnalandone la opportuna necessità di approvvigionamenti, noli supplementari o eventualmente di coordinamento con Enti Esterni per il superamento delle criticità;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Garantisce l'operatività dei mezzi D.P.C. durante la gestione dell'emergenza, tramite rifornimenti, riparazioni, turnazioni operative per il funzionamento dei mezzi operanti sullo scenario emergenziale;</li> <li>11. Coordina con F4/F12 l'utilizzo di materiali e mezzi per la evacuazione della popolazione e per l'allestimento delle Strutture d'Accoglienza;</li> <li>12. Garantisce il ritiro e la conservazione dei materiali e mezzi utilizzati negli scenari emergenziali.</li> </ol>

Tab. 33: Scheda Funzione 6

F.6	SICUREZZA DELLA VIABILITÀ	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>CORPO DI POLIZIA LOCALE DI ROMA CAPITALE</b> Comandante del <b>Corpo di Polizia di Roma Capitale</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Orientare le funzioni di sicurezza urbana e di sicurezza stradale ordinariamente espletate ai bisogni dinamici definiti dal contesto emergenziale del caso, con la massima valorizzazione della capacità operativa del Corpo nella co-gestione operativa degli scenari territoriali.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce la mobilità in occorrenza di eventi emergenziali, privilegiando la sicurezza delle persone nella circolazione, realizzando ogni misura adeguata a interdire la stessa e perimetrare i contesti protetti (aree pubbliche e private) finalizzati alla permanenza della popolazione in strade e spazi pubblici in ricorrenza degli eventi emergenziali;</li> <li>• Individua preventivamente le criticità del sistema viario disponendo gli opportuni interventi (chiusure, restrizioni, segnaletica) per garantirne la sicurezza, detenendo i contatti con il C.O.V. per il loro coordinamento a livello metropolitano;</li> <li>• Concorre nell'attuazione -quando disposto dalle Ordinanze del Sindaco o da provvedimenti speditivi dei VV.F. o dalle Autorità di Pubblica Sicurezza- dell'esecuzione delle misure di evacuazione o allontanamento della popolazione;</li> <li>• Provvede all'identificazione della popolazione agli effetti delle esigenze di censimento ed assistenza;</li> <li>• Esercita la regolazione di sicurezza urbana nel contesto emergenziale, nei limiti delle competenze, per l'attenuazione dei conflitti, facilitando le attività dei soccorritori.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</li> <li>• Municipi (U.C.L.)</li> <li>• Dipartimento Tutela Ambientale</li> <li>• Dipartimento Ciclo Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• AMA</li> <li>• Prefettura U.T.G. - Area III ter – Coordinamento C.O.V. (qualora attivato)</li> <li>• VV.F.</li> <li>• Forze dell'Ordine (PS, CC, Polstrada, PolFer, GdF, etc.)</li> <li>• ANAS</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicura la realizzazione della segnaletica di emergenza e delle aree di attesa della popolazione;</li> <li>• Si rapporta con il SCIO e il C.O.C. per richiedere il supporto della Polizia Locale nella gestione della viabilità.</li> </ul>	



Tab. 34: Scheda Attività F6

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F6
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Partecipa alla elaborazione del Piano di Protezione Civile analizzando le criticità del sistema viario in relazione agli eventi attesi;</li> <li>2. Predispone i necessari modelli organizzativi interni per fronteggiare gli scenari di rischio noti, o gli interventi pianificati (eventi a forte impatto locale, disinnesci, esercitazioni, etc.);</li> <li>3. Supporta l'identificazione delle aree di attesa sicura per la popolazione, attraverso contributi scritti e partecipazione ai sopralluoghi;</li> <li>4. Mantiene in costante rapporto la "Sala Lupa" con la "SCIO", al fine di facilitare il più rapido scambio informativo -anche in termini di piena interoperabilità informatica- sulle criticità correnti che non manifestino ancora i segni precursori di emergenze;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Intensifica il rapporto tra le sale operative di cui al capo precedente, aumentando il livello di attenzione verso possibili criticità emergenziali;</li> <li>6. Attiva opportuni dispositivi di sorveglianza e monitoraggio del territorio a partire in relazione agli stati di allerta ricevuti e ne riporta quantitativo e dislocazione al C.O.C.;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Garantisce preventivamente la chiusura di eventuali tratti di viabilità a rischio secondo le indicazioni, del C.O.C. o della U.C.L. (p.es.: rischio vento o ghiaccio);</li> <li>8. Riferisce al C.O.C. lo stato della viabilità nell'area interessata dall'evento, segnalando eventuali criticità in corso;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Garantisce la perimetrazione e chiusura al traffico della zona colpita dall'evento emergenziale, se questo è richiesto dai VV.F. o dalle forze di P.S., o dei tratti stradali che risultino a rischio;</li> <li>10. Garantisce la viabilità dei mezzi di soccorso, la scorta ai mezzi che necessitino giungere sull'evento per la gestione e le eventuali rimozioni a vista di mezzi che arrecano intralcio alle operazioni di soccorso e/o gestione;</li> <li>11. Realizza le chiusure e perimetrazioni necessarie per le attivazioni di aree di attesa e ammassamento soccorsi, anche per operazioni necessarie all'assistenza della popolazione;</li> <li>12. Supporta il censimento della popolazione direttamente colpita dall'evento, nel caso di evacuazioni e incidenti, operando l'identificazione delle persone coinvolte in virtù delle funzioni di forza ausiliaria di pubblica sicurezza;</li> <li>13. Supporta l'eventuale deflusso della popolazione dalla zona colpita dell'evento e che necessita di evacuazione;</li> <li>14. Verifica lo stato dei luoghi e comunica eventuali riaperture alla fine dell'evento;</li> <li>15. Adegua l'orientamento delle attività di Polizia Amministrativa in fase di controllo alle esigenze imposte dal contesto emergenziale.</li> </ol>

Tab. 35: Scheda Funzione 7

F.7	TRASPORTI	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO MOBILITÀ SOSTENIBILE E TRASPORTI</b> Direttore del <b>Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la gestione e soluzione delle esigenze di mobilità in sicurezza a livello cittadino durante le fasi di emergenza, ed il ripristino della normalità dei servizi.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina, in contatto con F3, i canali di messaggistica di informazione sulla viabilità, dove si informa costantemente la popolazione in merito alle condizioni di sicurezza garantite della circolazione stradale e mobilità in generale;</li> <li>• Coordina la soluzione delle esigenze di mobilità in sicurezza a livello cittadino e locale durante la fase di emergenza, e il ripristino della normalità dei servizi, anche attraverso specifiche pianificazioni d'emergenza;</li> <li>• Coordina e gestisce – attraverso le Aziende Capitoline o le Società appaltatrici, il trasporto della popolazione negli scenari che richiedono l'evacuazione.</li> <li>•</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Ufficio di Scopo "Sicurezza Stradale e criticità della mobilità" del Gabinetto del Sindaco</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>A.T.A.C.</b></li> <li>• <b>Roma Servizi per la Mobilità</b></li> <li>• <b>Roma T.P.L.</b></li> <li>• <b>Rete Ferroviaria Italiana (R.F.I.)</b></li> <li>• <b>Regione Lazio (CO.TRA.L.)</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnala eventuali criticità sulla viabilità locale relative a esigenze di Occupazioni di Suolo Pubblico;</li> <li>• Coordinando con le autorità centrale la soluzione delle problematiche di mobilità, anche attraverso la pianificazione di soluzioni alternative e temporanee.</li> </ul>	

Tab. 36: Scheda Attività F7

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F7
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coordina e fornisce alla popolazione le opportune informazioni sulla mobilità metropolitana segnalando eventuali criticità dovute a emergenze, lavori, manifestazioni, etc.;</li> <li>2. Predispose modelli e piani di contingenza per la mobilità relativi ai principali scenari di protezione civile, da utilizzare per gestire le emergenze reali con le dovute modificazioni di ciascun caso specifico;</li> <li>3. Definisce modelli operativi e d'ingaggio per il trasporto massivo di popolazione in evacuazione o da allontanare per esigenze d'emergenza, anche a seguito di incidenti di trasporti in gomma, ferro, acquatici o aerei;</li> <li>4. Elabora e propone le adeguate variazioni ai contratti di servizio, al fine di compendiare l'impiego delle risorse degli Enti Esterni in relazione al loro concorso gestionale degli eventi emergenziali, negli atti di programmazione;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Fornisce alla popolazione le opportune informazioni per minimizzare l'impatto delle emergenze previste o in atto, tramite i canali informativi a disposizione o coordinandosi con F3;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Riporta al C.O.C. eventuali criticità di circolazione che si potrebbero verificare o che si sono verificate sulla rete del trasporto pubblico sia comunale che regionale e/o nazionale a causa dell'evento previsto o in atto;</li> <li>7. Coordina le misure intraprese per garantire il trasporto pubblico in emergenza (navette sostitutive, catene da neve, etc.), e quelle di assistenza alla popolazione in transito, richiedendo eventualmente supporto alla funzione F12;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Coordina le eventuali interruzioni del trasporto pubblico a causa dell'evento previsto e/o in atto, e mette in pratica le pianificazioni di contingenza predisposte per le diverse situazioni;</li> <li>9. Realizza eventuali limitazioni e/o deviazioni delle linee di trasporto pubblico considerate non sicure a causa dell'evento in atto;</li> <li>10. Si coordina con i gestori dei trasporti regionali, nazionale (CO.TRA.L., R.F.I., etc.) per gestire le criticità della mobilità interregionale o nazionale;</li> <li>11. Garantisce il coordinamento dei mezzi necessari all'assistenza della popolazione e all'eventuale evacuazione, in coordinazione con F12.</li> </ol>

Tab. 37: Scheda Funzione 8

F.8	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICHE	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO COORDINAMENTO SVILUPPO INFRASTRUTTURE E MANUTENZIONE URBANA</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire il funzionamento e semmai il ripristino dei servizi essenziali in emergenza, intendendo come tali i servizi infrastrutturali come strade della Grande Viabilità, fognature, impianti di sollevamento, forniture idriche, elettriche, gas, telefonia, e strutturali come quelle scolastiche, educative e le strutture pubbliche di competenza.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce e raccorda le attività relative al funzionamento dei servizi essenziali, in termini di manutenzione, preallerta, presidio in preparazione per le emergenze degli stessi;</li> <li>• Garantisce e coordina le attività di ripristino dei servizi controllati direttamente e/o da ditte incaricate direttamente dal Dipartimento CSIMU;</li> <li>• Raccorda le attività per il ripristino dei servizi essenziali forniti da Aziende non direttamente incaricate, sia Aziende Capitoline (ACEA, ARETI, AMA, etc.), che Esterne (Italgas, ENEL, etc.);</li> <li>• Garantisce, in coordinamento con le strutture competenti, lo svolgimento delle attività educative e sportive in sicurezza durante la fase di emergenza, provvedendone alla chiusura preventiva se necessario, o alla verifica del funzionamento, al coordinamento con gli enti sovraordinati.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale</li> <li>• Dipartimento Trasformazione Digitale</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</li> <li>• Dipartimento Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ACEA Spa – Acqua</li> <li>• ARETI Spa Energia Elettrica</li> <li>• ITALGAS</li> <li>• Altri Operatori</li> <li>• Operatori Telefonia Fissa e Cellulare</li> <li>• Città Metropolitana di Roma</li> <li>• MIM/MUR</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva i tecnici municipali o le ditte di manutenzione della viabilità e degli edifici scolastici di competenza, per la verifica dell'agibilità degli spazi scolastici necessaria per la ripresa delle attività didattiche;</li> <li>• Verifica lo stato dei lavori (apertura cavi, etc.) al fine di evitare interazioni negative con l'evento in atto;</li> <li>• Si coordina con la U.O.S.E.C.S. municipale per lo svolgimento in sicurezza dei servizi in carico (scolastici e sociali).</li> </ul>	

Tab. 38: Scheda Attività F8

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F8
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Acquisizione delle informazioni per creare, gestire e aggiornare la banca dati delle strade della Grande Viabilità, fognature, pompe idrovore, forniture idriche, elettriche, gas, telefonia, e strutturali come quelle scolastiche, educative e le strutture pubbliche di competenza, come dipartimenti, mercati, in coordinamento con le strutture che le gestiscono per competenza;</li> <li>2. Acquisisce informazioni sulle caratteristiche e criticità delle forniture di servizi essenziali tramite le aziende erogatrici e predispone una banca dati geografici sulle reti di supporto alla gestione dell'emergenza;</li> <li>3. Predispone modelli e piani di contingenza per supportare il ripristino della funzionalità dei servizi essenziali quando interrotti in emergenza, preparando gli opportuni protocolli d'intesa per la loro applicazione;</li> <li>4. Definisce e supporta l'attuazione di specifici piani di riduzione del rischio e/o mitigazione del danno attraverso le infrastrutture di competenza, come la rete pubblica degli idranti, delle idrovore, etc.;</li> <li>5. Elabora, propone o adotta, nei limiti delle rispettive competenze, adeguate variazioni ai documenti preparatori dei contratti pubblici e dei contratti di servizio, al fine di compendiare l'impiego delle risorse degli appaltatori e degli Enti Esterni in relazione al loro concorso gestionale degli eventi emergenziali, negli atti di programmazione;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Verifica la copertura dei servizi che devono essere presidiati in emergenza (Grande Viabilità, sottopassi, idrovore, etc.) e risolve eventuali criticità delle turnazioni contattando le ditte incaricate;</li> <li>7. Verifica le misure preventive di eventuali lavori (potature nei plessi scolastici, apertura cavi, etc.) che potrebbero avere ripercussione a seguito dell'evento in atto e/o previsto;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Su indicazione F0/F1 dispone la sospensione delle attività educative e scolastiche coordinandosi con l'Area Metropolitana di Roma ed il MIM/MUR, per la una gestione ottimale e uniforme dell'utenza;</li> <li>9. Valuta l'anticipazione delle attività dello Stato SA-3 in relazione alle evoluzioni di scenario;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Verifica e risolve le segnalazioni sulla Grande Viabilità e sui servizi infrastrutturali di competenza attivando le ditte incaricate sul territorio o sollecitando gli Enti esterni a procedere in tal senso;</li> <li>11. Verifica le possibili interruzioni dei servizi non di competenza e si coordina con le Aziende fornitrici per il loro ripristino;</li> <li>12. Verifica le segnalazioni e dispone gli interventi per il ripristino dell'agibilità e la funzionalità degli impianti delle strutture di competenza;</li> <li>13. Dispone l'interruzione dell'attività scolastica nell'area impattata dall'evento, e il suo successivo ripristino dopo averne verificate le condizioni di sicurezza;</li> <li>14. Verifica le condizioni di abitabilità dei plessi scolastici utilizzati per assistenza alla popolazione e dispone in coordinamento con F12 l'attivazione dei servizi (accensione termosifoni, presenza di energia elettrica, etc.).</li> </ol>

Tab. 39: Scheda Funzione 9

F.9	CENSIMENTO DANNI E VALUTAZIONE CRITICITÀ STRUTTURE	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o Funzionario delegato dell'Ufficio Censimento Danni e Verifica Sicurezza Statica Edifici Privati o Funzionario delegato</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Censimento Danni e Verifica Sicurezza Statica Edifici Privati</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la valutazione dei danni diretti e indiretti causati dagli eventi emergenziali e coordinare le attività di verifica strutturale speditiva in emergenza.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina le attività di censimento dei danni diretti provocati dall'evento emergenziale, ed in particolare negli eventi di tipo b) e c) le attività tecnico-amministrative di raccolta delle richieste di ristoro a seguito di declaratoria di stato d'emergenza;</li> <li>• Coordina le attività di stima dei danni indiretti sulla base di dati di produttività delle attività economiche, delle manutenzioni di strutture e infrastrutture pubbliche, etc.;</li> <li>• Garantisce il coordinamento delle attività di verifica speditiva della stabilità delle strutture pubbliche e private, con particolare attenzione al patrimonio scolastico di competenza e a quello abitativo di proprietà capitolina, supportando gli Enti preposti per le verifiche al patrimonio storico-archeologico.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</li> <li>• Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica - Direzione Trasformazione Urbana</li> <li>• Sovrintendenza Capitolina</li> <li>• Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comando Provinciale del Corpo Nazionale dei VV.F.</li> <li>• MIBAC</li> <li>• MIM/MUR</li> <li>• ZETEMA</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnala eventuali criticità delle strutture municipali o private colpite dall'evento;</li> <li>• Attraverso l'ufficio tecnico municipale concorre alla valutazione delle strutture di competenza e al censimento danni.</li> </ul>	

Tab. 40: Scheda Attività F9

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F9
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predispone modelli e procedure per la valutazione speditiva dei danni diretti causati dagli eventi emergenziali, per eventuali richieste di ristoro, e per supportare le attività tecnico-amministrative di richieste di ristoro definite da Regione e Dipartimento Nazionale nelle casistiche degli eventi b) e c) ex art. 7 del Codice PC;</li> <li>2. Acquisisce informazioni sui costi dovuti a interruzioni di servizi pubblici, manutenzioni straordinarie, riparazioni in emergenza o incidenza negativa sulla produttività cittadina per effettuare le stime dei danni indiretti e valutazioni utili alla razionalizzazione degli investimenti per la prevenzione e gestione delle emergenze;</li> <li>3. Organizza e coordina in sinergia con i Dipartimento PAU, CSIMU, Patrimonio e Sviluppo Economico, e con i Municipi il modello organizzativo (modalità, procedure, squadre in turnazione, competenze, formati AeDES) per realizzare sopralluoghi per le verifiche speditive della stabilità delle strutture e infrastrutture in caso di evento sismico, incendio o alluvionale che richiedano questa tipologia di attività;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Attiva le procedure, modalità e/o le squadre predisposte per la valutazione dei possibili danni diretti che si possono riscontrare a seguito dell'evento previsto o in atto;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Si predispone alla stima dei danni indiretti in funzione della tipologia di emergenza;</li> <li>6. Verifica le disponibilità del modello organizzativo predisposto per le verifiche strutturali (disponibilità delle squadre, preparazione, etc.);</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Verifica in maniera speditiva l'entità dei danni diretti dovuti all'impatto dell'evento, sulla base delle tipologie d'intervento realizzato (caduta alberi, crolli, allagamenti, etc.) anche attraverso sopralluoghi campione, o tramite l'acquisizione dell'informazione presente nei flussi informativi della gestione dell'evento;</li> <li>8. Elabora una stima complessiva dei danni indiretti nelle maggiori emergenze in termini di danni per maggiori manutenzioni, per perdite successive, per ritardo in produttività, chiusure, etc.;</li> <li>9. Coordina le verifiche speditive alle strutture private e pubbliche colpite dall'evento attraverso il modello organizzativo predisposto, con particolare attenzione al patrimonio scolastico di competenza e a quello abitativo di proprietà capitolina;</li> <li>10. Si coordina con gli Enti sovraordinati e competenti (VVF, MIBAC, MIM, MUR, etc.) per le verifiche al patrimonio storico-archeologico e delle strutture pubbliche in generale.</li> </ol>

Tab. 41: Scheda Funzione10

F.10	SERVIZI OPERATIVI ESTERNI	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b> <b>Direttore Dipartimento Protezione Civile o responsabile del Servizio Emergenze o altro funzionario delegato del Dipartimento Protezione Civile</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Segreteria di Direzione</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire il coordinamento operativo con il Sistema di protezione civile regionale e nazionale, rappresentando il Dipartimento presso la Prefettura, l'Agenda Regionale, il Dipartimento Nazionale.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il coordinamento con le strutture del Sistema di protezione Civile Nazionale, Regionale, Città Metropolitana e Prefettura e con i VV.F. partecipando alle istanze di coordinamento prestabilite (<b>centri di coordinamento istituiti livello provinciale, intercomunale, regionale o nazionale</b>) o appositamente create per la gestione degli eventi.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Gabinetto del Sindaco</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dipartimento Nazionale Protezione Civile</b></li> <li>• <b>Regione Lazio</b></li> <li>• <b>Città Metropolitana di Roma</b></li> <li>• <b>Comando Provinciale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.</b></li> <li>• <b>ARES 118</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nessuna.</li> </ul>	



Tab. 42: Scheda Attività F10

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F10
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predisporre il modello organizzativo per la partecipazione a tutti i consessi di coordinamento intercomunali, provinciali, regionali o nazionali, con la prefettura o i VVF, anche in simultanea, definendo referenti, procedure, e modalità di partecipazione, anche da remoto;</li> <li>2. Predisporre protocolli d'intesa per la definizione di progetti comuni per lo sviluppo di attività congiunte, esercitazioni, scambi dati e altri progetti tra le istituzioni;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Attiva i referenti designati per la partecipazione alle sessioni di coordinamento istituite, in presenza o da remoto, garantendone la turnazione;</li> </ol>
SA-2	
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Garantisce il coordinamento con le strutture esterne che prendono parte alla gestione dell'evento in atto o atteso, condividendo i dati e le decisioni prese con il Dipartimento e riportando nelle sessioni di coordinamento attività, decisioni e dati presi dal Dipartimento P.C. o dal C.O.C. di Roma Capitale.</li> </ol>

Tab. 43: Scheda Funzione 11

F11	FUNZIONE AMMINISTRATIVA	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b> Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o altro funzionario delegato dell'Ufficio Funzionamento C.O.C. del <b>Dipartimento Protezione Civile.</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Funzionamento Centro Operativo Comunale</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la produzione degli atti amministrativi necessari alla gestione delle emergenze.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede alla materiale convocazione del C.O.C. conforme alla disciplina posta dalla Deliberazione di Giunta Capitolina n. 215/2021 traducendo in atti l'iniziativa proveniente dal soggetto competente a disporre la convocazione, anche avvalendosi del supporto del personale S.C.I.O.;</li> <li>• Effettua le verbalizzazioni delle adunanze del C.O.C., è punto di contatto stabile con la corrispondente funzione del C.C.S.;</li> <li>• Raccorda e coordina la predisposizione, da parte delle Strutture Capitoline competenti, di tutti gli atti finalizzati alla gestione dell'emergenza.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Gabinetto del Sindaco</b></li> <li>• <b>Segretariato Generale</b></li> <li>• <b>Avvocatura Capitolina</b></li> <li>• <b>Ragioneria Generale</b></li> <li>• <b>Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane</b></li> </ul>	
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre e coordina l'adozione degli atti amministrativi necessaria all'operato dell'U.C.L. e alla gestione dell'emergenza a livello locale (verbali, ordinanze, discipline di traffico, etc.).</li> </ul>	

Tab. 44: Scheda Attività F11

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F11
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predispone i modelli da utilizzare per degli atti del C.O.C., (convocazione, verbale, fogli firma, etc.), e le configurazioni tipo, in maniera conforme alla pianificazione vigente per ciascun rischio;</li> <li>2. Organizza, conserva e aggiorna l’informazione sui referenti apicali, di pianificazione ed emergenze per il C.O.C. e dei reperibili per la gestione delle emergenze, condividendolo con la S.C.I.O.;</li> <li>3. Cura l’archiviazione degli atti esistenti dei COC passati;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Predispone e supporta l’attivazione del C.O.C. e delle U.C.L. Municipali da parte della S.C.I.O.;</li> <li>5. Predispone gli atti del C.O.C. quando convocato, (verbali, fogli firma) grazie al supporto del personale amministrativo reperibile, anche attraverso la piattaforma WebSOR;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Sovraintende alle turnazioni del personale di supporto al C.O.C. per garantire la copertura continua nel supporto agli atti;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Organizza e supporta il Sindaco e le Strutture Capitoline nell’adozione degli atti amministrativi realizzati, in corso o previsti per fronteggiare l’emergenza (chiusure giardini, parchi, ville storiche, cimiteri, strade, sospensione attività scolastiche ed educative, ordinanze di evacuazione, etc.);</li> <li>8. Predispone e gestisce, in collaborazione con F14, le chiamate necessarie per la realizzazione degli incontri da remoto del C.O.C. e per la condivisione dell’informazione in emergenza in sala C.O.C.;</li> <li>9. Sovraintende e realizza la stesura finale del verbale e degli atti del C.O.C., e provvede alla sua trasmissione finale alle strutture di Roma Capitale.</li> </ol>

Tab. 45: Scheda Funzione 12

F.12	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE IN EMERGENZA	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<p align="center"><b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b> Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o funzionario delegato dell'Ufficio Assistenza alla Popolazione del <b>Dipartimento Protezione Civile</b></p>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<p align="center"><b>Ufficio Assistenza alla Popolazione</b></p>	
<i>Missione</i>	<p><b>Assistere la popolazione colpita dagli eventi emergenziali, coordinando tutte le attività di assistenza prestate dal Dipartimento, dalle OO.d.V. o da altre strutture di Roma Capitale.</b></p>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina le attività di assistenza alla popolazione tramite distribuzione di generi di conforto, acqua, coperte, vestiti, o fornitura di servizi igienici a persone evacuate o all'aperto in spazi pubblici;</li> <li>• Coordinare attività di distribuzione di generi e servizi a domicilio (farmaci, alimenti per residenti impossibilitati a uscire per neve, per esempio);</li> <li>• Coordina le attività di assistenza alloggiativa per residenti, ospiti o viaggiatori evacuati in modalità estemporanea (palestre) e/o temporanea (alberghi in convenzione).</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dipartimento Politiche Sociali e Salute</b></li> <li>• <b>Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative</b></li> <li>• <b>Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</b></li> <li>• <b>Dipartimento Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>ASL</b></li> <li>• <b>CRI</b></li> <li>• <b>Altre strutture del Terzo Settore che possono concorre all'assistenza della popolazione in emergenza</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collabora nell'assistenza alla popolazione tramite il supporto nell'identificazione e la segnalazione (cartellonistica) delle aree di attesa e tramite la messa a disposizione delle strutture di accoglienza (palestre o altre strutture comunale di competenza).</li> </ul>	

Tab. 46: Scheda Attività F12

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F12
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Si coordina con F1 per la pianificazione dettagliata dell'uso delle aree di attesa e aree/strutture di accoglienza, curandone la verifica dell'idoneità, le procedure dettagliate di impiego (chiavi, pulizia), insieme alle strutture municipali o il dipartimento sport, per l'assistenza alloggiativa "estemporanea";</li> <li>2. Si coordina con F2 per pianificare la disponibilità di strutture ricettive attrezzate per i bisogni delle persone fragili e per pianificare il concorso degli Enti del Terzo Settore o dei servizi di catering convenzionati in relazione alle esigenze di pasti caldi, etc., quantificando le necessità e organizzando i criteri e le modalità distribuzione;</li> <li>3. Si coordina con F5 per garantire la disponibilità di attrezzature di riparo (gazebo, tende pneumatiche) generi di conforto, effetti lettereci, fornitura di servizi igienici, pasti caldi, etc., quantificando le necessità e organizzando i criteri e le modalità distribuzione;</li> <li>4. Si coordina con F4 per la disponibilità e la condivisione con le OO.d.V. delle procedure da operare nell'assistenza alla popolazione, sia in evacuazione che in altri casi (incidenti, eventi a forte impatto locale, etc.);</li> <li>5. Realizza e gestisce l'assistenza alloggiativa temporanea tramite periodiche convenzioni con strutture alberghiere selezionate, curando sia il bando di selezione, che la presa in carico degli ospiti, che i procedimenti amministrativi di liquidazione del servizio;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Verifica la disponibilità di tutte le risorse disponibili all'assistenza alla popolazione, secondo quanto previsto per la tipologia di emergenza in atto;</li> <li>7. Verifica con F1 e F5 la disponibilità di strutture di accoglienza per assistenza estemporanea (1-2 notti) nelle zone interessate dalle previsioni, la disponibilità di trasporti e pasti caldi;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Verifica con F4 la disponibilità delle OO.d.V. e stabilisce gli standard e le procedure di trattamento della popolazione assistita;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Recepisce e quantifica le necessità della popolazione in emergenza, in termini di generi di conforto, abbigliamento, servizi igienici o di assistenza alloggiativa temporanea, con esclusione delle esigenze di assistenza sanitaria, da demandare al soccorso pubblico ed al soccorso sanitario. La quantificazione delle necessità avviene sul posto in collaborazione e con la Polizia Locale. La popolazione in emergenza può essere sia quella residente evacuata, sia quella ospite di strutture alberghiere o commerciali interessate dall'evento, sia i viaggiatori di mezzi pubblici o privati, da allontanare dalle sedi di trasporto (incidenti, interruzioni delle strade, etc.). In alcuni casi l'evacuazione può essere preventiva (ad es.: per eventi idraulici e idrogeologici previsti). In altri casi l'assistenza può solo riguardare la distribuzione di soli generi di conforto, come l'acqua durante le interruzioni del servizio idrico o durante le ondate di calore, di farmaci o generi alimentari per crisi epidemiche o in caso di intransitabilità delle strade (ad es: per neve);</li> <li>10. Nei casi di evacuazione, identifica, perimetra e gestisce di concerto con le Forze dell'Ordine, le aree dove concentrare la popolazione in emergenza, sia che esse siano Aree di Attesa della Rete Primaria o Secondaria inserite nel piano, sia che siano spazi improvvisati vicini al teatro dell'evento, ma comunque in condizioni che permettono</li> </ol>

l'assistenza alla popolazione in sicurezza. Si fa carico di garantire, nelle suddette zone di attesa, le condizioni minime di riparo e conforto per l'attesa (gazebo, panche e sedie, generi di primo conforto, bagni chimici in assenza di altre soluzioni e se l'attesa supera le 8 ore);

11. Una volta definita l'eventualità dell'evacuazione o l'allontanamento disposta dai VV.F. o dalle Forze dell'Ordine, procede con il supporto della Polizia Locale al censimento della popolazione, suddivisa per nuclei familiari, coordinandosi con F2 per la risoluzione di bisogni speciali relativi ai minori e alle persone fragili presenti;
12. Nell'eventualità di richiesta di assistenza alloggiativa estemporanea (una o più notti in locali di fortuna come palestre, etc.) o temporanea (massimo 45 gg in strutture alberghiere) procede alla verifica delle disponibilità e usabilità delle Strutture di Accoglienza, tramite contatti con i dirigenti scolastici e i Municipi di competenza, o della disponibilità nelle strutture alberghiere convenzionate. Nel caso di utilizzo di aree di accoglienza per tendopoli, attiva le associazioni incaricate di realizzarle nelle strutture predefinite dal piano, verificandone la disponibilità;
13. Accorda con i titolari delle strutture di accoglienza l'accesso e l'allestimento degli effetti di accoglienza (brandine, servizi, coperte, etc.) da parte degli operatori di PC o delle OO.d.V. incaricate, in coordinamento con F4 e F5;
14. Predisporre in accordo con F5 gli eventuali servizi di trasporto da effettuare per trasferire nelle strutture di accoglienza la popolazione, comprese le attività di registro della stessa, ed eventuali trasporti supplementari per garantire la continuità didattica per l'eventuale popolazione minore, o per le esigenze mediche della popolazione fragile;
15. Predisporre e coordina con F4 le attività di assistenza nella struttura d'accoglienza realizzate da OO.d.V, sia in termini di effetti lettercci e attrezzature necessarie, di esigenze particolari rilevate, di eventuale distribuzione di pasti o generi di conforto ulteriori, e riceve le registrazioni in entrata e uscita della popolazione accolta;
16. Coordina con F2 l'assegnazione di persone presso le strutture ricettive attrezzate per i bisogni delle persone fragili eventualmente disponibili;
17. Coordina con F2 l'impiego degli Enti del Terzo Settore o dei servizi di catering convenzionati in relazione alle esigenze di pasti caldi, etc., dando corso alle istruzioni di dettaglio utili alla somministrazione;
18. Coordina con F2 l'assistenza agli animali domestici presenti, l'eventuale presa in carico e ricovero di animali abbandonati;
19. Quantifica e coordina in generale tutte le attività di assistenza, anche in termini di programmazione dei servizi da realizzare, delle turnazioni necessarie, del controllo delle spese effettuate, e ne informa periodicamente il Sindaco e il C.O.C.

Tab. 47: Scheda Funzione 13

F.13	CRITICITÀ AMBIENTALI	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE</b> Direttore del <b>Dipartimento Tutela Ambientale</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantisce la prevenzione e la gestione degli aspetti ambientali delle emergenze, sia operando nell’ambito del verde orizzontale e verticale per incendi o crolli, sia per quanto alla gestione di emissioni, rifiuti o contaminazioni dell’ambiente.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il coordinamento delle attività di verifica e messa in sicurezza delle alberature danneggiate o segnalate come critiche;</li> <li>• Supporta le attività di spegnimento agli incendi boschivi e di interfaccia, di valutazione stabilità delle alberature e le operazioni di bonifica post-incendio;</li> <li>• Garantisce il coordinamento delle attività di verifica e di messa in sicurezza delle criticità ambientali derivanti da emissioni, rifiuti o contaminazioni, provvedendo alla pulizia o bonifica dei siti colpiti da eventi calamitosi coinvolgendo nei processi decisori e gestionali il Direttore del Dipartimento Ciclo Rifiuti.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti</b></li> <li>• <b>Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde del DTA</b></li> <li>• <b>Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Comando Provinciale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco VVF</b></li> <li>• <b>Roma Natura</b></li> <li>• <b>Carabinieri forestali</b></li> <li>• <b>Capitaneria di Porto</b></li> <li>• <b>Polizia Fluviale</b></li> <li>• <b>Consorzio Bonifica Litorale Nord</b></li> <li>• <b>ARPA LAZIO</b></li> <li>• <b>ASL RM 1, 2, 3</b></li> <li>• <b>AMA</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnala le criticità ambientali di conoscenza (schede presenza rifiuti abbandonati, etc.);</li> <li>• Interviene negli ambiti del verde di competenza eventualmente coinvolti in prevenzione o in emergenza (ville, giardini, viabilità di competenza).</li> </ul>	

Tab. 48: Scheda Attività F13

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F13
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Acquisisce le informazioni relative alle alberature alle aree verdi di competenza di Roma Capitale, creando e gestendo una banca dati utile a verificare la manutenzione preventiva per incendi e crolli;</li> <li>2. Coordina il monitoraggio delle lavorazioni di competenza per l'efficace prevenzione degli incendi (sfalci, bonifiche, tagli, rimozione rifiuti abbandonati, etc.);</li> <li>3. Verifica l'inserimento nei contratti di servizio delle lavorazioni e delle quote di lavoro necessario in emergenza (pulizia in emergenza, piano foglie, sfalci straordinari, pulizia corsi d'acqua, etc.);</li> <li>4. Raccoglie segnalazioni ed emette le diffide sul verde privato in abbandono a rischio incendio e sulle alberature private pericolanti;</li> <li>5. Crea e gestisce la banca dati delle attività che possono generare rischi d'incendio tossico come auto-demolitori, depositi o impianti di trattamento di rifiuti legali o discariche abusive, analizzandone la pericolosità e l'impatto urbano;</li> <li>6. Raccoglie informazioni e effettua il monitoraggio sulla manutenzione dei corsi d'acqua di competenza;</li> <li>7. Si coordina con gli Enti preposti per il monitoraggio delle matrici ambientali e la definizione degli standard di qualità urbana per definire la loro alterazione in emergenza;</li> <li>8. Mantiene in efficienza i servizi di emergenza correlati al verde (C.E.V.) in condizioni ordinarie o su scenari critici predefiniti (ad es.: Pineta di Castel Fusano), preconizzando l'impiego scalare crescente delle risorse in relazione alle evoluzioni degli scenari;</li> <li>9. Elabora, propone o adotta, nei limiti delle rispettive competenze, le adeguate variazioni ai documenti preparatori dei contratti pubblici e dei contratti di servizio, al fine di compendiare l'impiego delle risorse degli appaltatori e degli Enti Esterni in relazione al loro concorso gestionale degli eventi emergenziali, negli atti di programmazione;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Verifica la disponibilità del modello organizzativo e attiva le squadre operative in emergenza per la rimozione di alberature;</li> <li>11. Verifica il rischio derivante dall'evento su ambiente circostante (aria contaminata, falde acquifere, orti, etc.);</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>12. Richiede se necessario ad altri enti squadre aggiuntive e/o specializzate atte a fronteggiare le criticità derivanti dall'evento;</li> </ol>



SA-3

13. Effettua la rimozione delle alberature colpite o pericolanti, e la bonifica dei siti di crollo effettuando il successivo ripristino dello stato dei luoghi;
14. Effettua le operazioni di bonifica ambientale -a tal fine attivando il Dipartimento Ciclo dei Rifiuti per le relative decisioni amministrative e comportamenti gestionali- con i propri mezzi a disposizione, sulle aree di competenza, o attraverso le società partecipate o enti esterni;
15. Coordina gli interventi volti alla mitigazione degli effetti dell'evento emergenziale sull'ambiente limitrofo;
16. Coordina a tal fine attivando il Dipartimento Ciclo dei Rifiuti per le relative decisioni amministrative e comportamenti gestionali- le operazioni di bonifica in emergenza con mezzi propri o coordinando le risorse delle società partecipate o enti esterni;
17. Collabora con gli enti preposti (Capitaneria di Porto, Polizia Fluviale, Consorzio Bonifica Litorale Nord, etc.) per arginare criticità sui corsi d'acqua che interessano il territorio capitolino;
18. Segnala e valuta i danni ambientali prodotti dall'evento, in coordinamento con F9.

Tab. 49: Scheda Funzione 14

F.14	SERVIZI DIGITALI E TELE COMUNICAZIONI	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO TRASFORMAZIONE DIGITALE Direttore del Dipartimento Trasformazione Digitale</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Comunicazioni, informatica e sistema informativo territoriale di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la operatività digitale le comunicazioni in emergenza attraverso i dispositivi radio, telefonici e di rete.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce l’operatività digitale necessaria alla gestione dell’emergenza attraverso il funzionamento delle postazioni di lavoro, delle piattaforme di registrazione eventi, di scambio dati e immagini, delle comunicazioni via web (CRM);</li> <li>• Garantisce le comunicazioni tra le Strutture operative e in fase di emergenza attraverso il sistema radio interno e il sistema radio condiviso con l’Agenzia Regionale.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Trasformazione Digitale</li> <li>• Dipartimento Cybersecurity e Sicurezza Urbana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agenzia Regionale Protezione Civile</li> <li>• Operatori telefonia fissa e cellulare</li> <li>• Fornitore Sistema Radio</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il funzionamento delle comunicazioni e dell’operatività digitale locale per il funzionamento della U.C.L.</li> </ul>	

Tab. 50: Scheda Attività F14

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F14
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sovraintende al funzionamento delle postazioni di lavoro necessarie alla gestione e all'operatività telefonica e digitale delle emergenze, adeguate ai compiti prefissati per il C.O.C. e per l'Ufficio S.C.I.O.;</li> <li>2. Predisporre l'installazione, le modalità d'uso e garantisce il funzionamento tecnologico della piattaforma di registrazione degli eventi/interventi emergenziali (WebSOR), delle piattaforme di scambio dati e immagini, delle comunicazioni ai cittadini via web (CRM);</li> <li>3. Sovraintende al funzionamento del sistema radio interno condiviso con le OO.d.V., gestendo la banca dati delle sigle radio e la consegna e funzionamento degli apparati;</li> <li>4. Sovraintende al funzionamento del Sistema Radio condiviso con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Verifica l'efficienza delle reti digitali (accesso alla rete comunale, etc.) per il funzionamento delle piattaforme di gestione, scambio dati e immagini e comunicazione telefoniche;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Verifica l'efficienza e le dotazioni adeguate del sistema radio TETRA sul campo, e la eventuale creazione di gruppi dedicati ai singoli eventi;</li> <li>7. Verifica il funzionamento dei sistemi radio condivisi;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Supporta la capacità di comunicazione del sistema in emergenza tra il Presidio operativo, il C.O.C. e le strutture dislocate sul campo attraverso le reti digitali e radio, risolvendo eventuali criticità;</li> <li>9. Coordina la predisposizione di eventuali sistemi di comunicazione aggiuntivi (VPN etc.) necessari per la gestione dell'evento;</li> <li>10. Supporta la comunicazione tra i vari enti che concorrono all'evento, anche attraverso il funzionamento dei sistemi radio condivisi.</li> </ol>

## 2.7 Aree e strutture di Protezione Civile

Le aree di protezione civile scelte per il piano di Roma Capitale sono state classificate e codificate secondo le quattro tipologie stabilite dalle linee guida regionali (D.G.R. 363/14, D.G.R. 415/15):

- A. Aree di attesa per la popolazione, *luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento;*
- B. Aree di Accoglienza, *aree per l'allestimento di strutture (tendopoli) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;*
- C. Strutture di accoglienza, *strutture di alloggio per brevi periodi. Si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, edifici destinati al culto, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.);*
- D. Aree di ammassamento, *aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.*

Le aree di attesa sono quelle dove la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza o del trasferimento verso le strutture di accoglienza. A questo scopo sono, in questo capitolo, state prese in considerazione piazze, slarghi, aree sportive, parcheggi, cortili e spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio.

Le aree di accoglienza e ricovero sono quelle in cui la popolazione, costretta ad abbandonare la propria residenza, viene provvisoriamente ricollocata, in periodi variabili. Si tratta delle aree utilizzate per l'allestimento di tendopoli, campi container e insediamenti abitativi provvisori di vario tipo, generalmente individuate nei campi sportivi comunali. Questa tipologia di aree deve trovarsi in condizioni di piena sicurezza e presentare caratteristiche topografiche, di accessibilità e soprattutto di proprietà, tali da permetterne un allestimento rapido, economico e sicuro.

Le strutture di accoglienza, sono edifici che possano essere adibiti ad alloggi per brevi periodi, senza subire trasformazioni permanenti (ad esempio: palestre, scuole,

capannoni, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, edifici destinati al culto, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.).

Le aree di ammassamento devono servire ambiti territoriali vasti in quanto il loro utilizzo è previsto in caso di eventi severi per la gestione dei quali è necessario mobilitare ingenti risorse umane e strumentali.

Le aree di attesa per animali domestici sono state individuate in siti recintati dove è possibile far attendere gli animali domestici in sicurezza, qualora nel corso di una evacuazione non possano seguire le proprie famiglie. (vedere Fascicolo 1)

### 2.7.1 Aree e strutture di Protezione Civile per Rischio Idraulico

Ai fini della predisposizione di procedure e azioni di intervento per la salvaguardia delle aree di territorio di Roma Capitale soggette a rischio idraulico elevato (R3) e molto elevato (R4), nonché di altre zone soggette a ricorrenti allagamenti, ancorché non annoverati nella attuale mappatura dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale (ex A.b.T.), sono stati individuati oltre 200 siti da utilizzare in emergenza come aree di attesa, aree di ammassamento, oltre quelli previsti come strutture o aree di accoglienza.

In particolare, le aree di attesa e ammassamento sono state suddivise e classificate per i corsi d’acqua del reticolo principale (Tevere e Aniene) e del reticolo secondario e minore (affluenti di Tevere e Aniene, bacini del Municipio X, Piana del Sole, ecc.).

Il codice di classificazione, visibile nelle varie tabelle alle pagine seguenti, oltre all’ID (cod. identificativo), è composto dal prefisso AAI (Area di Attesa Idraulica) o AS (Area di Ammassamento), seguito dal suffisso TEV (Tevere), o ANI (Aniene), TOS (Fosso Tor Sapienza), VAL (Fosso di Vallerano), GAL (Rio Galeria), e così via. In ultimo è stato aggiunto un codice numerico progressivo (01, 02, 03...) per identificare le varie aree.

Di seguito si riportano due esempi:

- AS-MAL02 rappresenta la seconda area di ammassamento mezzi di soccorso per il Fosso di Malafede, ubicata in Via di Mezzocammino (Mun. IX);
- AAI-VLC03 rappresenta la terza area di attesa per il Fosso Valchetta, ubicata in Viale Gemona del Friuli (Mun. XV).

Tab. 51: Elenco aree di Protezione Civile: Tevere

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1539	03	A-ATTESA	Via di Santa Colomba	42.03934	12.560278	AAI-TEV01
440	03	A-ATTESA	Via della Stazione di Settebagni	42.007073	12.519763	AAI-TEV02
469	03	A-ATTESA	Via S. Antonio da Padova	42.0033	12.521127	AAI-TEV03
1540	03	A-ATTESA	Via Palmiano	41.983418	12.519883	AAI-TEV04
446	03	A-ATTESA	Largo Borgo Pace	41.982018	12.514633	AAI-TEV05
450	03	A-ATTESA	Largo Don Antonio Penazzi	41.979108	12.508791	AAI-TEV06
1443	15	A-ATTESA	Parcheggio Stazione di Grottarossa	41.96606	12.491368	AAI-TEV07
1438	15	A-ATTESA	Piazza Luigi Diodati	41.949598	12.472331	AAI-TEV08
189	15	A-ATTESA	Via Degli Orti Della Farnesina	41.939094	12.464649	AAI-TEV09
1541	02	A-ATTESA	Via Degli Olimpionici	41.934487	12.467957	AAI-TEV11
436	02	A-ATTESA	Piazza Gentile Da Fabriano	41.926886	12.461563	AAI-TEV12
695	01	A-ATTESA	Piazzale Maresciallo Giardino	41.923819	12.45744	AAI-TEV13
698	01	A-ATTESA	Via Marcello Prestinari	41.919065	12.46774	AAI-TEV14
699	01	A-ATTESA	Piazza delle 5 Giornate	41.914084	12.468837	AAI-TEV15
700	01	A-ATTESA	Piazza della Libertà	41.909517	12.471135	AAI-TEV16
395	01	A-ATTESA	Piazza del Popolo	41.910673	12.476377	AAI-TEV17
702	01	A-ATTESA	Piazza Borghese	41.903778	12.476036	AAI-TEV18
704	01	A-ATTESA	Largo Ottavio Tassoni	41.899712	12.466483	AAI-TEV19
706	01	A-ATTESA	Piazza Sonnino	41.890038	12.474518	AAI-TEV20
407	01	A-ATTESA	Piazza Santa Maria Liberatrice	41.880216	12.475239	AAI-TEV21
1158	11	A-ATTESA	Lungotevere di Pietra Papa	41.86638	12.474491	AAI-TEV22
1159	11	A-ATTESA	Piazza Righi	41.861636	12.470379	AAI-TEV23
1161	11	A-ATTESA	Piazza Antonio Meucci	41.861893	12.46362	AAI-TEV24
1163	11	A-ATTESA	Largo Castel del Piano	41.848091	12.463413	AAI-TEV25
382	11	A-ATTESA	Piazza De André	41.845944	12.459488	AAI-TEV26
851	08	A-ATTESA	Largo San Leonardo Murialdo	41.85415	12.465636	AAI-TEV27
1167	11	A-ATTESA	Via Vaiano	41.844609	12.461288	AAI-TEV28
1015	09	A-ATTESA	Via Rino Albertarelli	41.797333	12.422714	AAI-TEV29

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1007	09	A-ATTESA	Via Copparo	41.795469	12.405867	AAI-TEV30
1066	10	A-ATTESA	Viale Alfredo Ottaviani	41.791597	12.344656	AAI-TEV31
1117	10	A-ATTESA	Piazzale Lorenzo Gasparri (Parco Willy Ferrero)	41.736449	12.257304	AAI-TEV32
1118	10	A-ATTESA	Viale del Sommergebile	41.736091	12.261863	AAI-TEV33
1120	10	A-ATTESA	Piazza Calipso	41.733283	12.26936	AAI-TEV34
1125	10	A-ATTESA	Piazza Duca di Genova	41.732247	12.276217	AAI-TEV35
1142	10	A-ATTESA	Piazza Anco Marzio	41.729679	12.278063	AAI-TEV36
1557	10	A-ATTESA	Via Quinto Aurelio Simmaco	41.731178	12.281034	AAI-TEV37
1130	10	A-ATTESA	Viale della Pineta di Ostia (Parco 25 novembre 1884)	41.728461	12.285727	AAI-TEV38
1491	15	D-AMMASSAMENTO	Via Flaminia	42.01102	12.489824	AS-TEV01
1565	15	D-AMMASSAMENTO	Via della Villa di Livia	42.005126	12.492522	AS-TEV02
1444	15	D-AMMASSAMENTO	Via Massimo Valentini	41.983386	12.498178	AS-TEV03
7	15	D-AMMASSAMENTO	Via Barendson	41.975449	12.496021	AS-TEV04
1441	15	D-AMMASSAMENTO	Viale di Tor di Quinto	41.942355	12.483716	AS-TEV05
305	01	D-AMMASSAMENTO	Piazzale Maresciallo Giardino	41.923552	12.45918	AS-TEV06
854	08	D-AMMASSAMENTO	Via della Vasca Navale (Parcheggio Cinodromo)	41.857898	12.469163	AS-TEV07
1668	09	D-AMMASSAMENTO	Viale Romolo Murri	41.837103	12.46394	AS-TEV08
899	09	D-AMMASSAMENTO	Piazza Clemente Origo	41.7949	12.43276	AS-TEV09
1112	10	D-AMMASSAMENTO	Via Ostiense	41.757395	12.302608	AS-TEV10
1119	10	D-AMMASSAMENTO	Viale delle Repubbliche Marinare	41.735476	12.268753	AS-TEV11

Tab. 52: Elenco aree di Protezione Civile: Aniene

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
443	03	A-ATTESA	Largo Valsabbia	41.943425	12.516603	AAI-ANI01
104	03	A-ATTESA	Via di Conca D'oro	41.938851	12.526344	AAI-ANI02
475	03	A-ATTESA	Piazza Sempione ( * )	41.935904	12.535216	AAI-ANI03
476	03	A-ATTESA	Piazza Cimone	41.931852	12.538029	AAI-ANI04
477	03	A-ATTESA	Piazza Vulture	41.936269	12.537535	AAI-ANI05
497	04	A-ATTESA	Largo Fausto Vicarelli	41.935783	12.549395	AAI-ANI06
820	04	A-ATTESA	Piazza Frua	41.930636	12.562394	AAI-ANI07
482	04	A-ATTESA	Via Castel Paternò	41.918694	12.554594	AAI-ANI08
485	04	A-ATTESA	Via Pan	41.914898	12.555046	AAI-ANI09
117	04	A-ATTESA	Via Tiburtina	41.925891	12.573103	AAI-ANI10
118	04	A-ATTESA	Viale Fernando Santi	41.911653	12.568019	AAI-ANI11
487	04	A-ATTESA	Via Rubelia	41.939597	12.623001	AAI-ANI12
512	06	A-ATTESA	Piazza Attilio Muggia	41.90974	12.654445	AAI-ANI13
514	06	A-ATTESA	Via Gastinelli	41.909076	12.652406	AAI-ANI14
515	06	A-ATTESA	Piazza Lorenzo Nottolini	41.912884	12.651666	AAI-ANI15
516	06	A-ATTESA	Via Luciano Conti	41.908007	12.659077	AAI-ANI16
532	06	A-ATTESA	Largo Montenerodomo	41.91683	12.693441	AAI-ANI17
533	06	A-ATTESA	Via Castiglione Messer Marino	41.917669	12.691916	AAI-ANI18
74	04	D-AMMASSAMENTO	Via Tiburtina (Metro S. Maria del Soccorso)	41.914679	12.558614	AS-ANI01
279	05	D-AMMASSAMENTO	Stazione Palmiro Togliatti	41.902761	12.57423	AS-ANI02
547	05	D-AMMASSAMENTO	Piazzale Pino Pascali	41.897301	12.57821	AS-ANI03
498	04	D-AMMASSAMENTO	Via Giacomo Peroni	41.937225	12.639294	AS-ANI04

(\*) N.B.: L'area di Attesa di Piazza Sempione risulta momentaneamente non disponibile per lavorazioni programmate da parte del Municipio III.



Tab. 53: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Acquatraversa

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1429	15	A-ATTESA	Piazza dei Giochi Delfici	41.948504	12.462955	AAI-ACT01
1436	15	A-ATTESA	Via Antonio De Viti De Marco	41.948796	12.469919	AAI-ACT02
1437	15	A-ATTESA	Via Valdagno	41.949093	12.471819	AAI-ACT03
1443	15	A-ATTESA	Parcheggio Stazione di Grottarossa	41.96606	12.491368	AAI-ACT04
1438	15	A-ATTESA	Piazza Luigi Diodati	41.949598	12.472331	AAI-ACT05
1432	15	D-AMMASSAMENTO	Via di San Godenzo	41.9626	12.452308	AS-ACT01
1453	15	D-AMMASSAMENTO	Via di Grottarossa	41.972602	12.448364	AS-ACT02

Tab. 54: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso della Caffarella

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
846	08	A-ATTESA	Via Eusebio Chini	41.862266	12.500132	AAI-CAF01
722	07	A-ATTESA	Via Torre del Fiscale	41.856348	12.540215	AAI-CAF02
788	07	A-ATTESA	Via Amantea	41.836878	12.55888	AAI-CAF03
726	07	A-ATTESA	Via Pellaro	41.834241	12.575558	AAI-CAF04
727	07	A-ATTESA	Via Campo Farnia	41.83016	12.577382	AAI-CAF05
784	07	A-ATTESA	Via del Fosso di Gregna	41.835706	12.583388	AAI-CAF06
778	07	A-ATTESA	Via Tuscolana	41.842495	12.585539	AAI-CAF07
790	07	A-ATTESA	Via Raf Vallone	41.833979	12.596669	AAI-CAF08
793	07	A-ATTESA	Piazza Castrolibero	41.822992	12.610527	AAI-CAF09
777	07	D-AMMASSAMENTO	Via Vincenzo Giudice	41.844244	12.586572	AS-CAF01

Tab. 55: Elenco aree di Protezione Civile: zona Cinquina

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
468	03	A-ATTESA	Via Leonida Repaci	41.98128	12.556703	AAI-CINQ01

Tab. 56: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Corcolle

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
129	06	A-ATTESA	Piazza Mondavio	41.920724	12.724101	AAI-COR01
518	06	D-AMMASSAMENTO	Via Luigi Crocco	41.917593	12.656608	AS-COR01

Tab. 57: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso del Fontanile (Mun. X)

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1516	10	A-ATTESA	Via Giovanni Andrea Scartazzini	41.789036	12.38135	AAI-FONT01
1037	10	A-ATTESA	Via Piero Gherardi	41.787177	12.392693	AAI-FONT02
1517	10	D-AMMASSAMENTO	Via Erminio Macario	41.792388	12.393164	AS-FONT01
1038	10	D-AMMASSAMENTO	Via di Casal Bernocchi (parcheggio ASL)	41.783767	12.38046	AS-FONT02

Tab. 58: Elenco aree di Protezione Civile: Idroscalo di Ostia (Mun. X)

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1114	10	A-ATTESA	Via Porto Turistico di Roma, snc	41.739639	12.243971	AAI-IDR01
1113	10	D-AMMASSAMENTO	Via dell'Idroscalo (Capolinea Bus)	41.73919	12.238543	AS-IDR01
1701	10	D-AMMASSAMENTO	Via Domenico Baffigo	41.739279	12.25477	AS-IDR02

Tab. 59: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Malafede

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1009	09	A-ATTESA	Via Casola Valsenio	41.791169	12.407519	AAI-MAL01
1033	10	A-ATTESA	Largo Lucio Battisti	41.784184	12.394206	AAI-MAL02
1014	09	A-ATTESA	Via Aldo Fabrizi	41.780525	12.433649	AAI-MAL03
968	09	A-ATTESA	Via Guglielmo Guasta	41.76364	12.476214	AAI-MAL04
1517	10	D-AMMASSAMENTO	Via Erminio Macario	41.792388	12.393164	AS-MAL01
1559	09	D-AMMASSAMENTO	Via di Mezzocammino	41.790958	12.421611	AS-MAL02

Tab. 60: Elenco aree di Protezione Civile nel Municipio X (acque basse, medie e alte)

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1097	10	A-ATTESA	Via del Poggio di Acilia 41	41.788157	12.360821	AAI-MunX01
1068	10	A-ATTESA	Via Ottone Fattiboni	41.787843	12.346155	AAI-MunX02
1065	10	A-ATTESA	Viale Fra Andrea Di Giovanni	41.784567	12.342766	AAI-MunX03
1099	10	A-ATTESA	Via Madre Colomba Gabriel	41.780962	12.347082	AAI-MunX04
1102	10	A-ATTESA	Via Martino Martini	41.785768	12.335031	AAI-MunX05
1552	10	A-ATTESA	Piazza dei Gregoriopoli/Parco dei Ravennati	41.759594	12.30301	AAI-MunX06
1106	10	A-ATTESA	Largo Giuseppe Reganato	41.766333	12.303013	AAI-MunX07
1043	10	A-ATTESA	Via Serafino da Gorizia (Parco di Valle Porcina)	41.781536	12.370278	AAI-MunX08
1044	10	A-ATTESA	Piazza S. Leonardo da Porto Maurizio	41.783023	12.365602	AAI-MunX09
1045	10	A-ATTESA	Via Ostiense (Parco Stazione di Acilia)	41.783983	12.36181	AAI-MunX10
1058	10	A-ATTESA	Piazza Giovanni Omiccioli	41.773641	12.378828	AAI-MunX11
1059	10	A-ATTESA	Via Leonetto Cappiello	41.776281	12.377201	AAI-MunX12
1053	10	A-ATTESA	Piazza Eschilo	41.769285	12.372866	AAI-MunX13
1047	10	A-ATTESA	Largo San Giorgio	41.778754	12.358309	AAI-MunX14
1048	10	A-ATTESA	Largo Rodolfo Villani	41.779568	12.356137	AAI-MunX15
1049	10	A-ATTESA	Via Telemaco Signorini (Parco Manzù)	41.777156	12.359343	AAI-MunX16
1050	10	A-ATTESA	Via di Saponara (Parcheggio Conad)	41.77666	12.352873	AAI-MunX17
1069	10	A-ATTESA	Largo Theodor Herzi	41.755123	12.360626	AAI-MunX18
1070	10	A-ATTESA	Viale Prassilla (Le Terrazze)	41.751475	12.354904	AAI-MunX19
1073	10	A-ATTESA	Largo Biante	41.740188	12.349816	AAI-MunX20
1077	10	A-ATTESA	Via Zenone Di Elea	41.751803	12.336891	AAI-MunX21
1513	10	A-ATTESA	Via Luigi Pernier, 92	41.75017	12.312978	AAI-MunX22
1089	10	A-ATTESA	Via Bernardo Pasquini (Parco Columbia)	41.746812	12.364374	AAI-MunX23
1090	10	A-ATTESA	Via Domenico Ceccarossi	41.748184	12.368478	AAI-MunX24
1092	10	A-ATTESA	Via Erminio Wolf Ferrari (Parco Giardini di Marzo)	41.75212	12.372673	AAI-MunX25

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1093	10	A-ATTESA	Via Maurice Ravel	41.752289	12.369785	AAI-MunX26
1094	10	A-ATTESA	Via Scontrino	41.75091	12.375458	AAI-MunX27
1080	10	A-ATTESA	Via Villabassa	41.732487	12.379084	AAI-MunX28
1081	10	A-ATTESA	Via Bersone	41.734362	12.367955	AAI-MunX29
1083	10	A-ATTESA	Via Dorsino	41.728975	12.362638	AAI-MunX30
1100	10	A-ATTESA	Via di Dragone (Parco di Dragona)	41.7857	12.330362	AAI-MunX31
6	10	D-AMMASSAMENTO	Via Valladolid	41.714278	12.318332	AS-MunX01
1112	10	D-AMMASSAMENTO	Via Ostiense	41.757395	12.302608	AS-MunX02
1038	10	D-AMMASSAMENTO	Via di Casal Bernocchi (Parcheeggio ASL)	41.783767	12.38046	AS-MunX03
1560	10	D-AMMASSAMENTO	Via di Acilia	41.769836	12.375567	AS-MunX04
1561	10	D-AMMASSAMENTO	Via Ermanno Wolf Ferrari	41.754674	12.371089	AS-MunX05
1562	10	D-AMMASSAMENTO	Via Madre Colomba Gabriel	41.78053	12.34579	AS-MunX06
1563	10	D-AMMASSAMENTO	Via Padre Antonio Casamassa	41.769286	12.319356	AS-MunX07

Tab. 61: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Oliviero e affluenti (Torraccia)

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1487	15	A-ATTESA	Largo Giampaolo Borghi	42.008324	12.479752	AAI-OLI01
176	15	A-ATTESA	Piazza Arcisate	41.996078	12.48517	AAI-OLI02
1490	15	A-ATTESA	Via della Villa di Livia	42.003278	12.491986	AAI-OLI03
1478	15	D-AMMASSAMENTO	Via Brembio	41.995158	12.488176	AS-OLI01
1565	15	D-AMMASSAMENTO	Via della Villa di Livia	42.005126	12.492522	AS-OLI 02

Tab. 62: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso dell'Osa

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
125	06	A-ATTESA	Via Vinchiaturò	41.912792	12.679196	AAI-OSA01
525	06	A-ATTESA	Largo Scapoli	41.906089	12.684435	AAI-OSA02

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
139	06	A-ATTESA	Via Massa San Giuliano (Parcheggio fronte ACI)	41.904328	12.693548	AAI-OSA03
526	06	A-ATTESA	Via Fosso dell'Osa, 262	41.89905	12.687362	AAI-OSA04
524	06	A-ATTESA	Via Torricelli Sicura	41.894609	12.689847	AAI-OSA05
810	06	A-ATTESA	Via Nocera Terinese	41.874005	12.69362	AAI-OSA06
531	06	D-AMMASSAMENTO	Via Ambrogio Necchi	41.861611	12.644967	AS-OSA01
518	06	D-AMMASSAMENTO	Via Luigi Crocco	41.917516	12.656691	AS-OSA02

Tab. 63: Elenco aree di Protezione Civile: Zona Piana del Sole (Mun. XI)

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1511	11	A-ATTESA	Viale di Piscina Gagliarda	41.826061	12.305692	AAI-Piana del Sole01
329	11	D-AMMASSAMENTO	Via Marchetti	41.826535	12.400894	AS-Piana del Sole

Tab. 64: Elenco aree di Protezione Civile: Zona Ponte Galeria (Mun. XI)

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1208	11	A-ATTESA	Via Palau	41.818439	12.354565	AAI-Ponte Galeria01
329	11	D-AMMASSAMENTO	Via Marchetti	41.826535	12.400894	AS-MunXI

Tab. 65 Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Pratolungo

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
495	04	A-ATTESA	Via Elena Brandizzi Gianni	41.933926	12.579644	AAI-PRA01
821	04	A-ATTESA	Via Morrovalle	41.939379	12.58532	AAI-PRA02
1686	04	A-ATTESA	Via Tino Buazzelli	41.940805	12.56774	AAI-PRA03
489	04	A-ATTESA	Via Siro Solazzi	41.951944	12.585426	AAI-PRA04
1689	04	A-ATTESA	Via Giulio Vincenzo Bona	41.9271	12.600099	AAI-PRA05

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1687	04	A-ATTESA	Via di Torre di Pratolungo	41.945234	12.606166	AAI-PRA06
502	04	D-AMMASSAMENTO	Via Troilo Il Grande	41.949292	12.601	AS-PRA01
1688	04	D-AMMASSAMENTO	Via di Torre di Pratolungo	41.943634	12.607172	AS-PRA02

Tab. 66: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Rio Galeria

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1207	11	A-ATTESA	Via Siligo	41.83581	12.357618	AAI-GAL01
171	12	A-ATTESA	Via Ildebrando della Giovanna	41.877141	12.34423	AAI-GAL02
1329	13	A-ATTESA	Piazza Don Gustavo Cece	41.909214	12.349591	AAI-GAL03
1415	14	A-ATTESA	Via di Selva Nera/Largo Saliceto	41.927196	12.359417	AAI-GAL04
346	14	A-ATTESA	Via della Palmarola	41.941319	12.38563	AAI-GAL05
1332	13	D-AMMASSAMENTO	Via Aurelia 1334	41.882819	12.355462	AS-GAL01
1564	13	D-AMMASSAMENTO	Via di Boccea Parcheggio, alt. Via Piedicavallo	41.925452	12.360586	AS-GAL02

Tab. 67: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Rio Magliana

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1203	11	A-ATTESA	Via Castello della Magliana	41.822822	12.414591	AAI-MAG01
1202	11	A-ATTESA	Via Guglielmo Tagliacarne	41.843204	12.41313	AAI-MAG02
1213	12	A-ATTESA	Via Tomasino D'Amico	41.875487	12.362431	AAI-MAG03
1307	13	A-ATTESA	Piazza Attilio Omodei Zorini	41.910874	12.388925	AAI-MAG04
1308	13	A-ATTESA	Via Gino Frontali	41.912712	12.389494	AAI-MAG05
1326	13	A-ATTESA	Via di Boccea	41.919036	12.378173	AAI-MAG06
1386	14	A-ATTESA	Via Nosate	41.93811	12.376857	AAI-MAG07
1387	14	A-ATTESA	Largo Codogno	41.947756	12.392385	AAI-MAG08
1693	12	D-AMMASSAMENTO	Via del Pescaccio (Metro)	41.869594	12.377873	AS-MAG01
1306	13	D-AMMASSAMENTO	Via Pietro Ubaldo Angeletti	41.909442	12.387193	AS-MAG02
347	14	D-AMMASSAMENTO	Parcheggio FL3 Ipogeo degli Ottavi	41.968564	12.408065	AS-MAG03

Tab. 68: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Tor Sapienza

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
504	04	A-ATTESA	Via Edoardo d'Onofrio	41.91299	12.574928	AAI-TOS01
1338	05	A-ATTESA	Via di Tor Cervara (Parcheggio)	41.919229	12.604168	AAI-TOS02
563	05	A-ATTESA	Largo Augusto Corelli	41.915003	12.609331	AAI-TOS03
565	05	A-ATTESA	Via Achille Vertunni (Parcheggio)	41.910504	12.611491	AAI-TOS04
561	05	A-ATTESA	Via Emilio Longoni	41.898785	12.603479	AAI-TOS05
802	06	A-ATTESA	Via Pietro Paolo Trompeo (Parco Alessandro Conti)	41.867637	12.620317	AAI-TOS06
1508	06	A-ATTESA	Via della Massa Calciana	41.862758	12.613344	AAI-TOS07
1558	06	A-ATTESA	Via della Tenuta di Torrenova	41.858913	12.620149	AAI-TOS08
739	07	A-ATTESA	Via Sante Vandi	41.843366	12.606743	AAI-TOS09
744	07	A-ATTESA	Via Sandro Penna	41.840554	12.628704	AAI-TOS10
746	07	A-ATTESA	Via Ferruccio Ulivi	41.838159	12.623215	AAI-TOS11
747	07	A-ATTESA	Via Antonio Anile (parcheggio PEWEX)	41.828914	12.626067	AAI-TOS12
749	07	A-ATTESA	Via Enzo Paci	41.830282	12.625043	AAI-TOS13
750	07	A-ATTESA	Via di San Basile	41.82968	12.6169	AAI-TOS14
796	07	A-ATTESA	Via Servilia	41.818562	12.615993	AAI-TOS15
792	07	A-ATTESA	Via del Fosso di Sant'Andrea	41.810746	12.63198	AAI-TOS16
795	07	A-ATTESA	Via Anagnina (Parcheggio UNIEURO)	41.807899	12.629568	AAI-TOS17
281	05	D-AMMASSAMENTO	Stazione La Rustica	41.910363	12.608804	AS-TOS01
534	06	D-AMMASSAMENTO	Largo Ettore Paratore	41.863907	12.625812	AS-TOS02
777	07	D-AMMASSAMENTO	Via Vincenzo Giudice	41.844244	12.586572	AS-TOS03

Tab. 69: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Vallerano

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
904	09	A-ATTESA	Viale dei Primati Sportivi	41.827884	12.456185	AAI-VAL01
915	09	A-ATTESA	Viale dei Santi Pietro e Paolo	41.832419	12.459398	AAI-VAL02

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
3	09	A-ATTESA	Piazzale dello Sport	41.824746	12.465281	AAI-VAL03
931	09	A-ATTESA	Piazzale Elsa Morante	41.813246	12.467924	AAI-VAL04
975	09	A-ATTESA	Via degli Astri	41.811814	12.446378	AAI-VAL05
981	09	A-ATTESA	Largo Clinio Misterville	41.809249	12.445858	AAI-VAL06
983	09	A-ATTESA	Via Fiume delle Perle	41.80856	12.438036	AAI-VAL07
984	09	A-ATTESA	Via dei Bambù	41.810423	12.432159	AAI-VAL08
980	09	A-ATTESA	Via Fiume Giallo, 39	41.809522	12.428941	AAI-VAL09
971	09	A-ATTESA	Via Buster Keaton	41.786922	12.474748	AAI-VAL10
1667	09	D-AMMASSAMENTO	Piazzale Pier Luigi Nervi	41.82363	12.465674	AS-VAL01
1566	09	D-AMMASSAMENTO	Via Caterina Troiani	41.812566	12.450745	AS-VAL02
899	09	D-AMMASSAMENTO	Piazza Clemente Origo	41.7949	12.43276	AS-VAL03

Tab. 70: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di Vermicino

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
815	07	A-ATTESA	Via Castiglione di Sicilia	41.82382	12.643227	AAI-VERM

Tab. 71: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso di San Vittorino

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
812	06	A-ATTESA	Via Ponte di Terra	41.915662	12.790196	AAI-VIT01

Tab. 72: Elenco aree di Protezione Civile: Fosso Valchetta

ID	MN	Tipologia	Indirizzo	LAT	LON	COD
1493	15	A-ATTESA	Via Costantiniana	41.989405	12.490327	AAI-VLC01
1480	15	A-ATTESA	Largo Nimis	41.994945	12.482956	AAI-VLC02
1481	15	A-ATTESA	Viale Gemona del Friuli	41.993652	12.481913	AAI-VLC03
1478	15	D-AMMASSAMENTO	Via Brembio	41.995158	12.488176	AS-VLC



Per quanto riguarda le aree di ammassamento elencate nelle tabelle precedenti, ferma restando la necessità di una loro ottimizzazione ed implementazione in coerenza al criterio della minore distanza dallo scenario di rischio e della maggiore accessibilità viabilistica, è già stato previsto che nei futuri aggiornamenti del Piano andranno approfondite tutte le condizioni operative di tali aree, specialmente riguardo alle interferenze con gli attuali usi e alle condizioni di proprietà e disponibilità. Parimenti, la ricerca di ulteriori aree di attesa di fruibilità maggiore ed immediata, pur se vincolata dalle geometrie del preesistente tessuto urbano (edifici, infrastrutture, piazze, ecc.) è da considerarsi in continuo aggiornamento, di pari passo con le future modificazioni del territorio e delle sue viabilità.

Le strutture di accoglienza a cui fare riferimento per le emergenze di rischio idraulico sono complessivamente riportate nella sottostante tabella n. 73, secondo la suddivisione per territorio municipale; in particolare, negli Allegati (dal n. 2 al n. 7) del presente Fascicolo 2 vengono specificatamente individuate ed aggiornate le strutture di accoglienza relative a ciascuna area a rischio idraulico esaminata.

Tab. 73: Strutture di accoglienza

ID	MN	Indirizzo	Descrizione	LAT	LON
306	01	Piazzale degli Eroi, 4	I.C. Luigi Rizzo	41.90952	12.447645
387	01	Via Nicola Zabaglia, 27/A	Scuola Primo Grado C. Cattaneo	41.877119	12.477634
633	03	Via Val Maggia, 21	I.C. Via Val Maggia - Scuola primaria Anna Magnani	41.942496	12.51764
634	03	Via Renato Fucini, 265	I.C Via Renato Fucini, 265	41.94733	12.55183
635	03	Via Matteo Bandello, 30	I.C. Alcide De Gasperi, scuola Primaria	41.945605	12.543057
637	03	Largo Monte San Giusto, 16	I.C. Carlo Levi - sede scuola secondaria	41.982932	12.510859
1542	03	Via Vittorio Mezzogiorno, 20		41.974738	12.531515
1543	03	Via Giuseppe De Santis, 33		41.966074	12.538285
490	04	Piazza Paolo Rossi	Scuola Elementare Gandhi (plesso Paolo Rossi)	41.950603	12.583822
499	04	Via Elena Brandizzi Gianni, 68	Scuola per l'infanzia, primaria e secondaria Pratolungo	41.933233	12.579362
500	04	Viale Ratto delle Sabine, 3	I.C. Mahatma Gandhi - sede scuola secondaria di primo grado	41.946813	12.601808

ID	MN	Indirizzo	Descrizione	LAT	LON
505	04	Via Tino Buazzelli	Scuola Secondaria di Primo Grado Tino Buazzelli	41.940597	12.565796
507	04	Via Belforte del Chienti, 24	I.C. Federico Fellini	41.944266	12.575177
508	04	Piazzale Hegel, 8-10	I.C. Giovanni Falcone	41.936756	12.561417
509	04	Viale Fernando Santi, 65	I.C. Via Santi, 65	41.913257	12.566857
283	05	Via Dei Sesami, 20	Scuola S. Benedetto	41.883976	12.57234
284	05	Via Luca Ghini, 58	Scuola media statale Fedro - I.C. Luca Ghini	41.876338	12.580423
285	05	Via Francesco Bonafede, 95	Scuola primaria Francesco Bonafede	41.876113	12.582607
287	05	Via Delia, 46	Scuola Secondaria Statale Via Delia	41.915916	12.611257
288	05	Viale Giovanni Battista Valente, 100	I.C. Giovan Battista Valente	41.897548	12.567693
289	05	Via V. Olcese, 16	I.C. Olcese	41.881253	12.587421
290	05	Largo Appio Chierregatti, 10	SMS Ferruccio Parri	41.887275	12.58832
316	05	Via Montona	Palestra Comunale	41.897777	12.54922
322	05	Via Camillo Manfroni, 7	Scuola Elementare Mancini	41.873745	12.546302
550	05	Viale Partenope, 55	Scuola Elementare Giovanni XXIII	41.891958	12.552036
513	06	Piazza Attilio Muggia, 3	Scuola Primo Grado A. Muggia	41.909207	12.653372
527	06	Via di Massa S. Giuliano, 124	I.C. Castelverde	41.900602	12.698472
528	06	Via Roccaforte Del Greco, 150	I.C. Elisa Scala Sede Centrale	41.871303	12.693764
653	06	Via Cantiano, 131	Scuola secondaria Sebastiano Cugusi	41.911952	12.727897
660	06	Via Calimera, 133	Scuola Primaria Oscar Romero	41.88733	12.61998
662	06	Via di Torrenova, 147	I.C. Via Merope Scuola Media	41.873928	12.618386
664	06	Via Ercole Marelli, 19	I.C. Via Ercole Marelli Scuola Media	41.860074	12.645245
665	06	Via Ercole Marelli, 21	I.C. Via Ercole Marelli Scuola Primaria	41.860657	12.645004
667	06	Via Melizzano, 94	I.C. Maria Grazia Cutuli - scuola	41.890191	12.633226
668	06	Via Poseidone, 66	I.C. Via Poseidone Scuola Elementare	41.870457	12.620122
669	06	Via Poseidone, 39	I.C. Via Poseidone Scuola Media	41.869863	12.61913
670	06	Via Spinetoli, 96	I.C. San Vittorino Corcolle - sede Settimia Spizzichino	41.913292	12.725738
671	06	Via Merope, 24	I.C. Via Merope Scuola Elementare	41.873339	12.618165
672	06	Via Millet, 21	I.C. Donatello	41.860994	12.652243

ID	MN	Indirizzo	Descrizione	LAT	LON
589	07	Via Valerio Publicola, 165	Scuola Primaria Aldo Fabrizi	41.855079	12.556245
590	07	Via Francesco Gentile, 40	I.C. Via Francesco Gentile Scuola Primaria Bambini	41.854177	12.58664
595	07	Via Niobe, 50	I.C. Gianni Rodari Scuole medie e Elementare	41.821246	12.615227
597	07	Via Giuseppe Capograssi, 23	I.C. Raffaello Scuola Primaria	41.839661	12.607257
598	07	Via Giuseppe Gregoraci, 70	Scuola Primaria Henri Matisse	41.844052	12.601677
599	07	Via Alessandro Stoppato, 7	Scuola Secondaria Raffaello	41.843934	12.597238
600	07	Viale Marco Fulvio Nobiliore, 78	I.C. Rita Levi Montalcini Scuola Elementare	41.859795	12.565997
602	07	Via Giuseppe Salvioli, 20	I.C. Rita Levi Montalcini – Scuola Secondaria	41.860311	12.56672
603	07	Via Publio Valerio, 122	I.C. Rita Levi Montalcini Scuola Media	41.858047	12.568027
604	07	Via Marco Decumio, 25	I. C. Viale dei Consoli, 16	41.861725	12.549367
605	07	Viale dei Consoli, 16	Scuola Primaria Giacomo Puccini	41.863175	12.555812
608	07	Via Giuseppe Messina	I.C. Via G. Messina Scuola Elementare	41.858582	12.575108
610	07	Via Giuseppe Messina, 31	I.C. Via G. Messina Scuola Media	41.859457	12.575816
611	07	Via Francesco Gentile, 90	I.C. Via Francesco Gentile Scuola Primaria Bambini	41.854356	12.587714
613	07	Circonvallazione Tuscolana, 59-61	I.C. Parco degli Acquedotti - sede scuola secondaria	41.849963	12.567882
614	07	Via del Calice, 34	I.C. Via del Calice	41.83241	12.564006
615	07	Via Amantea, 1	I.C. Via del Calice - Plesso via Amantea	41.839475	12.556043
617	07	Viale S. Giovanni Bosco, 125	Scuola elementare A. De Curtis	41.86073	12.561996
618	07	Via Tarquinio Collatino, 50	I.C. Via dell'Aeroporto - Giacomo Rossini	41.861192	12.562732
619	07	Viale dell'Aeroporto, 115	Scuola Media Statale Gaio Cecilio Secondo	41.863573	12.556129
620	07	Via Pasquale Stabilini, 19	I.C. Via P. Stabilini - scuola primaria	41.852992	12.59467
621	07	Via di San Tarcisio, 137	I.C. Guido Milanese - sede Scuola dell'infanzia e primaria	41.842829	12.542898
622	07	Via Tropea, 26	IC Guido Milanese	41.832909	12.55842
623	07	Via Appia Pignatelli, 245	I.C. Guido Milanese - sede Mattei	41.842091	12.543791
624	07	Via di San Matteo, 104	I.C. Pietro Marcellino Corradini Sc	41.821773	12.649073
626	07	Via di San Matteo, 110	I.C. Pietro Marcellino Corradini Sc	41.821001	12.64926

ID	MN	Indirizzo	Descrizione	LAT	LON
627	08	Via Salvatore Di Giacomo, 13	I.C. Poggiali-Spizzichino	41.845116	12.485595
631	08	Via di Grotta Perfetta, 615	IC Carlo Alberto Dalla Chiesa	41.833067	12.513465
1533	08	Via Andrea Di Bonaiuto, 16		41.828158	12.488956
1535	08	Via Mario Rigamonti, 10		41.836995	12.506273
339	09	Via Carlo Emilio Gadda, 134	Scuola Media Statale Sarro	41.810572	12.476145
902	09	Largo Franco Bignotti, 11	I.C. Fiume Giallo - Scuola Primaria G. Stilton	41.80247	12.427102
903	09	Largo Franco Bignotti, 10	I.C. Fiume Giallo - Scuola Secondaria di I grado - Lupo Alberto	41.80238	12.42615
937	09	Via Carlo Emilio Gadda, 80	Scuola Statale Elementare Tagliacozzo	41.810274	12.474889
961	09	Via Bruno De Finetti, 170	I.C. De Finetti - Scuola Secondaria	41.79109	12.483979
962	09	Via Bruno De Finetti, 170	I.C. De Finetti - Scuola Primaria	41.791051	12.485119
673	10	Corso Duca di Genova	IC Giuliano Sangallo (Palestra usata come Attesa)	41.732899	12.272843
674	10	Via Francesco Cilea, 269	I.C. Francesco Cilea Scuola Primaria	41.74921	12.374418
679	10	Via Guido Biagi, 47	Scuola Primaria Raffaella La Crociera	41.788823	12.378364
680	10	Via Alessandro Rispoli, 80	I.C. Giovanni Paolo II	41.78589	12.345829
681	10	Via Telemaco Signorini, 78	I.C. Calderini Tuccimei	41.776862	12.361452
1698	10	Via delle Quinqueremi	IC Viale Vega	41.724577	12.293946
1699	10	Via Euripide, 15	IC Alessandro Magno	41.768697	12.371496
1733	10	Via Mar dei Caraibi 32	IC Via Mar dei Caraibi	41.730669	12.30354
331	11	Via Giuseppe Bagnera, 64,	I.C. Giuseppe Bagnera	41.86334	12.466177
332	11	Via Pietro Blaserna, 47	Scuola Elementare Vincenzo Cuoco	41.866358	12.470749
334	11	Via Cutigliano, 82	Scuola Pirandello	41.847788	12.461771
335	11	Via Portuense, 745	Scuola Primaria e Infanzia Corviale	41.849953	12.426117
646	11	Via della Casetta Mattei, 279	Scuola Fratelli Cervi	41.861433	12.419072
683	12	Via della Pisana, 306	I.C. Nelson Mandela Scuola secondaria di primo grado	41.874764	12.413145
1262	12	Via Ildebrando Della Giovanna		41.874965	12.344498
1267	12	Via Alessandro Crivelli, 24		41.867844	12.445352
1268	12	Via Napoleone Parboni, 7/9		41.880386	12.468339
1272	12	Via Giuseppe Vanni		41.882742	12.359955

ID	MN	Indirizzo	Descrizione	LAT	LON
1273	12	Via di Bravetta, 336		41.878365	12.42617
1549	12	Via della Pisana, 357		41.87015	12.413215
655	13	Via Orbassano, 69	Scuola Elementare Don Milani	41.916757	12.385975
656	13	IC Via Soriso - Plesso "Papa Wojtyla" Via Soriso, 41	I.C. Via Soriso - plesso Papa Wojtyla	41.901821	12.408874
657	13	Largo S. Pio V, 20	I.C. Largo S. Pio V 20 - scuola Donato Bramante	41.895934	12.431549
659	13	Piazza Francesco Borgongini Duca, 5	I.C. Borgoncini Duca	41.893933	12.449542
1318	13	Via Enrico Bondi, 83		41.902378	12.387907
1327	13	Via di Casalotti, 85,		41.915716	12.372526
1333	13	Via Luca Passi, 23		41.895245	12.411857
1334	13	Via Cornelia, 1/3		41.909923	12.399652
1625	14	Via Ceva, 248	Scuola Infanzia S. Nicola	41.974242	12.35197
639	15	Via Alfredo Sforzini, 40	Scuola primaria e dell'infanzia Leonardo Angelini	42.07114	12.337472
640	15	Via Cassia, 1694	Scuola Media Bruno Buozzi	42.004653	12.381383
645	15	Via Anguillarese, 171	Scuola primaria e secondaria di I grado di Osteria	42.03891	12.307656
684	15	Largo Castelseprio, 11	I.C. Largo Castelseprio	41.990884	12.479711
685	15	Via Brembio, 83	Scuola Primaria Via Brembio	41.995448	12.487532
687	15	Via Riccardo Zandonai, 118	I.C. Goffredo Petrassi - sede Zandonai - Scuola primaria	41.947394	12.453843
689	15	Via Vibio Mariano, 105	I.C. Publio Vibio Mariano Plesso Vibio Mariano	41.968413	12.447879
690	15	Largo Castelseprio, 9	I.C. Largo Castelseprio	41.990992	12.478944
1457	15	Via Cassia, 1694		42.004023	12.381801
1462	15	Via Giuseppe Adami, 34,		42.014049	12.375256
1551	15	Via Fosso del Fontaniletto, 29/B		41.974582	12.436894

### 3 Sistema di Allertamento

#### 3.1 Informazioni generali

Il sistema di allertamento per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile viene definito ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 recante *Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*, ai sensi del D.lgs. n. 112/98 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*, e della Legge n. 401/2001 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*, nonché dalle più recenti indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/02/2016, recanti *Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*.

Con la Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 272/2012 e con il Decreto del Presidente della Regione Lazio del 23/01/2013, il Dipartimento Istituzionale e Territorio della Regione Lazio – Direzione Protezione Civile ha rispettivamente definito e formalmente attivato il funzionamento del sistema di allertamento regionale di protezione civile; tale istituzione è stata formalmente completata con la Legge Regione Lazio n. 2 del 26/02/2014 concernente *“Sistema Integrato Regionale di Protezione Civile. Istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile”*.

Successivamente, con la D.G.R. n. 865 del 26 novembre 2019, entrata in vigore il 10 febbraio 2020, la Giunta Regionale del Lazio ha approvato l’Aggiornamento delle Direttive riguardanti il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla precedente D.G.R. n. 272/2012, recependo le indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016.

Tutte le fasi del percorso anzi descritto vengono riassunte nello schema riprodotto nella successiva Fig. 50.



Fig. 50: Il percorso delle Direttive regionali riguardanti il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile (Fonte: CFR)

### 3.2 Il Sistema di Allertamento Nazionale

Al Sistema di allertamento per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico concorrono sia il Dipartimento di Protezione Civile (DPC) sia le Regioni attraverso una rete dei Centri funzionali, composta dai Centri Funzionali Decentrati o Regionali (CFD o CFR) e dal Centro Funzionale Centrale (CFC).

Tutti i Centri Funzionali Regionali hanno il compito di svolgere quelle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteorologici che consentono la prefigurazione dei possibili conseguenti scenari di rischio.

Ai fini della previsione e della prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico, le Regioni d'intesa con il Dipartimento, hanno suddiviso e/o aggregato i bacini idrografici

di propria competenza in zone di allerta, ovvero in ambiti territoriali omogenei per gli effetti idrogeologici e idraulici attesi, a seguito di eventi meteorologici avversi.

Per ciascuna zona di allerta, le Regioni hanno identificato alcuni possibili precursori, o indicatori, del possibile verificarsi di fenomeni di dissesto e ne hanno determinato i valori critici (ad esempio, un'intensa precipitazione in grado di provocare smottamenti o frane), in modo da costruire un sistema di soglie di riferimento.

A questo sistema di soglie corrispondono degli scenari di rischio, distinti in livelli di criticità crescente:

- **Ordinaria** (allagamenti di sottopassi, rigurgiti fognari, smottamenti localizzati, ma anche fenomeni localizzati critici come piene improvvise e colate rapide);
- **Moderata** (esondazioni, attivazione di frane e colate in contesti geologici critici);
- **Elevata** (estese inondazioni e frane diffuse).

Sulla base delle valutazioni e dei livelli di criticità dichiarati (Bollettini di criticità), spetta poi ai Presidenti delle Regioni o ai soggetti da loro delegati il compito di diramare l'Allertamento del Sistema di protezione civile regionale.

I livelli di criticità definiti su scala regionale vengono poi comunicati al Dipartimento della Protezione Civile che li riassume in un unico bollettino di criticità nazionale emesso giornalmente, di norma entro le ore 16:00, con validità anche per il giorno successivo.

Ai livelli di allerta si associano le fasi codificate di attivazione delle strutture locali, che comportano la messa in atto di azioni di prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza. E' al Sindaco che compete l'attivazione di quanto previsto nel proprio Piano di Protezione Civile e, in particolare, l'informazione alla popolazione.

Al Dipartimento della Protezione Civile compete l'informazione e l'allertamento delle componenti statali e delle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

### 3.3 Il Sistema di Allertamento Regionale

Al Centro Funzionale della Regione Lazio (CFR), secondo questo sistema, così come previsto dalla D.G.R. n. 865/2019, spettano i seguenti compiti:



1. Attività previsionale: recepimento delle previsioni meteo elaborate dal Centro Funzionale Centrale, previsione degli effetti che il manifestarsi degli eventi meteorologici dovrebbe determinare sul territorio regionale (scenario d'evento) e valutazione del livello di criticità atteso su ciascuna Zona di Allerta;
2. Attività di monitoraggio e sorveglianza: osservazione e analisi dei dati meteo rilevati da piattaforme satellitari, dalla rete radar nazionale, dalla rete meteo-pluvio-idrometrica regionale, previsione a breve termine dell'evoluzione e degli effetti dell'evento (nowcasting) e verifica degli scenari previsti tramite confronto dei dati registrati con le soglie prestabilite o mediante la raccolta di informazioni non strumentali provenienti dal territorio e da altre strutture operative;
3. Attività di analisi e studio: consiste nello sviluppo della modellistica previsionale, l'analisi delle principali condizioni di rischio e la gestione del sistema informativo dei dati raccolti per le finalità di pianificazione e programmazione. Infatti è prevista, al termine di ciascun evento significativo l'elaborazione di un Rapporto di Evento che ne riassume tutte le informazioni con l'obiettivo di confrontare gli scenari previsti con quanto effettivamente manifestatosi sul territorio.

In particolare la rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometrica gestita dalla regione Lazio, di cui al punto 2, si compone di n. 232 stazioni comprendenti n. 207 pluviometri, n. 82 idrometri, n. 10 sensori di velocità dei corsi d'acqua, n. 23 sensori di direzione e velocità del vento, n. 170 termometri, n. 32 igrometri, n. 9 barometri, n. 5 nivometri, n. 8 radiometri e di un radar meteorologico attualmente in fase di manutenzione.

### 3.3.1 Zone di Allerta della Regione Lazio (D.G.R. n. 742/2009)

Il CFR ha individuato in un primo momento, a partire dalla delimitazione dei Bacini Idrografici Elementari in cui si articola il territorio regionale, e in base allo studio di regionalizzazione delle piogge intense, le Aree Idrogeologiche Omogenee di dimensioni tali da rappresentare con un dettaglio sufficiente le distinte zone e sottozone pluviometriche all'interno della Regione Lazio. Successivamente tali aree sono state accorpate, in base a criteri orografici, fino ad una scala spaziale coerente con il livello di dettaglio disponibile per le previsioni meteorologiche, definendo così le Zone di Allerta.

Per motivi di competenze amministrative, si è scelto di limitare il perimetro delle Zone di Allerta al solo territorio regionale, i cui confini non necessariamente coincidono con quelli dei bacini idrografici. La valutazione del Rischio Idrogeologico, comunque, tiene

conto dei parametri idropluviometrici calcolati sulle intere Aree Idrogeologiche Omogenee, che in parte potrebbero ricadere in territori appartenenti ad altre Regioni (Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania).

Il risultato finale di tale studio ha condotto quindi all'individuazione di n. 19 Aree Idrogeologiche Omogenee, rappresentate nella figura sottostante.



Fig. 51: Aree idrogeologiche omogenee

Nella seguente figura n. 52 sono elencate le n. 7 Zone di Allerta (A, B, C, D, E; F, G), derivate poi dall'accorpamento delle n. 19 Aree Idrogeologiche Omogenee.

ID ZONA	NOME	AREE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE
<b>A</b>	Bacini Costieri Nord	1. Fiora-Chiarone-Tafone 2. Marta-Arrone Nord-Bolsena 3. Mignone 4. Arrone Sud-Bracciano 5. Chiani-Paglia
<b>B</b>	Bacino Medio Tevere	6. Tevere
<b>C</b>	Appennino di Rieti	7. Tronto 8. Velino-Corno 9. Salto-Turano
<b>D</b>	Roma	10. Roma
<b>E</b>	Aniene	11. Aniene
<b>F</b>	Bacini Costieri Sud	12. Astura-Moscarello 13. Latina 14. Amaseno-Ufente 15. Lago di Fondi
<b>G</b>	Bacino del Liri	16. Sacco-Cosa 17. Melfa 18. Liri 19. Gari

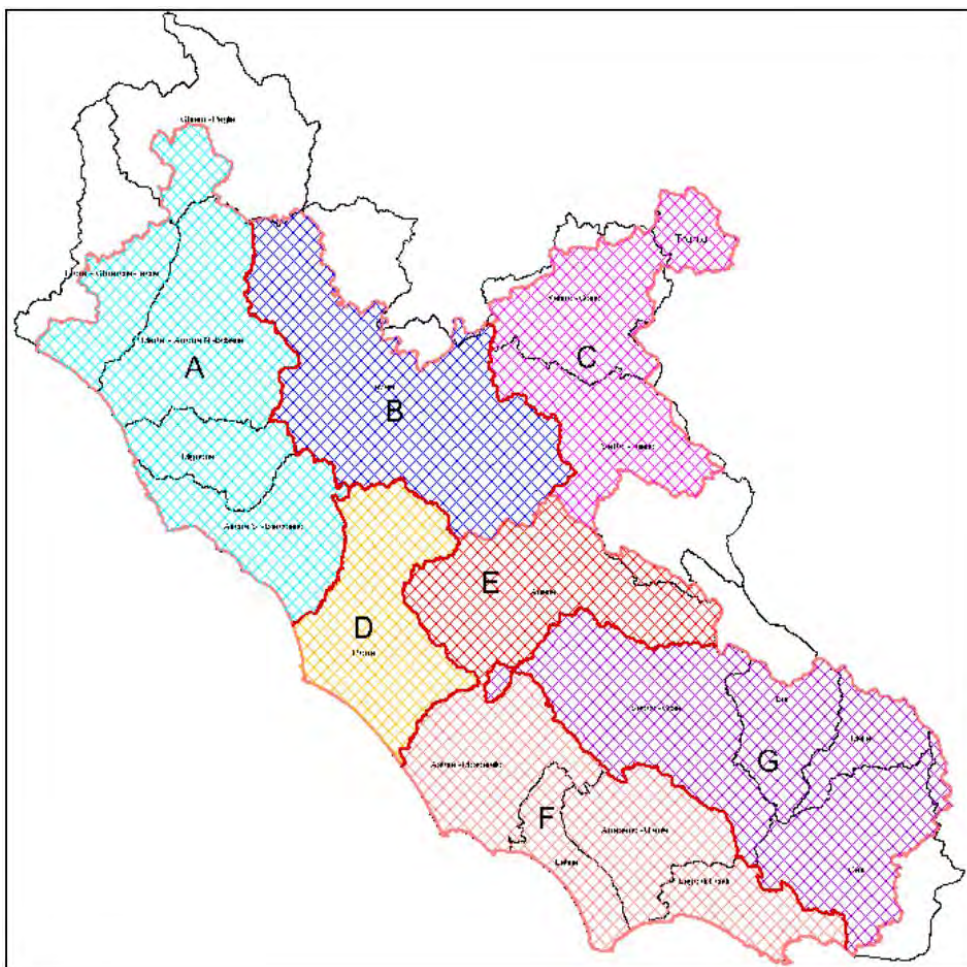


Fig. 52: Zone di Allerta e Aree Idrogeologiche omogenee (classificazione D.G.R. n. 742/2009)

In particolare, il territorio di Roma Capitale, ai sensi della D.G.R. n. 742/2009 e **fino al 10 febbraio 2020** (ovvero fino alla data di entrata in vigore della D.G.R. n. 865/2019), si estendeva in corrispondenza delle seguenti Zone di Allerta, meglio rappresentate nella sottostante figura:

- A – Bacini Costieri Nord
- B – Bacino Medio Tevere
- D – Roma
- E – Aniene
- F – Bacini Costieri Sud



Fig. 53: Municipi di Roma Capitale e Zone di Allerta (classificazione D.G.R. n. 742/2009)

Sulla base di questa perimetrazione alcune porzioni del territorio di Roma Capitale risultavano esterne alla zona “D” e, in particolare, un ampio settore orientale della città (Mun. IV, V, VI e una parte dei Mun. II, III e VII) ricadeva sul bacino dell’Aniene “E”.

### 3.3.2 Nuova delimitazione Zone di Allerta della Regione Lazio (D.G.R. n. 865/2019)

La nuova perimetrazione delle Zone di Allerta, approvata con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 865 del 26 novembre 2019 ed entrata in vigore il 10/02/2020, ha modificato l'estensione di due zone d'allerta che interessano Roma (D ed E), secondo lo schema seguente:

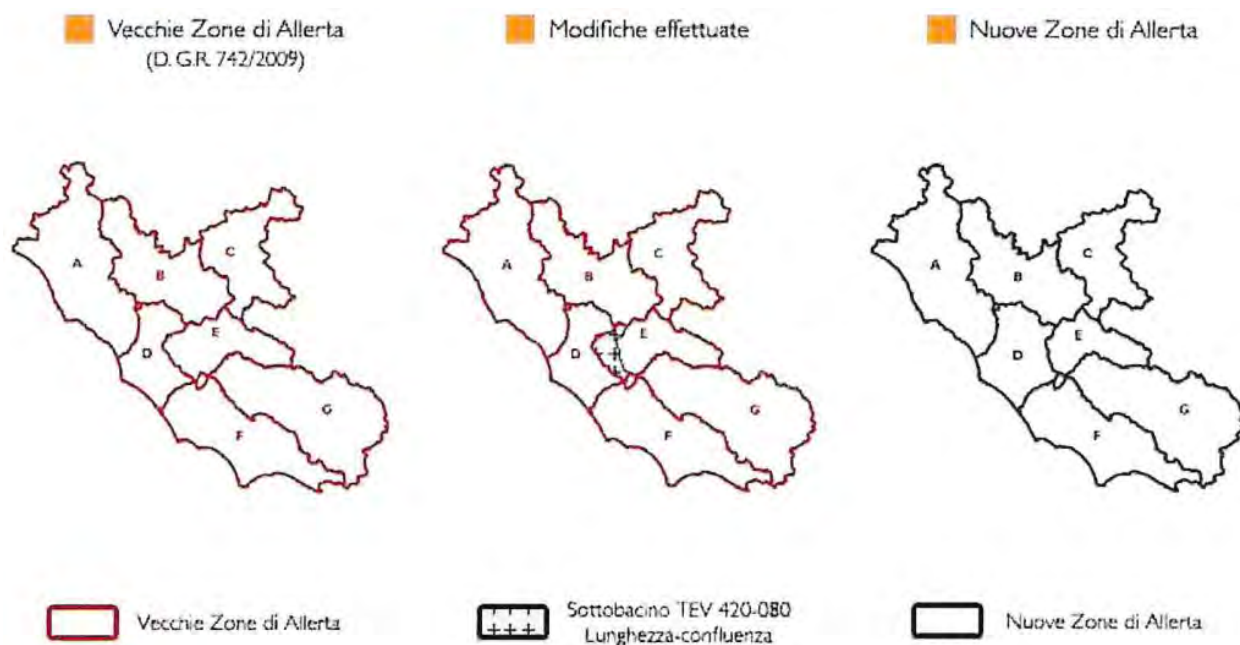


Fig. 54: Rappresentazione del passaggio dalle “Vecchie” alle “Nuove Zone di Allerta”

La variazione di delimitazione della zona di allerta D (rinominata “Bacini di Roma”) e della zona E (Aniene) è in sostanza consistita nella traslazione di un grosso settore orientale della città dalla vecchia zona “E” alla nuova zona “D – Bacini di Roma”; più dettagliatamente, è stato sottratto il sottobacino dell’Aniene, denominato TEV 420-080, che si estende dalla sezione fluviale di Lunghezza fino alla confluenza col Tevere.

Con questo cambiamento, come peraltro è possibile evincere dal confronto tra le figure n. 53 e n. 55, tutto il territorio dei Municipi IV e V passa dalla zona “E – Aniene” alla zona “D – Bacini di Roma”; inoltre i Municipi II, III e VII, che prima rientravano in parte su “D” e in parte su “E”, ora rientrano totalmente nella nuova zona “D – Bacini di Roma”. Resta esclusa da questo passaggio solo una porzione del Municipio VI, quella più orientale, a partire dal Fosso dell’Osa, verso Corcolle e San Vittorino.

Nella figura successiva è stata rappresentata la sovrapposizione del territorio di Roma Capitale, i confini municipali e le nuove zone di Allerta interessate:

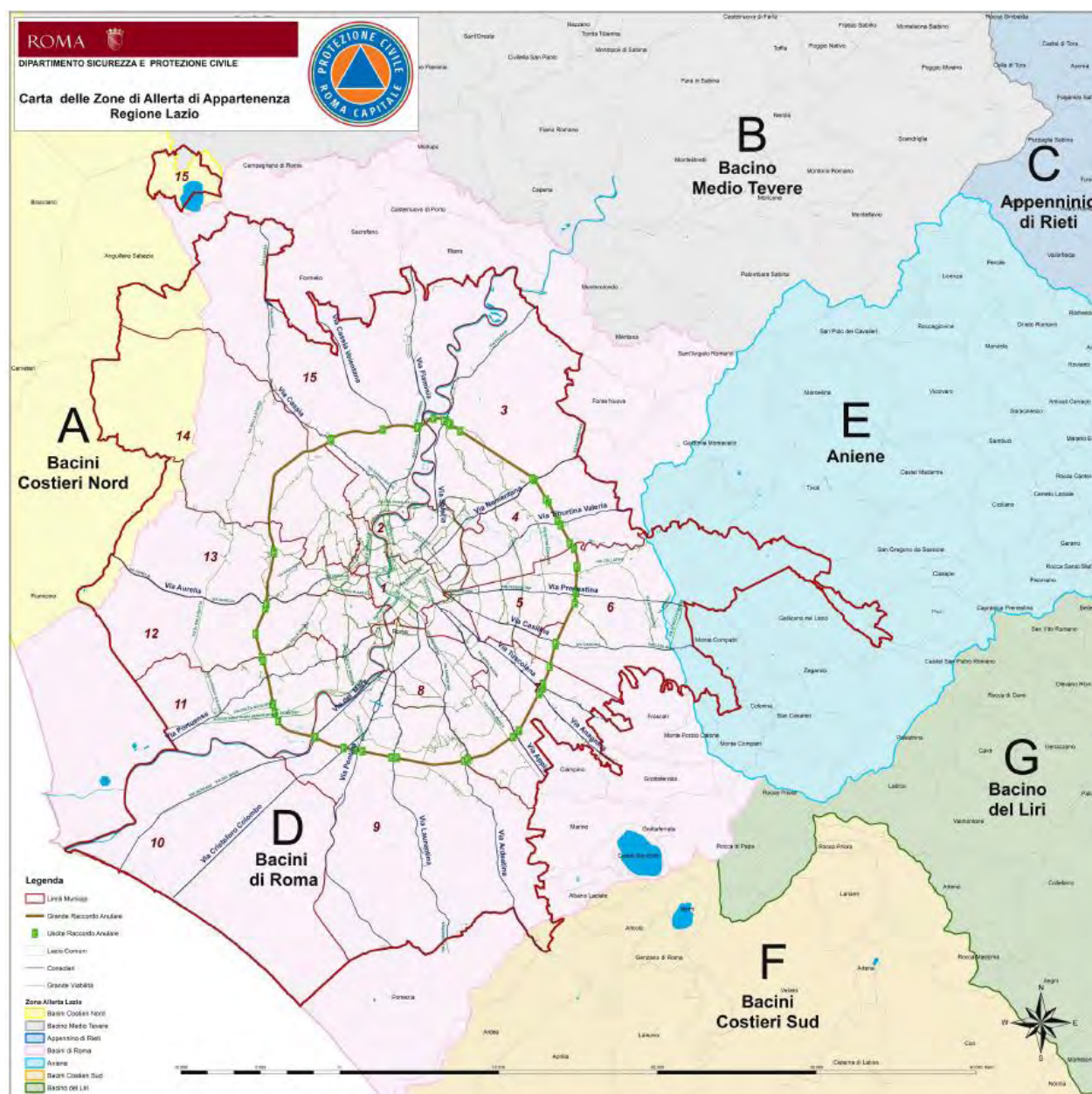


Fig. 55: Municipi di Roma Capitale e Nuove Zone di Allerta (D.G.R. n. 865/2019)

Sempre dalla lettura della Fig. 55, si può rilevare che nelle zone di Allerta “B – Bacino Medio Tevere” ed “F – Bacini Costieri Sud” ricadono superfici di territorio capitolino di estensione molto limitata, così come in zona “A – Bacini Costieri Nord” rientrano aree estremamente periferiche dei Municipi XII-XIII-XIV-XV, pur se di estensione maggiore.

Su scala regionale, infine, la nuova delimitazione e classificazione delle Zone di Allerta viene rappresentata nella figura seguente: (entrata in vigore dal 10/02/2020)

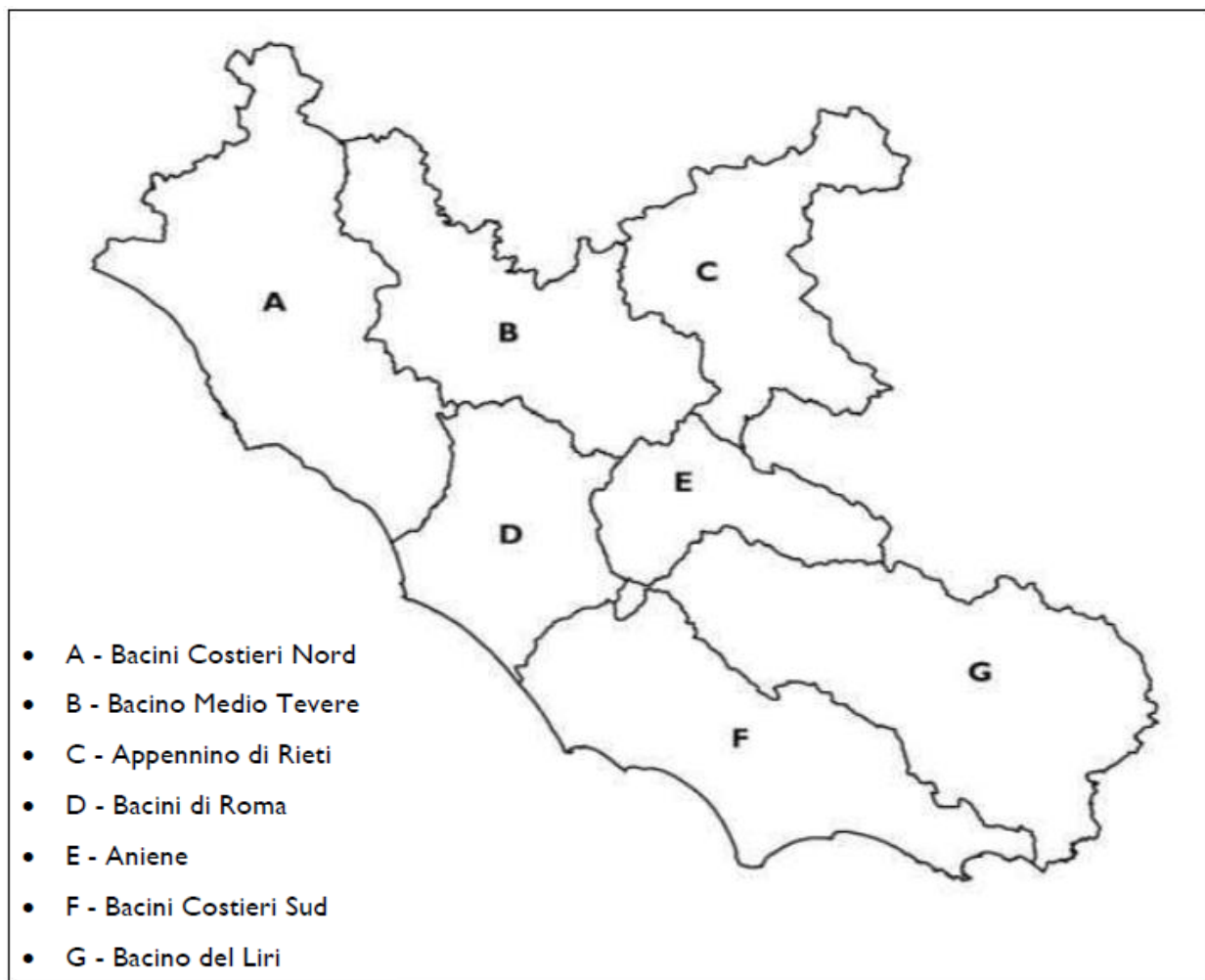


Fig. 56: Nuova delimitazione e classificazione delle Zone di Allerta (D.G.R. n. 865 del 26 novembre 2019)

Nelle pagine seguenti si riporta l'elenco dei Comuni del Lazio suddivisi per Zone di Allerta di appartenenza, evidenziando che il territorio di un comune potrebbe ricadere in una o più zone di Allerta (vedi ad es. Roma, Fiumicino, Guidonia Montecelio o Rocca Priora); infine, si specifica che con la sigla "i.a." si indica un'isola amministrativa.

ELENCO COMUNI

**ZONA DI ALLERTA A - BACINI COSTIERI NORD**

Acquapendente, Allumiere, Anguillara Sabazia, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bolsena, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Canino, Capodimonte, Capranica, Cellere, Cerveteri, Civitavecchia, Farnese, Fiumicino, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Ladispoli, Latera, Manziana, Marta, Montalto di Castro, Monte Romano, Montefiascone, Onano, Oriolo Romano, Piansano, Proceno, Roma, Roma (i.a.), Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Santa Marinella, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Tolfa, Trevignano Romano, Tuscania, Valentano, Vejano, Vejano (i.a.), Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo, Viterbo (i.a.).

**ZONA DI ALLERTA B - BACINO MEDIO TEVERE**

Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Bomarzo, Calcata, Campagnano di Roma, Canepina, Cantalupo in Sabina, Capena, Capranica, Caprarola, Carbognano, Casaprota, Casperia, Castel Sant'Elia, Castelnuovo di Farfa, Castelnuovo di Porto, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Civitella San Paolo, Colle di Tora, Collevocchio, Configni, Corchiano, Cottanello, Fabrica di Roma, Faleria, Fara in Sabina, Fiano Romano, Filacciano, Forano, Frasso Sabino, Gallese, Gallese (i.a.), Graffignano, Lubriano, Magliano Romano, Magliano Sabina, Mazzano Romano, Mentana, Mompeo, Montasola, Monte San Giovanni in Sabina, Montebuono, Montefiascone, Monteflavio, Monteleone Sabino, Montelibretti, Montenero Sabino, Monterosi, Monterotondo, Montopoli di Sabina, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nepi, Nepi (i.a.), Nerola, Orte, Palombara Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Mirteto (i.a.), Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Ponzano Romano, Ponzano Romano (i.a.), Pozzaglia Sabina, Rignano Flaminio, Rocca Sinibalda, Roccantica, Roma (i.a.), Ronciglione, Salisano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Scandriglia, Selci, Soriano nel Cimino, Stimigliano, Sutri, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Torricella in Sabina, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Vacone, Vallerano, Vasanello, Vignanello, Viterbo, Vitorchiano.

**ZONA DI ALLERTA C - APPENNINO DI RIETI**

Accumoli, Amatrice, Antrodoto, Ascrea, Ascrea (i.a. 1), Ascrea (i.a. 2), Belmonte in Sabina, Borbona, Borgo Velino, Borgorose, Cantalice, Castel di Tora, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Colli sul Velino, Concerviano, Concerviano (i.a.), Contigliano, Fiamignano, Greccio, Labro, Leonessa, Longone Sabino, Longone Sabino (i.a.), Marcetelli, Micigliano, Monte San Giovanni in Sabina, Morro Reatino, Nespolo, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorocchiano, Petrella Salto, Poggio Bustone, Posta, Pozzaglia Sabina, Rieti, Rieti (i.a.), Riofreddo, Rivodutri, Rocca Sinibalda, Rocca Sinibalda (i.a.), Torricella in Sabina, Turania, Vallinfreda, Varco Sabino, Vivaro Romano.



**ZONA DI ALLERTA D – BACINI DI ROMA**

Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Ardea, Ariccia, Campagnano di Roma, Castel Gandolfo, Castelnuovo di Porto, Ciampino, Fiumicino, Fonte Nuova, Formello, Frascati, Grottaferrata, Grottaferrata (i.a.), Guidonia Montecelio, Marino, Mentana, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Monterotondo, Morlupo, Pomezia, Riano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roma, Sacrofano, Sant'Angelo Romano.

**ZONA DI ALLERTA E - ANIENE**

Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castel San Pietro Romano, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Cineto Romano, Colonna, Colonna (i.a.), Filettino, Galliciano nel Lazio, Gerano, Guidonia Montecelio, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Marcellina, Monte Compatri, Monte Compatri (i.a. 1), Monte Compatri (i.a. 2), Monte Porzio Catone, Palestrina, Palombara Sabina, Percile, Piglio, Pisoniano, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca Priora, Rocca Santo Stefano, Roccagiovine, Roiate, Roma, Roviano, Sambuci, San Cesareo, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Trevi nel Lazio, Vallepietra, Vicovaro, Zagarolo.

**ZONA DI ALLERTA F - BACINI COSTIERI SUD**

Albano Laziale, Amaseno, Anzio, Aprilia, Ardea, Ariccia, Artena, Artena (i.a.), Bassiano, Carpineto Romano, Castro dei Volsci, Cisterna di Latina, Cori, Fondi, Formia, Gaeta, Genzano di Roma, Giuliano di Roma, Itri, Lanuvio, Lariano, Latina, Lenola, Maenza, Minturno, Monte San Biagio, Nemi, Nettuno, Norma, Pomezia, Pontinia, Ponza, Priverno, Prossedi, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora (i.a.), Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Roma, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Sperlonga, Spigno Saturnia, Terracina, Vallecorsa, Velletri, Ventotene, Villa Santo Stefano.

**ZONA DI ALLERTA G - BACINO DEL LIRI**

Acquafondata, Acuto, Alatri, Alatri (i.a.), Alvito, Anagni, Aquino, Arce, Arnara, Arpino, Artena, Atina, Ausonia, Bellegra, Belmonte Castello, Boville Ernica, Broccostella, Campodimele, Campoli Appennino, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Casalattico, Casalvieri, Cassino, Castel San Pietro Romano, Castelforte, Castelliri, Castelnuovo Parano, Castro dei Volsci, Castrocielo, Cave, Ceccano, Ceprano, Cervaro, Colfelice, Colfelice (i.a.), Colle San Magno, Colleferro, Collepardo, Coreno Ausonio, Esperia, Falvaterra, Ferentino, Ferentino (i.a.), Fiuggi, Fontana Liri, Fontechiari, Frosinone, Fumone, Gallinaro, Gavignano, Genazzano, Giuliano di Roma, Gorga, Guarcino, Isola del Liri, Labico, Lenola, Minturno, Monte San Giovanni Campano, Montelanico, Morolo, Olevano Romano, Palestrina, Paliano, Pastena, Patrica, Pescosolido, Picinisco, Pico, Piedimonte San Germano, Piglio, Pignataro Interamna, Pofi, Pontecorvo, Posta Fibreno, Ripi, Rocca d'Arce, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora, Rocca Priora (i.a.), Roccasecca, Roiate, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, San Vito Romano, San Vittore del Lazio, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, Santi Cosma e Damiano, Santopadre, Segni, Serrone, Settefrati, Sgurgola, Sora, Spigno Saturnia, Strangolagalli, Supino, Terelle, Torre Cajetani, Torrice, Trivigliano, Vallemaio, Vallerotonda, Valmontone, Velletri, Veroli, Vicalvi, Vico nel Lazio, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Viticuso.

### 3.4 Valutazione Allerta/Criticità e Scenari di Rischio

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento regionale, come riportato nelle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016 avente oggetto *Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*, si definiscono:

#### CRITICITÀ IDRAULICA

**Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore (per Roma Capitale: TEVERE e ANIENE), per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.**

Nelle comunicazioni, pertanto, la valutazione del rischio si può sintetizzare in:

***“ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDRAULICA”***

#### CRITICITÀ IDROGEOLOGICA

**Rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.**

Nelle comunicazioni, pertanto, la valutazione del rischio si può sintetizzare in:

***“ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDROGEOLOGICA”***

#### CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI

**Rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità.**

L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Si rileva che per i temporali il massimo livello di allerta previsto è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico, perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, pertanto, la valutazione del rischio si può sintetizzare in:

***“ALLERTA GIALLA – ARANCIONE PER TEMPORALI”***

La rappresentazione grafica dei livelli di allertamento è determinata in modo intuitivo dai colori che renderanno il grado di rischio più comprensibile al pubblico. Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (*temporali, idraulico e idrogeologico*), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

A ciascun livello di criticità, o codice colore, possono essere assimilati una serie di eventi e fenomeni di varia natura che, impattando col tessuto urbano ed extraurbano, infrastrutture ed attività antropiche in genere, determinano alcuni scenari di effetti al suolo tali da produrre danni e pericolo per la vita umana.

Nella Tab. 74 vengono riassunti i principali scenari d'eventi graduati al codice colore di criticità (Idraulica, Idrogeologica e Idrogeologica per temporali); la stessa va valutata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Tab. 74: Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
Gialla	Ordinaria	Idrogeologica Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trascinamento e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b> , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. <b>Effetti localizzati:</b> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;  - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idrogeologica per temporali Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b> . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Idraulica Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b> , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
Arancione	Moderata	Idrogeologica Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b> , si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. <b>Effetti diffusi:</b> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b> danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idrogeologica per temporali Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b> . Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Idraulica Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b> , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
Rosso	Elevata	Idrogeologica Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. <b>Effetti ingenti ed estesi:</b> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di trascinamento, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b> , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

La stessa tabella può essere sintetizzata, a livello divulgativo ovvero come messaggio di informazione, con la seguente immagine:

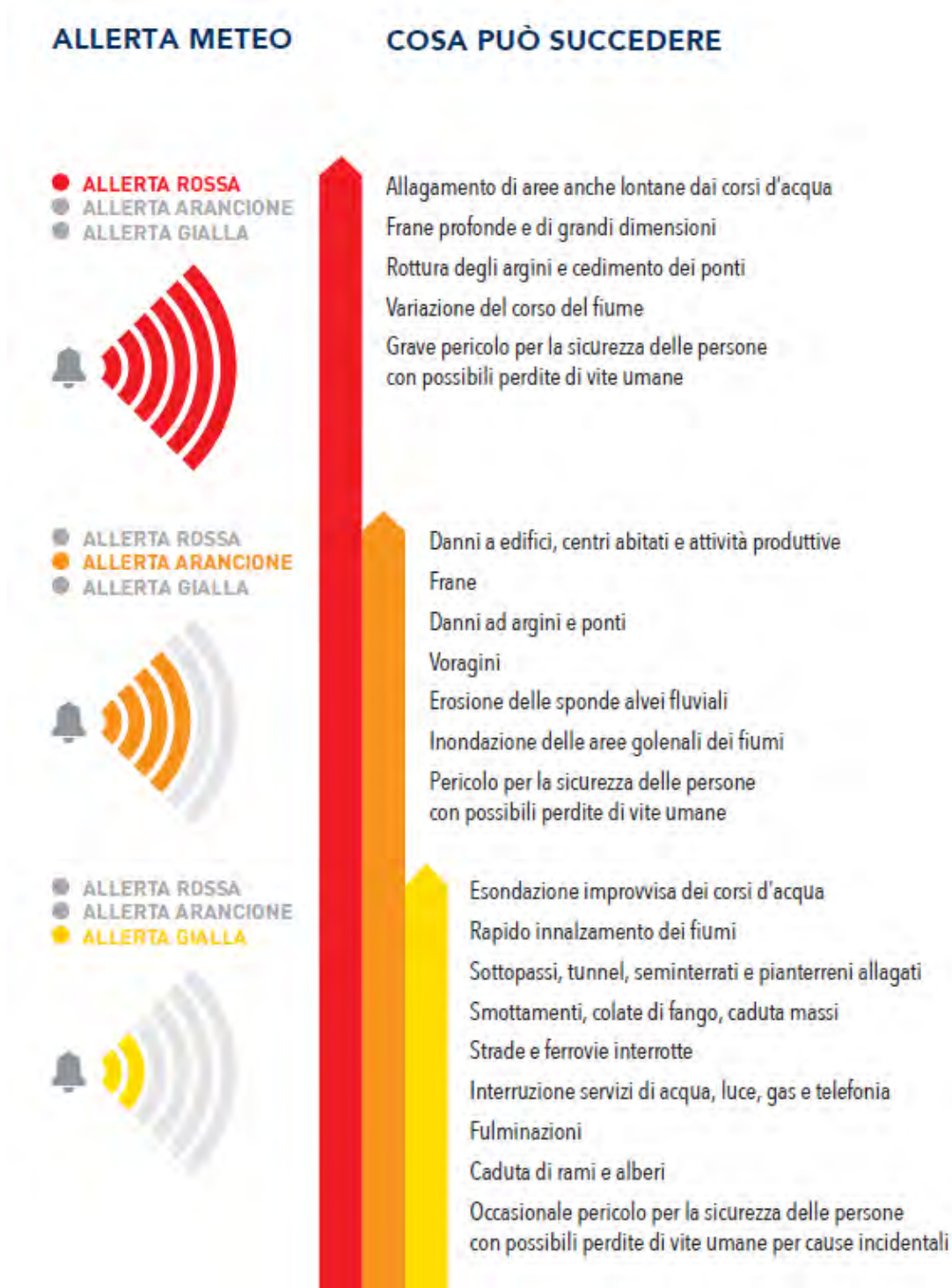


Fig. 57: Livello di allerta/effetti attesi  
(Fonte: Dipartimento Nazionale Protezione Civile)

### 3.4.1 Valutazione Rischio Idrogeologico

Ai fini della valutazione della criticità idrogeologica, per ciascuna delle Zone di Allerta, il CFR del Lazio ha calcolato le soglie pluviometriche, corrispondenti a diversi livelli di criticità, associati a degli opportuni tempi di ritorno, individuabili dall’analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia. Il concetto di tempo di ritorno viene utilizzato come un indicatore di massima della pericolosità. In particolare, le soglie pluviometriche sono state calcolate in funzione di tre diversi livelli di criticità, secondo le seguenti corrispondenze:

- ORDINARIA**            (associabile a precipitazioni con tempo di ritorno pari a 2 anni)
- MODERATA**        (associabile a precipitazioni con tempo di ritorno pari a 10 anni)
- ELEVATA**            (associabile a precipitazioni con tempo di ritorno pari a 50 anni)

Tab. 75: Livelli di criticità e tempi di ritorno

<b>Livello di Criticità</b>	<b>Tempo di ritorno (<i>anni</i>)</b>
<b><i>Ordinaria</i></b>	<b><i>2</i></b>
<b><i>Moderata</i></b>	<b><i>10</i></b>
<b><i>Elevata</i></b>	<b><i>50</i></b>

Le soglie pluviometriche stimate (esprese in mm di pioggia cumulata in un intervallo temporale di 1, 3, 6, 12, 24, 48 ore) ed i correlati livelli di criticità per ciascuna delle n. 7 “Zone d’Allerta” del Lazio vengono riportati nella sottostante tabella n. 76.

Per il territorio di Roma Capitale i dati pluviometrici a cui fare riferimento sono quelli relativi alla zona di allerta D, e solo marginalmente quelli delle altre zone A, B, E ed F. (cfr. fig. 55).

Tab. 76: soglie pluviometriche di allerta regionali

Zona di Allerta A							
	Tr	P <sub>1</sub>	P <sub>3</sub>	P <sub>6</sub>	P <sub>12</sub>	P <sub>24</sub>	P <sub>48</sub>
Ordinaria	2	30	42	51	62	75	90
Moderata	10	48	68	83	101	121	146
Elevata	50	75	107	130	157	188	226
Zona di Allerta B							
	Tr	P <sub>1</sub>	P <sub>3</sub>	P <sub>6</sub>	P <sub>12</sub>	P <sub>24</sub>	P <sub>48</sub>
Ordinaria	2	33	47	57	69	83	100
Moderata	10	52	73	90	108	131	157
Elevata	50	74	106	129	156	187	225
Zona di Allerta C							
	Tr	P <sub>1</sub>	P <sub>3</sub>	P <sub>6</sub>	P <sub>12</sub>	P <sub>24</sub>	P <sub>48</sub>
Ordinaria	2	31	46	57	71	88	108
Moderata	10	47	69	86	107	133	164
Elevata	50	61	90	112	140	173	213
Zona di Allerta D							
	Tr	P <sub>1</sub>	P <sub>3</sub>	P <sub>6</sub>	P <sub>12</sub>	P <sub>24</sub>	P <sub>48</sub>
Ordinaria	2	32	45	54	64	76	89
Moderata	10	54	75	89	106	125	148
Elevata	50	87	121	145	171	202	238
Zona di Allerta E							
	Tr	P <sub>1</sub>	P <sub>3</sub>	P <sub>6</sub>	P <sub>12</sub>	P <sub>24</sub>	P <sub>48</sub>
Ordinaria	2	43	60	73	88	106	127
Moderata	10	68	96	116	140	168	202
Elevata	50	101	142	172	207	248	297
Zona di Allerta F							
	Tr	P <sub>1</sub>	P <sub>3</sub>	P <sub>6</sub>	P <sub>12</sub>	P <sub>24</sub>	P <sub>48</sub>
Ordinaria	2	26	38	47	58	71	88
Moderata	10	42	61	76	94	116	143
Elevata	50	65	95	119	147	181	221
Zona di Allerta G							
	Tr	P <sub>1</sub>	P <sub>3</sub>	P <sub>6</sub>	P <sub>12</sub>	P <sub>24</sub>	P <sub>48</sub>
Ordinaria	2	34	50	63	79	98	121
Moderata	10	51	76	96	120	148	182
Elevata	50	87	121	145	171	202	238

Tr : Tempo di ritorno in anni  
 P1 ..... P48 : Millimetri di pioggia in 1 ora ..... 48 ore

### 3.4.2 Valutazione Rischio Idraulico

Ai fini della valutazione dei livelli di criticità idraulica e delle conseguenti fasi di attivazione per i corsi d’acqua del reticolo principale (maggiore), cioè per i corsi d’acqua d’interesse regionale, il CFR del Lazio ha determinato le soglie dei livelli idrometrici in alcune sezioni di riferimento, il cui superamento prevede l’attivazione delle tre fasi:

- ATTENZIONE** (superamento 1<sup>A</sup> soglia – criticità Ordinaria GIALLA)  
**PREALLARME** (superamento 2<sup>A</sup> soglia – criticità Moderata ARANCIONE)  
**ALLARME** (superamento 3<sup>A</sup> soglia – criticità Elevata ROSSA)

Tab. 77: Soglie idrometriche di Allerta (All. 5 delle Direttive Regionali - D.G.R. n. 865/2019)

STAZIONE IDROMETRICA	SOGLIE DI ALLERTA	FIUME
Alatri	1.00-1.50 attenzione / 1.50-2.50 preallarme / 2.50 allarme	Cosa
Antrodoco	1.20-1.50 attenzione / 1.50-1.80 preallarme / 1.80 allarme	Velino
Atina	1.00-1.50 attenzione / 1.50-2.50 preallarme / 2.50 allarme	Melfa
Cassino	1.50-2.50 attenzione / 2.50-3.00 preallarme / 3.00 allarme	Rapido
Ceccano (S.S. 156)	1.00-2.00 attenzione / 2.00-3.50 preallarme / 3.50 allarme	Sacco
Ceprano	2.50-3.00 attenzione / 3.00-4.00 preallarme / 4.00 allarme	Liri
Colleferro	2.50-4.00 attenzione / 4.00-5.00 preallarme / 5.00 allarme	Sacco
Fossanova	2.50-3.00 attenzione / 3.00-4.00 preallarme / 4.00 allarme	Amaseno
Isola del Liri	4.50-5.50 attenzione / 5.50-6.50 preallarme / 6.50 allarme	Liri
Lunghezza	3.00-4.50 attenzione / 4.50-5.00 preallarme / 5.00 allarme	Aniene
Macchese	1.50-2.50 attenzione / 2.50-4.00 preallarme / 4.00 allarme	Arrone
Mezzocammino	3.50-5.00 attenzione / 5.00-7.00 preallarme / 7.00 allarme	Tevere
Mignone	4.50-6.00 attenzione / 6.00-7.00 preallarme / 7.00 allarme	Mignone
Montalto Di Castro	7.00-8.50 attenzione / 8.50-9.50 preallarme / 9.50 allarme	Fiora
Orte scalo	4.00-6.00 attenzione / 6.00-7.00 preallarme / 7.00 allarme	Tevere
Ponte Del Grillo	5.00-6.00 attenzione / 6.00-7.00 preallarme / 7.00 allarme	Tevere
Ponte Felice	3.50-5.00 attenzione / 5.00-10.00 preallarme / 10.00 allarme	Tevere
Ponte Lucano	3.00-4.00 attenzione / 4.00-5.50 preallarme / 5.50 allarme	Aniene
Ponte Salario	2.50-5.00 attenzione / 5.00-7.00 preallarme / 7.00 allarme	Aniene
Pontecorvo	4.00-6.00 attenzione / 6.00-8.00 preallarme / 8.00 allarme	Liri
Pontinia	1.50-2.50 attenzione / 2.50-3.50 preallarme / 3.50 allarme	Sisto
Roma Ripetta	7.00-11.00 attenzione / 11.00-13.00 preallarme / 13.00 allarme	Tevere
Rocca Sinibalda	1.40-1.70 attenzione / 1.70-2.00 preallarme / 2.00 allarme	Turano
Roccasecca	1.50-2.50 attenzione / 2.50-5.00 preallarme / 5.00 allarme	Melfa
San Castrese	6.00-7.00 attenzione / 7.00-9.00 preallarme / 9.00 allarme	Garigliano
Sant'Apollinare	4.00-5.00 attenzione / 5.00-6.50 preallarme / 6.50 allarme	Liri
Sora	2.00-3.00 attenzione / 3.00-3.30 preallarme / 3.30 allarme	Liri
Subiaco	3.00-3.50 attenzione / 3.50-4.00 preallarme / 4.00 allarme	Aniene
Tarquinia	6.00-7.00 attenzione / 7.00-8.00 preallarme / 8.00 allarme	Marta
Terria	6.00-7.00 attenzione / 7.00-8.00 preallarme / 8.00 allarme	Velino
Rieti	2.60-3.00 attenzione / 3.00-3.60 preallarme / 3.60 allarme	Velino



Nella tabella seguente sono stati riuniti i valori di soglia (in metri) per le stazioni di rilevamento di Tevere e Aniene, significative per la città di Roma Capitale.

Tab. 78: Soglie idrometriche nelle stazioni di monitoraggio per il Tevere

Fase Operativa	Stazioni di monitoraggio TEVERE					Soglia idrometrica (m.)
	Orte Scalo	Ponte Felice	Ponte del Grillo	Ripetta	Mezzocammino	
Attenzione (SA1)	4,00	3,50	5,00	7,00	3,50	Soglia idrometrica (m.)
Preallarme (SA2)	6,00	5,00	6,00	11,00	5,00	
Allarme (SA3)	7,00	10,00	7,00	13,00	7,00	

Tab. 79: Soglie idrometriche nelle stazioni di monitoraggio per l'Aniene

Fase Operativa	Stazioni di monitoraggio ANIENE				Soglia idrometrica (m.)
	Ponte Lucano	Lunghezza	Ponte Mammolo	Ponte Salario	
Attenzione (SA1)	3,00	3,00	3,50	2,50	Soglia idrometrica (m.)
Preallarme (SA2)	4,00	4,50	4,50	5,00	
Allarme (SA3)	5,50	5,00	6,00	7,00	

In particolare, la stazione di Ripetta è di riferimento per il tratto urbano del Tevere compreso tra i muraglioni, poiché al raggiungimento della soglia di Attenzione, pari a m. 7,00, si configura l'inizio dell'allagamento di parecchi tratti delle banchine di magra.

Più dettagliatamente, secondo il CFR la soglia di m. 6,80/6,90 può ritenersi il livello di "incipiente allagamento" in alcuni tratti più depressi di banchine (vedi ad esempio la zona vicino Ponte Sisto in sponda destra o in corrispondenza di Via Capoprati, oppure qualche tratto di Lungotevere in Augusta anche con quote di m. 6,60/6,70); per contro, si rileva l'esistenza di alcuni tratti di banchine più elevati, il cui allagamento sopraggiunge a quote superiori abbondantemente superiori a m. 7,00 come, ad esempio, a valle dell'isola Tiberina.

In ogni caso, va specificato che il superamento della soglia "SA1", pari a m. 7,00, pur determinando l'allagamento parziale/totale e la mancata fruibilità delle banchine di magra, non costituisce, ordinariamente, elemento di intrinseca criticità sulle opere di difesa idraulica e sulle infrastrutture esistenti in ambito urbano; quanto sopra è valido almeno fino al raggiungimento della soglia "SA2" – PREALLARME, pari a m. 11,00, oltre la quale le dinamiche fluviali possono generare problematiche più significative, anche perché cominciano ad essere interessate dalla piena fluviale anche le "arginature maestre" dei tratti a monte e a valle dei muraglioni.

Tuttavia, in considerazione degli obiettivi adottati dall'Amministrazione di Roma Capitale per la fruizione e utilizzo delle banchine di magra (pista ciclopedonale, battelli di navigazione turistica, manifestazioni estive o temporanee, parchi d'affaccio, aree adibite ad attività ludico-ricreative, etc.), già con la previsione di avvicinamento e/o superamento della prima soglia a Ripetta (a partire dalla quota 6,80 m circa) la Protezione Civile Capitolina attiva la procedura di chiusura degli accessi e interdizione al transito delle persone sulle predette banchine, sulla scorta delle comunicazioni ricevute dal CFR (vedere relativo allegato al presente Fascicolo 2: Piano Speditivo di Emergenza Banchine Tevere tratto urbano).

### 3.4.3 Valutazione Rischio Vento

Si definisce rischio per vento quello indotto da condizioni di vento particolarmente intenso, originato da strutture della circolazione più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi.

Nelle comunicazioni, pertanto, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA PER VENTO**

Il principale indicatore per la valutazione della pericolosità del vento è la forza dello stesso. In base alla loro velocità i venti sono classificati in dodici gradi, secondo la scala di misura che prende il nome da Beaufort, basata sugli effetti del vento sul mare, riportata nella seguente tabella:

Tab. 80: Scala Beaufort della velocità del vento

Descrizione	Velocità (nodi)	Velocità (km/h)	Velocità (m/s)	Forza del Vento (Scala Beaufort)
<b>Vento Forte</b>	28 - 33	50 - 61	13,9 - 17,1	7
<b>Burrasca moderata</b>	34 - 40	62 - 74	17,2 - 20,7	8
<b>Burrasca forte</b>	41 - 47	75 - 88	20,8 - 24,4	9
<b>Tempesta</b>	≥ 48	≥ 89	≥ 24,5	10 - 12

La valutazione dell'Allerta per vento in fase previsionale è declinata in tre livelli associati ai codici colore Gialla/Arancione/Rossa.

La classificazione degli scenari di evento e degli effetti correlati corrispondono indicativamente al range di velocità del vento, sintetizzati nella tabella che segue:

Tab. 81: Tabella delle Allerte e rischio per vento

Codice Colore dell'Allerta	Scenario di Evento	Velocità del Vento (nodi)	Effetti e Danni
<b>ALLERTA GIALLA</b>	Venti forti con raffiche di burrasca ----- Venti di burrasca con raffiche fino a burrasca forte	> 33 e < 41 (62-74 km/h)	Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari, strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree.
<b>ALLERTA ARANCIONE</b>	Venti di burrasca forte ----- Venti di burrasca forte con raffiche di tempesta	> 41 e < 47 (75-88 km/h)	Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari, strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree. Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.
<b>ALLERTA ROSSA</b>	Da venti di tempesta in su	> 48 (oltre 88 km/h)	Gravi danni e/o crolli alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari, strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree. Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.

Considerato che l'entità degli effetti prodotti dal vento e da eventuali raffiche (isolate o frequenti) dipendono dalla vulnerabilità del territorio colpito, il codice colore valutato dal CFR del Lazio esprime un impatto standard, ossia relativo a condizioni medie di vulnerabilità. Da ciò discende che ogni singola struttura locale di Protezione Civile (Comuni, Roma Capitale, etc.) potrà adottare/modulare le proprie Fasi Operative (Attenzione/Preallarme/Allarme) in base a quanto previsto nella propria pianificazione di protezione civile e/o alle particolari condizioni di vulnerabilità del proprio territorio.

Nella tabella n. 82 viene descritta una sintesi degli effetti del vento su terra e mare.

Tab. 82: Scala Beaufort (forza del vento) e scala Douglas (altezza delle onde marine)

Forza del Vento	Descrizione	Simbolo meteo	Velocità del vento			Effetti		Scala Douglas (mare)		
			Nodi	km/h	m/s	Terra	Mare	Grado	Descrizione	Altezza delle onde (media e max)
0	Calma		<1	<1	0,0 - 0,2	Il fumo si alza verticalmente	Mare piatto	0	Calmo	0 - 0
1	Bava di vento		1 - 3	1 - 5	0,3 - 1,5	Il vento piega il fumo	Piccole increspature, senza creste bianche di spuma	1	Quasi Calmo	0,1 - 0,1
2	Brezza leggera		4 - 6	6 - 11	1,6 - 3,3	Il vento si avverte sul viso e le foglie frusciano	Increspature corte ma più evidenti, con creste che non si rompono	2	Poco Mosso	0,2 - 0,3
3	Brezza tesa		7 - 10	12 - 19	3,4 - 5,4	Il vento agita foglie e piccoli ramoscelli	Onde molto piccole; le creste cominciano a rompersi	3	Mosso	0,6 - 1,0
4	Vento moderato		11 - 16	20 - 28	5,5 - 7,9	Il vento solleva polvere, carte e agita piccoli rami	Onde piccole che cominciano ad allungarsi; spuma più frequente e più evidente	3	Mosso	1,0 - 1,5
5	Vento teso		17 - 21	29 - 38	8,0 - 10,7	Il vento fa oscillare gli arbusti	Onde moderate che assumono una forma più allungata; possibilità di qualche spruzzo	4	Molto Mosso	2,0 - 2,5
6	Vento fresco		22 - 27	39 - 49	10,8 - 13,8	Il vento agita grossi rami; difficoltà ad utilizzare l'ombrello	Onde più grandi, le creste di spuma bianca sono estese	5	Agitato	3,0 - 4,0
7	Vento forte		28 - 33	50 - 61	13,9 - 17,1	Il vento fa oscillare grossi alberi e ostacola il cammino	Il mare si gonfia; spuma bianca al rompersi delle onde	5	Agitato	4,0 - 5,5
8	Burrasca		34 - 40	62 - 74	17,2 - 20,7	Il vento stacca rami dagli alberi e generalmente impedisce il cammino	Onde di media altezza e maggiore lunghezza; le creste iniziano a rompersi in spruzzi	6	Molto Agitato	5,5 - 7,5
9	Burrasca forte		41 - 47	75 - 88	20,8 - 24,4	Il vento asporta camini e tegole; leggeri danni alle strutture	Onde alte; si formano compatte strisce di schiuma lungo la direzione del vento	7	Grosso	7,0 - 10,0
10	Tempesta		48 - 55	89 - 102	24,5 - 28,4	(raro nell'entroterra) Il vento smadica gli alberi; danni strutturali	Onde alte con creste e mare biancastro; le onde precipitano in modo intenso; la visibilità è ridotta	8	Molto Grosso	9,0 - 12,5
11	Fortunale		56 - 63	103 - 117	28,5 - 32,6	(rarisimo nell'entroterra) Vasti danni strutturali	Onde eccezionalmente alte (le navi di media stazza scompaiono per alcuni istanti); la visibilità è ridotta	8	Molto Grosso	11,5 - 16,0
12	Uragano		> 64	> 118	> 32,7	Danni ingenti ed estesi alle strutture	L'aria è piena di schiuma; il mare è completamente bianco; la visibilità è fortemente ridotta	9	Tempestoso	> 14,0

### 3.5 Il Sistema di Allertamento: documenti emessi dal DPC e dal CFR

Presso il Dipartimento Nazionale ogni giorno un apposito gruppo tecnico elabora le previsioni meteo a scala sinottica per le successive 24, 48 e 72 ore ai fini di protezione civile; indicativamente entro le ore 12.00, queste valutazioni vengono condivise con i Centri Funzionali Regionali (CFR o CFD) attraverso i seguenti documenti:

- **“Previsione sinottica sull’Italia”**
- **“QPF – previsione quantitativa di precipitazioni per le zone di vigilanza meteorologica”**, riportante la stima delle piogge cumulate, attese sulle zone di vigilanza meteo, nel giorno di emissione e in quello seguente.

Successivamente, intorno le ore 15.00, predispone e pubblica sul sito istituzionale il cd. “Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale”, riportante la fenomenologia attesa nella stessa giornata di emissione e nelle successive 48 ore. In tale bollettino vengono descritti testualmente e graficamente una serie di fenomeni atmosferici, graduati secondo alcune scale di intensità (ad esempio, per le precipitazioni da deboli a moderate, elevate o molto elevate), nonché altri parametri come temperature, visibilità, gelate, nebbia, venti, moto ondoso, etc.

Nel caso in cui siano previsti fenomeni intensi in alcune regioni o su tutto il territorio nazionale, il Dipartimento Nazionale emette anche un “Avviso di Condizioni meteorologiche avverse” che contiene una sintesi dei fenomeni attesi, l’orario di l’inizio, la durata e la sua evoluzione spazio-temporale.

Quest’ultimo documento viene emesso almeno 6 ore prima dei possibili eventi e viene trasmesso, oltre che alle Regioni interessate, anche a Prefetture ed altri Ministeri quale preallerta e condivisione dell’informazione. Nella maggior parte dei casi (ad esclusione quindi di fenomenologia che può manifestarsi improvvisamente o in rapida evoluzione), l’avviso viene emesso nelle ore pomeridiane del giorno che precede gli eventi intensi.

Nelle figure sottostanti dalla n. 58 alla n. 62 si riporta, a titolo esemplificativo, un bollettino di vigilanza meteo nazionale, riportante la data 7 dicembre 2020 (valido per il giorno di emissione e fino al 9 dicembre incluso).

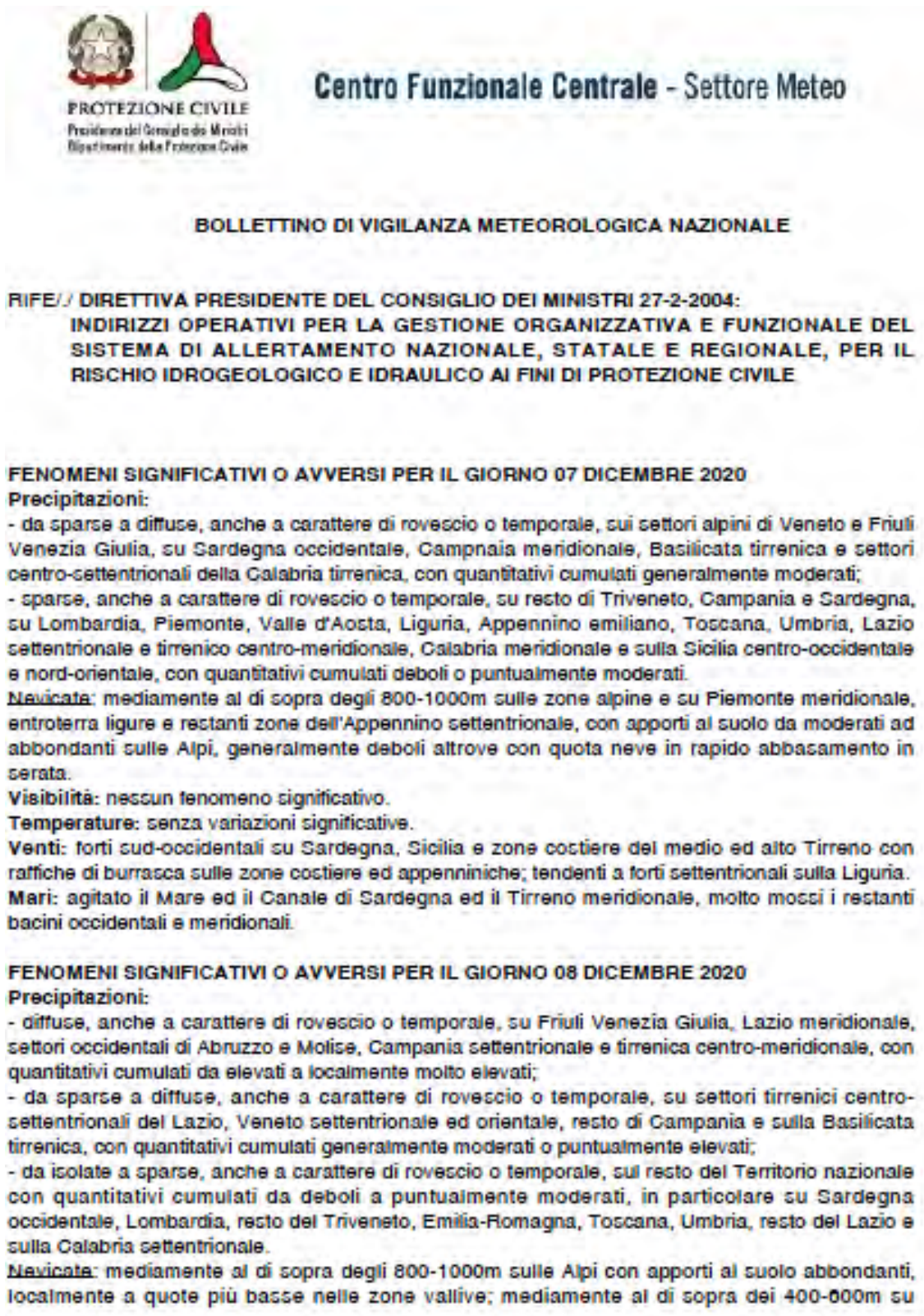


Fig. 58: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 1/5)

Piemonte meridionale, entroterra ligure, Toscana settentrionale ed appennino emiliano con apporti al suolo moderati, con sconfinamenti anche a quote di pianura sui versanti padani con apporti al suolo da deboli a moderati; mediamente al di sopra dei 1000-1200 m sulle zone interne di Lazio, Abruzzo e Molise, con apporti al suolo moderati.

**Visibilità:** nessun fenomeno significativo.

**Temperature:** in locale sensibile aumento sulle regioni tirreniche.

**Venti:** da forti a burrasca, dai quadranti occidentali sulla Sardegna, meridionali su Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Sicilia e regioni meridionali peninsulari, settentrionali su Liguria, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

**Mari:** agitati tutti i bacini occidentali, meridionali e l'Adriatico settentrionale; localmente molto agitati il Canale di Sardegna ed il Tirreno meridionale, molto mossi i restanti mari.

#### FENOMENI SIGNIFICATIVI O AVVERSI PER IL GIORNO 09 DICEMBRE 2020

##### **Precipitazioni:**

- diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su zone alpine di Friuli Venezia Giulia e Veneto, sui settori tirrenici di Campania, Basilicata e Calabria tirrenica centro-settentrionale, con quantitativi cumulati generalmente moderati;

- da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su resto del Triveneto, Lombardia, Piemonte centro-meridionale, Emilia-Romagna occidentale, Liguria centro-orientale, Toscana, Umbria, Lazio, zone appenniniche di Abruzzo e Molise, resto di Campania, Calabria e Basilicata e su Sardegna occidentale, Puglia meridionale e Sicilia, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati.

**Nevicate:** mediamente al di sopra degli 800-1000m sulle zone alpine ed appenniniche interessate dalle precipitazioni, con apporti al suolo da moderati ad abbondanti sulle Alpi, deboli sui settori appenninici.

**Visibilità:** nessun fenomeno significativo.

**Temperature:** senza grandi variazioni.

**Venti:** da forti a burrasca occidentali su Sardegna e Sicilia; forti sud-occidentali sul Sud peninsulare.

**Mari:** molto agitato il Mare di Sardegna, agitati i bacini meridionali, molto mosso il Tirreno centrale.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

**Fausto Guzzetti**

FIRMA AUTOGRAFATA OMESSA AI SENSI  
DELL'ART. 3 DEL D. LGS. N. 39/1993

Fig. 59: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 2/5)



Fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno 07 DICEMBRE 2020 (ORE 15-24)



Centro Funzionale Centrale - Settore Meteo



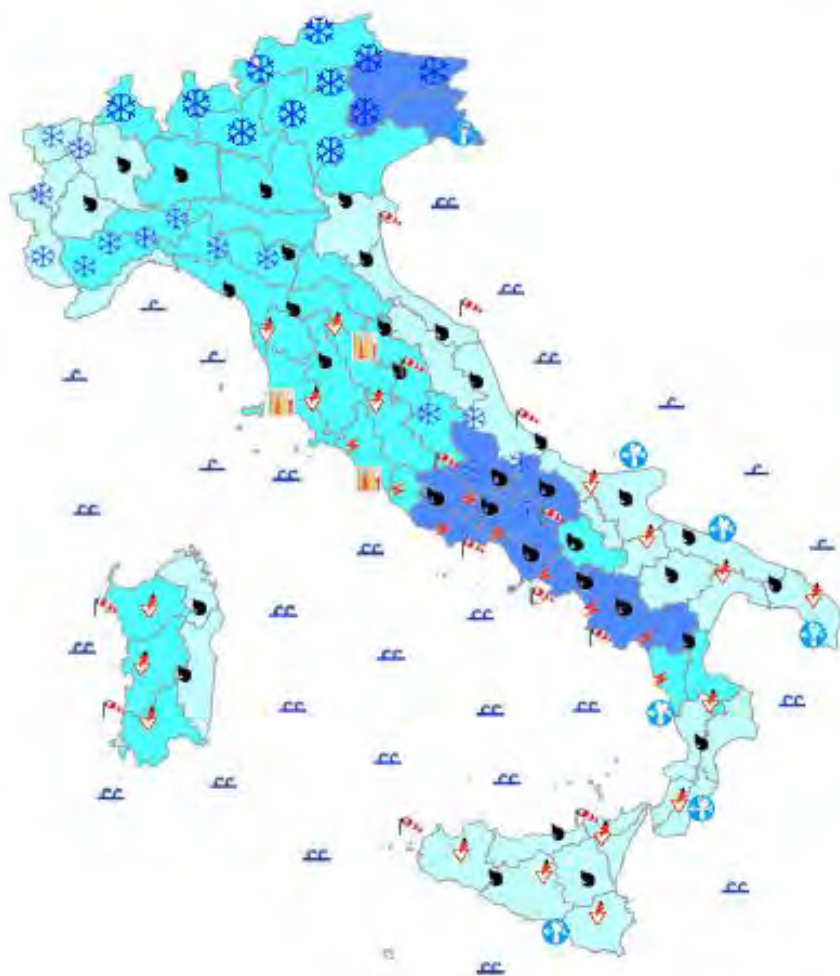
LEGENDA	
	Arece di vigilanza meteo
Quantitativi giornalieri di Precipitazioni previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati
Caratteristiche delle precipitazioni previste	
	Pioggia sparsa o intermittente
	Pioggia diffusa e continua
	Nevicata deboli o moderate
	Nevicata abbondanti
	Rovesci o temporali a carattere isolato
	Rovesci o temporali a carattere sparso
	Rovesci o temporali a carattere diffuso
Altri fenomeni meteorologici di rilievo	
Venti	
	Forti
	Burrasca
	Tempeste
	Frequenti raffiche
Mari	
	Molto mosso
	Agitato o molto agitato
	Grossa o molto grossa
Moto ondoso	
	In aumento
	In diminuzione
Temperature	
	Elevate o in sensibile aumento
	Molto elevate o in marcato aumento
	Basse o in sensibile calo
	Molto basse o in marcato calo
Gelate	
	Diffuse formazioni di ghiaccio al suolo a quote collinari
	Diffuse formazioni di ghiaccio al suolo a quote di pianura
Nebbie	
	Nebbie di fissa nelle ore notturne e del primo mattino
	Nebbie di fissa e persistenti anche nelle ore diurne

Fig. 60: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 3/5)

Fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno 08 DICEMBRE 2020



Centro Funzionale Centrale - Settore Meteo



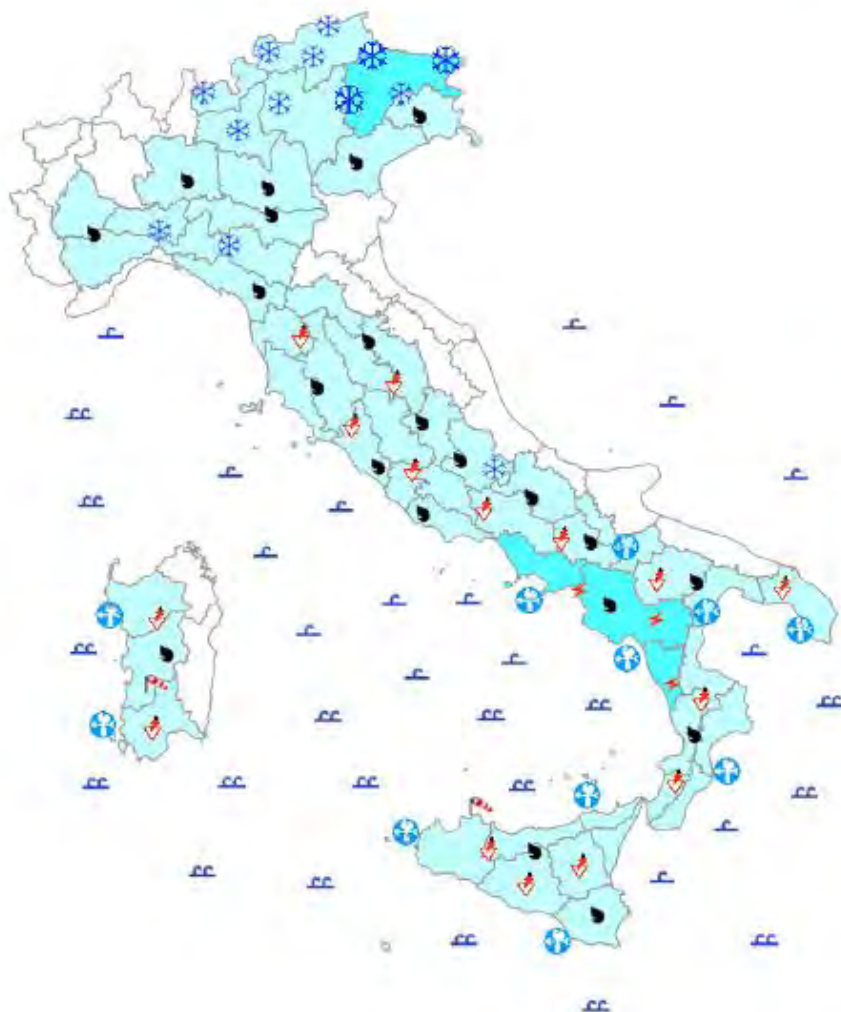
LEGENDA	
	Area di vigilanza meteo
Quantitativi giornalieri di Precipitazioni previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati
Caratteristiche delle precipitazioni previste	
	Pioggie sparse e intermittenti
	Pioggie diffuse e continue
	Nevicate deboli o moderate
	Nevicate abbondanti
	Rovesci o temporali a carattere isolato
	Rovesci o temporali a carattere sparso
	Rovesci o temporali a carattere diffuso
Altri fenomeni meteorologici rilievo	
Venti	
	Forti
	Burrasca
	Tempeste
	Frequenti raffiche
Mari	
	Molto mosso
	Agitato o molto agitato
	Grossa o molto grossa
Moto ondoso	
	In aumento
	In diminuzione
Temperature	
	Elevate o in sensibile aumento
	Molto elevate o in marcato aumento
	Basse o in sensibile calo
	Molto basse o in marcato calo
Gelate	
	Diffusa formazione di ghiaccio al suolo a quote collinari
	Diffusa formazione di ghiaccio al suolo a quote di pianura
Nebbie	
	Nebbie diffuse nelle ore notturne e del primo mattino
	Nebbie diffuse e persistenti anche nelle ore diurne

Fig. 61: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 4/5)

Fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno 09 DICEMBRE 2020



Centro Funzionale Centrale - Settore Meteo



LEGENDA	
	Area di vigilanza meteo
Quantitativi giornalieri di Precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati
Caratteristiche delle precipitazioni previste	
	Pioggie sparse o intermittenti
	Pioggie diffuse e continue
	Nevicate deboli o moderate
	Nevicate abbondanti
	Rovesci o temporali a carattere isolato
	Rovesci o temporali a carattere sparso
	Rovesci o temporali a carattere diffuso
Altri fenomeni meteorologici di rilievo	
Venti	
	Forti
	Burrasca
	Tempesta
	Frequenti raffiche
Mari	
	Molto mosso
	Agitato o molto agitato
	Grossa o molto grossa
Moto ondoso	
	In aumento
	In diminuzione
Temperature	
	Elevate e in sensibile aumento
	Molto elevate e in marcato aumento
	Basse e in sensibile calo
	Molto basse e in marcato calo
Gelate	
	Diffusa formazione di ghiaccio al suolo a quote collinari
	Diffusa formazione di ghiaccio al suolo a quote di pianura
Nebbie	
	Nebbie diffuse nelle ore notturne e del primo mattino
	Nebbie diffuse e persistenti anche nelle ore diurne

Fig. 62: Esempio di Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale (pag. 5/5)

I documenti emessi ogni mattina - entro le ore 12:00 - dal Dipartimento Nazionale, cioè la “Previsione sinottica sull’Italia” e il “QPF”, vengono poi analizzati dal Centro Funzionale Regionale (CFR), che procede alla valutazione dei diversi effetti al suolo, anche in considerazione delle precipitazioni accumulate nelle precedenti 24 ore sulle rispettive zone di allerta e della saturazione dei suoli, e pubblica il “Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica”.

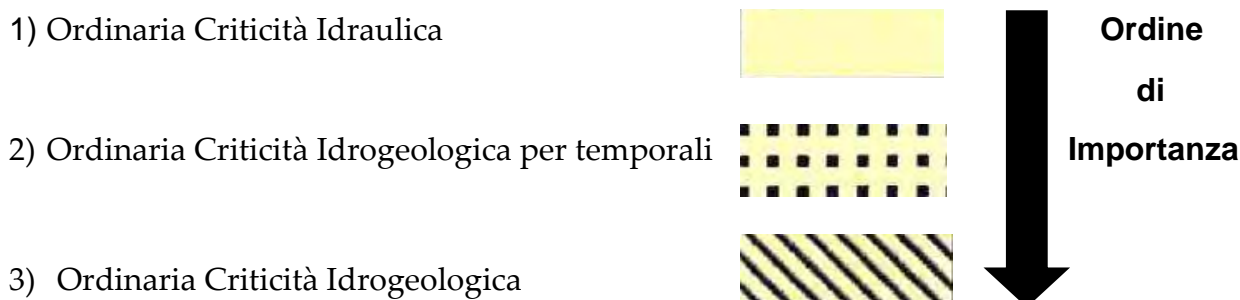
Il bollettino regionale riporta per ciascuna zona di allerta e per ogni tipologia di rischio (idrogeologico, idrogeologico per temporali, idraulico) le valutazioni dei livelli di criticità attesi sia per la giornata corrente (pomeriggio), sia per la giornata successiva.

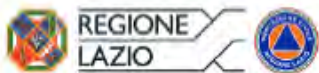
Questo bollettino di criticità, anche nei casi in cui non vi siano fenomeni significativi da segnalare (codice verde), viene emesso ogni giorno dal CFR, orientativamente entro le ore 14:00, e viene pubblicato sul sito istituzionale al link:

<https://protezionecivile.regione.lazio.it/gestione-emergenze/centro-funzionale/bollettini-allertamenti>

Nelle figure n. 63 e n. 64 è riportato un esempio di bollettino regionale del 7/8 dicembre 2020, in cui è stata valutata una criticità di tipo idraulico di grado Elevato, ovvero ALLERTA ROSSA nelle zone “F – Bacini Costieri Sud” e “G – Bacino del Liri”; mentre per le zone riguardanti Roma Capitale “D – Bacini di Roma” ed “E – Aniene” è stata prevista un’ALLERTA ARANCIONE per rischio Idrogeologico, Idrogeologico per Temporali e Idraulico.

In ogni caso, quando su una zona d’allerta vengono valutati differenti scenari d’evento, sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso; ovvero, a parità di codice colore, prevale in ordine di importanza la graficizzazione della criticità idraulica su quella idrogeologica per temporali che, a sua volta, prevale su quella idrogeologica (schema seguente):












N. verde 800.276570 / Fax 06.51.68.3045  
centrofunzionale@regione.lazio.it

**BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA**  
(Direttiva PCM 27/02/2004)










Sulla base delle Previsioni Meteo per il Lazio emesse in data odierna dal  
DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

PREMESSO CHE: Non sono in corso Avvisi di Condizioni Meteorologiche Avverse per la Regione Lazio.

TENUTO CONTO CHE: Nelle ultime 24 ore sono state registrate precipitazioni con quantitativi cumulati moderati sui bacini afferenti al territorio della Regione Lazio.

ZONA DI ALLERTA		Valutazioni per OGGI, 07/12/2020			NOTE
		ALLERTA/CRITICITA' IDROGEOLOGICA	ALLERTA/CRITICITA' IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI	ALLERTA/CRITICITA' IDRAULICA	
A		VERDE	VERDE	VERDE	
B		VERDE	VERDE	VERDE	possibili isolati fenomeni temporaleschi
C		VERDE	VERDE	VERDE	possibili isolati fenomeni temporaleschi
D		GIALLO	VERDE	VERDE	
E		VERDE	VERDE	VERDE	possibili isolati fenomeni temporaleschi
F		GIALLO	VERDE	VERDE	
G		GIALLO	VERDE	VERDE	

ZONA DI ALLERTA		Valutazioni per DOMANI, 08/12/2020			NOTE
		ALLERTA/CRITICITA' IDROGEOLOGICA	ALLERTA/CRITICITA' IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI	ALLERTA/CRITICITA' IDRAULICA	
A		GIALLO	GIALLO	GIALLO	
B		GIALLO	GIALLO	GIALLO	
C		GIALLO	GIALLO	GIALLO	
D		ARANCIONE	ARANCIONE	ARANCIONE	
E		ARANCIONE	ARANCIONE	ARANCIONE	
F		ARANCIONE	ARANCIONE	ROSSO	
G		ARANCIONE	ARANCIONE	ROSSO	

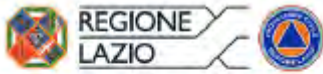
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili
	Ordinaria criticità idrogeologica
	Ordinaria criticità idrogeologica per temporali
	Ordinaria criticità idraulica
	Moderata criticità idrogeologica
	Moderata criticità idrogeologica per temporali
	Moderata criticità idraulica
	Elevata criticità idrogeologica
	Elevata criticità idraulica

ZONE DI ALLERTA	
A	BACINI COSTIERI NORD
B	BACINO MEDIO TEVERE
C	APPENNINO DI RIETI
D	BACINI DI ROMA
E	ANIENE
F	BACINI COSTIERI SUD
G	BACINO DEL LIRI

Il dettaglio della distribuzione dei Comuni nelle Zone di Allerta è consultabile al link:

[http://www.regione.lazio.it/binary/rl\\_protezione\\_civile/tbf\\_contenuti/Zone\\_Allerta\\_per\\_Comuni\\_ordine\\_alfabetico.pdf](http://www.regione.lazio.it/binary/rl_protezione_civile/tbf_contenuti/Zone_Allerta_per_Comuni_ordine_alfabetico.pdf)

Fig. 63: Esempio di Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica (pag. 1/2)



La descrizione dei possibili effetti al suolo è contenuta nella seguente tabella:

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni	
<p><b>Nessuna allerta</b></p> <p>Absenza di fenomeni significativi prevedibili</p>	<p><b>Criticità</b></p> <p>Quadrata</p>	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;</li> <li>- caduta massi.</li> </ul>	Eventuali danni puntuali.	
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</li> <li>- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.);</li> <li>- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</li> </ul> <p><b>Andata massi.</b></p> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare occasionali fenomeni fransivi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p><b>Effetti localizzati:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vic potenzialmente interessati da deflussi idrici;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</li> <li>- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impianti, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, etc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni fransivi;</li> <li>- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> </ul>	
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- insuccesso di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>	
<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</li> </ul>	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.);</li> <li>- Caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare significativi fenomeni fransivi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti diffusi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vic potenzialmente interessati da deflussi idrici;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impianti e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>- danni alle opere di contenimento, racimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- insuccesso di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>		
<p><b>Attenzione</b></p>	<p><b>Moderata</b></p>	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- insuccesso di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</li> </ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Si possono verificare <b>numerosi e/o estesi</b> fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione, anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sovranto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- insuccesso di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<p>Si possono verificare <b>numerosi e/o estesi</b> fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione, anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sovranto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>Si possono verificare <b>numerosi e/o estesi</b> fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione, anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sovranto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- insuccesso di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>

Fig. 64: Esempio di Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica (pag. 2/2)

Nel caso in cui, dalle valutazioni tecniche del CFR emerga un'Allerta/Criticità almeno GIALLA, anche su una soltanto delle 7 zone di allerta, la Regione dirama un "Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale", a firma del Presidente o suo delegato (Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile), che viene pubblicato sul sito istituzionale al link: <https://protezionecivile.regione.lazio.it/>

La pubblicazione sul sito costituisce comunicazione ufficiale dell'Allertamento, ma l'Agenzia Regionale provvede in ogni caso ad inoltrare la stessa a tutti i Sindaci dei comuni interessati ed a una serie di Enti/Strutture Operative del Sistema di Protezione Civile che ne hanno competenza a vario titolo. **La validità dei livelli di allerta** per rischio idrogeologico e idraulico riportati sull'Allertamento **viene poi confermata o modificata** nel successivo Bollettino di criticità, pubblicato con cadenza giornaliera dal CFR, sempre entro le ore 14:00.

Pertanto, a seguito dell'emissione di Allertamento Regionale, ad ogni struttura locale compete l'attivazione delle proprie pianificazioni e l'informazione alla popolazione.

In particolare, le Fasi Operative dei sistemi locali di protezione civile, ai sensi delle indicazioni del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, non sono biunivocamente correlate e vincolate ai livelli di allerta, in altre parole ciascuna struttura locale potrà determinarsi in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema, rispettando comunque le condizioni minime previste dal Dipartimento Nazionale:

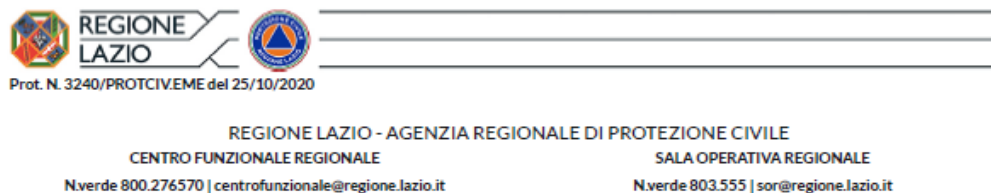
- con un livello di **Allerta Gialla o Arancione** deve prevedersi l'attivazione diretta almeno della **Fase di Attenzione**;
- con un livello di **Allerta Rossa** almeno della **Fase di Preallarme**.

La Regione Lazio, ad esempio, per le attività di propria competenza, ha adottato con la D.G.R. n. 865/2019, il vincolo della corrispondenza biunivoca tra livelli di allerta e fasi operative, così come riportato nello schema di cui alla tabella sottostante:

Tab. 83: Livelli di Allerta e Fasi Operative della Regione Lazio

Livello di Allerta	Fase Operativa
GIALLA	ATTENZIONE
ARANCIONE	PREALLARME
ROSSA	ALLARME

Nelle figure seguenti si riporta un esempio di Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale, riportante ALLERTA GIALLA per rischio Idrogeologico per temporali e per rischio Vento (per quest'ultima tipologia di rischio, così come per il rischio Neve, l'Allertamento è vincolato all'emissione da parte del DPC di un "Avviso di condizioni meteorologiche avverse", cui consegue sempre, almeno, un'Allerta Gialla):



**ALLERTAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE**

(Direttiva PCM 27/02/2004)

Si comunica che:

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ha emesso l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse n.20091 prot. PRE/0055753 del 25.10.2020 con indicazione che:

dal pomeriggio di domani, lunedì 26.10.2020, e per le successive 18 ore, si prevedono sul Lazio: venti da forti a burrasca dai quadranti meridionali, con raffiche più intense sui settori costieri e crinali appenninici. Mareggiate lungo le coste esposte.

Si comunica inoltre che :

il documento "Previsione Sinottica e QPF" emesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in data 25/10/2020 riporta una previsione di:

precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati.

Tenuto conto altresì delle caratteristiche spazio-temporali delle precipitazioni previste e della loro intensità, dello stato di saturazione dei suoli e dei livelli dei corsi d'acqua, nonché delle indicazioni rese disponibili dai presidi territoriali e dalla modellistica idrologica ed idraulica, della suddivisione del territorio regionale in Zone di Allerta,

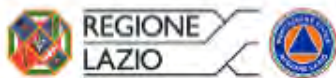
il Centro Funzionale Regionale ha effettuato la valutazione dei Livelli di Allerta/Criticità riportata nelle seguenti tabelle, con validità per l'allerta idrogeologica ed idraulica dal tardo pomeriggio di domani 26/10/2020 e per le successive 12 ore.

Si invitano pertanto gli Enti destinatari ad attivare le fasi operative previste dalla propria pianificazione di Protezione Civile ed adottare tutti gli adempimenti di competenza in relazione ai seguenti Livelli di Allerta (di cui alle "Direttive sul sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio", approvate con DGR N° 865 del 26 Novembre 2019).

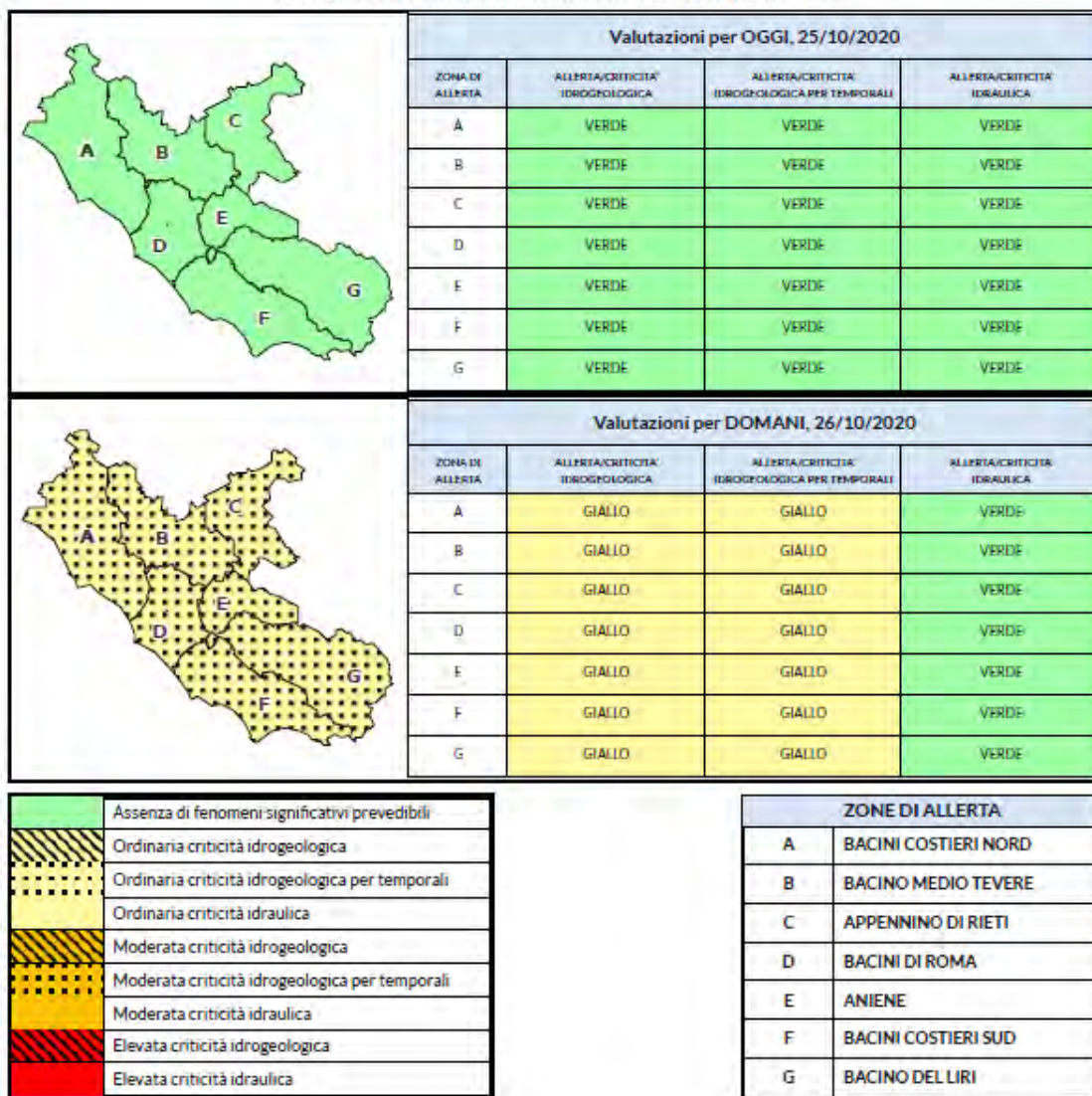
ALLERTA PER VENTO
ALLERTA GIALLA su tutte le Zone di Allerta

Fig. 65: Esempio di comunicazione Allertamento del Sistema Regionale (pag. 1/2)





ALLERTA PER CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA



Per ogni emergenza si farà riferimento alla Sala Operativa Regionale al numero 803 555

Bollettini e Allertamenti consultabili online alla pagina [http://www.regione.lazio.it/ri\\_protezione\\_civile/?vw=bollettini](http://www.regione.lazio.it/ri_protezione_civile/?vw=bollettini)

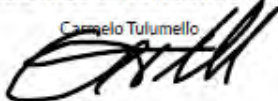
IL DIRETTORE  
AGENZIA REG. DI PROTEZIONE CIVILE  
Carmelo Tulumello  


Fig. 66: Esempio di comunicazione Allertamento del Sistema Regionale (pag. 2/2)

Il CFR inoltre, in corso di evento, provvede ad emettere un altro documento utile alla valutazione dell'evoluzione del rischio idraulico per i corsi d'acqua principali del Lazio.

Per le sezioni fluviali più significative è stato definito un sistema di tre soglie corrispondenti ai seguenti gradi di criticità idraulica:

- **Soglia 1:** livello idrometrico corrispondente alla completa occupazione dell'alveo di magra, sensibilmente al di sotto del piano di campagna, ovvero il passaggio di una piena poco significativa che potrebbe necessitare azioni preventive sui fiumi;
- **Soglia 2:** livello idrometrico corrispondente all'occupazione delle aree golenali o di espansione naturale che interessa gli argini, ove presenti, e può superare il piano di campagna. Indica il passaggio di una piena significativa con diffusi fenomeni di erosione e trasporto solido;
- **Soglia 3:** livello idrometrico corrispondente all'occupazione dell'intera sezione fluviale, vicino ai massimi registrati o ai franchi fluviali, ovvero il passaggio di una piena eccezionale, con ingenti ed estesi fenomeni di erosione e trasporto solido.

Pertanto, in base ai dati registrati dalla rete di monitoraggio strumentale idrometrico, ogni variazione di livello dei corsi d'acqua superiori alla prima soglia, viene trasmesso dal CFR ad una serie di soggetti interessati mediante il modello di "Comunicazione di Monitoraggio Idrometrico" (vedere Fig. n. 67). In particolare il documento viene inviato al Servizio di Piena e Pronto Intervento Idraulico della Regione (ex ARDIS), alla Sala Operativa Regionale, alle Prefetture - UTG affinché lo trasmettano ai comuni interessati, ai VV.F. e a tutte le strutture operative nazionali di protezione civile.

I dati contenuti nella comunicazione riguardano il nome del corso d'acqua, il livello raggiunto, la soglia di riferimento, la fase operativa regionale attivata, la tendenza generale del livello e, in ultimo, l'evoluzione dello scenario d'evento (miglioramento, stazionarietà o peggioramento).

Tab. 84: Livelli idrometrici e Fasi Operative della Regione Lazio

Livello idrometrico	Fase Operativa
Tra la 1 e la 2 soglia	ATTENZIONE
Tra la 2 e la 3 soglia	PREALLARME
> 3 soglia	ALLARME

A seguito dell'attivazione delle fasi operative su ciascuna stazione, le strutture e gli Enti interessati procedono alle azioni di protezione civile previste nei rispettivi piani.



CENTRO FUNZIONALE REGIONALE  
N.verde 800.276570 / Fax 06.51.68.3045  
centrofunzionale@regione.lazio.it

**COMUNICAZIONE DI MONITORAGGIO IDROMETRICO**  
n. 4791 del 09/03/2021  
(DGR 26 novembre 2019 n. 865)

Le precipitazioni recentemente osservate nei Bacini Idrografici inclusi nel territorio della Regione Lazio stanno determinando/hanno determinato la formazione di uno stato di piena.

Attualmente i livelli dei corsi d'acqua che hanno superato i valori di soglia prefissati, registrati dalle stazioni di rilevamento, da monte verso valle, sono:

Tutti gli orari sono riferiti all'ora locale      **Tendenza:** ▲ Aumento | = Stazionarietà | ▼ Diminuzione

BACINO DELL'ANIENE						
STAZIONE IDROMETRICA	LIVELLO OSSERVATO			SOGLIE DI RIFERIMENTO		
	Ore	Valore rilevato (m)	Tendenza	1 ATTENZIONE	2 PREALLARME	3 ALLARME
Aniene a Subiaco	15:00	2.94	=	3.00	3.50	4.00
Aniene a Ponte Lucano	15:00	2.25	=	3.00	4.00	5.50
Aniene a Lunghezza	15:00	4.59	=	3.00	4.50	5.00
Aniene a Ponte Mammolo	14:45	4.51	=	3.50	4.50	6.00
Aniene a Ponte Salario	15:00	3.54	=	2.50	5.00	7.00
L'evoluzione dello scenario d'evento in atto lascia prevedere una possibile <b>stazionarietà</b> dell'attuale fase operativa.						
<b>Note:</b>						

**IL DIRIGENTE**  
**CENTRO FUNZIONALE REGIONALE**  
**Dott. Giulio Fancello**

Firma autografa omessa ai sensi dell'art.3, c.2, D.Lgs. 12/02/1993, n.39

Fig. 67: Esempio di comunicazione monitoraggio idrometrico

Nella tabella sottostante viene riportato un riepilogo dei vari documenti relativi alla fase previsionale/evento in atto, diramati dagli organi centrali CFC e regionali CFR.

Tab. 85: Riepilogo dei documenti emessi ai fini dell'Allertamento

DOCUMENTO	CENTRO FUNZIONALE	FREQUENZA DI EMISSIONE	DIFFUSIONE
<b>PREVISIONI METEO A SCALA SINOTTICA E QPF</b>	CENTRALE	Quotidiana	Publicato sulla piattaforma del DPC ad accesso riservato per la condivisione
<b>BOLLETTINO VIGILANZA METEO</b>	CENTRALE	Quotidiana	Publicato sul sito <a href="http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/meteo-idro/attivita/previsione-prevenzione/centro-funzionale-centrale-rischio-meteo-idroregionale/previsionale/bollettini-vigilanza">http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/meteo-idro/attivita/previsione-prevenzione/centro-funzionale-centrale-rischio-meteo-idroregionale/previsionale/bollettini-vigilanza</a>
<b>AVVISO METEO</b>	CENTRALE	In caso di previsione di fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala regionale e/o sovraregionale	Diffuso almeno 6 ore prima dei possibili eventi meteo avversi ai Centri Funzionali e Prefetture-UTG delle Regioni interessate, nonché alle amministrazioni statali, servizi pubblici ed altri enti coinvolti nel servizio nazionale di Protezione Civile
<b>BOLLETTINO DI CRITICITÀ</b>	REGIONALE	Quotidiana	Publicato indicativamente entro le ore 14:00 sul sito <a href="http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?v=w=bollettini">www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?v=w=bollettini</a>
<b>ALLERTAMENTO</b>	REGIONALE	In caso di previsione di eventi con livelli di Allerta/Criticità Gialla, Arancione, Rossa, anche ad eventi in atto	Trasmesso alla firma del Presidente della Regione o suo delegato. Una volta firmato, viene publicato dal CFR sul sito <a href="http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?v=w=bollettini">www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?v=w=bollettini</a> . La SOR lo dirama al Sistema Integrato Regionale di Protezione Civile
<b>COMUNICAZIONE DI MONITORAGGIO IDROMETRICO</b>	REGIONALE	In fase di monitoraggio dei corsi d'acqua, in caso di variazione significativa dei livelli idrometrici rispetto alle soglie di riferimento di cui sopra con evoluzione dello scenario di evento, anche su singole sezioni idrometriche	Trasmesso a: - AIR per le attività del servizio di piena e di pronto intervento idraulico; - Prefetture – UTG competenti per territorio perché provvedano ad inoltrarla ai Comuni, al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e alle strutture operative nazionali di Protezione Civile; - SOR - DPC (per conoscenza).

### 3.6 Organizzazione del Centro Funzionale Regionale (CFR) e della Sala Operativa Regionale (SOR)

Ai sensi della Legge Regione Lazio n. 2/2014, il CFR è parte dell' Agenzia regionale di Protezione Civile a cui sono attribuite una serie di attività, tra le quali la raccolta ed elaborazione di dati rilevati sul territorio, l'interpretazione dei modelli previsionali, la definizione degli scenari di rischio, il monitoraggio degli eventi, l'emissione bollettini e documenti di allertamento, lo scambio di dati tra Centri Funzionali.

A tale scopo viene attivato il presidio della Sala Operativa del CFR finalizzato alla sorveglianza dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche anche in condizioni di nessuna allerta (ovvero in assenza di fenomeni significativi prevedibili); tale presidio risulta attivo 365 giorni all'anno nella fascia oraria diurna, dalle 10:00 alle 18:00. Eventuali estensioni al predetto orario (anticipazioni, prolungamenti) sono previste ogni qualvolta venga ritenuto necessario, anche su h24, mediante istituzione di turnazione in reperibilità. In caso di Allerta Gialla su almeno una delle Zone di Allerta, il presidio e la vigilanza del CFR viene esteso h24 e resta attivo finché non venga valutata la cessazione delle condizioni di rischio. In caso di Allerta Arancione o Rossa è previsto un rafforzamento dell'attività di presidio e vigilanza.

Le predette attività attribuite al CFR vengono riassunte nella seguente tabella n. 86, che sintetizza le configurazioni operative declinate in base colori dell'Allerta.

Inoltre, nell'ambito del Sistema di Allertamento Regionale, sia durante la fase previsionale, sia nelle fasi emergenziali, concorre e svolge altri compiti d'istituto anche la Sala Operativa Regionale (SOR) dell'Agenzia, le cui attività vengono descritte nella successiva tabella n. 87, tra le quali:

- attivare le OO.d.V. di PC, mettendo a disposizione mezzi e materiali, su richiesta del Sistema Integrato Regionale;
- ricevere comunicazione delle eventuali attivazioni dei Centri di Coordinamento locali da parte degli Enti Territoriali;
- supportare l'eventuale attuazione di interventi urgenti messi in atto dagli Enti Locali in raccordo con le Prefetture – UTG;
- aggiornare il DPC – Sala Situazione Italia e monitoraggio del territorio (Sistema), relativamente all'evoluzione della situazione in atto.

Tab. 86: Configurazioni Operative del CFR (fonte: D.G.R. n. 865/2019)

<b>Centro Funzionale Regionale</b>	
<b>Nessuna Allerta (codice colore verde)</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Esegue verifiche e controlli regolari circa il corretto funzionamento degli apparati di SO.</li> <li>Effettua le valutazioni tecniche di criticità idrogeologica ed idraulica sul territorio a seguito della ricezione di bollettini ed Avvisi Meteo emessi dal DPC.</li> <li>Elabora e pubblica quotidianamente il Bollettino di criticità, reperibile sul sito <a href="http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini">http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini</a></li> <li>Nel caso in cui il DPC diffonda un Avviso meteo riguardante la Regione Lazio, o il CFR valuti almeno un'Allerta Gialla anche solo in una delle Zone di Allerta, elabora e trasmette alla firma del Presidente o suo delegato il documento di Allertamento. Pubblica il documento firmato sul sito <a href="http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini">http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini</a></li> <li>Garantisce l'attività di monitoraggio dei fenomeni meteo, idrogeologici ed idraulici durante il presidio quotidiano (dalle 10 alle 18).</li> <li>Fornisce comunicazioni ed informazioni agli utenti sui dati meteo-pluvio-idrometrici disponibili in tempo reale.</li> </ul>	
<b>Allerta Gialla</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Svolge le attività previste per il codice verde, intensificando la frequenza di interrogazione dei sensori delle zone particolarmente interessate dalle precipitazioni.</li> <li>Attiva il presidio H24 della Sala Operativa del CFR salvo deroghe su disposizione del Dirigente/Responsabile di Sala, fino a quando non viene valutata la cessazione delle condizioni di rischio.</li> <li>E' in costante contatto con la SOR per aggiornarla sulla situazione meteo idrogeologica e idraulica.</li> <li>In fase di monitoraggio dei corsi d'acqua, redige in caso di necessità la "Comunicazione di Monitoraggio Idrometrico" e la trasmette agli Enti di cui al paragrafo 8.3 per l'attivazione delle procedure di competenza.</li> <li>E' in contatto con il CFC del DPC per eventuale scambio di informazioni sulla fenomenologia meteo prevista e in atto e sui correlati effetti al suolo.</li> <li>Garantisce il supporto tecnico alle decisioni al Sistema Regionale di Protezione Civile relativamente all'evoluzione degli eventi idro-meteorologici in atto.</li> </ul>	
<b>Allerta Arancione</b>	<b>Allerta Rossa</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Svolge le attività previste per il codice verde e giallo, intensificando la frequenza di interrogazione dei sensori delle zone particolarmente interessate dalle precipitazioni.</li> <li>Attiva il presidio H24 della SO del CFR su disposizione del Dirigente/Responsabile di Sala, fino a quando non viene valutata la cessazione delle condizioni di rischio.</li> <li>Il Dirigente o il Responsabile di sala possono disporre l'incremento del personale di sala in H24.</li> </ul>	

Tab. 87: Compiti della Sala Operativa Regionale SOR (fonte: D.G.R. n. 865/2019)

<b>Sala Operativa Regionale</b>	
<b>Nessuna Allerta (Codice Colore Verde)</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il presidio H24 della SOR.</li> </ul>	
<b>Allerta Gialla</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Svolge le attività previste per il codice verde.</li> <li>• Dirama il documento di Allertamento al Sistema Regionale di Protezione Civile.</li> <li>• Si tiene aggiornata sulla situazione meteo idrogeologica e idraulica.</li> <li>• Attiva, se necessario, le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile mettendo a disposizione mezzi e materiali su richiesta delle componenti il sistema integrato Regionale.</li> <li>• Riceve aggiornamenti sulla situazione meteo idrogeologica idraulica ed eventuali Comunicazioni di Monitoraggio Idrometrico dal CFR, attivando le procedure di competenza.</li> <li>• Riceve comunicazione delle eventuali attivazioni dei Centri di Coordinamento locali da parte degli Enti Territoriali.</li> <li>• Supporta l'eventuale attuazione degli interventi urgenti messi in atto dagli Enti Locali in raccordo con le Prefetture - UTG.</li> <li>• Aggiorna, se ritenuto necessario, il DPC - Sala Situazione Italia e monitoraggio del territorio (Sistema), relativamente all'evoluzione della situazione in atto.</li> </ul>	
<b>Allerta Arancione</b>	<b>Allerta Rossa</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Svolge le attività previste per il codice giallo.</li> <li>• Rafforza il presidio della SOR in H24.</li> </ul>	

### 3.7 I Presidi territoriali per il rischio Idrogeologico ed Idraulico

I presidi territoriali per il rischio idrogeologico e idraulico sono previsti dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGRAAC), approvato con D.P.C.M. 27/10/2016.

I presidi hanno la funzione di eseguire a livello locale il monitoraggio e il controllo delle criticità in atto nel territorio, contribuendo all'attuazione della pianificazione di emergenza e alla gestione dei primi interventi di protezione civile.

Alle attività di presidio possono partecipare:

- Corpi dello Stato e il Volontariato, organizzati a livello regionale, provinciale o comunale;
- Enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione delle viabilità stradale, ferroviaria e dell'energia.

#### 3.7.1 Il Presidio territoriale idrogeologico

Si attiva quando è stata decretata un'**ALLERTA ARANCIONE** per criticità idrogeologica o idrogeologica per temporali e/o dal momento in cui è stata dichiarata aperta e comunicata alla Sala Operativa Regionale un Fase Operativa almeno di Preallarme da parte dell'Autorità di Protezione Civile locale.

In tali casi si devono avviare le azioni di ricognizione nelle aree esposte al rischio soprattutto molto elevato, attivando il presidio a vista dei potenziali e/o manifesti movimenti franosi.

Se l'allerta viene elevata a Rossa da parte del CFR e/o se l'Autorità di Protezione Civile locale dichiara aperta una fase di Allarme, le attività di presidio idrogeologico dovranno essere:

- intensificate, specializzate ed estese anche alle aree esposte a rischio elevato;
- mantenute in essere, anche in forma ridotta e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggior rischio, per le 24 ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento meteo-idrologico stesso.



Il presidio idrogeologico si attiva in determinate aree:

- tutte le aree definite a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) nel PAI;
- i punti di criticità idraulica del reticolo secondario identificati sul PGRAAC e nei piani di emergenza comunali e piani di protezione civile provinciale;
- punti e aree critiche censiti dalla pianificazione, in particolare le viabilità, le aree interessate in passato da frane, smottamenti, erosioni spondali con danni, nonché tutte le aree urbane soggette ad allagamenti localizzati per insufficienza delle reti fognarie, per rigurgiti di corsi d'acqua secondari e per la presenza di sottopassi.

Il presidio deve:

- effettuare una osservazione speditiva diretta e, ove possibile, supportata da monitoraggio strumentale specialistico;
- eseguire il monitoraggio pluvio-idrometrico per rilevare l'insorgere di eventi franosi, dissesti, esondazioni, allagamenti, etc.;
- segnalare gli eventi in atto, secondo le modalità previste nel Piano di Protezione Civile e seguirne l'evoluzione nel tempo;
- eseguire i primi interventi urgenti ai sensi del D.lgs. n. 1/2018, della L.R. n. 2/2014 e del R.D. n. 523/1904;
- dare supporto, infine, alle eventuali decisioni in capo al Sindaco e al Prefetto.

I soggetti responsabili dei presidi sono declinati a vari livelli a partire dalla Regione, alla Città Metropolitana (per la rete stradale), ai Consorzi di Bonifica, alle società concessionarie di infrastrutture stradali, ferroviarie e di trasporto dell'energia, nonché ai comuni nei punti e per le aree critiche descritte nel Piano di Emergenza Comunale (interventi urgenti, comunicazione e assistenza alla popolazione). In caso di eventi non fronteggiabili con le sole risorse proprie, il comune concorre con gli altri enti al presidio con il supporto operativo della Prefettura - UTG e dell'Agenzia regionale di Protezione Civile.

### 3.7.2 Il Presidio territoriale idraulico

Si attiva quando è stata diramata un' **ALLERTA ARANCIONE** per criticità idraulica in fase di previsione o di monitoraggio e/o dal momento in cui è stata dichiarata aperta e comunicata alla Sala Operativa Regionale un Fase Operativa almeno di Preallarme da

parte dell’Autorità di Protezione Civile locale. In tali casi si devono avviare le attività di rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici dei corsi d’acqua.

Se l’allerta viene dichiarata o elevata a Rossa da parte del CFR e/o se l’Autorità di Protezione Civile locale dichiara aperta una fase di Allarme, le attività di presidio idraulico dovranno:

- intensificare e rafforzare il controllo dell’evolversi dei livelli idrici lungo il corso d’acqua per assicurarsi che un evento intenso nelle zone montane/collinari non abbia conseguenze pericolose nei tratti vallivi, sia per sormonto e/o rottura arginale o di infrastrutture trasversali, sia per ostruzione della luce di ponti a causa dell’eccessivo materiale trasportato;
- attivare il pronto intervento idraulico e i primi interventi urgenti in caso si manifestino dei danneggiamenti alle opere idrauliche di difesa, oppure si presentino ostruzioni temporanee o frane lungo il corso d’acqua.

Il presidio idraulico si attiva in determinate aree:

- in tutti i corsi d’acqua di competenza regionale attraverso il servizio di vigilanza idraulica della Direzione LL.PP., S.U.A., Risorse Idriche e Difesa del Suolo;
- in tutti i corsi d’acqua di competenza della città metropolitana e dei comuni in base alla Legge Regionale n. 53/98 e s.m.

Il presidio effettua:

- una osservazione continua diretta dei livelli idrici, specie nelle sezioni fluviali più significative, in coordinamento con il CFR;
- un controllo sullo stato delle arginature, una ricognizione delle aree inondabili, dei punti di criticità idraulica e di eventuali impedimenti al libero deflusso delle acque;
- il servizio di piena ai sensi del R.D. n. 2669/1937 e di pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904;
- il supporto alle eventuali decisioni in capo al Sindaco e al Prefetto.

I soggetti responsabili dei presidi, sono declinati a vari livelli a partire dalla Regione - Direzione LL.PP., S.U.A., Risorse Idriche e Difesa del Suolo – Area Vigilanza e Bacini Idrografici, alla Città Metropolitana, ai Consorzi di bonifica, nonché ai comuni.



## 4 Sistema di Allertamento e procedure di intervento di Roma Capitale

### 4.1 Stati e condizioni di attivazione

Come ampiamente trattato nel capitolo 3, secondo le indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, recanti *Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*, le Fasi Operative dei piani di emergenza a vari livelli territoriali sono denominate:

Fase di Attenzione (SA1)

Fase di Preallarme (SA2)

Fase di Allarme (SA3)

Va subito precisato che la correlazione tra Fase Operativa e Livello di allerta non è automatica. In ogni caso – recitano le indicazioni operative – con un livello di **Allerta Gialla o Arancione** deve prevedersi l'attivazione diretta almeno della **Fase di Attenzione**, mentre nel caso di **Allerta Rossa** almeno della **Fase di Preallarme**.

A riguardo, la Regione Lazio (cfr. Cap. 3.5), con l'aggiornamento delle Direttive riguardanti il sistema di allertamento (D.G.R. n. 865/2019) e nell'ambito delle attività di propria competenza, **ha ritenuto di adottare il vincolo della corrispondenza biunivoca tra Livelli di Allerta e Fasi Operative**, ovvero ad un'Allerta Gialla corrisponde una Fase di Attenzione, ad un'Allerta Arancione una fase di Preallarme e con l'Allerta Rossa la fase di Allarme, così come riportato nella tabella sottostante:

Tab. 88: Livelli di Allerta e Fasi Operative della Regione Lazio

Livello di Allerta	Fase Operativa
GIALLA	ATTENZIONE
ARANCIONE	PREALLARME
ROSSA	ALLARME

Diversamente, **i sistemi locali di protezione civile** (comuni, unioni di comuni, etc.) ciascuno nell'ambito di propria competenza, possono anche adottare le fasi operative minime stabilite con le indicazioni del Capo Dipartimento del 10 febbraio 2016, ma possono anche valutare l'opportunità di attivare direttamente, o successivamente all'approssimarsi dei fenomeni, la **Fase di Preallarme** o **di Allarme**, piuttosto che la **Fase di Attenzione**, anche in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di protezione civile, oltre che in ragione della vulnerabilità del territorio derivante da situazioni di fatto o contingenti (frane in atto, saturazione dei suoli, effetti di recenti emergenze non ancora estinti, etc.) .

In particolare, nel caso di Roma Capitale, considerando la sua notevole estensione territoriale, le differenti caratteristiche morfologiche e climatologiche, le diverse tipologie delle infrastrutture presenti, la numerosità di edifici rilevanti e strategici, la vulnerabilità del territorio (specie in ambito periferico), nonché in prospettiva dell'aleatorietà di tante altre variabili in gioco per ciascun evento, si è ritenuto congruo adottare una linea abbastanza prudentiale, consentendo di valutare e stabilire - ad ogni circostanziato evento - la corrispondenza tra i Livelli di Allerta e le Fasi Operative (di preparazione e gestione dell'emergenza).

Ciò per poter garantire ai valutatori/decisori (F1/F0) la facoltà di adottare - anche sulla base della situazione contingente - le Fasi Operative ritenute più idonee ed efficaci per una pronta risposta alle criticità attese, senza però dover sovradimensionare a priori l'impiego di risorse e mezzi, purtuttavia nel rispetto delle Fasi Operative minime (e attività conseguenti) previste, in linea generale, dalle indicazioni operative del DPC del 10 febbraio 2016.

Le condizioni di attivazione delle **Fasi Operative minime** di Roma Capitale vengono riportate nelle due tabelle alle pagine seguenti, **per evento previsto**, relativamente al rischio:

- Idrogeologico, Idrogeologico per Temporali e Idraulico (Tab. 89)
- Vento (Tab. 90)

Tab. 89: **FASI OPERATIVE MINIME** di Roma Capitale per Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico (**evento previsto**)

Alertamento Criticità prevista	Codice Colore	Fase Operativa minima	Azioni Principali
Idrogeologica, Idrogeologica per Temporali, Idraulica	GIALLA	ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Verifica</b> l'organizzazione interna e la disponibilità delle OO.d.V. (SCIO);</li> <li>- <b>Valuta l'attivazione del C.O.C.</b> (in forma ridotta anche su proposta di F1), e dei Presidi Idrogeologici e/o Idraulici (F1/F0).</li> </ul>
Idrogeologica, Idrogeologica per Temporali, Idraulica	ARANCIONE	ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Verifica</b> l'organizzazione interna e la disponibilità delle OO.d.V. (SCIO);</li> <li>- <b>Valuta l'attivazione del C.O.C.</b> (all'occorrenza anche in forma completa o estesa), e dei Presidi Idrogeologici e/o Idraulici (F1/F0), nonché la proposta di adozione di specifici atti interdittivi precautelari (Ordinanze) o forme di comunicazione alla popolazione preordinate all'autoprotezione.</li> </ul>
Idrogeologica, Idraulica	ROSSA	PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Attiva il C.O.C.</b>, il personale interno, le OO.d.V. e i Presidi Idrogeologici e/o Idraulici (F0);</li> <li>- <b>Valuta</b> ed al bisogno predispone Ordinanze contingibili e urgenti con potestà interdittive o sospensive di prerogative individuali e collettive per la salvaguardia della pubblica incolumità (es: per limitare o interdire l'accesso a Cimiteri, Parchi, Ville Storiche, Strade, Scuole e altre aree con criticità accertate - F0/F1/F13).</li> </ul>

Tab. 90: FASI OPERATIVE MINIME per Rischio Vento (evento previsto)

Allertamento Criticità prevista	Codice Colore	Fase Operativa minima	Azioni Principali
VENTO	GIALLA	ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Verifica</u> l'organizzazione interna e la disponibilità delle OO.d.V. (SCIO);</li> <li>- <u>Valuta l'attivazione del C.O.C.</u> (in forma ridotta, anche su proposta di F1), e dei Presidi Ambientali (F1/F0/F13) per le attività di competenza (CEV).</li> </ul>
VENTO	ARANCIONE	PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Attiva il C.O.C.</u> (anche in forma ridotta), il personale interno del Dip.to Protezione Civile e del Dip.to Tutela Ambientale, le OO.d.V. convenzionate e sollecita le U.C.L. a rafforzare i presidi di competenza a integrazione e supporto di quelli esaminati e disposti dal C.O.C. per la mitigazione delle criticità ambientali (F13) connesse alla specificità del rischio;</li> <li>- <u>Valuta</u> ed elabora la proposta di adozione di specifici atti interdittivi precautelari (Ordinanze) o forme di comunicazione alla popolazione preordinate all'autoprotezione, non esclusi i provvedimenti sindacali contingibili e urgenti.</li> </ul>
VENTO	ROSSA	ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Rafforza i centri decisionali (C.O.C. ed U.C.L.) ed il raccordo con le altre strutture di coordinamento (SOR)</u>, oltre che con le risorse indicate nella precedente fase operativa, anche con l'attivazione di tutte le utili risorse operative e contrattuali disponibili per le strutture capitoline (F6, F7, F8) e le società partecipate per la massima mitigazione possibile del rischio;</li> <li>- <u>Soccorre</u> ed assiste la popolazione;</li> <li>- <u>Predisporre</u> l'adozione di Ordinanze contingibili e urgenti con potestà interdittive o sospensive di prerogative individuali e collettive per la salvaguardia della pubblica incolumità (F0/F1/F13).</li> </ul>

Nel caso di previsioni di venti tali da far supporre l'emissione, da parte del Centro Funzionale Regionale, di un'allerta Vento Gialla o Arancione, Il Dipartimento di Protezione Civile può convocare, anche anticipandosi alle comunicazioni del CFR, una riunione di valutazione della situazione, estendendo l'invito a partecipare a:

- Funzioni e uffici di raccordo interni al Dipartimento come F1 valutazione e pianificazione, F4 organizzazione del volontariato, F5 logistica, F12 assistenza alla popolazione, F14 telecomunicazioni in emergenza;
- Funzioni esterne al Dipartimento, competenti per la gestione degli elementi vulnerabili al rischio, in primo luogo le alberature, come F13 Criticità Ambientali, ma anche se necessario F6 Viabilità, F8 Servizi Essenziali, oppure la Funzione F3 Informazione alla popolazione, e/o i relativi uffici di raccordo;
- Rappresentanti delle Unità di Crisi Locali dei Municipi in cui si prevede il maggior impatto dell'evento, in particolare i Direttori tecnici e i comandanti dei gruppi di Polizia Locale.

Scopo della suddetta convocazione è quello di valutare, in base all'evento meteorologico previsto, e stanti le principali vulnerabilità del patrimonio arboreo o infrastrutturale esposto, così come segnalato dalle strutture competenti in merito, i provvedimenti più adeguati per la mitigazione del rischio e la tutela della pubblica incolumità.

In particolare, per quanto alle alberature di competenza di Roma Capitale, eventuali segnalazioni di piante catalogate secondo la nuova classificazione di propensione al cedimento<sup>22</sup> in classe D<sup>23</sup> potrà dare origine a provvedimenti di chiusura parziale o totale

---

<sup>22</sup> La nuova Classificazione di Propensione al Cedimento dell'Albero (CPC), definita dal Gruppo di Lavoro sulla Stabilità degli alberi della SIA sez. italiana dell'ISA, sostituisce la classificazione FRC (Failure Risk Classification). La nuova classificazione permette di standardizzare le procedure di monitoraggio e messa in sicurezza di grandi popolazioni arboree e di pianificare nel modo più corretto gli interventi manutentivi e di monitoraggio finalizzati al mantenimento di una certa popolazione arborea in una situazione, se non di totale sicurezza, di rischio controllato. (Da sito web Società Italiana d'Arboricoltura)

<sup>23</sup> Gli alberi appartenenti a questa classe, al momento dell'indagine, manifestano segni, sintomi o difetti gravi, riscontrabili con il controllo visivo e di norma con indagini strumentali. Le anomalie riscontrate sono tali da far



degli ambiti dove siano concentrate, siano esse aree verdi, o anche tratti di viabilità pubblica. Allo stesso modo e per la medesima causa la valutazione potrà dare origine a provvedimenti di, o a interdizioni di particolari attività che in questi ambiti si svolgono (attività ludico ricreative, parcheggio, attraversamento, etc).

La tipologia di provvedimento varierà a seconda dell'ambito da restringere, e dal tipo di restrizione delle attività (parziale o totale): da determinazioni dirigenziali per competenza, se applicati a ambiti parziali, fino all'adozione di Ordinanza Sindacale contingibile e urgente, per la chiusura totale di cimieri, parchi o ville storiche.

Le **Fasi Operative minime** di Roma Capitale, contemplate nelle due precedenti tabelle, sono adottabili - sostanzialmente – soltanto nella condizione in cui vi sia una previsione degli eventi e/o criticità, ovvero nel caso di emissione di Allertamento da parte del Sistema Regionale di Protezione Civile; tali fasi sono, ordinariamente, conseguenziali.

Tuttavia, ove all'improvviso si manifestasse una situazione che richiedesse l'attivazione del sistema di protezione civile capitolino, ovvero nel caso in cui si concretizzassero una o più delle seguenti condizioni:

- **superamento delle soglie pluvio-idrometriche (vedi tabella n. 76) prefissate per criticità ORDINARIA–GIALLA, o MODERATA–ARANCIONE, o ELEVATA–ROSSA per ambiti territoriali contestualmente estesi ad un numero significativo di punti critici sul territorio di almeno tre Municipi;**
- **per segnalazioni provenienti da altri Organi/Enti o da parte dei cittadini;**
- **all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai presidi territoriali idraulici e/o idrogeologici,**

il responsabile della gestione dell'emergenza (e per Roma Capitale, il Presidio Operativo/S.C.I.O.) attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento manifestatosi, nonché l'eventuale assistenza alla popolazione coinvolta.

---

*ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero si sia ormai esaurito. Per questi soggetti, le cui prospettive future sono gravemente compromesse, ogni intervento di riduzione del livello di pericolosità risulterebbe insufficiente o realizzabile con tecniche contrarie alla buona pratica dell'arboricoltura. Le piante appartenenti a questa classe devono, quindi, essere abbattute. È ammessa una valutazione analitica documentata. (Ibidem)*

Tali fasi devono essere comunicate tempestivamente sia alle Strutture Operative e di Supporto, sia agli enti sovraordinati di Protezione Civile e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'**evento in atto**. (vedere tabella n. 91)

Tab. 91: **FASI OPERATIVE** per Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico (**EVENTO IN ATTO**)

Allertamento Criticità in atto	Codice Colore	Fase Operativa minima	Azioni Principali
Idrogeologica, Idrogeologica per Temporali, Idraulica	GIALLA	ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Verifica</b> l'organizzazione interna e la disponibilità delle OO.d.V. (SCIO);</li> <li>- <b>Valuta</b> l'attivazione del C.O.C. (in forma ridotta anche su proposta di F1), e dei Presidi Idrogeologici e/o Idraulici (F1/F0).</li> </ul>
Idrogeologica, Idrogeologica per Temporali, Idraulica	ARANCIONE	PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Attiva il C.O.C.</b> (anche in forma ridotta), richiama il personale interno del Dip.to Protezione Civile e del Dip.to Tutela Ambientale, massimizza la chiamata delle OO.d.V. convenzionate e sollecita le U.C.L. a rafforzare i presidi di competenza per la mitigazione delle criticità ambientali (F13) connesse alla specificità del rischio;</li> <li>- <b>Predisporre</b> per l'adozione le Ordinanze contingibili e urgenti con potestà interdittive o sospensive di prerogative individuali e collettive per la salvaguardia della pubblica incolumità (F0/F1/F13).</li> </ul>

Allertamento Criticità in atto	Codice Colore	Fase Operativa minima	Azioni Principali
Idrogeologica, Idraulica	ROSSA	ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b><u>Rafforza i centri decisionali (COC e UCL) ed il raccordo con le altre strutture di coordinamento (SOR)</u></b>, oltre che con le risorse indicate nella precedente fase operativa, anche con l’attivazione di tutte le utili risorse operative e contrattuali disponibili per le strutture capitoline (F6, F7, F8) e le società partecipate per la massima mitigazione possibile del rischio;</li> <li>- <b><u>Soccorre</u></b> ed assiste la popolazione;</li> <li>- <b><u>Sovrintende</u></b> alla diffusione ed attuazione delle Ordinanze contingibili e urgenti con potestà interdittive o sospensive di prerogative individuali e collettive per la salvaguardia della pubblica incolumità (F0/F1/F13).</li> </ul>

#### 4.1.1 Fasi Operative: principali azioni

Nel presente paragrafo vengono descritte le principali attività da prevedere in ciascuna Fase Operativa per il livello capitolino. A tal fine, in termini generali, sono state individuate alcune famiglie di azioni declinate in Classi (ad es. Verifica, Valuta, Attiva, Predisporre, Informa, Rafforza, Soccorre, etc.), in Ambiti di Coordinamento (Presidio Operativo, P.C.A., C.O.C., U.C.L., S.O.R.), e in Ambito Operativo e Risorse (O.d.VV., Strutture Capitoline Operative Interne ed Esterne, imprese contrattualizzate, etc.), rinviando gli elementi di dettaglio e le specifiche procedure d’intervento alle schede elaborate nel paragrafo 4.2.

Le attività riportate in ciascuna Fase devono considerarsi aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle Fasi precedenti. Il passaggio da una Fase Operativa ad una Fase superiore, ovvero ad una inferiore, viene disposto dal soggetto responsabile dell’attività di protezione civile (F0), anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento (C.F.R. e F1).

#### 4.1.2 Fasi Operative: ATTENZIONE

La Fase di Attenzione per Roma Capitale viene attivata **direttamente a seguito dell’emanazione di livello di Allerta Gialla o Arancione**<sup>24</sup> da parte dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile e, **su valutazione**, anche in assenza di allerta.

Le azioni principali previste, a livello capitolino, per l’Attenzione sono:

- **attivazione del flusso delle informazioni (SCIO);**
- **monitoraggio sul territorio (SCIO/P.C.A./F1);**
- **verifica delle procedure di pianificazione (F1/SCIO);**
- **informazione alla popolazione (F3);**
- **verifica della disponibilità del volontariato comunale (SCIO);**
- **verifica della disponibilità delle risorse logistiche (F5).**

L’Attenzione, quindi, è caratterizzata dall’attivazione del flusso delle informazioni con la Sala Operativa Regionale, la Prefettura UTG e la Città Metropolitana, a seguito della ricezione del messaggio di allertamento, dalla verifica della reperibilità dei componenti del C.O.C. e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza.

Viene valutata l’opportunità di attivare il presidio territoriale comunale, ove costituito in specifiche zone ed eventualmente la necessità di attivare il C.O.C., anche in forma ridotta, qualora ne ricorrano le circostanze.

L’attivazione della predetta Fase Operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, nonché sulla possibile evoluzione degli eventi attesi, utilizzando i vari canali informativi attivati dal DPC di Roma Capitale (Sito Ufficiale, media locali e nazionali, video LIS, campagne informative, brochure, etc.).

---

<sup>24</sup> Nel caso di Allerta Arancione per Rischio Vento, si attiva direttamente la Fase Operativa di Preallarme

#### 4.1.3 Fasi Operative: PREALLARME

La Fase di Preallarme per Roma Capitale viene attivata **direttamente a seguito della emanazione di livello di Allerta Rossa**<sup>25</sup> da parte dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile (vedere specifiche nelle precedenti tabelle n. 89 e n. 90).

La Fase di Preallarme viene attivata, inoltre, **su valutazione**:

- **per livelli di allerta inferiori (Arancione, Gialla o anche Verde);**
- **per evento significativo in atto che assume caratteristiche di criticità moderata**, ovvero:
  1. **al superamento delle soglie pluvio-idrometriche riferite al sistema di allertamento locale per ambiti territoriali contestualmente estesi ad un numero significativo di punti critici sul territorio di almeno tre Municipi (vedere soglie nella tabella n. 76);**
  2. **all’aggravarsi della situazione dei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali (vedere specifiche del Preallarme nella tabella n. 91).**

Le azioni principali previste, a livello capitolino, per il Preallarme sono:

- **monitoraggio sul territorio – attivazione presidi territoriali (SCIO/P.C.A./F1);**
- **attivazione Centro Operativo Comunale (F0/F6/F11/F14);**
- **attivazione di una o più Unità di Crisi Locale (F0/F1/F14);**
- **predisposizione risorse e mezzi (F5/F8/F13);**
- **informazione alla popolazione (F3/F7);**
- **adozione di specifici atti interdittivi precautelari e/o provvedimenti sindacali contingibili e urgenti (Ordinanze).**

Il Preallarme, quindi, prevede l’attivazione del Centro Operativo Comunale, anche in forma ridotta, ovvero limitata ad alcune Funzioni, il coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati (U.C.L./P.C.A.), nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura - UTG, Regione Lazio, Città Metropolitana di Roma, Consorzio di Bonifica Litorale Nord, etc.); garantisce l’informazione alla popolazione (anche con

---

<sup>25</sup> Vedi precedente nota n. 22

l'emissione di notizie/informative specifiche per settori determinati della cittadinanza su emergenze in atto o previste, tramite piattaforme dedicate, ad esempio CRM); garantisce l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali e del TPL, effetti localizzati, etc.).

Inoltre prevede la predisposizione di tutte le misure utili per la gestione dell'emergenza che si potrà manifestare ove i fenomeni e/o gli effetti sul territorio evolvessero negativamente.

#### 4.1.4 Fasi Operative: ALLARME

La Fase di Allarme per Roma Capitale viene attivata **su valutazione** per i diversi livelli di allerta emessi da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile oppure **immediatamente** qualora l'evento particolarmente intenso si manifesti in maniera improvvisa o generi criticità ingenti. (vedere specifiche del Preallarme nelle tabelle n. 90 e n. 91).

Le azioni principali previste, a livello capitolino, per l'Allarme sono:

- **monitoraggio sul territorio–rafforzamento presidi territoriali (F0/F1/F8);**
- **rafforzamento del Centro Operativo Comunale (F0/F9/F10/F11/F14);**
- **attuazione misure preventive e di pronto intervento (F0/F5/F6/F7/F8/F11/F13);**
- **diffusione ed attuazione delle Ordinanze contingibili e urgenti con potestà interdittive o sospensive di prerogative individuali e collettive per la salvaguardia della pubblica incolumità (F0);**
- **evacuazione (tutte le funzioni);**
- **soccorso alla popolazione (F2/F4/F5/F6/F7/F10/F12);**
- **assistenza alla popolazione (F2/F4/F12);**
- **informazione alla popolazione (F3/F4/F7).**

In Fase Operativa di Allarme, in definitiva, si prevede la piena operatività ovvero il potenziamento del sistema capitolino di protezione civile, sia in previsione di evento, sia

nel caso di evento in atto, mantenendo sempre il sistema in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati (U.C.L., etc.), nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura - UTG, Regione Lazio, Città Metropolitana di Roma, Consorzio di Bonifica Litorale Nord, etc.). In tale fase viene garantita l'informazione periodica alla popolazione sulla gestione e la fine dell'evento emergenziale (numero di interventi, attivazioni del sistema di PC, superamento e conclusione degli eventi e/o criticità manifestatisi, etc.).

## 4.2 Procedure d'intervento.

Le Fasi Operative descritte nei paragrafi precedenti, contenenti le principali azioni stabilite per la gestione dell'emergenza negli Stati di Attivazione SA1 e SA2 (Fasi di Preparazione) e SA3 (Fase di Risposta), vengono di seguito sviluppate e declinate con ulteriori attività di dettaglio, introducendo - come attività prodromica - la Fase SA0 (Prevenzione dell'emergenza).

Ciò al fine di poter consolidare, nel Sistema Capitolino di protezione civile, modelli operativi che contemplano metodologie, risorse e mezzi adeguati, nonché soluzioni tecniche che possono ridurre i rischi per la cittadinanza (ad esempio: la corretta manutenzione preventiva di reti di deflusso delle acque meteoriche, delle infrastrutture, delle alberature, del reticolo fluviale principale e secondario, o sistemi di early warning, messaggistica, etc.), oltre che aumentare efficacia e rapidità degli interventi da svolgere in emergenza (Allarme).

Nelle pagine seguenti, riadattando i diagrammi contenuti nell'Allegato A della Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 415/2015 (Linee Guida Regione Lazio), vengono prodotte le schede contenenti le predette azioni, suddivise tra le diverse Funzioni attivate, antepoendo la scheda delle attività specifiche che vengono svolte della SCIO in ciascuna Fase Operativa: da SA0 – Prevenzione, fino a SA3 – Preparazione e Gestione dell'Emergenza.

Infine, negli Allegati del presente Fascicolo 2 (Piani Speditivi) vengono trattate specifiche procedure di dettaglio relativamente ad alcune zone di particolare criticità idraulica e/o idrogeologica, come le Banchine del Tevere, il comprensorio della Marana di Prima Porta, il Fosso di Pratolungo alla Tiburtina, il Fosso del Fontanile a Casal Bernocchi, il Fosso di Vallerano nella zona del Torrino, il fiume Aniene e la zona Idroscalo di Ostia. In occasione di ogni aggiornamento annuale vengono riveduti i piani speditivi esistenti, e si elaborano nuovi piani per le zone critiche emergenti.



Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE SCIO
SA-0	<p>In “tempo di pace” SA-0 (Prevenzione), il presidio SCIO svolgerà tutte la attività ed azioni previste secondo le specifiche procedure interne fissate ed aggiornate con provvedimenti Dirigenziali, riguardanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettura quotidiana delle Previsioni e dei Bollettini emessi dal sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile;</li> <li>2. Controllo delle piattaforme radar e, nel corso di evento, lettura dei dati registrati nelle stazioni della rete meteo-pluvio-idrometrica della Regione Lazio;</li> <li>3. In caso di eventi pluviometrici e/o meteorologici significativi, attivazione del sistema interno (catena di comando) con Passaggio di Fase Operativa (<b>ATTENZIONE</b> o <b>PREALLARME</b> o <b>ALLARME</b>) ed azioni conseguenti.</li> </ol>
SA-1 (ATTENZIONE)	<p>Con l’emissione di <b>ALLERTAMENTO per Criticità Ordinaria-GIALLA</b> del Sistema Regionale di Protezione Civile, il presidio SCIO svolgerà tutte la attività ed azioni previste secondo le specifiche procedure interne fissate ed aggiornate con provvedimenti Dirigenziali, riguardanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Diramazione immediata dell’<u>INFORMATIVA COMUNALE</u>, in cui è prevista l’attivazione della FASE Operativa di <b>ATTENZIONE</b>;</li> <li>2. Lettura quotidiana delle Previsioni e dei Bollettini emessi dal sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile;</li> <li>3. Controllo delle piattaforme radar e, nel corso di evento, lettura dei dati registrati nelle stazioni della rete meteo-pluvio-idrometrica della Regione Lazio;</li> <li>4. In caso di eventi pluviometrici e/o meteorologici significativi e superiori alle soglie pluvio-idrometriche prefissate per la <b>criticità MODERATA</b>, per ambiti territoriali contestualmente estesi ad un numero significativo di punti critici sul territorio di almeno n. 3 Municipi, attivazione del sistema interno (catena di comando) con Passaggio a superiore Fase Operativa di <b>PREALLARME</b> o <b>ALLARME</b> ed azioni conseguenti (Convocazione C.O.C. esteso o ridotto).</li> </ol>

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE SCIO
SA-2 (ATTENZIONE/PREALLARME)	<p>Con l'emissione di <b>ALLERTAMENTO per Criticità Idrogeologica e/o Idrogeologica per Temporali e/o Idraulica MODERATA – ARANCIONE e/o per rischio Vento ORDINARIA – GIALLA</b> del Sistema Regionale di Protezione Civile, il presidio SCIO svolgerà tutte la attività ed azioni previste secondo le specifiche procedure interne fissate ed aggiornate con provvedimenti Dirigenziali, riguardanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Diramazione immediata dell'<b>INFORMATIVA COMUNALE</b>, in cui è prevista l'<b>attivazione della FASE Operativa minima di ATTENZIONE</b>;</li> <li>2. Lettura quotidiana delle Previsioni e dei Bollettini emessi dal sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile;</li> <li>3. Controllo delle piattaforme radar e, nel corso di evento, lettura dei dati registrati nelle stazioni della rete meteo-pluvio-idrometrica della Regione Lazio;</li> <li>4. In caso di eventi pluviometrici e/o meteorologici significativi e superiori alle soglie pluviometriche prefissate per la <b>criticità MODERATA</b>, per ambiti territoriali contestualmente estesi ad un numero significativo di punti critici sul territorio di almeno n. 3 Municipi, attivazione del sistema interno (catena di comando) con Passaggio a superiore Fase Operativa di <b>PREALLARME</b> o <b>ALLARME</b> ed azioni conseguenti (Convocazione C.O.C. esteso o ridotto);</li> <li>5. All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai presidi territoriali e/o per segnalazioni provenienti da altri Organi/Enti o da parte dei cittadini, o per superamento delle soglie pluviometriche prefissate per la <b>criticità ELEVATA</b>, <b>attivazione immediata della Fase Operativa di ALLARME</b> e azioni conseguenti. <i>(Rafforzamento delle risorse interne al sistema Capitolino di Protezione Civile per l'attuazione di misure di pronto intervento e soccorso alla popolazione, favorendo il raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio).</i></li> </ol>

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE SCIO
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">SA-3 (PREALLARME/ALLARME)</p>	<p>Con l'emissione di <b>ALLERTAMENTO per Criticità Idrogeologica e/o Idraulica ELEVATA-ROSSA</b> e/o per Rischio Vento <b>ELEVATO-ARANCIONE</b> del Sistema Regionale di Protezione Civile, il presidio SCIO svolgerà tutte la attività ed azioni previste secondo le specifiche procedure interne fissate ed aggiornate con provvedimenti Dirigenziali, riguardanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Diramazione immediata dell'<u>INFORMATIVA COMUNALE</u>, in cui è prevista <u>l'attivazione della FASE Operativa minima di PREALLARME</u>;</li> <li>2. Convocazione Centro Operativo Comunale (COC);</li> <li>3. Lettura quotidiana delle Previsioni e dei Bollettini emessi dal sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile;</li> <li>4. Controllo delle piattaforme radar e, nel corso di evento, lettura dei dati registrati nelle stazioni della rete meteo-pluvio-idrometrica della Regione Lazio;</li> <li>5. In caso di eventi pluviometrici e/o meteorologici significativi e superiori alle soglie pluviometriche prefissate per la <b>criticità ELEVATA</b>, e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai presidi territoriali e/o per segnalazioni provenienti da altri Organi/Enti o da parte dei cittadini, <u>attivazione immediata della Fase Operativa di ALLARME</u> ed azioni conseguenti. <i>(Rafforzamento delle risorse interne al sistema Capitolino di Protezione Civile per l'attuazione di misure di pronto intervento e soccorso alla popolazione, favorendo il raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio).</i></li> </ol>

F.0	DIREZIONE E COORDINAMENTO	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>SINDACO Capo di Gabinetto Direttore Dipartimento Protezione Civile</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Direttore Dipartimento Protezione Civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Coordinare la prevenzione, gestione e superamento delle emergenze di cui all'art.7, lett. a) del Codice di Protezione Civile.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina tutte le Strutture Interne, le Aziende Capitoline e le imprese in convenzione con Roma Capitale nelle attività di prevenzione, gestione e superamento delle emergenze;</li> <li>• Si relaziona con tutti gli Enti Esterni, Territoriali o dello Stato, che si siano attivati negli eventi emergenziali, o ne richiede l'attivazione quando necessario per supporto in eventi di tipo a) o nel contesto degli eventi di tipo b) o c).</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Tutte le Strutture Interne, le Aziende Capitoline e le imprese in convenzione con Roma Capitale che siano necessarie.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Tutte gli Enti Territoriali o dello Stato che siano attivati o da attivare.</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convocata dal Sindaco/Capo di Gabinetto/Dipartimento PC, la U.C.L. assolve alla funzione di operare come massimo organismo territoriale per il coordinamento delle emergenze a livello municipale.</li> </ul>	

Stato	ATTIVITA' PRINCIPALI F0
	Il Sindaco, anche attraverso il Dipartimento di Protezione Civile:
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Indirizza, orienta e coordina le strategie di prevenzione dei rischi meteo idraulici ed idrogeologici;</li> <li>2. Definisce il modello organizzativo e le procedure generali, orientando le Strutture Capitoline a formulare i modelli e procedure d'intervento peculiari e semplificati, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione degli eventi emergenziali;</li> <li>3. Formula e aggiorna periodicamente il piano di protezione civile e le procedure di emergenza sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;</li> <li>4. Promuove la preparazione delle Strutture Capitoline in termini di capacità di risposta attraverso condivisione, formazione ed esercitazioni;</li> <li>5. Definisce la determinazione di apposite risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile;</li> <li>6. Sovrintende e vigila l'attuazione in ambito locale delle attività di prevenzione dei rischi specifici;</li> <li>7. Disciplina la modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;</li> <li>8. Diffonde la Cultura di protezione civile nell'Amministrazione e nella popolazione, attraverso eventi e iniziative culturali anche nelle scuole;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Diffonde gli allertamenti per eventi emergenziali di competenza della protezione civile quando presenti;</li> <li>10. Attiva le strutture e le associazioni in monitoraggio e presidio secondo le indicazioni della Pianificazione vigente;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>11. Convoca il C.O.C. nella configurazione completa o ridotta, e le U.C.L. necessarie;</li> <li>12. Adotta tutti i provvedimenti necessari a prevenire rischi per la popolazione (chiusure scuole, parchi, vie, etc.);</li> <li>13. Si rapporta con gli Enti Esterni sovraordinati per la gestione delle emergenze quando necessario (eventi tipo b) e c) art. 7, D.Lgs. 1/18);</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>14. Coordina il dispiegamento operativo e assegna gli interventi delle OO.d.V. e delle strutture di Roma Capitale nella gestione dell'emergenza;</li> <li>15. Adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza e l'assistenza alla popolazione colpita dagli eventi emergenziali (evacuazioni, utilizzo di strutture);</li> <li>16. Stabilisce e comunica il superamento dell'emergenza e la fine degli interventi in regime di emergenza.</li> </ol>

<b>F.1</b>	<b>VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
Referente	<b>Funzionario E.Q. del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire il supporto tecnico e scientifico alla gestione dell'emergenza;</li> <li>• Garantire la coordinazione e il supporto dei responsabili delle U.C.L.</li> </ul>
Strutture componenti	<p>ROMA CAPITALE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Municipi (U.C.L.)</li> <li>• Gruppi di Polizia Locale</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinare gli interventi sulla viabilità municipale e sulle altre strutture e infrastrutture di competenza, realizzati dalle ditte appaltatrici dei servizi di manutenzione;</li> <li>• Riportare al C.O.C. il numero degli interventi realizzati, in corso ed in programma effettuati, e segnalare eventuali criticità del territorio.</li> </ul>

Stato	Attività Specifiche F1
<b>SAI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica le procedure di pianificazione;</li> <li>• Mantiene i contatti con la SCIO per l'osservazione e la previsione dell'evoluzione degli scenari, sulla base delle precipitazioni attese e di quelle rilevate dalle stazioni di monitoraggio;</li> <li>• Verifica la necessità di attivare monitoraggi e presidi sul territorio e sui corsi d'acqua del reticolo principale e secondario;</li> <li>• Mantiene i contatti, anche attraverso la SCIO con gli enti deputati alla gestione e monitoraggio dei reticoli idrografici (CBLN, Servizio di Piena e Pronto Intervento Idraulico della Regione – ex ARDIS);</li> <li>• Supporta il Direttore della Protezione Civile nella valutazione sulla necessità di attivare il C.O.C., qualora ne ricorrano le circostanze.</li> </ul>

SA2	<p>Oltre quanto previsto in SA1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica e rende disponibile i documenti del Piano di Protezione Civile al tavolo C.O.C.;</li> <li>• Verifica l'evoluzione dei fenomeni meteo-idrogeologici attesi e/o in corso, confronta i dati cartografici e tecnici, oltreché strumentali e/o disponibili dalle stazioni di monitoraggio;</li> <li>• Riceve e valuta eventuali informative trasmesse dal CFR e diramate dalla SOR riguardo al superamento di soglie pluviometriche, idrometriche e/o altri eventi significativi;</li> <li>• Dispone la dislocazione dei Presidi territoriali idrogeologici ed idraulici nei siti assegnati;</li> <li>• Provvede all'aggiornamento degli scenari di evento sulla base delle osservazioni e comunicazioni ricevute dai presidi;</li> <li>• Rinforza i Presidi territoriali, con l'ausilio delle strutture capitoline operative e di supporto ed eventualmente con i tecnici di Ordini Professionali convenzionati;</li> <li>• Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione degli eventi;</li> <li>• Mantiene i contatti con le U.C.L., ove attivate;</li> <li>• Coadiuva, assiste e supporta il Direttore della Protezione Civile e il C.O.C. nella risoluzione delle problematiche afferenti alla Funzione;</li> <li>• Supporta il Direttore della Protezione Civile per l'eventuale innalzamento della Fase Operativa ad ALLARME (SA3), nel caso ne ricorrano le condizioni.</li> </ul>
SA3	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dispone e organizza, qualora necessario, le attività di evacuazione parziale o totale della popolazione, in coordinamento con le altre Funzioni;</li> <li>• Riporta al C.O.C. il numero degli interventi eseguiti, in corso o programmati, e segnala eventuali criticità del territorio;</li> <li>• Valuta la necessità di attivazione di Posti di Coordinamento o Comando Avanzato;</li> <li>• Provvede all'aggiornamento degli scenari di evento sulla base delle osservazioni e comunicazioni ricevute dai Presidi o dai Posti di Coordinamento o Comando Avanzato;</li> <li>• Rinforza ulteriormente i Presidi Territoriali, con l'ausilio delle strutture capitoline operative e di supporto ed eventualmente con i tecnici di Ordini Professionali convenzionati;</li> <li>• Stabilisce, attraverso la Funzione F.10, un contatto diretto con i responsabili del soccorso tecnico urgente (V.V.F.), richiedendo eventuali interventi specialistici, anche in ambito fluviale attraverso il S.A.F.;</li> <li>• Coadiuva, assiste e supporta il Direttore della Protezione Civile per l'eventuale avvio della fase di evacuazione in aree a rischio di imminente allagamento/sondazione, qualora ne ricorrano le condizioni.</li> </ul>

<b>F.2</b>	<b>ASSISTENZA SOCIALE E SANITARIA</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI E SALUTE</b>
Referente	<b>Direttore o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccordare le attività tra le diverse componenti di assistenza sociale e sanitaria alla popolazione e di gestione dei servizi sociali locali.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI E SALUTE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• U.O. Azioni di Sistema e Integrazione Sociosanitaria</li> <li>• Direzione Servizi alla Persona</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Agricoltura e Benessere degli animali</li> </ul> <p><b>ENTI ESTERNI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ARES 118</li> <li>• CROCE ROSSA</li> <li>• AZIENDE SANITARIE LOCALI</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnalare al C.O.C. casi di assistenza locale.</li> </ul>

Stato	Attività F2
<b>SA2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica con le ASL competenti eventuali esigenze specifiche nelle aree di possibile impatto dell'evento;</li> <li>• Verifica quando possibile con i municipi la preparazione per eventuali interventi sulle persone fragili presenti nell'area del possibile impatto;</li> <li>• Verifica con gli Enti del Terzo Settore l'impatto sulla popolazione homeless dell'evento nella zona di possibile impatto.</li> </ul>



SA3

- Si coordina con le strutture del terzo settore per il censimento della popolazione homeless identificando le strutture più opportune per la loro presa incarico;
- Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali;
- Coordina gli interventi di competenza in funzione delle richieste pervenute alla SCIO della Protezione Civile;
- Coordina le attività di tutte le componenti, compreso il volontariato, per il l'assistenza e il trasferimento in luoghi sicuri delle persone non autosufficienti;
- Coordina le attività di assistenza sanitaria e psicologica alle persone evacuate presso le aree di emergenza (aree di attesa e accoglienza);
- Coordina le attività di evacuazione e messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e degli animali da affezione nelle aree a rischio esondazione.

<b>F.3</b>	<b>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE UFFICIO STAMPA</b>
Referente	<b>Direttore o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire l'informazione alla popolazione con la predisposizione di comunicati stampa e messaggi diramati attraverso mass media, canali social e siti/piattaforme informative istituzionali.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Comunicazione e informazione alla popolazione</li> <li>• SCIO</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Modelli e Strumenti di Comunicazione, Chiama Roma 060606</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO SCUOLA, LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE</b></p>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare i residenti e comunicare al C.O.C. in caso di particolari eventi ricadenti all'interno del Municipio.</li> </ul>

Stato	Attività F3
<b>SA2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblica le comunicazioni di emergenza (allerta, ordinanze) nel portale istituzionale;</li> <li>• Predisporre, in raccordo con l'Ufficio Comunicazione e Redazione pagine web della Protezione Civile, i comunicati stampa, attivando i canali di comunicazione istituzionale al fine di informare la popolazione sull'evento in atto, sugli scenari attesi ed eventuali norme comportamentali da mantenere;</li> <li>• Coordina l'emissione di notizie e informative specifiche per settori determinati della cittadinanza per emergenze in atto o previste, tramite piattaforme dedicate (CRM);</li> <li>• Predisporre, di concerto con il Direttore della Protezione Civile e la Funzione F.1, il foglio informativo per la SCIO;</li> <li>• Rileva la presenza di notizie in rete inerenti ad emergenze in atto o in corso di evoluzione, riportandole alla SCIO/C.O.C.</li> </ul>

SA3	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce l'informazione periodica alla popolazione sulla gestione e fine dell'evento emergenziale, precisando numero di interventi, attivazioni del sistema di PC, tramite i canali istituzionali;</li> <li>• Coordina ed autorizza la diffusione delle notizie sulla gestione e conclusione degli eventi emergenziali tramite i media locali e nazionali;</li> <li>• La SCIO fornisce informazioni alla popolazione secondo le disposizioni fornite dal responsabile della funzione circa le azioni che si stanno tenendo nello specifico scenario.</li> </ul>
-----	---

<b>F.4</b>	<b>ORGANIZZAZIONE DEL VOLONTARIATO</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
Referente	<b>Funzionario dell'Ufficio Sala Coordinamento e Intervento Operativo o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire l'attivazione e il coordinamento delle attività delle Organizzazioni di Volontariato.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• SCIO</li> </ul> <p><b>ENTI ESTERNI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazioni di Volontariato convenzionate con Roma Capitale</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si rapporta con la Sala Operativa per richiedere il supporto delle OO.d.V. e le altre strutture afferenti al C.O.C.</li> </ul>

Stato	Attività F4
<b>SA1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica la disponibilità delle OO.d.V. e delle loro attrezzature e mezzi;</li> <li>• Provvede all'attivazione delle OO.d.V., su richiesta del Direttore della Protezione Civile, o suo delegato, ove se ne ravvisi la necessità;</li> <li>• Disloca le risorse disponibili sul territorio per una pronta operatività (monitoraggi, presidi idraulici/idrogeologici).</li> </ul>
<b>SA2</b>	<p>Oltre quanto previsto in SA1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunica alle OO.d.V. di protezione civile la dislocazione nei siti assegnati;</li> <li>• Coordina gli interventi di competenza in funzione delle richieste pervenute attraverso il contatto radio con le Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio e ne monitora le attività e le risultanze;</li> <li>• Invia/incrementa i Presidi Territoriali sul territorio e secondo gli appostamenti mobili prefissati per i fiumi Tevere, Aniene e corsi d'acqua del reticolo secondario, su richiesta della funzione F.1 e/o della SCIO;</li> <li>• Riceve informazioni dai Presidi delle OO.d.V., comunicandoli alla funzione F.1 e al tavolo C.O.C.;</li> <li>• Riporta al C.O.C. il numero degli interventi realizzati, in corso o programmati dalle OO.d.V. e segnala eventuali criticità del territorio.</li> </ul>

SA3	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunica alle OO.d.V. le informazioni e disposizioni per le attività di assistenza alla popolazione e/o eventuali attività di evacuazione;</li> <li>• Si coordina con F2/F12 per fornire personale di supporto alle attività di assistenza alla popolazione quando richiesto (attrezza palestre, distribuzione generi conforto, etc.);</li> <li>• Si coordina con F3/F5 per fornire personale di supporto alle attività di informazione alla popolazione sul posto dell'evento. (megafoni, casa per casa, etc..) e per eventuale supporto alla movimentazione di materiali e mezzi sui teatri d'intervento;</li> <li>• Al bisogno assume contatti con gli altri Enti del Terzo Settore per chiedere il concorso nella gestione delle attività emergenziali in relazione a tutte le Funzioni di Supporto del C.O.C. che avessero esigenza in tal senso (nei limiti di compatibilità);</li> <li>• Fornisce informazioni al C.O.C. sugli interventi realizzati tramite le registrazioni in piattaforma, o tramite relazioni (Report) riferite ad un singolo evento, quando richiesto.</li> </ul>
-----	---

<b>F.5</b>	<b>MEZZI E LOGISTICA</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
Referente	<b>Funzionario dell'Ufficio Logistica e magazzino o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccordare le attività delle Strutture Capitoline (Dipartimenti e Municipi) competenti nelle opere strutturali ed infrastrutturali e delle Aziende con esse convenzionate;</li> <li>• Garantire la fornitura e l'esercizio dei materiali e mezzi a disposizione del Dipartimento Protezione Civile.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO CICLO DEI RIFIUTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• AMA S.p.A.</li> </ul> <p><b>GABINETTO DEL SINDACO – UFFICIO SPECIALE DECORO URBANO</b></p> <p><b>DIPARTIMENTO SCUOLA, LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ROMA MULTISERVIZI S.p.A.</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO COORDINAMENTO SVILUPPO INFRASTRUTTURE E MANUTENZIONE URBANA</b></p> <p><b>DIPARTIMENTO CENTRALE APPALTI</b></p> <p><b>PIANIFICAZIONE E ATTUAZIONE URBANISTICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• EUR S.p.A.</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quantificare e richiedere approvvigionamenti di materiali e/o azioni necessarie a fronteggiare l'emergenza (evacuazioni);</li> <li>• verificare la capacità operativa dei mezzi, materiali disponibili e servizi in emergenza forniti dagli Appalti di manutenzione in essere.</li> </ul>

Stato	Attività F5
<b>SA1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica della disponibilità delle risorse logistiche e la capacità operativa.</li> </ul>

SA2	<p>Oltre quanto previsto in SA1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'emergenza (Presidi e P.C.A.) e all'assistenza alla popolazione;</li> <li>• Monitora la capacità operativa delle risorse attive sul territorio, interfacciandosi con le società di servizi (AMA, ATAC, etc), con il Dipartimento CSIMU e l'Autoparco di Roma Capitale per l'inventario dei mezzi disponibili;</li> <li>• Procede, in caso di necessità, al reperimento di ulteriori risorse da altri Enti e/o ditte convenzionate per il pronto intervento in emergenza;</li> <li>• Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di ammassamento mezzi e materiali;</li> <li>• Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza secondo le pianificazioni previste;</li> <li>• Si relaziona con le funzioni del C.O.C.</li> </ul>
SA3	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'emergenza e all'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione;</li> <li>• Mantiene costantemente i contatti e supporta le Strutture operative nel dispiegamento e nell'utilizzo di mezzi adeguati per la fase di evacuazione;</li> <li>• Invia materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione evacuata nelle le aree di attesa e di accoglienza;</li> <li>• Coordina le richieste di eventuali materiali e mezzi aggiuntivi o speciali;</li> <li>• Garantisce il ritiro e la conservazione dei materiali e mezzi utilizzati negli scenari emergenziali.</li> </ul>

<b>F.6</b>	<b>VIABILITÀ</b>
Struttura Responsabile	<b>CORPO DI POLIZIA LOCALE DI ROMA CAPITALE</b>
Referente	<b>Comandante del Corpo o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Individuare le criticità del sistema viario e gestire gli interventi sulla viabilità in funzione dell'evoluzione degli scenari del rischio.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>MUNICIPIO (U.C.L.)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Gruppo di Polizia Locale</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO COORDINAMENTO SVILUPPO INFRASTRUTTURE E MANUTENZIONE URBANA</b></p> <p><b>DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE</b></p> <p><b>DIPARTIMENTO CICLO DEI RIFIUTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>AMA S.p.A.</b></li> </ul> <p><b>ENTI ESTERNI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>PREFETTURA UTG - Area III Ter - Coordinamento C.O.V. qualora attivato (con un funzionario della Protezione Civile Capitolina presso S.O. della Prefettura)</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pianificare la viabilità locale evidenziando eventuali zone di criticità.</li> </ul>

Stato	Attività F6
<b>SA2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attiva opportuni dispositivi di sorveglianza e monitoraggio del territorio in relazione agli stati di allerta ricevuti e ne riporta quantitativo e dislocazione al C.O.C.;</li> <li>Recepisce le segnalazioni e coordina gli interventi di competenza;</li> <li>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie per il raggiungimento delle aree di emergenza previste nelle pianificazioni;</li> <li>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto, prevedendo eventuali chiusure, deviazioni e l'istituzione di itinerari preferenziali per i mezzi di soccorso ed evacuazione della popolazione;</li> <li>Intensifica il rapporto tra le sale operative, aumentando il livello di attenzione verso possibili criticità emergenziali;</li> <li>Garantisce preventivamente la chiusura di eventuali tratti di viabilità a rischio secondo le indicazioni, del C.O.C. o della U.C.L. (p.es.: rischio vento);</li> <li>Riferisce al C.O.C. lo stato della viabilità nell'area interessata dall'evento, segnalando eventuali criticità in corso.</li> </ul>



SA3	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Supporta gli interventi regolando la circolazione veicolare e verifica costantemente la percorribilità delle infrastrutture viarie per il raggiungimento delle aree di emergenza;</li> <li>• Provvede all'interdizione parziale/totale delle viabilità interessate ed al filtraggio dei mezzi di soccorso;</li> <li>• Supporta le forze sul campo per le operazioni di evacuazione, informando la popolazione interessata del pericolo in atto;</li> <li>• Supporta la evacuazione esercitando le funzioni di ordine pubblico in supporto alle forze dell'ordine;</li> <li>• Realizza le chiusure e perimetrazioni necessarie per le attivazioni di aree di attesa e ammassamento soccorsi, anche per operazioni necessarie all'assistenza della popolazione;</li> <li>• Supporta il censimento della popolazione direttamente colpita dall'evento, nel caso di evacuazioni e incidenti, operando l'identificazione delle persone coinvolte in virtù delle funzioni di forza ausiliaria di pubblica sicurezza;</li> <li>• Supporta l'eventuale deflusso della popolazione dalla zona colpita dell'evento e che necessita di evacuazione;</li> <li>• Verifica lo stato dei luoghi e comunica eventuali riaperture alla fine dell'evento;</li> <li>• Adegua l'orientamento delle attività di Polizia Amministrativa in fase di controllo alle esigenze imposte dal contesto emergenziale.</li> </ul>
-----	--

F.7	TRASPORTI
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO MOBILITÀ SOSTENIBILE E TRASPORTI</b>
Referente	<b>Direttore o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire e coordinare le esigenze di mobilità in sicurezza a livello cittadino durante la fase di emergenza, e il ripristino della normalità dei servizi;</li> <li>• Gestire e coordina il trasporto della popolazione in ambito locale per esigenze emergenziali che richiedono evacuazioni.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIPARTIMENTO MOBILITÀ SOSTENIBILE E TRASPORTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Roma Servizi per la Mobilità S.r.l.</li> <li>• ATAC S.p.A.</li> <li>• Roma T.P.L. S.c.a.r.l.</li> </ul> <p><b>GABINETTO DEL SINDACO • UFFICIO DI SCOPO “SICUREZZA STRADALE E CRITICITÀ DELLA MOBILITÀ”</b></p> <p><b>ENTI ESTERNI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rete Ferroviaria Italiana (R.F.I.)</li> <li>• REGIONE LAZIO (CO.TRA.L.)</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnalare eventuali problematiche sulla viabilità secondaria.</li> </ul>

Stato	Attività F7
<b>SA2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnala al C.O.C. eventuali interruzioni del servizio di trasporto pubblico di superficie (bus, tram) e delle linee della metropolitana;</li> <li>• Valuta la necessità di percorsi alternativi per i mezzi pubblici e privati, confrontandosi con la Funzione Viabilità;</li> <li>• Mantiene i contatti con i gestori dei servizi pubblici di trasporto (ATAC, Roma TPL, Taxi, N.C.C., COTRAL, Bus Turistici, etc.), predisponendo eventuali determinazioni e limitazioni al transito;</li> <li>• Coordina le misure intraprese per garantire il trasporto pubblico in emergenza (navette sostitutive, etc.), e quelle di assistenza alla popolazione in transito, richiedendo eventualmente supporto alla funzione F12;</li> <li>• Fornisce alla popolazione le opportune informazioni per minimizzare l’impatto delle emergenze previste o in atto, tramite i canali informativi a disposizione o coordinandosi con F3.</li> </ul>
<b>SA3</b>	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce la fornitura di veicoli attraverso ATAC e/o Roma TPL per eventuali attività di evacuazione parziale o totale.</li> </ul>

<b>F.8</b>	<b>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO COORDINAMENTO SVILUPPO INFRASTRUTTURE E MANUTENZIONE URBANA</b>
Referente	<b>Direttore o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccordare le attività delle Aziende erogatrici nel ripristino dei servizi essenziali;</li> <li>• Garantire lo svolgimento delle attività educative in sicurezza durante la fase di emergenza, e il ripristino della normalità dei servizi.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Comunicazioni, informatica e sistema informativo territoriale di protezione civile</li> </ul> <p><b>ROMA CAPITALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Trasformazione Digitale</li> <li>• Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</li> <li>• Dipartimento Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda</li> <li>• ACEA Spa</li> <li>• ARETI Spa</li> </ul> <p><b>ENTI ESTERNI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori Distribuzione Gas</li> <li>• Operatori Distribuzione Energia</li> <li>• Operatori Telefonia Fissa e Cellulare</li> <li>• Città Metropolitana di Roma</li> <li>• MIM/MUR</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare i tecnici municipali o le ditte di manutenzione della viabilità e degli edifici scolastici di competenza, per la verifica dell'agibilità degli spazi scolastici necessaria per la ripresa delle attività didattiche;</li> <li>• Verificare lo stato dei lavori (apertura cavi, etc.) al fine di evitare interazioni negative con l'evento in atto;</li> <li>• Coordinare con la U.O.S.E.C.S. municipale per lo svolgimento in sicurezza dei servizi in carico (scolastici e sociali).</li> </ul>

Stato	Attività F8
SA2	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina gli interventi di competenza in funzione delle richieste pervenute, inviando sul territorio squadre di tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza degli impianti e delle reti dei servizi comunali;</li> <li>• Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici di servizi essenziali;</li> <li>• Coordina tutte le azioni atte a garantire il regolare svolgimento delle attività educative in sicurezza e il ripristino della normalità dei servizi;</li> <li>• In caso di Allerta ARANCIONE per vento, valuta, propone e predisporre l'emissione di Ordinanza Sindacale per sospensione delle attività educative e scolastiche di ogni ordine e grado, coordinandosi con l'Area Metropolitana di Roma ed il MIM/MUR, per la una gestione ottimale e uniforme dell'utenza.</li> </ul>
SA3	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina per quanto di competenza le attività di ripristino dei servizi essenziali a seguito di segnalazioni/disfunzioni sulle reti di distribuzione;</li> <li>• Verifica e risolve le segnalazioni sulla Grande Viabilità e sui servizi infrastrutturali di competenza attivando le ditte incaricate sul territorio o sollecitando gli Enti esterni a procedere in tal senso;</li> <li>• Verifica le segnalazioni e dispone gli interventi per il ripristino dell'agibilità e la funzionalità degli impianti delle strutture di competenza;</li> <li>• Realizza gli interventi finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità, anche attraverso la posa di barriere anti esondazione o rinforzi arginali;</li> <li>• Dispone l'interruzione dell'attività scolastica nell'area impattata dall'evento, e il suo successivo ripristino dopo averne verificate le condizioni di sicurezza;</li> <li>• Verifica le condizioni di abitabilità dei plessi scolastici utilizzati per assistenza alla popolazione e dispone in coordinamento con F12 l'attivazione dei servizi (accensione termosifoni, presenza di energia elettrica, etc.).</li> </ul>

<b>F.9</b>	<b>CENSIMENTO DANNI E VALUTAZIONE CRITICITÀ STRUTTURE</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
Referente	<b>Responsabile del Servizio Gestione Emergenze o Funzionario delegato dell'Ufficio Censimento Danni e Verifica Sicurezza Statica Edifici Privati o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinare le attività di verifica speditiva di agibilità/stabilità delle strutture pubbliche/private.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• SCIO</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Gestione Territoriale e Ambientale del Verde</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO COORDINAMENTO SVILUPPO INFRASTRUTTURE E MANUTENZIONE URBANA</b></p> <p><b>DIPARTIMENTO VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO E POLITICHE ABITATIVE</b></p> <p><b>DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO E ATTIVITA' PRODUTTIVE</b></p> <p><b>DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE E ATTUAZIONE URBANISTICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Trasformazione Urbana</li> </ul> <p><b>SOVRINTENDENZA CAPITOLINA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sala Monitoraggio</li> </ul> <p><b>ENTI ESTERNI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• COMANDO PROVINCIALE CORPO NAZIONALE DEI VV.F.</li> <li>• MIBAC</li> <li>• MIM/MUR</li> <li>• ZETEMA</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnalare eventuali criticità delle strutture sul territorio di competenza;</li> <li>• Concorrere all'esecuzione di interventi emergenziali per la parte di competenza e alla valutazione del censimento danni.</li> </ul>

Stato	Attività F9
SA2	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva le procedure, modalità e/o le squadre predisposte per la valutazione dei possibili danni diretti che si possono riscontrare a seguito dell'evento previsto o in atto;</li> <li>• Si predispongono alla stima dei danni indiretti in funzione della tipologia di emergenza;</li> <li>• Verifica le disponibilità del modello organizzativo predisposto per le verifiche strutturali (disponibilità delle squadre, preparazione, etc.).</li> </ul>
SA3	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina gli interventi di competenza e le attività conseguenziali, valutando le priorità durante lo svolgimento dell'evento;</li> <li>• richiede, ove necessario, l'intervento tecnico urgente dei VV.F. tramite la Funzione F.10;</li> <li>• Si coordina con gli Enti sovraordinati e competenti (VVF, MIBAC, MIM, MUR, etc.) per le verifiche al patrimonio storico-archeologico e delle strutture pubbliche in generale;</li> <li>• Verifica in maniera speditiva l'entità dei danni diretti dovuti all'impatto degli eventi meteorologici avversi, sulla base delle tipologie d'intervento realizzato (caduta alberi, crolli, allagamenti, etc.) anche attraverso sopralluoghi campione, o tramite l'acquisizione dell'informazione presente nei flussi informativi della gestione dell'evento;</li> <li>• Elabora una stima complessiva dei danni indiretti nelle maggiori emergenze in termini di danni per maggiori manutenzioni, per perdite successive, per ritardo in produttività, chiusure, etc.;</li> <li>• Coordina le verifiche speditive alle strutture private e pubbliche colpite dall'evento attraverso il modello organizzativo predisposto, con particolare attenzione al patrimonio scolastico di competenza e a quello abitativo di proprietà capitolina.</li> </ul>

<b>F.10</b>	<b>SERVIZI OPERATIVI ESTERNI</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
Referente	<b>Direttore o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire il coordinamento con le strutture del Sistema di protezione Civile Nazionale, Regionale, Città Metropolitana e Prefettura.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>ENTI ESTERNI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• DIPARTIMENTO NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE</li> <li>• REGIONE LAZIO</li> <li>• CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA</li> <li>• COMANDO PROVINCIALE VV. F.</li> <li>• ARES 118</li> </ul>

Stato	Attività F10
<b>SA3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene i contatti con strutture di PC esterne al C.O.C., richiedendo, eventualmente, supporto in caso di complessità degli interventi, aggravamento dei fenomeni e delle criticità in atto (VV.F. - nucleo SAF, etc.);</li> <li>• Trasmette le richieste agli Enti superiori di Protezione Civile per il supporto logistico in termini di sussidiarietà per il superamento delle criticità manifestatesi;</li> <li>• In caso di attivazione del COV, da parte della Prefettura di Roma, su indicazione del Direttore, il funzionario incaricato mantiene i contatti tra il COC e lo stesso COV.</li> </ul>

<b>F.11</b>	<b>FUNZIONE AMMINISTRATIVA</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
Referente	<b>Funzionario dell'Area Amministrativa o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccordare la predisposizione, da parte delle Strutture Capitoline competenti, degli atti finalizzati alla gestione dell'emergenza.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Segreteria</li> <li>• Ufficio Supporto finanziario e rendicontazioni, economato</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE</b></p> <p><b>GABINETTO DEL SINDACO</b></p> <p><b>SEGRETARIATO GENERALE</b></p> <p><b>RAGIONERIA GENERALE</b></p> <p><b>AVVOCATURA CAPITOLINA</b></p>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre gli atti amministrativi propedeutici all'operato dell'U.C.L ed alla gestione dell'emergenza a livello locale (verbali, ordinanze, discipline di traffico, etc.).</li> </ul>

Stato	Attività F11
<b>SA2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre gli atti amministrativi che si rendono necessari nell'espletamento delle attività di tutte le funzioni componenti il C.O.C.</li> </ul>
<b>SA3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre gli atti amministrativi che si rendono necessari nell'espletamento delle attività di tutte le funzioni componenti il C.O.C.</li> </ul>



<b>F.12</b>	<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE IN EMERGENZA</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
Referente	<b>Funzionario Responsabile del Servizio Operativo Emergenze o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinare le attività di assistenza alla popolazione, della distribuzione di scorte alimentari, indumenti, coperte, effetti lettereci, assistenza alloggiativa;</li> <li>• Coordinare le attività di censimento dei danni provocati dall'evento che ha originato l'emergenza.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• SCIO</li> <li>• Ufficio Assistenza alla popolazione</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI E SALUTE</b></p> <p><b>DIPARTIMENTO VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO E POLITICHE ABITATIVE</b></p> <p><b>DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO E ATTIVITA' PRODUTTIVE</b></p> <p><b>ENTI ESTERNI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• A.S.L.</li> <li>• C.R.I.</li> <li>• Altre strutture del Terzo Settore che possono concorre all'assistenza della popolazione in emergenza</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnalare particolari criticità territoriali;</li> <li>• Collabora nell'assistenza alla popolazione tramite il supporto nell'identificazione e la segnalazione (cartellonistica) delle aree di attesa e tramite la messa a disposizione delle strutture di accoglienza (palestre o altre strutture comunali di competenza).</li> </ul>

Stato	Attività F12
SA2	<p>Coordina gli interventi di competenza in funzione delle richieste pervenute, verificando il corretto funzionamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità delle aree e strutture di accoglienza, nonché di altre strutture ricettive nella zona;</li> <li>• dell'allertamento delle associazioni di volontariato sanitario individuate per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;</li> <li>• della verifica della funzionalità di eventuali sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>• dell'allertamento delle squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.</li> </ul>
SA3	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Al manifestarsi di criticità e/o eventi calamitosi, si relaziona con le altre funzioni componenti il C.O.C. raccogliendo dati, informazioni ed elementi utili per le eventuali attività di assistenza alloggiativa;</li> <li>• Coordina gli interventi, le diverse componenti deputate all'assistenza alla popolazione in funzione delle richieste pervenute, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ recepisce e quantifica le necessità della popolazione in emergenza, in termini di generi di conforto, abbigliamento, servizi igienici o di assistenza alloggiativa temporanea, con esclusione delle esigenze di assistenza sanitaria, da demandare al soccorso pubblico ed al soccorso sanitario. (la quantificazione delle necessità avviene sul posto in collaborazione e con la Polizia Locale);</li> <li>➤ nei casi di evacuazione, identifica, perimetra e gestisce di concerto con le Forze dell'Ordine, le aree dove concentrare la popolazione in emergenza, sia che esse siano Aree di Attesa della Rete Primaria o Secondaria inserite nel piano, sia che siano spazi improvvisati vicini al teatro dell'evento, ma comunque in condizioni che permettono l'assistenza alla popolazione in sicurezza. Si fa carico di garantire, nelle suddette zone di attesa, le condizioni minime di riparo e conforto per l'attesa (gazebo, panche e sedie, generi di primo conforto, bagni chimici in assenza di altre soluzioni e se l'attesa supera le 8 ore);</li> <li>➤ procede con il supporto della Polizia Locale al censimento della popolazione, suddivisa per nuclei familiari, coordinandosi con F2 per la risoluzione di bisogni speciali relativi ai minori e alle persone fragili presenti;</li> <li>➤ in caso di richiesta di assistenza alloggiativa estemporanea (una o più notti in locali di fortuna come palestre, etc.) o temporanea (massimo 45 gg in strutture alberghiere) procede alla verifica delle disponibilità e usabilità delle Strutture di Accoglienza, tramite contatti con i dirigenti scolastici e i Municipi di competenza, o della disponibilità nelle strutture alberghiere convenzionate;</li> </ul> </li> </ul>

SA3

- accorda con i titolari delle strutture di accoglienza l'accesso e l'allestimento degli effetti di accoglienza (brandine, servizi, coperte, etc.) da parte degli operatori di PC o delle OO.d.V. incaricate, in coordinamento con F4 e F5;
- predispone in accordo con F5 gli eventuali servizi di trasporto da effettuare per trasferire nelle strutture di accoglienza la popolazione, comprese le attività di registro della stessa, ed eventuali trasporti supplementari per garantire la continuità didattica per l'eventuale popolazione minore, o per le esigenze mediche della popolazione fragile;
- predispone e coordina con F4 le attività di assistenza nella struttura d'accoglienza realizzate da OO.d.V., sia in termini di effetti letterecchi e attrezzature necessarie, di esigenze particolari rilevate, di eventuale distribuzione di pasti o generi di conforto ulteriori, e riceve le registrazioni in entrata e uscita della popolazione accolta;
- coordina con F2 l'assegnazione di persone presso le strutture ricettive attrezzate per i bisogni delle persone fragili eventualmente disponibili;
- coordina con F2 l'impiego degli Enti del Terzo Settore o dei servizi di catering convenzionati in relazione alle esigenze di pasti caldi, etc.;
- coordina con F2 l'assistenza agli animali domestici presenti, l'eventuale presa in carico e ricovero di animali abbandonati;
- quantifica e coordina in generale tutte le attività di assistenza, anche in termini di programmazione dei servizi da realizzare, delle turnazioni necessarie, del controllo delle spese effettuate, e ne informa periodicamente il Sindaco e il C.O.C.

F.13	<b>CRITICITÀ AMBIENTALI E ALBERATURE</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE</b>
Referente	<b>Direttore o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il coordinamento delle attività di verifica e messa in sicurezza delle criticità ambientali e delle alberature in fase emergenziale.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p><b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• SCIO</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO CICLO DEI RIFIUTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• AMA S.p.A.</li> </ul> <p><b>DIPARTIMENTO COORDINAMENTO SVILUPPO INFRASTRUTTURE E MANUTENZIONE URBANA</b></p> <p><b>MUNICIPIO (U.C.L.)</b></p> <p><b>ENTI ESTERNI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• COMANDO PROVINCIALE CORPO NAZIONALE DEI VV.F.</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnalare gli eventi sul proprio territorio ed intervenire negli ambiti del verde di competenza (ville, giardini, viabilità).</li> </ul>

Stato	Attività F13
<b>SA1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preallerta squadre in caso di possibili crolli di alberature;</li> <li>• Rimuove alberature pericolanti e provvede alla bonifica dei siti di crollo effettuando il successivo ripristino dello stato dei luoghi;</li> <li>• Valuta l'adozione di misure di propria competenza sulle criticità ambientali/alberature.</li> </ul>
<b>SA2</b>	<p>Oltre quanto previsto in SA1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina gli interventi di messa in sicurezza delle criticità ambientali causate dall'evento in particolare delle alberature segnalate come critiche;</li> <li>• In caso di Allerta ARANCIONE per vento, valuta, propone e predispone l'emissione di Ordinanza Sindacale per chiusura Cimiteri, Parchi e Ville Storiche, e propone l'interdizione di viabilità e/o di aree circostanti alle criticità ambientali accertate.</li> </ul>

SA3	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Esegue interventi finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità, supportando la Funzione F8, ove richiesto;</li> <li>• Si coordina con le U.C.L. in relazione alle criticità sul territorio;</li> <li>• Effettua le operazioni di bonifica ambientale -a tal fine attivando il Dipartimento Ciclo dei Rifiuti per le relative decisioni amministrative e comportamenti gestionali- con i propri mezzi a disposizione, sulle aree di competenza, o attraverso le società partecipate o enti esterni;</li> <li>• Coordina gli interventi volti alla mitigazione degli effetti dell'evento emergenziale sull'ambiente limitrofo;</li> <li>• Coordina a tal fine attivando il Dipartimento Ciclo dei Rifiuti per le relative decisioni amministrative e comportamenti gestionali- le operazioni di bonifica in emergenza con mezzi propri o coordinando le risorse delle società partecipate o enti esterni;</li> <li>• Collabora con gli enti preposti (Capitaneria di Porto, Polizia Fluviale, Consorzio Bonifica Litorale Nord, etc.) per arginare criticità sui corsi d'acqua che interessano il territorio capitolino;</li> <li>• Segnala e valuta i danni ambientali prodotti dall'evento, in coordinamento con F9.</li> </ul>
-----	--

<b>F.14</b>	<b>SERVIZI DIGITALI E TELECOMUNICAZIONI</b>
Struttura Responsabile	<b>DIPARTIMENTO TRASFORMAZIONE DIGITALE</b>
Referente	<b>Funzionario responsabile dell'Ufficio Comunicazioni, informatica e sistema informativo territoriale di protezione civile o Funzionario delegato</b>
Attività principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire le telecomunicazioni tra le Strutture Operative e di Supporto e del Sistema di Protezione Civile in fase di emergenza.</li> </ul>
Strutture centrali o esterne componenti	<p style="text-align: center;"><b>DIPARTIMENTO TRASFORMAZIONE DIGITALE</b></p> <p style="text-align: center;"><b>DIPARTIMENTO CYBERSECURITY E SICUREZZA URBANA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ACEA S.p.A</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ARETI S.p.A.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ENTI ESTERNI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori Telefonia Fissa e Cellulare</li> <li>• Operatori Distribuzione Energia</li> <li>• Fornitore Sistema Radio</li> </ul>
Attività principali delle Strutture territoriali (U.C.L.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire il funzionamento delle comunicazioni e dell'operatività digitale locale per il funzionamento della U.C.L.</li> </ul>

Stato	Attività F14
<b>SA2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornisce e verifica l'efficienza e le dotazioni adeguate del sistema radio TETRA sul campo, e la eventuale creazione di gruppi dedicati ai singoli eventi;</li> <li>• Verifica l'efficienza delle reti digitali (accesso alla rete comunale) per il funzionamento delle piattaforme di gestione, scambio dati e immagini e comunicazione telefoniche;</li> <li>• Attiva i contatti con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori.</li> </ul>
<b>SA3</b>	<p>Oltre quanto previsto in SA2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Supporta la capacità di comunicazione del sistema in emergenza tra il Presidio operativo, il C.O.C. e le strutture dislocate sul campo attraverso le reti digitali e radio, risolvendo eventuali criticità;</li> <li>• Coordina la predisposizione di eventuali sistemi di comunicazione aggiuntivi (VPN etc.) necessari per la gestione dell'evento;</li> <li>• Supporta la comunicazione tra i vari enti che concorrono all'evento, anche attraverso il funzionamento dei sistemi radio condivisi.</li> </ul>

### 4.3 Cessato allarme

Qualora le informazioni facciano ritenere che il fenomeno atmosferico e alluvionale sia superato o cessato e ne siano stati rimossi gli eventuali effetti conseguenti, il Direttore della Protezione Civile capitolina diramerà l'avviso di cessato allarme a tutte le strutture competenti, salvo diverse disposizioni dell'autorità sanitaria.

## 5 Le norme di autotutela

**COSA FARE in caso di allarme**

**In casa**

- Interrompi l'erogazione di energia elettrica dall'interruttore generale. Prima di farlo verifica che sia asciutto e che tu non abbia mani o piedi bagnati;
- Interrompi l'erogazione del gas chiudendo la valvola generale;
- Non bere acqua dai rubinetti: potrebbe essere inquinata;
- Non soggiornare o scendere in seminterrati, cantine o garage;
- Prendi e tieni a portata di mano il KIT DI EMERGENZA con tutti gli oggetti utili per fronteggiare l'emergenza;
- Presta soccorso a bambini e anziani;
- In caso di necessità sali ai piani più alti degli edifici;
- Presta la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità e non allontanarti dalla zona di sicurezza raggiunta se non è stato dichiarato il cessato allarme.



Numero Unico per le Emergenze a cui rispondono:

**Ares 118**  
**Arma dei Carabinieri**  
**Polizia di Stato**  
**Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**  
**Polizia Locale Roma Capitale**



ROMA  
PROTEZIONE CIVILE  
Numero Verde  
**800 854 854**

Roma Capitale  
Dipartimento Protezione Civile  
Ufficio Comunicazione  
Piazza di Porta Metronia, 2 - 00183 Roma  
www.comune.roma.it  
protezionecivile@comune.roma.it

**COSA FARE IN CASO DI EMERGENZA**

**IL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

*La prima azione per salvaguardare la tua sopravvivenza è prepararti prima che l'evento accada*




**TIENI IN CASA GLI OGGETTI NECESSARI IN CASO DI EMERGENZA**

**KIT DI EMERGENZA:**


CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO E SCORTA DI MEDICINALI PER MALATI O PERSONE IN TERAPIA, COLTELLO MULTIUSO, IMPERMEABILI, RADIO A PILE, TORCIA, SCORTA DI ACQUA E DI CIBO NON DETERIORABILE, FOTOCOPIA DEI DOCUMENTI, CHIAVI DI CASA, SOLDI CONTANTI.

Conserva questi oggetti in un luogo sicuro (possibilmente nei locali più alti della tua abitazione) e tienili a portata di mano in caso di emergenza.



**COSA FARE durante i periodi di forte pioggia**


- Assicurati che tutti i componenti della famiglia siano a conoscenza dei rischi e dei comportamenti da adottare in caso di emergenza;
- Poni delle paratie anti-allagamento a protezione dei locali situati sul piano strada e chiudi o blocca le porte di cantine e seminterrati;
- Presta la massima attenzione ai comunicati e/o alle indicazioni fornite da radio, tv o dalle autorità competenti;
- Se hai necessità di spostarti con l'auto valuta preventivamente il percorso e soprattutto evita i sottopassi e le zone soggette ad allagamento.



**COSA FARE in caso di allarme**

**Fuori casa**

- Se ti trovi in automobile cerca riparo in un luogo sicuro;
- Se puoi evita l'uso dell'automobile per non intasare le vie di comunicazione; anche pochi centimetri d'acqua possono farti perdere il controllo o provocare lo spegnimento del motore, rischiando di rimanere intrappolato;
- Non sostare o transitare presso gli argini dei corsi d'acqua, fossi o canali;
- Non sostare o transitare presso ponti, passerelle e sottopassi: può essere estremamente pericoloso;
- Usa le linee telefoniche solo in caso di estrema urgenza al fine di lasciarle libere per non intralciare i soccorsi;
- Fai attenzione quando cammini: potrebbero esserci pericoli non facilmente visibili come tombini aperti, buche o altro.







## **6 All. 1 – Esempi di Ordinanze**



ROMA 

<b>ROMA CAPITALE</b> Segretariato Generale
25 NOV 2023
N. RC/ 32046

**ORDINANZA DEL SINDACO**

**N. 124 del 25 NOV. 2023**

Prot. RK/2023/0012029  
del 25/11/2023

**IL SINDACO**

<p><b>Oggetto:</b> Chiusura precauzionale dei Cimiteri "Verano" e "Flaminio", per la giornata del 26/11/2023.</p> <p><b>Il Direttore della Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde</b> Marina Mantella MARINA MANTELLA 25.11.2023 18:12:13 GMT+01:00</p> <p><b>Il Direttore del Dipartimento Protezione Civile</b> Giuseppe Napolitano Giuseppe Napolitano 25.11.2023 18:03:45 GMT+01:00</p> <p><b>Il Capo di Gabinetto</b> Alberto Stancanelli <b>Alberto Stancanelli</b></p> <p><b>Visto</b> <b>Il Segretario Generale</b> Pietro Paolo Mileti GIANLUCA VIGGIANO</p>	<p><b>Premesso che:</b></p> <p>in data 24/11/2023, con nota prot. n. U 1362647 dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, è stata diramata "allerta gialla per vento" su tutte le zone di Allerta del Lazio, con indicazione che, "dalle prime ore di domani, sabato 25/11/2023, e per le successive 24/36 ore, si prevedono sul Lazio: venti da forte a burrasca, localmente di burrasca forte, dai quadranti settentrionali. Forti mareggiate lungo le coste esposte";</p> <p>in data 24/11/2023, con nota prot. RK/12022, il Dipartimento Protezione Civile ha diramato a tutte le strutture capitoline operative e di supporto, di cui alla D.G.C. 215/2021, la predetta "allerta" richiedendo l'espletamento delle attività di rispettiva competenza. Inoltre, in attuazione delle previsioni del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n.1 è stata effettuata –con riferimento al rischio indicato nel predetto bollettino di allerta– l'informazione sugli scenari di rischio e l'invito all'adozione delle buone prassi di autoprotezione, mediante tutti i canali divulgativi di cui l'Amministrazione capitolina dispone;</p> <p>il bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del 25/11/2023 attesta una situazione previsionale in miglioramento per la Regione Lazio, non restando più menzionata la stessa, tra le regioni esposte a venti di burrasca o burrasca forte e prevedendosi comunque un'attenuazione dei fenomeni ad iniziare dalla serata della stessa giornata, fermo restando il perdurare dell'allertamento regionale fino alla giornata di domani.</p> <p><b>Considerato che:</b></p> <p>il Sindaco, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n.1, adotta i provvedimenti contingibili e urgenti, di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di Protezione civile Costituita all'interno dell'Ente;</p> <p>sebbene l'evoluzione dello scenario meteo climatico, nei termini verificati nella riunione di valutazione del Dipartimento Protezione Civile, consenta di prospettare una significativa attenuazione dei fenomeni in atto –allo stato coerenti con l'allerta gialla per vento e con il bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del 25/11/2023 - si rende opportuno adottare misure precauzionali e urgenti utili a ridurre l'esposizione delle persone al pericolo correlato agli effetti postumi del vento sulle alberature affette da significative condizioni di ammaloramento, individuate nelle aree interne e perimetrate dei cimiteri "Verano" e "Flaminio", come da nota prot. 12026 del 25/11/2023, a seguito della riunione di valutazione dell'evoluzione dello scenario meteo, tenutasi presso il Dipartimento Protezione Civile di Roma capitale; ciò al fine di mettere in sicurezza i contesti connotati da maggior rischio.</p>
---	--

ROMA 

E' stata data comunicazione preventiva telefonica al Prefetto, confermata con email del 25 novembre 2023, del proponimento di adottare la presente Ordinanza;

**Visti:**

il D.Lgs n.1/2018;  
l'articolo 54 del TUEL;  
lo Statuto di Roma Capitale;  
il vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi di Roma Capitale;

Per i motivi rappresentati, che si intendono espressamente richiamati,

**ORDINA**

Per la giornata di domenica 26 novembre 2023, la chiusura dei cimiteri "Verano" e "Flaminio", al fine di far compiere le valutazioni speditive sulle alberature affette da condizioni di significativo ammaloramento in relazione al fenomeno metereologico e realizzare le idonee attività di messa in sicurezza, onde consentire, entro la mattina del 27 novembre 2023 -ferma l'avvenuta cessazione a tale data dell'allerta "gialla per vento"- la loro piena riapertura al pubblico.

**DISPONE**

che AMA spa provveda a dare esecuzione alla presente Ordinanza, sotto il coordinamento del Dipartimento Tutela Ambientale e con la sua collaborazione, anche adottando –in vista della riapertura dei cimiteri ed in sua costanza- autonomi e puntuali provvedimenti di limitazione del transito pedonale e veicolare e di organizzazione della viabilità interna con percorsi protetti, in ragione della progressività degli interventi di messa in sicurezza;

che la presente Ordinanza sia trasmessa al Prefetto della Provincia di Roma ed al Presidente della Regione Lazio.

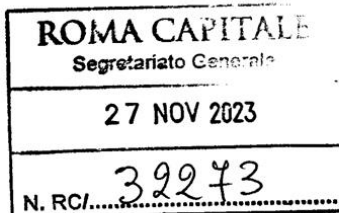
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Lazio, sez. Roma nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione all'Albo Pretorio, ovvero ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104 recante il "Codice del Processo Amministrativo"

IL SINDACO  
ROBERTO GUALTIERI

Firmato  
digitalmente da

**Roberto  
Gualtieri**





ROMA



**ORDINANZA DEL SINDACO**  
N. **125** del **27 NOV. 2023**

Prot. RK/2023/0012093  
del 27/11/2023

**IL SINDACO**

<p><b>Oggetto: disposizioni per la limitazione dell'accesso, transito e circolazione nei giardini, nei parchi, nelle ville storiche e nei cimiteri, sull'intero territorio capitolino per la giornata di martedì 28 novembre 2023 e fino a cessazione dell'allerta gialla per vento. Limitazione della circolazione su alcune strade cittadine.</b></p> <p><b>Il Direttore della Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde</b> Marina Mantella  MARINA MANTELLA 27.11.2023 19:35:09 GMT+00:00</p> <p><b>Il Direttore del Dipartimento Protezione Civile</b> Giuseppe Napolitano  Giuseppe Napolitano 27.11.2023 20:29:32 GMT+01:00</p> <p><b>Il Capo di Gabinetto</b> Alberto Stancanelli  NICOLA DE BERNARDINI 27.11.2023 20:13:54 GMT+01:00</p> <p>Visto <b>Il Segretario Generale</b> Pietro Paolo Mileti GIANLUCA VIGGIANO </p>	<p><b>Premesso che:</b></p> <p>in data 26/11/2023, con nota prot. n. prot. 3324, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, ha diramato "allerta per criticità idrogeologica" sui settori centro meridionali della Regione Lazio;</p> <p>in data 27/11/2023, con nota prot. n. U 1370256, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, ha diramato "allerta gialla per vento", significando la perduranza in corso della precedente allerta prot. 3324 del 26/11/2023 per rischio idrogeologico e idraulico, e specificando che: "dalle prime ore di domani, martedì 28/11/2023 e per le successive 24/30 ore, si prevedono sul Lazio: venti da forti a burrasca dai quadranti occidentali su tutta la Regione, con rinforzi fino a burrasca forte, sui rilievi e sui settori costieri. Forti mareggiate lungo le coste esposte";</p> <p>in data 27/11/2023, a seguito della nota prot. n. U 1370256, è stata indetta una specifica riunione per la valutazione dell'evoluzione dello scenario meteo idraulico, presso il Dipartimento Protezione Civile, fermo che con nota prot. RK/12079, il Dipartimento Protezione Civile ha disposto lo stato di "attenzione" e diramato a tutte le strutture capoline operative e di supporto, di cui alla D.G.C. 215/2021, l'"allerta gialla per vento" richiedendo l'espletamento delle attività di rispettiva competenza. Inoltre, in attuazione delle previsioni del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n.1 è stata effettuata –con riferimento al rischio indicato nel predetto bollettino di allerta- l'informazione sugli scenari di rischio e l'invito all'adozione delle buone prassi di autoprotezione, mediante tutti i canali divulgativi di cui l'Amministrazione capitolina dispone;</p> <p><b>Considerato che:</b></p> <p>il Sindaco, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n.1, adotta i provvedimenti contingibili e urgenti, di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di Protezione civile Costituita all'interno dell'Ente;</p> <p>sebbene la velocità del vento attesa per la giornata del 28/11/2023 non dovrebbe essere di portata superiore a quella registratasi per la giornata del 25/11/2023, dalla riunione per la valutazione dell'evoluzione dello scenario meteo idraulico, tenutasi presso il Dipartimento Protezione Civile, è emersa la considerazione che la sequenza ravvicinata di due allerte gialle per vento, interrotte da un'allerta idrogeologica peraltro ancora in corso, potrebbe essere in grado di determinare una maggiore incidenza dei fattori di pericolo per la pubblica incolumità, di quanto la sola allerta gialla per vento non lasci preconizzare;</p>
--	--



nel contesto della medesima riunione per la valutazione dell'evoluzione dello scenario meteo idraulico – estesa anche al Dipartimento Tutela Ambientale, alla Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde, ad AMA ed al Municipio X- è emerso che l'effetto combinato delle piogge odierne, congiunto alla rotazione ed alla spinta dei venti attesi per la giornata del 28/11/2023, tenendo conto del livello di umidità dei terreni e delle condizioni delle alberature, potrebbe aumentare le condizioni di pericolo per l'incolumità di quanti: allo scopo di svolgervi attività ludico ricreative o sportive, accedano e circolino nei parchi, nei giardini pubblici e nelle ville storiche; accedano ai cimiteri cittadini; percorrano le seguenti strade le cui alberature versano in un significativo stato di compromissione: via di Castel Fusano, via dei Pescatori e via della Villa di Plinio nel Municipio X; via Federico Ozanam nel Municipio XII; via di Santa Cornelia nel Municipio XV;

è necessario adottare, a carattere precauzionale, un provvedimento di limitazione della circolazione negli spazi individuati, nel corso della riunione per la valutazione dell'evoluzione dello scenario meteo idraulico, da parte della Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde, di AMA e del Municipio X;

è stata data comunicazione preventiva telefonica al Prefetto, confermata con email del 27 novembre 2023, del proponimento di adottare la presente Ordinanza;

**Visti:**

il D.Lgs n.1/2018;  
l'articolo 54 del TUEL;  
lo Statuto di Roma Capitale;  
il vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi di Roma Capitale;

Per i motivi rappresentati, che si intendono espressamente richiamati,

**ORDINA**

Per la giornata di martedì 28 novembre 2023 e fino alla cessazione dell'allerta "*gialla per vento*", prevista per le prime ore del mattino del giorno 29 novembre 2023 salvo che per tale giornata non venga diramata prosecuzione del medesimo stato di allerta,

1. la chiusura di tutti i cimiteri cittadini;
2. il divieto di accesso, transito o circolazione per lo svolgimento di attività ludico ricreative, ai giardini, ai parchi e alle ville storiche sull'intero territorio capitolino;
3. l'interdizione della circolazione su: via di Castel Fusano, via dei Pescatori e via della Villa di Plinio, nel Municipio X; via Federico Ozanam, nel Municipio XII; via di Santa Cornelia, nel Municipio XV. Con salvezza dei mezzi di servizio per esigenze di soccorso ed emergenza e del diritto di circolazione di quanti debbano lasciare o raggiungere le loro residenze o domicili, il proprio luogo di lavoro e di occupazione (compresi gli esercizi commerciali) se all'interno delle predette strade, raccomandandosi che ciò accada seguendo i percorsi più brevi e meno esposti, comunque nel rispetto delle più accorte regole di autoprotezione.

**Raccomanda alla cittadinanza di adottare i comportamenti di autoprotezione qui di seguito descritti:**

1. evitare, se possibile, di sostare all'aperto specie nelle zone maggiormente esposte al vento evitando assembramenti;
2. cercare di rimanere in una posizione riparata, evitando così di essere colpiti dall'eventuale caduta di oggetti;
3. fare attenzione alle strutture mobili, come tendoni, gazebo, impalcature, carichi sospesi, strutture espositive o commerciali temporanee;
4. evitare l'attraversamento e la sosta nelle aree verdi e strade alberate per il possibile verificarsi di rotture di rami, anche di grandi dimensioni, o cadute di alberi che potrebbero colpire le persone o intralciare le strade;
5. prestare cautela nell'avvicinarsi alle zone costiere e ai litorali evitando di sostare su pontili e moli;
6. prestare cautela alla guida di autoveicoli –specie se telonati e caravan- e motoveicoli, al fine di evitare possibili sbandamenti a causa delle raffiche di vento; all'occorrenza, fermarsi.

ROMA 

**DISPONE**

che il Corpo di Polizia Locale, il Dipartimento Tutela Ambientale, il Dipartimento Protezione Civile, la Direzione Tecnica del Municipio X predispongano - per rispettiva competenza - un presidio rafforzato per l'osservazione, la vigilanza e gli interventi necessari alla mitigazione del rischio;

che i Comandi di Gruppo di Polizia Locale interessati dalle strade contemplate dalla presente ordinanza assicurino percorsi alternativi per i mezzi di trasporto pubblico, facilitino la fluidificazione e sicurezza della circolazione e –ove possibile se lo stato dei luoghi lo consenta- individuino percorsi di transito protetti in favore dell'utenza, anche adottando specifici provvedimenti di carattere gestionale, a norma del D.Lgs 285/1992;

che venga fornita informazione in riferimento all'allerta "gialla per vento" alla cittadinanza anche mediante la messaggistica di info-mobilità;

che il presente provvedimento venga trasmesso al Prefetto di Roma, a tutte le strutture capitoline, ad AMA, ad ATAC, alla Città Metropolitana, al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio, nonché, per doverosa conoscenza al comando provinciale dei Vigili del Fuoco e a tutte le forze dell'ordine.

che la presente Ordinanza sia trasmessa al Prefetto della Provincia di Roma ed al Presidente della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Lazio, sez. Roma nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione all'Albo Pretorio, ovvero ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104 recante il "Codice del Processo Amministrativo"

IL SINDACO  
ROBERTO GUALTIERI

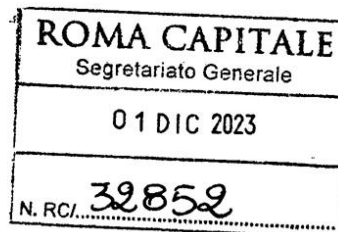


Roberto  
Gualtieri  
27.11.2023  
20:52:03  
GMT+01:00





ROMA 







ORDINANZA DEL SINDACO

Prot. RK/2023/0012252  
del 01/12/2023

N. 130 del 01 DIC. 2023

IL SINDACO

<p><b>Oggetto:</b> Chiusura precauzionale dei Cimiteri "Verano" e "Flaminio", per la giornata del 02/12/2023 e fino a cessazione dell'allerta gialla per vento. Limitazione della circolazione su alcune strade cittadine. Raccomandazioni alla cittadinanza per l'accesso, transito e circolazione nei giardini, nei parchi, nelle ville storiche.</p> <p>Il Direttore della Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde                    Marina Mantella                  MANTELLA                  01.12.2023                  19:38:24                  GMT+00:00</p> <p>Il Direttore del Dipartimento Protezione Civile                    Giuseppe Napolitano                  01.12.2023 20:29:41                  GMT+01:00</p> <p>Il Capo di Gabinetto                    Alberto Stancanelli                  01.12.2023                  20:56:44                  GMT+01:00</p> <p>Visto Il Segretario Generale                    Pietro Paolo Mileti                  GIANLUCA VIGGIANO</p>	<p><b>Premesso che</b></p> <p>in data 1/12/2023, con nota prot. n. U 1398782 dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, è stata diramata "allerta gialla per vento" su tutte le zone di Allerta del Lazio, con indicazione che, "dalle prime ore di domani, sabato 02/12/2023, e per le successive 24 ore, si prevedono sul Lazio: venti da forti a burrasca dai quadranti occidentali, prevalentemente da sud ovest con rinforzi di burrasca forte sui settori costieri e montuosi, fino a tempesta sui crinali appenninici. Forti mareggiate lungo le coste esposte";</p> <p>in data 01/12/2023, con nota prot. RK/12243, il Dipartimento Protezione Civile ha diramato a tutte le strutture capitoline operative e di supporto, di cui alla D.G.C. 215/2021, la predetta "allerta" richiedendo l'espletamento delle attività di rispettiva competenza.</p> <p>in data 01/12/2023, a seguito della nota prot. n. U 1398782, è stata indetta una specifica riunione per la valutazione dell'evoluzione dello scenario meteo idraulico, presso il Dipartimento Protezione Civile, fermo che con nota prot. RK/12243, il Dipartimento Protezione Civile ha disposto lo stato di "attenzione" e diramato a tutte le strutture capitoline operative e di supporto, di cui alla D.G.C. 215/2021, l'"allerta gialla per vento" richiedendo l'espletamento delle attività di rispettiva competenza. Inoltre, in attuazione delle previsioni del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n.1 è stata effettuata –con riferimento al rischio indicato nel predetto bollettino di allerta– l'informazione sugli scenari di rischio e l'invito all'adozione delle buone prassi di autoprotezione, mediante tutti i canali divulgativi di cui l'Amministrazione capitolina dispone;</p> <p><b>Considerato che:</b></p> <p>il Sindaco, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n.1, adotta i provvedimenti contingibili e urgenti, di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di Protezione civile Costituita all'interno dell'Ente;</p> <p>Dalla riunione valutazione è emerso -nel corso del confronto- che sono stati effettuati numerosi interventi di messa in sicurezza delle alberature, potendo limitarsi gli eventuali provvedimenti di chiusura solo ad alcuni cimiteri;</p>
--	--

sebbene la velocità del vento attesa per la giornata del 2 dicembre 2023 non dovrebbe essere di portata superiore a quella registratasi per la giornata del 28/11/2023, dalla riunione di valutazione sopra menzionata, tenutasi presso il Dipartimento Protezione Civile, è emersa la conclusione che lo scenario potrebbe essere in grado di determinare potenzialmente fattori di pericolo per la pubblica incolumità in determinati contesti particolarmente esposti;

è stata data comunicazione preventiva telefonica al Prefetto, confermata con email del 01/12/2023, del proponimento di adottare la presente Ordinanza;

Visti: il D.Lgs n.1/2018;  
l'articolo 54 del TUEL;  
lo Statuto di Roma Capitale;  
il vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi di Roma Capitale;

Per i motivi rappresentati, che si intendono espressamente richiamati,

#### ORDINA

Per la giornata di sabato 2 dicembre e fino alla cessazione dell'allerta "gialla per vento", salvo che non venga diramata prosecuzione del medesimo stato di allerta per la giornata successiva, la chiusura dei cimiteri cittadini Verano e Flaminio.

**Invita la cittadinanza a limitare l'accesso, il transito e la circolazione nei giardini, nei parchi e nelle ville storiche per finalità ludico ricreative, raccomandando -per i casi in cui dovesse ricorrere la necessità di accedervi- di intrattenersi per il minimo tempo indispensabile e comunque in posizione riparata rispetto alle alberature.**

**Raccomanda altresì di adottare i comportamenti di autoprotezione qui di seguito descritti:**

1. evitare, se possibile, di sostare all'aperto specie nelle zone maggiormente esposte al vento evitando assembramenti;
2. cercare di rimanere in una posizione riparata, evitando così di essere colpiti dall'eventuale caduta di oggetti;
3. fare attenzione alle strutture mobili, come tendoni, gazebo, impalcature, carichi sospesi, strutture espositive o commerciali temporanee;
4. evitare l'attraversamento e la sosta nelle aree verdi e strade alberate per il possibile verificarsi di rotture di rami, anche di grandi dimensioni, o cadute di alberi che potrebbero colpire le persone o intralciare le strade;
5. prestare cautela nell'avvicinarsi alle zone costiere e ai litorali evitando di sostare su pontili e moli;
6. prestare cautela alla guida di autoveicoli –specie se telonati e caravan- e motoveicoli, al fine di evitare possibili sbandamenti a causa delle raffiche di vento; all'occorrenza, fermarsi.

#### DISPONE

che il Corpo di Polizia Locale, il Dipartimento Tutela Ambientale, il Dipartimento Protezione Civile, la Direzione Tecnica del Municipio X predispongano - per rispettiva competenza - un presidio rafforzato per l'osservazione, la vigilanza e gli interventi necessari alla mitigazione del rischio;

che i municipi X, XII e XV e i corrispondenti gruppi di Polizia Locale adottino, ai sensi degli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 285/1992 adeguati provvedimenti di limitazione temporanea della circolazione, per le intere tratte estese o singole porzioni di queste, con riguardo alle seguenti strade: via di Castel Fusano, via dei Pescatori e via della Villa di Plinio, nel Municipio X; via Federico Ozanam, nel Municipio XII; via di Santa Cornelia, nel Municipio XV.

che AMA spa provveda -con riguardo ai cimiteri di cui non è stata disposta la chiusura- ad approntare le idonee -per estensione, visibilità, chiarezza di segnalazione e rusticità- limitazioni della circolazione alle aree contermini alle alberature della cui condizioni di precarietà ha contezza, quale misura di specifica precauzione per la salvaguardia dell'incolumità delle persone.

che venga fornita informazione in riferimento all'allerta "gialla per vento" alla cittadinanza anche mediante la messaggistica di info-mobilità;

che il presente provvedimento venga trasmesso a tutte le strutture capitoline, ad AMA, ad ATAC, alla Città Metropolitana, nonché, per doverosa conoscenza al comando provinciale dei Vigili del Fuoco e a tutte le forze dell'ordine.

che la presente Ordinanza sia trasmessa al Prefetto della Provincia di Roma ed al Presidente della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Lazio, sez. Roma nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione all'Albo Pretorio, ovvero ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104 recante il "Codice del Processo Amministrativo.

IL SINDACO  
ROBERTO GUALTIERI

Firmato digitalmente da

**Roberto Gualtieri**  
CN = Gualtieri  
Roberto  
C = IT